

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

Terza Parte.

*Nella quale si tratta de' popoli d'ogni credenza,
Cattolici, Giudei, Gentili, & Scismatici.*



IN VENETIA,
Appresso Giacomo Vincenti, M D XCVII.

DELLE
RELATIONI

VNIVERSALI

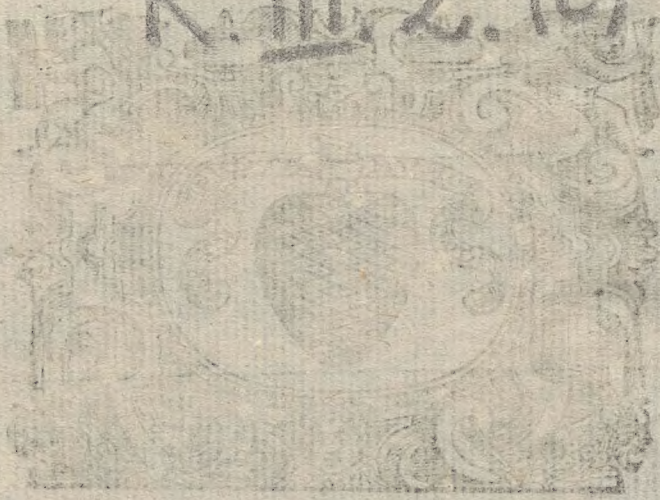
DI GIOVANNI BOTERO

BENEDETTI

Terza Parte.

Nella quale si tratta de' popoli & de' regni christiani,
Christiani, & de' regni christiani.

K. III. 2. (c)



IN VENETIA,

Appresso Giacomo Vincenti, M. D. C. C. C. L.

ALL' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO

SIGNORE,
IL SIG. CARDINALE
BORROMEO



O sono horamai giunto al fine de' miei lunghi, e faticosi viaggi, che per intendere dello stato della religione Christiana, per il mondo, io intrapresi questi anni passati; e ne vengo a dar raguaglio a V. S. Illustrissima in questa terza parte delle mie relationi, impresa veramente vasta, e quasi immensa; difficile, e trauiagliata; piena d'infinita considerationi, non meno curiose, e vaghe a intendere, che malageuoli, e intricate a splicare. Ma sopra tutto ella è lontana dall'ysanza de' gl'historici moderni. Conciohia cosa che attendendo essi solamente a scriuere affari di stato, o imprese di guerra, arte a pascer la curiosità piu, che a regular l'affetto; de' gli auenimenti prosperi, o contrarij della nostra santa fede, come di materie basse, di poca consequenza, non ne fanno mentione alcuna. E pur se mai gli scrittori hebbero occasione d'impiegar l'opera loro in dar conto de' successi della religione Christiana, l'hanno a' tempi nostri grandissima. Conciohia cosa ch'ella è da vna parte grauissimamente, e con arme scoperte da gli heretici, e con arti occulte da Politici; per l'Europa, trauiagliata, e dall'altra ampliata a merauiglia per li paesi incogniti all'antichità, e per l'Isola innumerabili dell'Oceano Eoo. Io in vero, mi reco a gran ventura d'hauere, sotto gli auspicij di V. S. Illustriss. messo mano all'opera. Perche, già che non mi è dato d'adoprarmi nella conuersione de' Gentili, o nella riduzione de' gli Heretici alla luce euangelica (Imprese stimate da me molto più, che'l rouinare con l'arteagliaria le mura di vna città, e che'l cuoprir vna campagna di corpi morti) mi gioua d'hauer qualche parte in ciò, almeno con celebrar quegli, che in operatione così gloriosa, s'affaticano: e in mantenerè viuua la memoria, e la virtù loro. E forse che chi leggerà in queste mie relationi le fatiche di santissimi personaggi, per ri-

schiarar le folte tenebre della gentilità, e per diradicar la venenosa
zizania dell'heresia, e per diuolgare a tutto potere, e illustrare il no-
me di Giesu Christo, si sentirà dell'aralborar l'affetto, e accender l'a-
nimo a loro imitatione: e questa mia fatica, benche debole, e roza,
partorirà effetti generosi, e di qualche rilievo. M'assicuro poi, che deb-
ba esser cosa grata a V. S. Illustriss. si per esser parto di vn suo diuotis-
simo feruitore, e nato in casa sua: si perche, trattandosi qui di religio-
ne (vi hò anche per dar lume maggiore alla materia, aggiunto in che
termine sia il Giudaismo, il Gentilismo, el Mahomettismo, e le tan-
te altre, e tanto diuerse sette d'empierà per l'vniuerso) chi ne prende-
rà maggior piacere; o chi intenderà dell'accrescimento, de' progressi di es-
sa religione con più gusto, e consolatione: o de' trauagli, e contrasti, con
più ardore, e zelo di porui rimedio, e di superarli, che il Cardinale Bor-
romeo: o chi, veggendo tanta moltitudine d'infedeli, e di heretici ondeg-
giare attorno la nauicella di S. Pietro, nauerà più in pronto quelle pato-
le del salmo, *In circuitu impij ambulat. Secundum altitudinem tuam mul-
tiplicasti filios hominum:* o veggendo biancheggiare de ogni parte le cam-
pagne, e no esser chi v'attenda, esclamerà con più caldezza, *Messis quidem
multa: operarii autem pauci:* o pregherà Dio Signor nostro, con più seruo-
re, e affetto. *Vt mittat operarios in vineam suam:* Ma per cominciare la
relatione intrapresa, faremo capo dall'Europa: Questa contiene popoli
d'ogni credenza, Giudei, Gentili, Catolici, Scismatici: ma quanto a' Giu-
dei, noi ci rimettiamo alla relatione darane in generale nell'Asia: i Genti-
li habitano ne' confini, e stati di Dania, di Suetia, e di Moscouia: onde iui
noi ne diamo conto. I Cattoli, o habitano fuor d'ogni communicatione
d'Heretici, come in Italia, e Spagna, e nell'Isole a lor soggette (dellequali
promittie non ci accade dir altro) o viuono mescolati con Heretici: oue
più, oue meno, e di queste parti habbiamo noi a ragionare principal-
mente.

D E L L E
R E L A T I O N I
V N I V E R S A L I
D I G I O V A N N I B O T E R O
B E N E S E.
L I B R O P R I M O.
A L L E M A G N A.



A Depravatione della nobilissima prouintia d' *Allemagna* hebbe principio dall'impertinenza, per non dire malignità, di *Desiderio Erasmo*; nato in *Guda*, terra d' *Olanda*, mà nodrito in *Roterodamo*. Costui fù huomo d'ingegno vario, e pronto a i motti e a i tratti: di molta, e varia letteratura; di lingua facile, e copiosa.

Questi talenti, impiegati da lui malamente, portarono grauissimo pregiudizio alla Religione Christiana. Perche, oltre alla buffonerie, data fuora da lui sotto nome di *Moria*, scrisse tra le prime cose vn libro di colloquij, nel quale parte disprezza, parte renoca in dubio le constitutioni, e le cerimone delle Chiesa, si ride de' *Theologi*, & douunque può, beffeggia i religiosi e la vita monastica. Con la medesima licenza, e maledicenza parla egli de' gl'istessi religiosi, e delle cose sacre ne gli *Adagij*, e nell'altre opere sue. Questi libri diuulgati per l' *Academie*, e per le scuole d' *Allemagna* (oue si leggono anche publicamente i *Colloquij*) n' andarono per le mani d'ogni sorte di gente. E perche l'huomo inclina più al male, che al bene, nò fù cosa, che facesse maggiore impressione ne gli animi de' lettori, che le facetie, e i motti, co' quali egli lacerava la vita, e i costumi delle persone sacre: e si ride delle cerimonie ecclesiastiche, della castità, e de' voti, e di tutto ciò, che hà del pio tra' *Christiani*, e del semplice. Si mise poi a censurare la più parte de' Santi Padri, e a dar giuditio delle opere loro, e a scriuere su gli *Euangelij* con la medesima libertà, e licenza, ch' altri farebbe su *Cicerone*, o *Terentio*. Si ch' egli pare a punto humanista, o grammatico nelle materie Teologali, e Teologo nelle humane; e nell' vne e nell' altre sofista. e che meritaua: che li fusse etto, quel, che diss' e *Martiale* a non so chi.

Vis dicam quid sis: magnus es ardelio.
Parlana finalmente: e scriueua in maniera, che i *Lutherani* se ne facessero

honore, e i Zuilgliani il teneuano per loro confidente. Con queste arti, hauendo egli tolto il credito, e la riputatione alle cose sacre, messe da lui in burla, e derisione; spianò la strada a Martin Luthero, che le contulcò poi, e distrusse. onde nacque quel detto quasi popolare per l'Allemagna, Erasmus innuit, Lutherus iruit; Erasmus dubitat. Lutherus assueuat. Erasmus parit oua, Lutherus excludit pullos. e quell'altro, Vel Lutherus Erasmitat; vel Erasmus Lutherizat. Luthero cominciò ad alzare il capo contra la Chiesa di Dio l'anno 1517. e l'origine fu l'inuidia, che il carico di promulgare l'indulgenze concesse, da Leon X. fosse stato comesso a Dominicani, e non a gli Augustiniani de' quali esso era. Commosse questa cosa a tanta rabbia a Giouanni Staupitio Vicario generale dell'ordine di S. Agostino, in Allemagna, e'l sudetto Martin Luthero, lettore ordinario in Vittemberga, che ne mandarono ogni cosa a monte. La prima arma Luthero fu la maledicenza, con laquale laceraua, e ragionando e scriuendo in ogni luogo, e in ogni occasione, tutto il clero: e lo faceuano eloquente i costumi desolati, e la vita corrotta delle persone ecclesiastiche: e principalmente l'impiego dell'entrata e de' beni dedicati da' maggiori nostri al seruitio di Dio, e al solleuamento de' poveri, in pöpe, e in vanità, e in cose peggiori. Fu Luthero tanto sfrenato nel mal dire, che vn certo Giouanni Vuigando in vn libro, dato da lui alle stampe l'anno 1566. de' beni, e de' mali d'Allemagna, si duole grauemente, che dopò la sua morte si fosse intepidita la maledicenza contro il Papa. e per che le menzogne accompagnano ordinariamente il mal dire, non è cosa credibile di quante bugie, e falsità, imposture, e calornie riempisse egli le sue predicationi, e scritture. Perche, per infamare hora il clero, hora le religioni, hora il Papa, hora i Vescoui mentina sfaciamente per tutto, e non si curaua ne anco di contradire a se stesso. onde Giouanni da Etemberga (per non dir d'altri) in due sole confutationi, ch'egli fa d'alcuni capi della sua empietà il conuinse di ottocento settanta quattro mentite. Aiutauano questa sua tanta rabbia di dir male i poeti (huomini Stati sempre poco vtili alla Fede; e a' costumi Christiani) e gli oratori: e non li prestarono opera minore i pittori, che conformando. i pennelli loro con la penna, e i colori con l'impudenza di Luthero, cominciavano a dipingere i Sacerdoti, e i Vescoui in forma di lupi, di volpi, di Diauoli, e d'altre cose così fatte, Di queste figure (per che il male germoglia facilmente, e si propaga presto) s'empirono subito le biettole, e le botteghe, i luoghi publici, e i priuati. Si che non si sentendo catar altro per le Città, e per le contrade, che cose nefande, e scandalose delle persone ecclesiastiche: e veggendosi per tutto esse persone dipinte: e contrafatte in forme d'animali, e di altre cose espressive d'una certa maluagità, e fraudolenza, fu in pochi anni sedotta l'Allemagna: e si trouò, in breue spatio di tempo, fuor della strada, mostrataci da Christo. Rendeua credibili le men-

zogne

zogne, e le calonnie, con le quali Luthero denigraua la reputatione del Papa
 e la vita del clero, à la santità della Chiesa Romana, vna pessima opinione,
 che gli Alemanni hanno della natione Italiana. Conciosia che ci tengono
 per così malitiosi, e fraudolenti; per così inganneuoli, e di poca conscienza,
 che non è male, che non si persuadino di noi. e si trattaua allhora, con l'occa-
 sione dell'indulgenze publicate da Leon X. di colte, e di queste di denari. Ma
 non aiuto meno il progresso dell'heresia il magnificar, che Luthero facua
 della podestà secolare, e l'anteporla impudentemente all'ecclesiastica. Con la
 qual arte egli si conciliò diuersi Prencipi: e tra gli altri Giouanni Federi-
 co, elettor di Sassonia, e vn certo Sichingi, capitano di seguito trà gli Alle-
 mani. e per guadagnarsi l'animo di Carlo V. Imp. e de' Prencipi dell'impe-
 rio intitolò loro l'anno 1520. vn libro, nelquale s'ingegna dimostrare, che
 il Papa, e i Vescoui siano sottoposti a la podestà Cesarea: e che si debba loro
 a tutto potere ostare, e far contrasto: Ma non è cosa con la quale egli si acqui-
 stasse più fauore, e più applauso, che la carnalità della sua dottrina. Concio-
 sia che, conoscendo egli bene la natura de gli Allemanni, dediti natural-
 mente al mangiare, e al bere, fuor d'ogni misura, non propose loro heresi spe-
 culatine, che ricercassino molta sottigliezza d'ingegno, ma proportionate al-
 la capacità, e al senso loro, cioè materiali carnali, animal i. Tolse via l'astinē-
 za, e i digiuni; il voto della castità, e la disciplina religiosa, diede libertà alle
 fuore di maritarsi, e a' monaci di ammogliarsi. Tolse l'autorità prima al
 Papa, e a' Vescoui, e poi a' Principi, e a' magistrati sccolari. Onde fù cosa fa-
 cile, che i popoli, che si sentiuano proporre vna dottrina così grata al senso,
 così fauoreuole a la carne, l'accettassino prontamente. perche non è cosa più
 ageuole, che l'andare a seconda di un fiume: fatica grande è il nauigare con-
 tra il corso dell'acqua, e contra l'impeto, el torrente della concupiscenza;
 l'abnegar se stesso, e con la sua croce in spalla, seguir Christo. Et era Luthero
 tanto sicuro nelle sue impudenze, e disputaua, & scrineua con tanta confiden-
 za de la natura, e de gl'ingegni de gli Allemāni, come s'egli hauesse hauuto
 a fare non con huomini, ma con bestie. Perche, tra qual altra gente haureb-
 be egli hauuto ardire di parlare così ruffianescamente, e di dire, si non vult
 vxor veniat ancilla? e pur si chiama per tutto Euangelista. bello Euange-
 lio e questo per certo, uscito da qualche bordello. Nel libro de abrogan-
 da missa priuata ad fratres Augustinianos dice loro, che siano saldi, an-
 che contra conscienza. Perche anche io (dice) hò fatto in molte cose l'istesso
 e altroue dice d'hauer cōbattuto con la sua conscienza dieci anni. e altroue,
 Cum omnia argumenta superassem per scripturas, hoc vnum cum sum
 ma difficultate, & angustia (Christo fauente) vis superauì, ecclesiam
 esse audiendam. in vna disputa, fatta in Lipsia, tra Giouanni Echio, e lui
 essendo egli ammonito da' consiglieri di Giorgio, Duca di Sassonia, a por-
 tarsi

tarfi modestamente, (perche lo conosceuano di natura impertinente, e sfacciato) Neque (disse egli) propter Deum hæc res cœpta est, nec propter Deum finietur. nel libro de missa angulari scrine, ch'egli disputò lungamente co'l Diavolo, e che finalmente restò vinto dalle sue ragioni; per le quali annullò essa messa. e con tutte queste, e mille altre bestialità trouò chi fauoreggiasse la sua persona, e chi riceuesse la dottrina sua. Tãta è la forza della carne, e del senso. Ma che diremo dell'auttorità che Luthero diede a' laici, e a tutti d'occupare, e d'usurpare le ricchezze, e l'entrate della Chiesa? il dar di mano a' calici, e a reliquiary d'oro, o d'argento? il metter a sacco le croci, e l'apparato sacro? il farsi padrone delle case, de' poderi ecclesiastici? il far l'Abbatie hereditarie, e i Vesconati proprij? Non è questa vna grand'esca?

Ma se ben l'heresia Lutherana fu per le ragioni sudette, e per altre, ch'io lascio per hora, risenuta con tanta facilità, e prontezza da gli Alemanni, non le mancarono però i suoi contrasti, co' quali si verificano quelle parole, che Dauid disse di Christo Signor nostro, Dominare in medio inimicorum tuorum. Perche l'anno 1525. alzò la testa contra Luthero Ulrico Zuinglio, rinouatore dell'heresia di Berengario; e con esso lui si collegarono Ecolampadio, e Carlostadio nimici suoi mortali. Tra quali cercò di framettersi Bucero, e poi Caluino, inuentore d'vna nuoua cena. Questi, e altri, con le loro empietà, lacerarono in vn tratto e la Chiesa di Dio con l'heresie, da loro rinouate, e la setta di Luthero con la contrarietà dell'opinioni. Hanno tentato diuerse volte d'accordarsi i Lutherani, e i Zuingliani, ma sempre indarno, e con discordia maggiore, che prima. Celebrarono a quest'effetto vn Conciliabolo nella terra di Masburgo a istanza di Filippo Langrauius d'Hassia. nel quale però non si potè pure ottenere, che se bene discordauano intorno alla cena, fossino nel resto amici, e fratelli. Anzi Luthero vietò a' cittadini di Fracfordia il comunicare co' Zuingliani; e Zuinglio in vna lettera scritta a gli Eslinesi, chiama Luthero, e i Lutherani furiosi, e fantastici, e nella risposta al libro di Luthero del Sacramento e della confessione, si scalda somma mente cõtra lui come falso profetta, asseueratore di tutto ciò, che li veniu in bocca, buffone sfrontato, heretico incorrigibile, seduttore, impostore, rinnegatore di Christo, e finalmente Antichristo. e i Lutherani chiamano tutto'l di i Zuingliani spiriti fantastici, gēte arrabbiata, e disperata, ministri del Diavolo, turcimani di Satanaasso, Apostoli di Lucifero, figlioli ribelli, organi del demonio. Gioachimo Versalo nell'apologia contra Caluino, fa vn capitolo ben lungo della maledicēza di Caluino. e in vero non è cosa più ordinaria nel Popera di costui, che di chiamare i Lutherani huomini senza ceruello, razza di giganti, bestie, mastini, e di vsar parole simili, degne veramēte e di Caluino, e di Luthero. Si ragunarono di nuouo per trouare in tanta desperatione qualche forma di concordia gli vni, e gli altri l'anno 1534. in Constanza, e nel

nel 1536. in *Vuittemberg*, ma sempre in danno. Har ritornando al progresso d'empietà *Lutherana*, i primi che la riceucessino in *Allemagna*, furono quei di *Mansfelt*, patria di esso *Luthero*, e di *Sassonia* il cui Duca *Giouanni Federico*, elettore de l'imperio, prese particolar protezione e della persona, e della dottrina di quell'apostata. E perche i primi, che ne restarono macchiati, furono i dottori, e gli scolari de l'università di *Vuittemberg*, indi, come da vna sentina pieni di puzza, e di fetidezza, uscì e si dilatò in breue tempo il morbo, e la pestilenza per *Allemagna*. Difendeuua però intanto sollecitamente il suo stato *Giorgio*, Duca di *Sassonia*. ma non pote egli lungamente resistere alla piena, che li ondeggiua horribilmente intorno. Perche *Arrigo* suo fratello era già peruer-tito, & essendoli poi succeduto nello stato l'anno 1530. chiamò incontanente *Luthero* da *Vuittemberg* a *Lipsia*, e in vn tratto s'appestaro tutte le terre di *Misnia*, di *Turingia*, e di *Sassonia*, ch'erano sotto il suo dominio. perche quelle, che apparteneuano all'elettorato, erano già appestate. e già sin dell'anno 1525. *Arrigo* da *Zutsen* haueua ammorbato *Brema*: e *Giordano Vesfalo* *Amburgo* in *Lubecca* l'heresia entrò con permissione di *Arrigo* di *Batel*, che n'era *Vescouo* i cui successori, non si curando molto del resto, si contentarono dell'entrate temporali. Finalmente *Giorgio* di *Sol* *Vescouo* fù tanto sfrontatamente empio, che tra l'altre cose fece con vna pompa solenne, sepellire il missale *Romano*, e così n'andaua moltiplicando per tutto, quasi gramigna, il *Lutheranesmo* in *Allemagna*. sostenne alquanto le cose la vittoria, ch'hebbe *Carlo V. Imp. de Protestanti* l'anno 1547. Ma per la ribellione poi, e guerra mossali da *Mauritio*, elettore di *Sassonia*; e da *Alberto* *Marchese di Brandeborgo*, precipitarono affatto.

Finalmente l'Imper. in vna dieta, tenuta in *Spira*, fù indotto con pretesto di conseruar la pace publica: a consentire, a sottoscrivere il decreto di lasciar libero in *Allemagna* l'esercitio della confessione *Augustana*, sin a tanto, che con vn concilio generale, o in altra maniera si mettesse ordine migliore alle cose della religione. e nel 1552. nella dieta di *Posa*, si vietò, che i *Protestanti* non potessino interdire a cattolici, e in particolare a gli ecclesiastici, l'esercitio de l'antica religione ne gli stati loro. e nel 1555. nella dieta d' *Augusta*, si diede licenza, ad ogni principe, e ad ogni stato dell'imperio di poter ternere o la fede *Cattolica*, o l'heresia *Lutherana*, e di passar dal l'vna all'altra cō conditione, che il Principe secolare, con tal mutatione, non perdesse nè lo stato, nè la fama: ma l'Ecclesiastico (salua la fama, perdesse lo stato. e quei, a quali appartenesse, n'elegessino subito vn altro, che fosse *Cattolico*. Tentarono gli heretici, che a' sudditi anco si desse libertà di religione; e che i Principi fossino obligati a lasciarli viuere a lor modo, ma si opposero a ciò i Principi d' *Austria*, e i Duchi di *Bauiera*. Dopo i sudetti decreti,

creti, l'heresia, quasi torrente senza riparo, inondò per ogni verso l'Allegna perche l'anno 1556. Ottone Arrigo, Palatino del Reno, e Carlo Marchese di Bada, estermnarono la messa, e la fede Cattolica da gli Stati loro. e di mano in mano Nicolo Galla seminò la zizania Luterana in Ratisbona; e Martino Kennitio in Bransuicco. Dall'altra parte, sino dall'anno 1526. gli Suizzeri di Zurich, hauendo preso il veleno di Zuinglio, annullarono nella terra loro la messa e le sostituirono la cena. e la medesima setta si distese per le città, e per li confini di Strasburg, e di Basilea. e l'anno 1528. a 26. di Gennaro in Berna, dopò vna lunga disputa, fatta innazi al senato, che n'era presidente, si gittarono à terra le statue, e le immagini de' Santi; e si bandì la messa, il medesimo auenne in Trasburgo (che noi chiamiamo volgarmente Argentina) quasi nell'istesso tempo. l'anno poi 1531. i cinque Cantoni Cattolici, che son quei di Lucerna, Vrania, Suiz, Vnderualdo, Tugi, mossero guerra a quei di Zurich, e di Berna, heretici Zuingliani. e l'esito fù, che gli heretici restarono sconfitti in due battaglie. nella prima dallequali restò morto Zuinglio. e nel medesimo tempo sù anche trouato morto nel suo letto Ecolampadio. A Zuinglio successe, nella cattedra della pestilenza di Zurich, Arrigo Builingero. La medesima pestilenza zuingliana s'appiciò in Genova, che nel 1536. siribellò dal suo Prencipe naturale. Quini Giouanni Caluino, ch'era stato alquanti anni ministro in Argentina, de gli heretici, rifugitiui di Francia, e di Fiandra, e vi haueuano costituito vna Sinagoga, trasferì la sua cattedra, e la sua scuola; onde auelenò poi, con molta commodità, la Fràcia. Nacquero in tanto diuerse altre heresie, perche gli Annabatisti entrarono nella Vefaglia l'anno 1532. e vi occuparono la città di Monasterio l'anno 1534. oue, hauendo essi creatosi vn Re, e fatto mille empieità e pazzie, e furono, dopò vn lungo assedio destrutti da l'Arcieuescono di Colonia. e l'anno 1551. Andrea Osiandro si fece autore d'vna nuoua heresia, e d'vna giustitia inaudita per la Prussia: e ne infettò il Duca Alberto: e i Lutherani si diuisero a poco a poco in rigidi, e molli; e tra l'altre absurdità, forse fra loro l'heresia de gli Vbiquetarij. Non cessauano tra queste nouità i Lutherani, e i Zuingliani di trattar d'accordo, e di pace. Ma perche Augusto, elettore di Sassonia, per interesse di Stato, e per mantenersi grande, e possente co'l seguito de' Lutherani, difendeva il Lutheranesmo: e il Conte Palatino, per li medesimi interessi, promoueva, a tutto potere il Caluinesmo: e perche natural figliuola dell'heresia è la discordia, non si sono mai potuti accordare. non in Zurich l'anno 1539. oue s'affaticò assai per la concordia Martino Bucero; non in Mulbuna l'anno 1564. oue Giacomo Smidelino pubblicò la sua follia dell'Vbiquità. anzi n'ando tuttauia crescendo la discordia loro, e la disunione. Si che l'anno 1559. i Duchi di Sassonia, e i Conti di Mansfelt diedero alle stampe vna scrittura, nella quale condannauano d'heresia

refia i Zuingliani con dieci altre sette . e l'anno 1561. i Caluiniani cacciarono di Brema i Lutherani, forse in vendetta del mal trattamento, fatto loro da essi Lutherani l'anno 1555. quando il Re di Dania, e le terre marittime d'Osterlandia prohibirono il dar ricetto d'Sacramentarij, anche nell'hosterie il che pronò con suo graue fastidio, e trauaglio, Giouanni, Lasco, nobile Polacco, che fuggendo a mezo inuerno d'Inghilterra, a pena trouò vn poco di ricetto in Embda. e Teodoro Beza, volendo conciliarsi l'animo d'Ottonne Palatino del Reno allhora Lutherano, li presentò vna confessione Lutherana: e perche ne fu poi grauemente ripreso da quei di Zurich: se ne disdisse da buon Zuingliano. Sono poi note le dissensioni, e scaramucce tra Arrigo Bullingero Zuingliano, e Giouanni Brentio Lutherano. In Anuersa l'anno 1566. non fu minore la differenza tra i Zuingliani, e i Lutherani, che tra loro, e i Cattolici. Finalmente l'anno 1583. vn certo Segurio Padigliano, consigliere del Prencipe di Bearnia, hauendo inteso da vn Brocardo, predicante Caluiniano, che il Prencipe di Bearnia, fatto Re di Francia, doueua secondo l'Apocalisse, cacciare il Papa di Roma, andò attorno per Inghilterra, Fiandra, Dania, e Allemagna a trattar di vn Sinodo per la concordia tra i Lutherani, e i Zuingliani. ma non fu il Padigliano miglior Oratore, che il Brocardo Profeta: come appare da vn libro dato fuora sopra il suo negoziato da i Lutherani, intitolato, Incendium Caluinisticum. Tentarono poi il medesimo Giacomo Smidelino da vna parte, e Teodoro Beza dall'altra, con alcuni assistenti nella terra di Monbegliardo. ma con più successo, l'anno 1588.

Hor hauendo dimostrato il principio, e'l progresso dell'heresia in Allemagna, diciamo due parole dello stato, nelquale si troua essa Allemagna, di presente. A'tempi nostri dunque, pare che da vna parte l'heresia vada allargandosi: e dall'altra, che la fede Cattolica, acquisti, anzi che perda capo: ma per diuerse vie. L'heresia cresce, perche i Prencipi Lutherani, e i Caluiniani si mettono in possesso delle Abbatie, e de' Vesconati, e le ritengono come Stati loro patrimoniali, e li lasciano in parte d'heredità a posteri. Così i Duchi di Pomerania hanno occupato la chiesa di Camino: e l'anno 1550. Vtrico, Duca di Magnanapoli occupò la chiesa di Suedina: e la tengono hoggi i suoi successori, come quella di Rocemborgo, i Marchesi di Brandeborgo hāno meſso il piede nella Chiesa di Maddeborgo, Nauelborgo, e di Segubia. I Duchi di Sassonia dispongono delle Chiese di Misnia, Mesburgo, e di Neoburgo, come di stati hereditarij. I prencipi di Olsatia si sono fatti assoluti padroni del Vesconato di Slenich. Questi anni prossimi Arrigo Giulio della casa di Sassonia, occupò le chiese di Brema, e di Osnaburgo, e le tenne mentre visse e sin dall'anno 1522. Il Duca di Bransuich accrebbe il suo dominio con vna buona parte della diocesi d'Hildesia, città posta su'l fiume

Gino e l'anno 1578. hauendo il Duca Arrigo corrotto alcuni canonici mentre che gli altri erano assenti, fece fare vn decreto dal capitolo, per il quale non solo riconosceuano Giulio, suo figliuolo, per Vescouo, e Signore; ma i possessori, suoi, con ragione d'heredità. e Filippo Sigismondo della medesima famiglia, si è intruso nella chiesa di verda, che hà sotto'l suo dominio 14. buone terre. l'anno 1582. Ermanno Scaumborgo, hauendo con inganno ottenuta la confirmatione della chiesa di Minda da Gregorio X I I I. sposò vna figliuola di Giulio da Bransuich. e in cōtracambio della dote, diede ad Arrigo Giulio, figliuolo del Duca, essa Chiesa. Egli è vero, che hauendo poi quel giouane presa moglie, il capitolo con autorità d'Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, metropolitano di Minda, fece electione di Adolfo, Conte di Asconē borgo. E se bene in questa città a pena resta ombra di religione Cattolica nel popolo, nondimeno nō vi mancano Canonici Cattolici: e nella chiesa maggiore si celebrano i diuini vsiti alla Cattolica. Non acade, ch'io dica come Casimiro, Conte Palatino del Reno, habbia trattato le diocesi di Spira, e di Vormatia, con le quali confina il Palatino. Hor doue i Principi heretici mettono il piede per assicurarsi meglio del possesso, fanno ogni cosa per introdurre la lor setta. Perche l'heresia così di Caluino, come di Luthero, e tutte l'altre seruono di pretesto per occupar l'altrui, e per assassinare il compagno. L'anno passato Arrigo Giulio, Duca di Bransuich; hauendo corrotto vna parte del Clero, introdusse in Alberstandio l'empietà Lutherana in maniera, che tutti i monasterij de' frati, eccetto vno di Canonici regolari, apostatarono: e di cinque chiese collegiate, le quattro. Et è cosa mirabile, che mostrando così poca saldezza nella fede gli huomini, massime religiosi, stiano saldissime le monache. perche in quella città in vn trouaglio così grande, come ogniuno può immaginarsi, di sei monasteri di Vergini, non è mancato niuno, cosa auenuta anche in altre parti d'Allemagna. perche in Vlma, in Argentina, in Neoborgo ne gli Stati di Brandeborgo, di Sassonia, di Bransuich restano ancora in piedi monasteri numerosi di donne. e, per quanto intendo anche nell'Olsatia. e pure in alcuni de' sudetti luoghi: e in altri e proibito da' Principi, o da' magistrati l'accettare altre Vergini, e in molte parti non si truoua via di velarle, e di consacrarle, per non poterui hauer accesso alcun Vescouo Cattolico. Ma per ritornare a proposito sono tanto intenti i Principi heretici a introdurre ne gli Stati loro l'heresia, che essi tengono, che a' tēpi nostri, nel Palatinato del Reno, quei miseri popoli sono stati sforzati a far quattro, o cinque passaggio dalla setta di Caluino a quella di Luthero, a rincontro, da questa a quella, secondo ch'è piaciuto a quel Conte. Augusto, Duca di Sassonia, fu mentre visse, capo della setta Lutherana, più per ragion di Stato, che per cura di religione. Christiano suo figliuolo, dopo la morte del Padre, introdusse nella Sassonia il Caluinesmo. ma essendo

essendo in breue esso morto il Duca Federico Guglielmo di Vinaria suo tut-
tore, ha di nouo, cacciato via il Caluinsmo, e rimesso su la setta Luthera-
na. Conciosia che tutti quasi in Prencipi d'Allemagna seguono Caluino, &
Luthero. Seguono Luthero i Duchi di Pomerania, i Marchesi di Brande-
borgo, i Duchi di Sassonia, di Bransuich, di Vuittemberg, i Conti di Mans-
felt, e le città franche heretiche, che confinano col mare, e con Francia. Se-
guono Caluino i Conti Palatini del Reno, Argentina, gli Suizzeri hereti-
chi, e le città marittime in gran parte. Si vagliono i Principi heretici per
far questa violenza a' sudditi in materia di religione di vn decreto dell'im-
perio, che in Prencipi pessino astringere i lor vassalli a credere quel, che essi
credono, miseria infinita de' poveri popoli. Parlando generalmente i nobili
sono più infetti d'heresie, che il resto de' ricchi, che i poveri: e le città, che i
contadi, e le città libere, che i prencipi. cosa degna di consideratione. concio-
sia, che di tante terre franche, che si dicono essere in Allemagna non si pre-
sentarono nell'ultima dicta dell'imperio, per il nome Catolico, se non tre
piccirole terricciuole di Suenia, cioè, Camondia, Dinchelspilla, Vberlinga: e
all'incontro si son gloriosamente mantenuti nella fede Cattolica i Prenci-
pi d'Austria, i Duchi di Bauiera, e di Cleues, e Filippo di Bada, e il Lan-
grauio di Lantimberga suo cognato. e sono ritornati alla fede il conte Vrico-
da Elepestein, e Giacomo Marchese di Bada, e altri, & è certo cosa considera-
bile, onde auenga; che le città libere, abbracciano più facilmente l'heresia,
che i Prencipi? Forse cioè, perche l'heresia porta seco libertà e di opcnioni,
e di vita, il nome della libertà, benché falsa, è atto a muouere a ogni parti-
to i popoli, che ne fanno professione. il che non auiene a' Prencipi, che per la
maggioranza loro sopra il sudditi, godono grandissima libertà. Di più il ze-
lo della libertà fa, che nelle deliberationi delle città libere possano ordinaria-
mente più i cittadini cattiuu, che i buoni. perche, non essendo ritenuti, nè da
vergogna, nè da conscienza, si mostrano più solleciti, e più accesi nella difesa
della grandezza dalla Repu. all'incontro nelle cōsulte de' Prencipi può più il
giusto, e l'honesto, per il rispetto della riputatione. Aggiungi che i pericoli, e
gl'inconuenienti, ne quali cade uno stato, per la mutatione della fede, non
muouono così i senatori d'una republica, come vn Prencipe. perche i sena-
tori si lasciano in gran parte tirare da gl'interessi loro particolari: ma l'inte-
resse di vn Prencipe nò e se non del ben comune dello stato. e perche il cābiar
religione può esser di qualche vtile a vn particolare. & è cōtra il ben publi-
co quindi auiene che vna città libera abbraccia più facilmente l'heresia, che
vn Prencipe assoluto. Ma ritornando alle città franche, sono tutte appestate
d'heresia, fuor che quelle tre, che noi habbiamo mentouato di sopra. Vi è pe-
rò qualche numero di Cattolici in Norimberga, in Vlma, in Francfordia,
in Aquisgrana, e in altri luoghi. Dall'altra parte pare, che la fede Catto-

lica vada hoggidì acquistando terreno non per forza d'arme, nè con l'usurpatione dell'altrui: ma con la predicatione della verità. la cui luce è così chiara, e bella, che se i Prencipi heretici non le si opponeffino con l'arme, e con ogni crudeltà, innamorarebbe, e tirarebbe di nuouo a se tutta Allemagna. Si adropano in ciò con frutto, e cō laude singolare i Padri Gesuiti. Conciosia che cō le prediche, cō le dispute, con la dichiarazione del cathechismo, con le stampe, ma principalmente con scuole, collegi, e seminarij, oue s'allena sotto la disciplina loro vn gran numero di belli ingegni, e con mille altre maniere. conuertunt corda patrum in filios. Dell'opera di questi padri si sono seruiti, e si seruono tutti i Prencipi, c'hanno voluto, e che vogliono ò ritornar ne gli Stati loro la fede perduta, ò smarrita, ò conseruar, e mantenere l'intiera, e pura. Mā per dimostrare in che termine sia la santa fede in questa prouintia sia bene che noi diamo una vista alle metropoli, e alle chiese cathedrali d'essa. Conciosia, che l'autorità de' Vescoui, e Capitoli vi hà in gran parte intertenuta quella poca fede, che vi resta. L'Allemagna dūque hà sette metropolitani, e sono quei di Maddeburgo, di Treuiri, di Magunza, Colonia, Salzburgo, Bezanzone, Praga. l'Arciuescouato di Maddeburgo con le chiese, che li soggiaciono di Masbogo, Masberga, Namborgo, Naueiborgo, Brandelborgo, Lubecca, Seuerina, Seburgia, Celnich, Racenborgo (à quali s'aggiunse quella di Misnia, che era esente e caduto affatto nō solo nell'heresia, ma sotto il dominio di Prencipi Lutherani, che ne dispongono come di cose loro hereditarie, come habbiamo detto di sopra. L'Arciuescouato di Triueri è il più netto di Allemagna. perche nè dentro la città, nè per la diocese si comporta altra religione, che quella, che sola merita questo nome. Il che è in gran parte proceduto. perche questa città non hà hauuto mai Vescouo, che non fusse Cattolico, e per l'ordinario zelante. Hà sotto se le Chiese di Verdun, Tul, Metsi soggette nel temporale alla corona di Francia. delle quali le due prime sono affatto Cattoliche: ma l'ultima è in gran parte infetta dell'empietà di Caluino: nè vi si può comodamente rimediare, perch'essendo quella città ridotta in fortezza, il Vescouo, ch'è hoggi Carlo Cardinale di Lorena, non può liberamente essercitare la sua giuridittione. Segue l'Arciuescouato di Colonia, che in grandissimi trauagli, si è con gloria immortale mantenuto nella fede Apostolica. Perche primieramente la città non hà voluto mai consentire a gli heretici l'essercitio della loro empietà, e poi l'anno 1543. essendosi scouerto nell'Arciuescouo Ermanno vna pessima intentione d'introdure l'heresia nella città, e diocese (al qual fine haueua fatto venire Martino Bucero da Strasburgo, e Filippo Melantone da Lipsia) gli si oppose gagliardamente il senato, e il capitolo sin a tanto, che l'anno 1547. Ermanno fu d'ordine del Papa deposto e sostituito in suo luogo Adolfo. Non si pote però fare, che parecchie terre (hà questo Arciuescouato 17. terre grassissime sotto l' suo do-

minio)

minio non restassino quasi tarpate dalla fiamma dell'heresi, Ma non contenti i Coloniesi di sì chiara proua della loro pietà, ne diedero saggio anche maggiore l'anno 1582. quando Gebrardo Truces, che n'hera Arcivescouo; co'l prender moglie, e co'l conceder libertà di conscienza a' suoi sudditi, si dichiarò heretico, e apostata. Costui fu deposto d'ordine di Gregorio XIII. cò l'opera di Francesco. Bonomo, Vescouo di Vercelli; e fu eletto in suo luogo Ernesto di Bauiera, In questo tumulto, che fu grauissimo, il Senato fece andar bando, che i forastieri, venuti dopò l'anno 1566. douessino vscir fuora della città, e del territorio, se nõ voleuano viuere alla Cattolica. e non meno generoso fu il capitolo co'l dichiarare subito, che la sedia vacaua, per la mutatione nella sede fatta da Gebrardo, conforme al decreto dell'imperio, mentouato da noi di sopra. E non contento di ciò: bandì la guerra contra l'Apostata favorito da Casimiro, conte Palatino del Regno, che dopò diuersi saccheggiamenti, e sacrilegi fatti nella diocesi con la rouina di molte chiese, e monasteri (nel che fecero la parte loro anche l'apostata, e Carlo suo fratello) fu per la morte di Ludonico, suo fratello, costretto a ritornar a casa. Venne intanto di Bauiera Ferdinando fratello, dell' Arcivescouo: venneui di Fiandra il Conte di AreMBERGA, che insieme con le genti del capitolo. condotte da Federico di Sassonia de' Duchi di Luneborgo, recuperarono Bonna, e Leichenio, e Bruella. Venneui anche poi il Duca di Parma, e ricuperò Nuis. Soggiaciono all' Arcivescouato di Colonia le chiese di Liege, di Monasterio, di Osnaburgo, e di Minda. In Liege la maestà del clero, la moltitudine de' religiosi e la protectione del Re Cattolico, hanno sin' al presente mantenuto benissimo con la gratia di Dio, la fede Cattolica. come anco in tutto la diocesi, ch'è amplissima. Monasterio patì tranagli (come habbiamo tocco di sopra) da gli Annabattisti, che ne cacciarono via il clero. ma essendo costoro stati estinti, la città ritorno al suo stato primiero: & hora è in maggiore speranza che mai, per vn collegio di Gesuiti fondatoui da Gofredo di Rasfel, decano della cathedrale, l'anno 1588. e i Monasteriesi sono huomini molto ciuili: e puliti: e per la delicatezza dell'aere, auanzano d'ingegno, e di giuditio i loro vicini; e non meno d'inclinatione alla pietà, e al bene. La chiesa di Osnaborgo è stata grandemente tranagliata per l'adietro, e a' tempi nostri. Perche il Lutheranesmo vi cominciò sin dall'anno 1521. e benche dieci anni appresso ne fussine cacciati via i predicatori Lutherani. ne furono di nuouo poi ammessi e comportati da' Canonici; e dal Vescouo. Dall'anno 1574. sino all'ottantesimo sesto vsurpò questa chiesa Arrigo di Sassonia: come anco quella di Bremma. In Minda non resta altro di Cattolico, che vna parte del capitolo, e la celebratione de gli vffitij diuini. di sopra noi habbiamo dimostrato i tranagli, che questa chiesa ha patito sotto Ermanno Scaumburgo, e sotto Arrigo Giulio da Bransuich. Segue Magontia con l'amplissima sua diocesi.

Qui

Qui l'heresia cominciò a pulluare sotto l'Arcivescovo Alberto da Brandeborgo, che hebbe questa chiesa (e haueua già quella di Maddeborgo) l'anno 1514. Ne restò di mano in mano macchiata la diocesi, massime la gran terra d'Erfordia, e la nobiltà. e l'Arcivescovo stenta a difendersi da' consiglieri Lutherani, l'aiutano assai i Padri Gesuiti, che han cura dell'vniuersità (come anco in Trecueri, e in Colonia) e vi alleuano vn grosso numero di Giouani cō tanto frutto d'eruditione, e di costumi che gli heretici medesimi vi mandano i loro figliuoli, che ritornano a casa cattolici. I medesimi Padri hanno nella medesima diocesi due altri colleggi, vno nella terra di Confluetia, e l'altro in Heiligenstad, ne' confini d'Italia. il che diede occasione a vn' Astrologo Lutherano di predire questi anni passati, che in breue tempo i Gesuiti occuperebbona tutta quella prouintia. Vicino a Heiligenstad, e la terra di Molus, che non è molto, che i ministri Lutherani, hanno dato fora vna forma d'oratione contra il Turco, il Papa, e i Gesuiti: Enfordia, terra grossissima di Turingia, è (come habbiamo accennato) quasi tutta Lutherana, nondimeno, per la diligenza di Nicolo Elgardio, Vicario dell'Arcivescovo, ci si è mantenuto assai bene il clero. e alcune reliquie della fede, e il senato, ben che heretico, ha fatto andar bando. questi vltimi anni, che niuno habbia ardire di dar fastidio a' Cattolici, mentre predicano nelle loro chiese, ò vi fanno altro essercitio e di ordine dell'imperatore, i Lutherani sono stati costretti a restituire vna chiesa: usurpata a' Cattolici. Stanno sotto l'Arcivescovo di Mogontia, i Vescovi di Coira, di Costanza, d'Argentina, di Spira, di Vormatia, di Erbispoli, di Augusta, d'Hystadio, d'Hydesia, di Padeborna, di Halberstad, di Verda, di Olmar.

Al Vescouato di Coira soggiacciono i Grigoni, che si diuidono in tre leghe lequali leghe abbracciano, tra tutte, trenta e tre comuni. l'vna si dice lega della casa di Dio, l'altra delle otto, o dieci dritture, e la terza lega Grisa. Questa vltima, è per lo più cattolica: l'altra, p'lo più, heretiche Zuingliane, Conciosia che il primo, che in qste cōtrade seminasse la zizania dell'heresia, fu Vlrico Zuinglio paroco di Zurich. e tirò qlla gente nella rete della pditione al zimbello delle ricchezze della chiesa. Si offitia però alla Cattolica in Coira, e in Fustèberga, castello nobile, oue il Vescovo, è obligato a risedere la metà dell'anno. e in Rossū, feudo de gl' Arciduchi d'Austria cō vn monastero di Premostratesi. e nelle 8. dritture, oltra a qualche altro luogo, vi è Tifitis terra soggetta a vn' Abbate. Qui il Cardinale Aleßadrino mantiene a sue spese vn seminario di 34. giouani, p'aiuto spirituale di qlle genti: cosa veramente degna d'essere imitata gl'altri Cardinali, e d'esser tanto più celebrata da gli scrittori, quāto ella è men nota al mondo. Nella valle Agnadina, e nella Pregalia, che appartengono alla casa di Dio, e in molte contrade delle 8. dritture, vi sono villes, oue da 30. anni in qua non si è detta messa: ma più p'mancamento

mento d'operari, che perche l'heresia v'habbia fatto molto alte radici. Posschiano, luogo della casa di Dio posto sopra vn rileuato monte è diuiso in heretici, e in Catolici. e se ben questi vintono di numero, cedono però d'animo e di resolutione. (possono esser mille e ducento) onde quelli hanno continuamente un ministro, che lor predica tre dì della settimana. e i Cattolici sono stati alcuni anni senza sacerdoti. Egli è vero, ch'è molto più facile a quelli, che a questi il prouederli. Conciosia che i Cattolici non ammettono al sacerdotio, se non persone di qualche dottrina e di buona vita: e non concedono facoltà di predicare, se non a soggetti molto qualificati: così nella vita, come nella dottrina, ma gli heretici si contentano, che un ministro loro sappia dir male del Papa, de' Vescoui, e religiosi. d'altro non si curano. Due cose (parlo humanamente) hanno fatto, che nelle sudette leghe non si sia affatto estinta la fede. L'vna si è stata la superiorità della casa d'Austria, e del Vescouo di Coira, e dell' Abbate di Tisitis. L'altra l'interesse, che la chiesa di Coira, e l'Abbatia di Tisitis, hà ne gli stati de gli Arciduchi d'Austria. Conciosia che il Vescouo di Coira, elegge il Capo della casa di Dio; gli Arciduchi, il Capo delle otto dritture. Il Capo della lega Grisa uiene eletto, il primo anno dal Vescouo, il secõdo dall' Abbate, il terzo da' Signori di Marmoreria, e gli Arciduchi eleggono anche quì i capi de tre comuni. Ma a questa lega hà porto giouamẽto, e porta tuttanua la vicinanza, el commertio d'Italia. L'interesse poi, che costì il Vescouato di Coira, come l'Abbatia di Tisitis, hãno ne gli stati della giuriditione de gli Austriaci, contengono non poco quelle genti in vfficio.

Tra Grigioni è lecito a ciascuno credere, e viuere a suo modo. nondimeno gli heretici tirraneggiano in ciò i Cattolici barbaramente. Perche valẽdosi essi di ministri d'ogni natione, vietano a i Cattolici di seruirsi di sacerdoti forastieri. e quei del paese, che fan l'vfficio loro fedelmẽte, sono sottoposti a vnie piu che turchesche. Comportano più volentieri i sacerdoti discoli, e scandalosi, che i modesti, e di buona vita; perche la prauità heretica, è tanto debbole per se stessa, che non hà maggiore appoggio, che la mala vita delle persone ecclesiastiche. E nondimeno i Cattolici, per l'estrema carestia de gli operari, sono sforzati a valersi di sacerdoti apostati, e di mal affare. e non è mancato vn huomo laico. che fingendo d'esser sacerdote, celebrò per la valle Mesolcina, ogni ministero sacerdotale.

L'anno 1583. il grã Cardinal Borromeo visitò la sudetta Mesolcina. e se con l'esẽpio della vita irrepreßibile, come con la predicatione e sua e d'altri conuertì parecchi heretici, consolò, e confermò i Cattolici. empì finalmente tutte quelle contrade d'edificatione, e di merauiglia. Purgò anche la valle di molte streghe, che parte neusse a penitenza, parte (perche erano ostinate) diede al braccio secolare. Ne gli essami fatti da Monsig. Francesco Borsatto,

Relat. Vniu.

B

(che

(che serui in quella attione il Borromeo) di questa razza d'huomini, si trouò, ch'essi senza fatica alcuna; si conduceuano in luoghi boscarecci. Onde la prima volta s'offeruano a vn capo di Demonij, e d'ordine suo conculcauano la croce, e poi passauano il tempo in balli, e in tripudij, e s'ingolfauano, e piene uele, in un mare di lasciuiè, e di libidini bestiali. ma tutto ciò era, come in sogno, e vn diletto imaginario, anzi che reale. Vi si trouarono famiglie assai, nelle quali questa sceleranza abhominuole era passata di padre in figlio per più generationi. Partito il Cardinale quei dalla valle Mesolcina, furono per hauere riceuuto vn Principe straniero nelle terre loro, citati a Coira: oue si trouarono presso a sessanta predicatori. e l'Ambasciator di Francia, interpretando sinistramente l'attioni, e l'intentione del Cardinale, aggiunse legna al fuoco, che però, come cosa senza fondamento alcuno, suauì subito.

Ma passiamo a Costanza. Questa chiesa hà sempre hauuto buoni Vescouì per l'opera de' quali ni si è felicemente mantenuto il nome, e la fede di Christo. la città entrò già nella lega Scalmaldica, contra Carlo V. Imp. onde egli la diede poi alla casa d'Austria. la cui superiorità, ha giouato anche assai alla sua conseruatione soggiacciono a questa chiesa, quasi tutti gli Suiizzeri. onde qui ragioneremo dello stato della religione presso loro. Gli Suiizzeri. dunque si diuidono in tredici cātoni. e sòn questi Suizzia, Vren, (che si dice anche Altorso) Vnderualden, Lucerna, Zurich, Zug, Glaris, Berna, Friburg, Solodor, Basilea, (della quale, perche ella è Vescouato da se, noi diremo due parole appresso) Scaffusa, Appenzel. Di questi alcuni sòn affatto Cattolici, altri heretici: altri misti, ò neutrali, che si debano dire. I Cattolici sòn Suizzia, Vren, Vnderualden, Lucerna, Zug, (che per esser cōtignui l'uno all'altro, si che si possono in tre hore toccar tutti, si dicono i cinque Cantoni) Friborgo, Solodur (questi due stāno diuisi da i cinque, e tra se) Gli heretici sòn Zurich, Berna, Basilea, Scaffusa. I misti Glaris, e Appenzel. questi due perche sòn posti tra i Cātoni Cattolici, e gli heretici, partecipano, come mezi delle qualità de gli estremi egli è vero, che in Appenzeli principali sòn quasi tutti Cattolici, e la piu parte del popolo. Il primo Cantone, oue l'heresia fermò il piede, fù quel di Zurich, con l'occasione d'vna differenza, per conto di stipēdij pretenduti dalla sede Apost. sotto Giulio I I. adoperandosi in ciò Zuinglio. I Catolici hāno in questi vltimi anni cōdotto ne' lor Cantoni i Padri Capucini e i Gesuiti, che vi fanno frutto notabile. Argentina fù delle prime a dar ricapito all'empità Zuingliana, dalla quale essa è hoggi una sentina. Vi restano però due monasteri di suore, che si sòn quasi miracolosamente mantenute. E anche affatto infetta di lepra Zuingliana, tutta quella parte della diocesi che non è immeditamēte sotto la giuridittione del Vescouo. Nell'altra; che cōp̃rde molte buone terre, si vede fiorire assai la fede Cattolica. e il Vescouo passato, Mons. Giouanni da Mendeschaid, attese, grandemente a propagare,

non che a conseruare la fede. Condusse i Gesuiti a Moselmio: fabricò vna bella resistenza a Tacostain: bēch' egli rcsidesse per lo più a Sauerna. La chiesa d' Argētina è in grādisima riputatione in Allemagna, per la nobiltà, che si ricerca ne' Canonici. Tutte le chiese ricercano nobiltà cauallaresca (fuor che in quei pochi Dottori, che vi si ammettono) ma Colonia, e Argētina ricerca no nobiltà illustre: Erbipoli, e Bāberga, nobiltà notabile: l'altre nobiltà mediocre. E nato in questa chiesa a' tēpi nostri vn grā disordine. Perche prima quattro canonici priuati per l'apostasia loro, e di Gebrardo Truschses, delle prebēde, e canonicati, ch'essi haueuano in Colonia, e ritiratisi qua oue erano anche Canonici: aggregarono al capitolo vn figliuolo del Re di Dania, e vn altro del Duca d'Olstatia, e altri della casa de' Cōti Palitini del Reno. Cō la potenza de' quali, e de' parenti loro trauagliarono il Vescouo, che fu sforzato a farne richiamo a Cesare; ma cō poco frutto. Essendo poi egli morto in questi disturbi, crebbe il disordine. Perche i Canonici Cattolici cleffero in Vescouo Carlo Cardinal di Lorena: e gli apostati vno della casa di Brādeburgo. Cō ch' essendo venute alle mani queste due fattioni, restò da principio superiore il Cardinale: ma poi ingrossandosi le forze all'aunersario, cō gli aiuti del Marchese, e del Prencipe di Bearnia, egli fu sforzato a ritirarsi. In tanto Cesare, temendo, che questi moti non partorissero qualche maggior tumulto alla Germania, comandò all'vna, e all'altre parte la depositione dell'arme. Con che seguì poi accordo tra le parti, restando la diocese diuisa tra loro.

La chiesa di Spira ha grādissima diocese. egli è vero, che i Conti Palatini le fanno vna cattina vicināza; e ne diuorano tutto ciò, che possono. e non è cosa, che apportì maggior pregiuditiō alla chiesa tra gli heretici, che le sue ricchezze. In Spira il numero de gli heretici auāza di grā lūga quel de' Cattolici. i canonici della cathedrale, per cōseruatione di quel poco, che ci resta, hāno instituito vn picciolo seminario di 12. giouani, co'l quale, e con le scuole de' Gesuiti, si spera di far qualche buon acquisto. L'anno 1588. si conuertì in questa città Giouāni Pistorio, persona d'ingegno, d'eruditione, d'autorità grande co'l Marchese d'Vrlac della casa di Bada. Era egli stato nella sua fanciullezza Luterano. S'incontrò finalmente in vn padre Gesuita, in vn suo viaggio co'l quale, hauēdo cōferito alcune sue difficoltà, fu cōsigliato a le gere i Santi Padri, e gli antichi Dottori della chiesa. il che fe, e cominciò a vacillare: ma non si risolueua: stete in questo stato due anni Finalmente, incōtratosi in vn altro Padre, s'aiutò in tal maniera, che in poco tempo, vinta ogni difficoltà, si arrese a Christo, e alla Chiesa. e si con le dispute, e co'ragionamenti, come con gli scritti, e con le stampe si mise far vn frutto mirabile in quei paesi. Onde Giacomo, Marchese d'Vrlac, hauendo visto l'ignoranza, e la debolezza de' suoi ministri Lutherani al paragone della verità Cattolica, passo ancor egli dalla scuola di Luthero, alla chiesa di Christo. La

disputa fù tra Giovanni Pistorio, e Giacomo Smidellino l'anno 1589. Tra l'altre sciocchezze, hauendo Smidellino detto che i Cattolici diceuano, che l'huomo non si possa saluare per la morte di Christo, li fù ciò negato da vn gentil'huomo. Soggiunse egli, che lo prouarbbe co'l Concilio Trident. Fu in vn tratto portato il Concilio, lo voltò egli, e rinolò tutto: e finalmente, pieno di confusione, e di scorno, lo rese a chi glie l'hauena dato.

Segue Vormatia i cui cittadini, con varij tumulti, si sono sottratti prima della giuriditione temporale: e poi anche dalla spirituale del lor Vescouo. e si essercita liberamente tra loro l'heresia, benchè il clero sia per lo più Christiano. Il Vescouo, a cui resta parte della diocese, risiede ordinariamēte in Dimustain, ò in Landūborgo, cō grā sospetto della rapacità del Palatino.

Passiamo hora nella città d'Erbipoli, oue non si può dire con quanta cura, e sollicitudine grandezza d'animo, e valore gouerni quella chiesa Monsignor Giulio da Ector. Questi tra le prime cose, ridusse a frequenza, e a splendore notabile le Scuole, e l'Academia, cosa di somma importanza. Poscia, per isgumbrare il suo stato d'heresie (e ha stato amplissimo) fece l'anno 1584. andar bando sotto graui pene, che chi non voleua viuere alla Cattolica, sgöbrasse il paese. e non contento del bādo, hà fatto tanto hora con effortationi in particolare, e in commune: hora con altri eccitamenti usati, parte a' magistrati, parte al popolo; per se, e per altri, che nel 1586. ritornarono alla fede 14. terre c. c. villaggi il cui popolo monta a più di seßanta mila persone. Si partirono bene alcuni ostinati nell'heresia; ma in lor vece ne vëgono de gli altri, sin di Sassonia. Non merita poca lode, l'Abbate di Fulda, che moso da vn santo zelo, hà quasi alle frontiere dell'empietà fondato vn buon collegio. E quì anche vn seminario di giouani nobili instituito da Gregorio XIII. di gloriosa memoria. Ma per tutte queste cōtrade fanno frutto notabile i parochiani, usciti come da vna scuola di virtu, e dottrina, dal collegio Germanico di Roma. Ma passiamo in Augusta il Vescouo di questa nobilissima città, è padrone d'vna parte di Suenia, che si chiama Alogia, e di parecchie altre terre. Ma così la città, come la diocese, e molto mal condotta da Lutherani: perche nella città sola vi spargono continuamēte il veleno 15. predicanti. Ma due cose aiutano la verità. l'vna è la cōstanza del Senato nella fede: l'altra vn collegio di Gesuiti, fabricatoui magnificamente, e fondatoui da' Signori Fucheri, nō meno illustri per zelo di pietà, e di religione, che per grādezza di ricchezze, e di tesori. Questi Padri hanno fatto quì tanto frutto, che nō passando prima il numero de' Cattolici, quattro mila; hora passa 14. mila. L'anno 1586. vn Lutherano, entrato per curiosità nella chiesa loro, mētre sta mirādo la modestia, e la diuotione, di quei, che vi orauano, e vi si confesauano, si sentì talmente, illustrare l'intelletto, e cōmuovere la volontà, che senza altro magisterio, mutò animo, e si fece Catolico. Ma molto
maggior

maggior frutto si raccoglie in Dilinga, oue risiede il Vescouo. Qui Othone Truces, Cardinale d' Augusta, fondò vna Academia, oue s' allena vn buò numero di scolari. Vi è vn numerofo collegio di Conuittori: oue sono tra gli altri intorno a 40. religiosi di diuersi ordini: ma in particolare di S. Benedetto Enui anche vn seminario di giouani fondato da Gregorio XIII. di nome immortale: onde escono bonissimi soggetti, che parte nella seruitù de' Prencipi, parte nella cura dell' anime s' affaticano fruttuosamente. Hoggi Monsig. Marquardo di Nauti nò pretermette diligenza alcuna per la purga della sua diocesi. Testificano ciò le terre di Ginsborgo, di Vertinga, di Alsmāgauia, e l' altre, il testificano anche diuersi monasteri di Vergini sacre, sparsi p la Suenia. Tra' quali vno ve n' è di Canonichesse, tutte nate di sangue illustre. Contaua vn buon vecchio due cose memorabili auenute in q̃ste contrade. Vna che hauendo vn certo heretico tagliato le braccia alla statua di vn Santo, la sua moglie partorì quell' anno vn figliuolo sēza braccia, l' altra, che la moglie d' vn heretico, ch' hauena pur tagliato la testa alla statua d' vn Vescouo sato, partorì i figliuoli scemi; e cō teste formate a guisa di mitre. S' adopera anche per l' augumēto della fede il Preuosto d' Eluanga, Prēcipe d' imperio, di molto valore, e zelo. Ma ci aspetta Hycstad, di cui è Vescouo Mōsig. Martino da Scaūburgo: e sono già più di 30. anni, che gouerna honoratamente q̃lla chiesa, nè ui permetto essercito publico d' heresia, aiutato in ciò egregiamente dal Duca di Bauiera, e dal Vescouo di Erbipoli, cō quali egli (pche la sua diocesi s' estēde p Frāconia, e p Bauiera) cōfina. Segue Hildesia, città posta sul fiume Gino. Occupa più di mille populationi della sua diocesi il Duca di Bransuicca. sin dall' anno 1522. E benchè la diocesi prima, e poi la città sia caduta nell' empietà Lutherana: nōdimeno vi si è mantenuto, intatto il clero della catedrale anche sotto Arrigo prima, e poi sotto Giulio Duca di Bransuicca. Hora Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, p mezzo di offitiali regge le reliquie di q̃lla Christianità, poste nel clero sudetto, e in alcuni monasteri. Di Alberstadio, e di Verda noi habbiamo detto di sopra: quel, che ci occorreua. Ma prima che noi usciamo affatto fuor de' termini della bassa Allemagna, sia bene, che noi diciamo due parole della chiesa di Bāberga, che insieme cō q̃lle di Misitia, e di Camino (dellequali habbiamo tocco di sopra) soggiaciono immediate al Papa. La chiesa di Bāberga patì grauissimi danni l' anno 1552. da Alberto, Marchese di Brādeburgo. onde hā hauuta grāde occasione di detestare, e di farsi incōtro all' heresia, madre di simili effetti, che hā però cercato, e cerca ogni via di macchiare, e la città, e la diocesi, che nò n' è nettissima. Deue questa chiesa molto alla memoria del Vescouo passato, che fù Martino da Eef; per la cura, ch' egli usò in tener l' heresia, e gli heretici lontani da' suoi confini. Spero, che non meno debba restar obligata al suo successore.

Parliamo hora di Salzburgo. Questo Arciuescouato è hoggi ammini-

stato cō somma riputatione da Monsig. Vuolsango Theodorico da Rutenao che valendosi della constitutione dell'imperio mēouato da noi di sopra, diede questi anni passati bando a tutti quei che non volessino viuere alla Catolica: e li fece uscire: senza mirare al graue danno, che ne seguìua all'entrate sue, fuor della città, e del contado di Salzborgo. Soggiaciono a questo metropolitana le chiese di Ratisbona, di Frisinga, di Passauia, di Brissina, di Vienna, di Segouia, di Gurca, di Lauata, di Chiema: e in questa prouineia, così ampia, entrano anche le chiese di Neostat, di Labac, soggette immedientemēte al Papa. In Ratisbona si fa publica professione dell'empietà Lutherana, & vi si trouano pochi Cattolici, fuor del clero, che vi si mantiene assai bene, per l'assistenza del Duca di Bauiera, il cui figliuolo Mōsig. Filippo, ha l'amministrazione di essa chiesa in Passauia, Vienna, Brissina, si viuē Catholicamente in Segouia, Gura, Lauaca, Labac, i nobili sono ordinariamente heretici: la plebe, e i contadini Catolici. Chiema non ha diocese. Ma perche la cura della religione così nella prouintia di Salzborgo, che si stende per Bauiera, Austria, Carintia, Stiria, Carniola: come in quella di Praga (al cui Arcinescono soggiace Vratislauiā, & alcune città di Prussia) non è stata minore ne' Principi secolari, che ecclesiastici, mutaremo qui alquanto l'ordine, che noi habbiamo tenuto per l'adietro. Abbracciano dunque le sudette due prouintie quasi tutti gli Stati, che gl' Arciduchi d' Austria hāno in Allemagna, e tutti quei della casa di Bauiera. Iquali due case nō meno per zelo di religione, e di pietà, che per chiarezza di sangue, ò ampiezza di stato, serenissime, sostengono hoggi oltra l'alpi, la fede Catolica in piedi: e la difendono con la loro autorità dalla rabbia de' lupi vicini. Cominciaremo dunque dalla Boemia.

B O E M I A

A I tēpi di Roberto Imperatore (questo imperò 10. anni, e morì l'anno 1410.) nacq; in Boemia p la transcuragine del Re Vēcisiao, vna pestifera heresia, della quale fū autore Giouāni Hus: onde i suo seguaci; pduto il nome, che noi habbiamo da Christo, furono chiamati Hussiti. La principal loro heresia è, che la cōmunione sub vtraq. specie, sia necessaria così a' laici, come a' sacerdoti. Fū Giouanni Hus abbruggiato l'anno 1417. con Geronimo da Praga, suo collega, in Cōstāza: doue era venuto al Cōcilio sotto la parola di Sigismōdo Imp. Ma i Padri, vista la loro ostinatione, stimarono maggior icōueniēte il lasciar ipuniti due heresiarchi, che il non matenere la parola data loro dall' Imperat. a cui esso Cōcilio souastaua. Guerreggiò poi lūgo tēpo Sigismōdo cō gli Hussiti; ma con poca vettura. Anzi pare: che con quella guerra s'allargasse, e si diffondesse cō rouina delle chiese, e de' Catolici, qlla empietà. Perche come bē diceua Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, la fede nō si può ripiātare, ne' luoghi, onde ella è stata suelta, se non in quel modo, nel quale, vi fū primieramente piātata: e le arme debbono in ogni delibe-
ratione

ratione essere l'ultime: massime in questa materia. perche, come vuoi tu stabilir la pace, annōi ataci da gli angeli con la guerra; e diuolgar l'Euangelio co'l tuono delle canonate, e la parola di Dio tutta piena di santità, con le mani empie de' soldati; e la salute. cō l'esterminio delle gēti? Nō si mette mano al ferro, per guarire vna malatia, se non nella desperatione d'ogni altro rimedio. e a' tēpi nostri si è prouato, che in Francia, in Fiandra, hanno fatto molto minor effetto a seruizio della fede Catolica, i Capitani, che i predicatori: e le arme, che la dottrina. Si che non si debono in questa materia adoperar l'arme se non per aprir la porta alla predicatione della verità. Pū Sigismondo vinto in tre fatti d'arme da vn certo Cisca capitano de gli Hussiti, essendosi dopo la morte di Cisca rinouata la guerra da' Prēcipi d'Allemagna, non ne seguì nissun buono effetto. Finalmente venuti essi Hussiti alle mani tra se, si diuisero in due fattioni: e in vna ostinata battaglia, ne morirono tanti, che il resto si contēdò facilmente d'accettare Sigismondo in Re. Lasciarono anche buona parte della loro ostinatione nella prauità heretica: onde si risedero molte chiese: si rinouarono in più luoghi i riti, e le vsanze Cattoliche. Non voglio lasciar di dire che quei rumori, e trouagli, non fū città, che si portasse con più costanza contra Cisca, e gli Hussiti, che Pilsnia. e non è ne anche hoggi terra di Boemia, che le metta il piede innanzi in fede, e religione. Fu in questi primi tēpi paroco di molta stima in Praga, vn certo Rochezana, che col dare grandissima autorità, e credito, ai libri di Pietro Khelssense, venuto da Misnia a Praga, oue fu maestro di scuola: e insegnò l'errore della necessitā della comunione sub vtraq; spetie: consentì il sudetto errore a' suoi parochiani: e di mano in mano si diffuse quasi per tutta Boemia. e il concilio di Basilea il cōsentì anche lero. e finalmēte Pio IIII. a instāza di Massimiliano Cesare, che speraua, che i suoi popoli con questa indulgēza, douessino ritornare alla chiesa, concesse l'vso del calice alla Boemia, Morauia, Slesia, Luzatia, Austria, Stiria, Carintia. Ma l'esperienza mostra che ne segue maggiore ostinatione, che miglioramento. Perche par loro di hauer vinto il partito, e saputo, più che la Chiesa Romana. Ma la prauità de gli Hussiti se ben si distese largamēte per la Boemia, nō s'allargò però molto fuor de' suoi confini: ma bē aprì poi in progresso di tēpo la porta a gli Annabattisti, razza d'huomini detestata per la loro bestialità da tutti, e di mano in mano a' Lutherani, a' Caluiniani, e i a' piccardi. Tirano questi vltimi origine da vn certo Piccardo, che di Fiandra portò l'heresia de gli Adamiti in Boemia: e hanno abbracciato quel ch'è parso loro dell'heresia di Luthero, di Caluino, e d'altri. Hoggi gli Hussiti in Boemia sono pochi, e poco differenti da' Cattolici, cioè nell'vso del calice. (anzi si è inteso della ricōciliation del concilio loro con la chiesa) ma vi è numero grande d'Annabattisti di Piccardi, Nissun Prencipe si è adoperato cō più frutto per la reduction de Boemi alla

verità, che Ferdinando Imper. Conciosia cosa, ch'egli primieramēte a questo fine restituì l'arcivescouato a Praga: e poi vi condusse anche i Padri Giesuiti, che uisì affaticano fruttuosamente. e nō passa anno, che p mezzo delle scuole, prediche, dispute, cōferēze nō si cōuerta vn buon numero d heretici d'ogni sorte. e vi si cōuertì l'anno 1581. tra gli altri, Simon Simonio da Luca. Questo era medico del Duca Augusto di Sassonia: e leggeua medicina in Lipsia, cō fama grande, e dopò l'essere stato lūgo tēpo inuolto nelle tenebre di varie sette d'heretici, accortosi finalmēte, p gratia di Dio, dell'errore suo, abiurò in presenza dell' Arcivescouo, del gran Cancelliero, di molti prelati, e signori, l'heresia. L'anno medesimo il Sig. Pernestā impiegò diligēza tale nello stato suo di Lithistomo (che fu de' primi a dar ricapito alla prauità da gli Hussiti) che ne ritornarono all'vbidēza della chiesa sei parochie: e trentadue altre si prouidero di parochiani Catolici, più nō si puotē per mancāmēto d'huomini. e alquāto dopò si ricuperarono dalle mani de gli heretici vndeci altre parochie. Ne merita laude minore il Signor di Roemberg, morto l'anno passato, p la solecitudine vsata da lui ne' suoi amplissimi stati. Nē si deue tacere il Sig. Giorgio maggiore Popello, personaggio d'autorità, e di stato nobilissimo, per il zelo mostrato da lui nella riduzione della terra sua di Commotouia. Hauenuano quì i ministri de gli heretici, soliti a misurare ogni cosa col guadagno, vietato alle cōmadri il Battezzare, che si fosse, anche in pericolo di morte, sotto grauissime pene, e di denari, e di prigione, e di effiglio di due anni. Onde auenia che molti fanciulli passassino indegnamēte all'altra vita, senza l'acqua della vita. procurò qsto Prēcipe, con l'opra di due sacerdoti Catolici, di dar saggio a q̄l popolo della bellezza della fede nostra. Onde con applauso, e cō allegrezza de' buoni, si rinouarono molti riti, e vsāze Christiane e si battezzò vn buō numero di fanciulli. Accresce la sperāza della totale cōuersione de' Boemi, il seminario di giouani fōdato da Greg. XIII. di fel. me. onde escono di mano in mano, soggetti altissimi a' ministri ecclesiasti. e l'anno 1584. 18. alcuni, che vi erano entrati heretici, diuēnero tutti Christiani.

Morauia. Slesia. Lusatia.

Queste tre prouintie appartengono alla corona di Boemia. delle quali la Morauia è macchiata d'hogni heresia. ma in particolare di q̄lle de gli Annabattisti, e de' Piccardi. Si stima, che gli Annabattisti arriuino a cēto mila: ma i Piccardi passano questo numero di assai. Vi è però questo di buono, che la città d'Olmuz, capo della prouincia, si può dire affatto Catolica, mercè della cura, hautane da' Vescou. nō è chiesa nissuna nella città oue non si celebri alla Catolica. il medesimo dico di parecchie buone terre della giurisdizione episcopale. il Vescouo, c'hoggi gouerna. Prencipe di zelo, e di religione singolare tra molte cose santamente instituite p l'ampliatione delle pietà, ha celebrato vltimamente vn sinodo diocesano, nel quale ha riceuuto il Cōcilio di Tren-

di Trento: e lo vò mettendo in pratica. E in Olmütz vn Collegio di Gesuiti, con scuole celebri, e frequēti: e vni un seminario di giouani, fondato da Greg. XIII. Pontef. d'eterna memoria. Nichelburgo è terra di Morauia nobile, e grossa. Questa si fè tutta Cattolica l'anno 1581. con le vicini populationi. e il Vescouo diede l'anno seguente, il sacramento della cōfermatione a 400. persone: e vi constitui otto chiese. E hauendo vn barone heretico chiamato colà, vn predicante, e fattolo parlamentare in casa sua, il popolo corse all'arme; e fece in modo, che quel maestro di pestilenza fù sforzato a licentiarsi. La conuersione di questa terra fu di tanta marauiglia, che l'Arciduca Carlo la stimò nō indegna d'esser vista da lui. Onde, ritornādo dalla corte Cesarea a gli stati suoi di Stiria, piegò camino a Nichelburgo: e considerato bene il tutto cōfessò, che la cosa hauena di gran lunga trappassato la suo openione.

Slesia è anche più infetta di Morauia: perche haue anco meno soccorso. Sono più di 60. anni, che vi regna l'empietà Luterana; e non vi mancano Zuingliani, oltra a gl' Annabatisti, e piccardi. In Vratislauia, bellissima città, ch'è capo della prouincia, a pena si vede vestigio di religione, fuor del capitolo della cathedrale. il quale destatosi questi anni passati, quasi da vn lūgo sono, ha procurato d'hauer alcuni buoni ministri Catolici; che vi hanno con la predicatione, conuertito parecchie persone: e conuertono tutta via e si vò di mano in mano facendo acquisto.

A V S T R I A.

PER aiutar l'Austria, Ferdinando Imperatore fondò vn buon collegio di Gesuiti in Viena. Questi Padri cō gli essercitij loro ordinarij, prediche, dispute, stampe, conferenze, amministrazione de' sacramenti, educatione della giouentù, scuole, collegij di Conuittori, cōpagnie, e con altre inuentioni, che vāno mettendo in vso alla giornata, hāno recato vn grā lume a q̃lle gēti Rodolfo Cesare nel principio del suo gouerno, p vn insulto fatto a lui da gli heretici, anzi a Giesù Christo, nella processione del santissimo sacramento, diede bādo di Viena a' lor predicatori, con che la città restò assai netta. e nel 1581. fece vn decreto importate, che nell'vniuersità di Viena nissuno potesse essere promosso al dottorato. se prima non prestaua il giuramento della fede Catolica, conforme alla constitutione di Pio IIII. Tra l'altre cose, che hanno aiutato la cōuersatione in q̃sta città nō si deue pretermettere la liberatione d'vna Energumena per la sua celebrità, auenuta l'anno 1583. Era in vn villaggio, lōtano 8. miglia dalla città, vna dōzella chiamata Anna heretica, ma di natura sēplice. Hauena costei, vna zia maga, ò strega, che si era già da molti anni data in preda al demonio, e destinatoui anco la nipote. Onde p in durla a ciò, le diede alcuni pomi belli, e vaghi all'occhio, ma pieni d'incātesmi, e di malie. e q̃sto instātē la cōfortò dar la sua fede a vno, ch'era inui presente, che si stima fosse vn Demonio. pch'ella si mostraua a ciò renitente, vella sfor-

la sforzo con altro che con parole. Mangiò i pomi, e in vn tratto gli si gonfiò tutto il corpo: e si conobbe in breue, ch'ella era inspiritata. L'Imperatore, mosso dalle preghiere supplicheuoli del padre, a cui si sparaua tutto'l dì il cuore, per gli stratij incredibili, che il Demonio facena della figliuola, raccomandò la giouine fatta condurre a Vienna, al Vescouo, e'l Vesc. a padri Gesuiti. sparsesi la fama di ciò per la città, concorsero quasi tutta allo spettacolo. e i demoni mandando fuora voci con le qualli rapresentauano hora porci, hora buoi, hora altri animali, interteneuano, a guisa di cirrettani: o di buffoni, le brigate. Si combattè lungo tempo con esorcismi, e con iscongiuri; e ogni giorno uscìua vna mano di spiriti di quel corpo. Doppo parecchi giorni, ricercato il Demonio, quanti ve ne restassino ancora, rispose, due. Hor non intermettendosi mai i digiuni, e le orationi, uscì finalmente il capo della legione: e lasciò la fanciulla tanto afflita, e consumata, che ne fu tenuta alquante hore per morta. Confuse questo successo mirabilmente i Lutherani, che nō hāno sin hora potuto mai cacciare pur vn Demonio: e consolò non meno i Christiani, che viddero rinouarsi per mano di sacerdoti Catolici, l'opre Apostoliche. Mentre che si facenano gli esorcismi, i Demonii, nell'uscita loro, percossero leggermente due de gli spettatori: vno nella cima della testa, che si andò subito a confessare; e l'altro nella faccia, che morì poi notabilmente, vita, e costumi. Si conuertì alla fede la Zia, che sostenne appresso costante mente, e il fuoco, e la morte: e la fanciulla, che si fece monaca. In Neostat pur città d'Austria (il cui Vescouo dipende immediatamente dal Papa) gli heretici non vi hāno chiesa alcuna; nè si professa publicamente altra religione, che la Catolica. Sono intorno a 45. anni, che la terra di Crens, e di Stain è infetta di Lutheranesmo; e se bene l'anno 1583. Ridolfo Cesare, ne cacciò quei, che vi seminauano quella setta; poco però s'era inui auanzato. Vi mandò poi vn valente predicatore Catolico, il Vescouo di Poffa, che vi fece frutto tale, che la terra ne parue quasi tutta mutata, il Signor Giouanni Guglielmo da Sconchirohen, ha con la medesima arte, ridotto a buon segno la sua terra d'Antebio, oue si sono conuertiti tutti, fuor che due, o quattro, come testimoni della connerfione de gli altri.

STIRIA, CARINTIA.

IN Stiria è la città di Segouia su'l fiume Cailo in Carintia sono le città di Gurca, e di Lauāta: nelle quali, è ne' loro cōtadi (il medesimo dico della Crouatia) la fede presso a' nobili, è quasi perduta, fuor che in Strasburga: oue la residēza, che vi fa il Vescouo di Gurca, li mātiene tanto quāto in vffitio. Ma i cōtadini ritēgono per lo più la fede: se pur erano, e più per mancamento di chi gl'insegni, che per malitia, ò per ostination loro. Si vāno però aiutando anche i nobili, e cittadini. Conciosia, che nella città di Gratz, capo di Stiria. il Senato, che l'anno 1586. era tutto heretico: e hauena vietato al popolo

polo l'andare alla prediche Catolice, hora è per lo più Catolico, e l'anno 1586. il Padre Michele Cardano ridusse alla verità le terre di Furstenseldas, e di Aritperga: e non fece anche picciol moto nella città di Poetonia. e questi ultimi anni il Conte Giouanni da Ortenburgo, oltra all'altre pie, e Christiane attioni, cō le quali, promuoue nella Carintia inferiore (della quale egli ha il gouerno) la pietà, ha cacciato della terra di Traborgo vn predicante pestilentissimo, che per venti sei anni haueua affascinato quel popolo; e in sua vece vi ha sostituito vna persona pia. e non lascia diligenza alcuna con la qual possa ò tutto, ò in parte nettar la prouintia.

CONTEA DI TIROLO.

TRa gli stati della serenissima casa d'Austria, il più netto nella, fede, è più sincero è quel di Tirolo, mercede della cura, che ne ha hauuto l'Arciduca Ferdinando, che non vi ha comportato mai altra religione, che la vera. Tra l'altre diligēze vsate da lui, nō si deue tacere l'ordine dato, che i maestri di scuola debbano i giorni di festa, interuenire cō loro discepoli alla dottrina Christiana, e al catechismo nelle chiese, oue si dichiara ordinariamente. Comandò anche, nō son molti anni nella terra d'Ala, che si purgassino le librerie, e gli studij de' particolari, de' libri lasciui, e dishonesti, e di dottrina erronea, o sospetta. cosa degna veramente di Principe Christiano. Nè sono state di picciolo aiuto alla conseruatione dalla fede in questo stato, le Reine, sorelle d'esso Arciduca, per l'esempio incomparabile, dato da loro nella terra d'Ala, oue vissero, d'altissima virtù, e di perfetione Christiana. Menerono tutte tre vita virginale, e d'inestimabile purità. ma non contento di ciò solleuauano con le limosine mille pouerelli, dotauano le zitelle: manteneuano a studio i giouanetti, che haueuano il modo. non era monastero, non luogo pio, che non partecipasse della loro beneficenza. spendeuan il tempo in far ricchissimi lauori, per seruitio, e per ornamento delle chiese, e de gli altari, non pur d'Ala, e di Tirolo, ma di S. Pietro di Roma, e della Madonna di Loreto, e d'altri infiniti luoghi. Ferdinando Imperatore, di gloriosa memoria, fondò in questo stato due collegij per l'institutione della giouentù. vno in Ala, e vn'altro in Ispruch. con questi aiuti il Vescouo di Brissina, citata posta in mezzo della prouintia, mātien la sua diocese così pura d'heresie, come, s'ella fosse in mezzo d'Italia. Confina con questa chiesa quella di Trento, delle qualli mi toglie ogni occasione di parlare il valore, congiunto con somma religione di due Cardinali dell'Illustrissima casa Madrucci, che n'hanno hauuto, e n'hanno l'amministrazione. Questo Vescouato hà sotto la sua iuriditione temporale intorno a sessanta mila anime: sotto la spirituale pressò a ducento mila. Ma egli è hormai tempo, che noi passiamo oltra.

B A V I E R A.

QUESTA prouintia è in sommo grado obligata alla cura, che i suoi Principi hanno posto in purgarla, e in coltinarla. Còciosia che prima il Duca Giorgio, e poi Alberto, e al presente Guglielmo, si sono heroicamente opposti di ogni tempo, e in ogni occasione alle sette moderne: e fatto cose degne d'eterna memoria per il mantenimento della purità della dottrina Christiana: nò pur ne gli Stati loro; ma in tutto l'imperio. Perche sin dell'anno 1520 facendo nella dieta di Spira alcuni Precipi Lutherani ostinatamente instanza, che si concedesse loro qualche tempio, si oppose magnanimamente loro Giorgio di Bauiera, Vescouo dalla città. Il Duca Giorgio poi nella guerra de' Lutherani contra Carlo V. quasi solo tra' Prencipi Allemanni sostenne l'Imp. ancor debole, senza forze da poter campeggiare, e far fronte a' ribelli. Alberto suo successore, diede bando da gli Stati suoi chiunque non si risolvesse di credere, e di viuere alla Catolica. condusse i Gesuiti nelle sue città d'Ingolstadio, e di Monachio: e raccomandò loro l'institutione della giouentù, e le scuole, che vi fioriscono somamente. Questo Prencipe, volendo per consiglio d'alcuni, tentare se l'heresia, che germogliaua allhora, quasi graminigina, nella Bauiera, si potesse fermare con la concessione del calice, consentì, che si procurasse presso Pio I I I. a cui questo negotio era stato rimesso da' Padri del sacro Concilio di Trento. Poi l'indulse con le conditioni, con le quali il Concilio di Costanza l'hauca permesso da' Boemi. Ma accorgendosi Alberto, che l'uso del calice non induceua gli heretici alla fede (perche l'heresia, figliuola dell'ostinatione non sà cedere ma più presto i Cattolici a cose nuoue, còmandò, che si rompessino i calici, fatti di suo ordine per quel seruitio. e l'anno 1578. publicò vno editto, che i suoi sudditi offeruassino interamente la fede, e i riti della chiesa Romana; o sgombrassino del suo stato. Con che tutta Bauiera restò in pochi anni affatto Catolica. e soleua egli dire, che se i Prencipi volessino, tutta Allemagna ritornerebbe in breue alla luce dell'Euangelio. Guglielmo Quinto di tal nome, che hoggi regna, nò pur con gli editti, ma con l'esempio anche della vita, promoue incredibilmente la religione. E non si fa cosa d'importanza in Allemagna, appartenente alla fede, nella quale egli nò vi habbi buona parte, per il denaro, opera, autorità, ministri, che vi presta. Che spesa non ha egli fatto nella guerra di Colonia? o che diligenza nò ha egli usato per aiuto di Bada, e de' contorni? e che nò fa per il sostegno della chiesa di Ratisbona? Questa città posta a' còfini di Bauiera, è affatto inuolta nelle tenebre della setta Luterana, piàtataui, molti anni sono da Nicolò Gallo: e a pena vi si truoua qualche persona Catolica fuor del clero. se ne spera però meglio per l'espetatione di Monsig. Filippo, che n'è Vescouo; e p la cura, che ne prende il Duca, suo padre se già si pàdica nella cathedrale, cò nò picciolo concorso. e i religiosi còdottini da lui, ui hā

no aperto scuole, e fabricato chiese; e fanno frutto notabile, e dentro, e fuor della città.

O N G H E R I A

Questa provincia ha più varietà d'heresie, che niuna delle sudette p che vi regna di più l'Arianesimo, e l'Atheismo frutto particolare della setta Caluiniana, vi ha fermato anche ben il piede. E' cosa degna di consideratione, che le città soggette al Turco, sono quasi nette d'heresie: all'incontro quelle che restano all'Imperatore, ne sono machiate oltra modo per lo più. il che nasce, perche il Turco non comporta così facilmente, che si alteri cosa alcuna nei suoi stati; per picciola, ch'ella si sia: non che la fede, cosa di tanta conseguenza: e gli heretici non usano tra quei Barbari l'insolenza, che tra Christiani per paura del palo. Racconta Antonio Possesino, che volendo vn ministro Caluiniano persuadere al Bassà di Buda, che li permettesse l'insegnare a' Christiani la sua setta, allegaua tra l'altre ragioni, che tra il Caluinesmo, l'Alcorano, non v'era molto differenza. Conciosia, che noi (diceua egli) come anche voi neghiamo l'intercessione de' santi: teniamo per fauola il purgatorio: per idoli l'imagini, e le statue. Voi pigliate più mogli, o concubine: e noi non facciamo gran caso, che vna donna lasci il marito: e si congiunga con vn'altro, benchè ammogliato. il far poi stalle de' tempi, e mangiatuie de gli altari, e cosa commune a voi, e a noi. Voi non fate conto della virginità: e noi habbiamo gittato a terra antichissimi monasteri di Vergini. A così acconcio, e vago discorso del Ministro Caluiniano, rispose il Bassà. Per quel ch'io veggio, noi ci accordarèmo facilmente in ogni cosa: se non che uoi lasciando a noi l'acqua, v'imbriacarete volentieri col vino. Ma perche io ho detto, che le città soggette al Turco sono comunemente nette d'heresia: e le soggette all'Imper. e al Transilvano, macchiate: conuien sapere, che l'Ongaria ha due Arciuescouati, e diciasette Vescouati. gl' Arciuescouati sono Strigonia, e Colosa. qllo ha sotto di se sei Vescouati, questo otto. il rimanente riconosce l'Arciuescouo di Spalatro. I Vescouati soggetti a Strigonia, sono quel d'Agria, tutto libero da' Turchi (mala città, e la diocesi e piena d'heresie) ql di Gianarino (vn terzo della diocesi e del Turco) quel di Nitria, oue risiede il Vescouo: e'l capitolo, ma con poca diocesi libera) quel di cinque chiese, e quel di Vaccia (amendue affatto del Turco) quel di Vespriuo, perdutosi totalmente con la presa della città per li Turchi per la diocesi era già tutta loro. La metropoli, ch'è Strigonia fu presa cō la più parte della diocesi da' Turchi l'anno 1542. il capitolo si ritirò, e si mantiene in Tirnauia: e la chiesa e gouernata da vn Amministratore, postoui da Cesare. l'Arciuescouato di Colosa, e tutto del Turco. i cui Vescouati suffraganei sono il Vocadrèse, Suednicèse, Vessëburgense, Bosnese, Comadièse, (tutti sotto il Turco) e ql di Transiluan. (di cui parlaremo appresso) e quel

e quel di Zagabria . di questo la città è dell' Imperio , e vi risiede il Vescouo con mille fiorini d'entrata , e'l capitolo: ma la diocesi è del Turco . All' Arciuescouo di Spalatro sono soggetti tre Vescouati , il Segnense (habitato da gli Vscocchi con otto, o dieci preti al più) il Modruschiense , parte sotto il Turco , parte sotto il Conte di Sdrino : e il Ticinense , tutto sotto il Turco . Monsignor Giorgio Drascouitio Cardinale per aiutar la sua natione, impetrò da Ridolfo Cesare vna parte dell' entrate della Prepositura di Turrochia per l' institutione di vn seminario di giouani Ongheri nella città di Viena. e Cesare medesimo ha interposto l' autorità sua , per far vn collegio, ch'è già in essere, nella terra di Varalia, ch'è già migliorata co' luoghi circōvicini, in gran modo: Conciosia, che gli Ongari ripigliano facilmete e con allegrezza la dottrina, e le ceremonie Christiane. Ma vi e però, massime ne' villaggi, tanta ignoranza, che i giouani non han notitia alcuna delle cose sacre, e vecchi si ricordono come per sogno, delle processioni, delle confratrie, e simil vsanze antiche.

TRANSILVANIA.

L'Herefie di Luthero e di Caluino , entrarono a guisa d'vna ruinoso pietra, nella Transilvania l'anno 1561. Perche se bene prima l'hauenuano maltrattata, nōdimeno all' hora la deprauarono affatto. e l'hanno ridotta di mano in mano a tal segno, ch'ella è più vicina al Mahomettesmo, che al Christianesimo. Hor i maluagi : per assicurarsi bene del possesso nelqual si trouauano, ottēnero dalla Reina Isabella, vn decreto, che i beni ecclesiastici , vna volta alienati, non potessino mai più ritornare alla chiesa. Crebbe l'empietà in infinito per opera di Giorgio Blandrata, medico di Giouanni Sepusio, Prēcipe di Trāsilvania. Cōciosia che hauēdo costui, sotto pretesto della communionē , sub vtraque specie, cauato quel Prēcipe, ch'era giouenetto , fuor della strada reale; e indotolo per opera di vn Dionigio Alessio, nel Lutheranesmo; non si cōtentò però di questo. Ma perche l' Alessio nō lo seruìua così sfrenatamente, come egli hauerebbe voluto; depose lui, e sostitui in sua vece Frācesco Dauide; che di Lutherano si fece Caluiniano, e poi (perche il male, e in particolare l'empietà, ò natura straboccheuole) Arriano . Aiutaua questa horrenda Tragedia vn' altro medico Italiano: detto Francesco Stancaro. Hor hauendo questi corrotto il Prencipe ; e spiccatolo talmente dalla chiesa, e da Christo , indussero il Dauide a montar su'l pulpito: e in p̄senza d'esso Prēcipe, de' baroni, e del popolo, a negare la santissima Trinità, e la diuinità di Christo. Il che quell' infelice fece in Segesuar nella chiesa di S. Pietro l'anno 1566. mentre si celebrauano i comitij , e vi s'introdusse l' Arrianesimo . All' hora i Luterani, e i Caluiniani (benche Caluino rinuoua nelle sue opere sfacciatissimamente , e l' Arrianesimo, e l' Ebionismo) detestando si fatte bestemmie, sfidarono gli Arriani a disputa: e ben che eglino desiderassimo, che il cam-

po del

fo del combattimento fosse *Albegiulia*: nondimeno gli *Arriani* ottennero, che fosse *Varadino*. Quivi con poca fatica, per sentenza del *Sapasio*, giudice della controuersia, restò padrone del campo il *Dauide*. All' hora il ueleno si diffusse non pur per *Transiluania*, ma per *Vngheria* ancora; onde passò in *Polonia*. E quegli empj, per dilatar bene le lor bestemmie, chiamarono d' *Allemagna* *Giuanni Somero*: e poi *Mattia Polono*: e li diedero cura della schuola di *Claudiopoli*. in modo però, che riconoscesse per superiore *Giacomo Paleogo*, che si prese l' assonto, di ricorreggere la *Bibbia*. impudenza *Cerberea*. In tanti trauagli *Stefano Battori*, che fù poscia Re di *Polonia*, sostenne con gran periculo, non che fatica, la religione tanto quanto ne' suoi stati. Conciosia che in quei principj, egli medesimo per potere vdir messa, era costretto, a ritirarsi alle volte in qualche selua, o luogo simile sotto pretesto di cacciare. E non si tosto fù assonto al Prencipato della *Transiluania*, ch' egli desideroso di rimetter su la religione, scrisse a *Vien-na*, e poi a *Roma*, domandando instantemente soccorso d' operarij. Fu egli in tanto Re di *Polonia*: e li successe nell' amministratione della prouincia, *Christoforo* suo fratello, che tra le prime cose fatte da lui, vna fù il far menare in carce, *Francesco Dauide*, per l' esecrabili sue bestemie. oue egli morì frenetico. Tratto poi della cōdotta de' *Padri Gesuiti*, seguendo in ciò il disegno di *Stefano*. Fondò dunq; vn buon collegio in *Claudiopoli*: e diede a' *Padri* cura dell' *Academia*. Oue essi condussero in poco tēpo, le cose a tal segno, che la più parte della giouentù nobile della *Transiluania*, caminaua a gran passo, non pur ne gli studi delle lettere, ma nella via anche della pietà. Morì intanto *Christoforo* l' anno 1583. e lasciò in suo luogo *Sigismondo* suo figliuolo, d' età molto disuguale a' cōtrasti, che si apparecchiavano alla religione. Sterono pure i maluagi cheti, mētre visse, il Re *Stefano*. non si presto chiuse egli gli occhi; chi gli *Arriani*, e i *Caluiniani*, lentando la briglia alla smanìa, e al furore, si portarono in modo, che il Prencipe, per tema di rumore, e di solleuamento fece intendere a' *Padri*, che cedessino alla tempesta. il che auenne l' anno 1588. in vna Dieta tenuta nella terra di *Meges*, il dì di S. *Stefano*. Opponeuano loro, che rinouano l' idolatria, che voleuano introdurre l' inquisitione di *Spagna*, che corrompeuano la giouentù ch' erano finalmente partigiani del *Papa*. Sacciati i *Gesuiti*, q̃lla prouintia rimase priua d' ogni aiuto humano nelle cose spirituali. perche andò anche a terra il seminario, fondato da *Gregorio XIII.* cō 1500 tolleri d' entrata, e dal Re *Stefano*: con altri tanti. Ma non potèdo il Prencipe vedersi quasi abbandonato da' Cattolici, gli fece destra mente ritornare l' anno 1590. e per opera loro, si è tra gli altri conuertito in *Albagiulia* *Christiano Frächen*: heretico celebre tra' *Lutherani*, *Caluiniani*, *Arriani*, perche tutte queste sette haueua egli tenuto. Abiurò l' heresia publicamēte in presenza del Prencipe, e di tutto'l popolo, e stracciò con le sue mani

mani i libri scritti, e dati fuora da lui per ostetar l'ingegno, e per cōtradire d' questo, e a quello cōtra la fede. Il S. Baltasar Bathori ha, per mezo de' medesimi, quasi dato nuoua forma alla sua terra di Fogaràs. Gioua assai, per muouer queste genti alla resipiscenza l'honoreuolezza, con laquale sepeliscono i morti tra i Cattolici. perche gli heretici si sotterrano come tra noi i Giudei, ò le bestie. Varadino è città d' Ongheria; ma del dominio Transilvano. qui sono intorno a due mila Christiani, quasi rose tra molte spine; perche la città è piena non pur d' heretici di più sette; ma di Mahomettani; e di Giudei. l'anno 1585. vi morì il predicante, che vi hauena introdotto il Caluinesmo. Dicono, che ricercato egli da vn Catolico, che non era però molto fermo nella fede, e sconsigliato, che li dicesse sinceramente il suo parere, intorno alla religione, rispose con tali parole, Per cōseguir la vita eterna, la tua fede è migliore: ma per accarezzar la carne, la mia. Simile allo stato di Varadino, è quel di Zebiac, nel cui cōtado l'anno 1585. due giouanni del seminario di Transilvania de' Sirono, in quaranta villaggi, l'antica pietà, non che fede.

Nell'estremità di questa prouintia habitano i Siculi gente fiera, e di natura, terribile. Riconoscono il Vainoda per lor superiore, ma con molta licenza, nò che libertà. Non è parte della prouintia più netta di sette e più sincera così non le mancassero operarij, che la coltiuaessero. è pur troppo vero, quel detto di Giesu Christo, Mellis quidam multa; operarij autem pauci. Onde io non posso a bastanza predicare, e celebrare il zelo, e la prouidenza veramente Apostolica di Greg. XIII. in fondare tanti, et tanto opportuni seminarij, per mezo de' quali le nationi oppresse dall'heresia potessimo essere con occasione, aiutate, e ridotte al grembo della chiesa di Dio. Ma io mi sono spinto troppo fuor de' termini dell' Allemagna. ritorniamo dunq; là, onde la grandezza de' gli Stati della sereniss. casa d' Austria, e'l zelo di quei Präcipi nella conseruatione della fede Catolica, ci ha, non so come, già vn pezzo fa, suati. Resta l' Arciuesconato di Bezazzone. alquale soggiacciono i Vescouati di Basilea, di Losanna, e di Belè. La diocese di Bezazzone abbraccia la Franca contea di Borgogna. Allaquale si può dare q̃sto vanto, ch' ella sia delle più catoliche prouintie della Christianità. Laqual lode tanto più risplende, e compatisce in lei, quanto ella è più vicina a provincie, nelle, quali la libertà della coscienza, e l'heresie moderne hanno parte grandissima. Diciamo hora due parole di Basilea. Cominciò a predicar: qui l'empictà Zuinglio, l'anno 1520 e l'anno 1529. vi fu a furor di popolo annullata la messa, abbruciate le immagini, estinta ogni santità. Il Vescouo disperato della resipiscenza di quel popolo, si è col tēpo ritirato a Brondurto, terra di sua iuriditione nella diocese di Bezanzzone, vicina a Monpegliardo, oue ha ultimamēte fondato un buon collegio. Il capitolo si è fermato in Friburgo di Brisgoia, soggetta alla casa d' Austria; Onde gouerna una parte della diocese appartenente a Cantoni

zoni Christiani de gli Suiizzeri. Si conserua ancor hoggi in Basilea la sede del Vescono, e la suppellettile sacra. ma la chiesa doppo ch' Ecolampadio, & Erasmo, vi piantarono la cattedra della pestilenza, è affatto profanata, e divenuta vna spelonca di ladri. Quiui nel sepolcro d' Ecolampadio si legge questo epitafio. Primus, & verus huius Ecclesiæ Episcopus. In questa diocesi è auenuta a' tempi nostri vna notabile conuersione. Conciosia che l'anno 1588. e l' seguente, per opera del Vescono, e di due padri Gesuiti, ritornò al grembo della santa chiesa, il paese di Zuinga, che cõttiene la terra di Lauffen, con cinque, ò sei villaggi. Vi si conuertirono tutti, eccetto alcuni pochi. Annabattisti. Losanna segue la fede de Bernesi, a' quali si diede l'anno 1536. ribellandosi dal Duca di Sauoia suo Prencipe naturale. Il Vescono si r' in nel terra di Friborgo, vn de' Cantoni Catolici de gli Suiizzeri. Belè in Sauoia. nellaquale prouintia (quanto spetta a' Duchì) nō si pmette essercitio d'altra religione, che della vera se bene cōfina con Geneua (ch'è sotto l' Arcivescono di Viēna) sētina d'ogni bestemia, e d'ogni heresia, e i Sauoini, e domandati che nō riceuino la dottrina Geneuese, che riceuono popoli lōtanisimi. Inglesi Scozzesi, Holandi? sogliono rispondere, ciò nascere, perche le gēti rimote leggono i libri de' ministri Caluiniani, ma noi (dicono) veggiamo i fatti loro conueniēti a bāditi, appostati, cirretani, e a huomini scappati dalle mani de' birri, e del boia; fuggiri dalle patrie, & da' chiostri loro: rompitori de' voti fati a Dio, violatori della religione, cose che nō si veggono ne' libri; ch' eglino mada no attorno. Ma p nō lasciar nulla di là dall' Alpi. egli è neceſario, che noi diciamo due parole de' Vallesi. Questi popoli, cominciādo al mōte di S. Gottardo, si stendono sino al lago Lemano, lūgo il corso del Rodano. Pigliano il nome dal sito del lor paese, ch'è vna valle strettissima lūga tre giornate. Si diuidono, in superiori, e inferiori. i superiori fanno sette cōmunità, e comandano a gl' inferiori, che s' auicinano più al lago. Vbidinano già al Vescono di Sion, (città, che riconosce la superiorità dell' Arcivescono di Tarātasia) che li reggeua come Prencipe d' Imperio. Hora il Vescono vi può poco: e i beni della chiesa, e de' religiosi sono p lo più andati a male. Vi si celebra però per tutto alla Catolica. ma per mācamento d' operarij l' heresia, vi si allarga alla giornata sono infetti d' heresia più e māco secondo che s' accostano, e s' allontanano dal monte di S. Gottardo.

INGHILTERRA.

IN questa relatione, nellaquale io hò da dar conto dello stato d' Inghilterra, io seguirò in gran parte Nicolò Sandero huomo di giuditio, ò dottrina, e dirò anche spirito, e valore eccellente, in quel libro, che egli hà lasciato alla posterità, della separatione dell' Inghilterra della chiesa di Dio. I Britanni riceuerono la fede Christiana per mezzo di Giuseppe d' Arimatca: e poi da Eleuterio Papa, per mano di Eufaccio, e Damiano, che intorno all'anno 180. Battezzarono Lutio, Re e buona parte della gente. Ma essen-

do poi l'Isola stata occupata per la maggior parte, da gli Angli, e da' Sassoni, Gregorio Magno vi mandò Agostino, e Melito, e diuersi altri dell'ordine di S. Benedetto, che vi rinouarono la fede, e vi conuertirono Etelberto, Re di Cantio, circa l'anno 505. del Sign. Da quel tempo sino al 1534. l'Anglia non hebbe mai altra fede, che la Catolica Romana. anzi Ina, Re potentissimo, fece il suo regno tributario di vn denaro per casa, al Pontefice Romano. Questa purità di fede si è a i tempi nostri in tal modo corrotto, che ben vi si verifica quel detto de' filosofi, corruptio optimi pessima.

Arrigo VII. Re d'Inghilterra, maritò ad Arturo suo primogenito, Donna Caterina, figliuola di Ferdinando d'Aragona, e d'Isabella di Castiglia, che regnauano all'hora in Spagna. Ma non si consumò per la debolezza dello sposo, che morì tra pochi mesi, il matrimonio. Dopo la morte d'Arturo, per il bene della pace tra Spagna, e Inghilterra, Arrigo, fratello minore d'Arturo, cō dispesa di Giulio II. sposò la medesima Caterina: e n' hebbe, nello spatio di 20. anni, che visse cō esso lei, tre figliuoli maschi. (che morirono tutti nella loro fanciullezza) e due femine. dellequali Maria soprauisse al padre; e fù poi Reina di Inghilterra, e moglie di Filippo Re di Spagna. Era Caterina donna di soma religione, e bōtā, e di rarissimo esēpio d'ogni virtù, e sātità. All'incōtro Arrigo, dedito totalmēte al senso, s'ingolfaua, senza misura, nelle delitie: e ne' piaceri. Onde, quasi satio della moglie, riuolse l'animo, e l'affetto, alle dame, ch'ella haueua attorno. Del che accortosi Tomaso Volseo, Cardinal Eboracense, huomo, che da basso luogo, e pouero, era salito a grandissime ricchezze, e dignità: e che cō infinita ambitione, e fasto, gouernaua a suo modo il Re, e'l regno: e nō amaua punto la Reina, tēdò, per mezzo del Vescouo di Tarba. Ambasciatore di Francesco I. Re di Fràcia, di mettere scropolo al Re intorno al matrimonio suo, con Donna Caterina, come illecito per le nozze precedēti di suo fratello Arturo. Stimolaua anche il Cardinale, vn grauissimo sdegno, cōcepito cōtra Carlo V. Imp. di cui Caterina era Zia: perche stimolaua d'essere stato vccellato da lui nella pretensione del Papato. e il Re si sentiu non meno stimolato da vn amore, anzi furore verso Anna Bolena, che come Sanderò scriue, era sua propria figliuola. onde cōmise al Cardinale, che trattasse cō'l Papa, del ripudio di Dōna Caterina. Questa nouità così strana, scandalizò il regno, oue Caterina era in somma riuerenzā, e in reputatione d'altissima bōtā, e di virtù heroica: e mise la penna in mano diuersi Teologi di quasi tutte l'Academie dell'Allemagna, di Fràcia, e di altre prouincie della Christianità. Oue nō mācarono di quelli, che mosi da i donatiui d'Arrigo, che non risparmiua spesa nissuna per corròpere gli animi, e le penne di ogniuno, mettesino in disputa la dispensa del Papa, che però era fondata sù la legge diuina. Perche Onan prese p moglie Tamar: stata moglie di suo fratello maggiore: e la legge Mosaica vuole, che vn fratello prēda la moglie dell'altro,

l'altro, morto senza figliuoli. onde consta, che la prohibitione circa l'ammogliarti cō la dōna di tuo fratello, non ha fondamēto nella natura, ch'è immutabile: ma nella legge positiua, ch'è secōdo i casi, variabile. Finalmente Arrigo togliendosi ogni maschera di vergogna, e di honestà, mādō à Roma a Clemente VII. Stefano Cardinero, e Francesco Briano a trattare del repudio. Il Papa rimise la causa a certi Cardinali, e Teologi, i quali, hauendo esaminato i meriti suoi, risposero, conforme alla ragione, che il matrimonio era valido, e che le difficoltà proposte erano nulle: e che la dispensa di Papa Giulio non hauena oppositione. Ottēne, cō tutto ciò il Guardinero dal Papa due cardinali per giudici, il Cāpeggio, e l'Eboracense: e che la causa s'agitasse in Inghilterra. Il Papa, che speraua, che cō'l tempo il Re douesse col beneficio di qualche lucido intervallo, reuederfi, e mutar animo, commise al Campeggio, prima che, s'intervenesse per la strada quāto più potesse; appresso, che fa cesse ogni sforzo, per riconciliare il Re cō la regina: e si ciò non si poteua effettuare, che consigliasse la Regina d'entrare in qualche religione finalmente, che non pronontiasse, senza mouo ordine. Arriuò il Cāpeggio a Londra l'Ottobre l'anno 1528. e disperata di reconciliatione, tētò d'indurre la Reina a ritirarsi in qualche religione. ma ella con animo risoluto rispose di non volere, in modo alcuno, far vn minimo pregiudizio alla legitimità del suo matrimonio. Si esaminò poi la bolla di Giulio: e fu benissimo difesa da gl'auocati della Reina. Instaua il Re per la speditione della causa: e il Cāpeggio non sapena più doue voltarsi l'aiutò la Reina: che veggendo quasi opprimere dalla parte contraria, si appellò al Papa e le ragioni dell'appellatione furono, che ella era forastiera in quel regno: del quale l'attore della lite era padrone e i giudici obligati a lui, l'vno per il vassallaggio, e p lo Vescouato di Vintonia, e Arciuescouato di Ior: l'altro per la chiesa di Sarisberia. Onde il Papa vietò a' Cardinali il proceder oltra nella causa; e la cōmise, per riferirla poi a se, a Monfig. Paolo Capizucco, decano della ruota di Roma; e riuocò il Campeggio. Il Re veggendo le gran difficoltà del negotio cō poca speranza di buon fine, volò lo sdegno cōtra l'Eboracēse, che l'hauena messo in quel ginebraio. Onde egli negò l'vdiēza, lo spogliò della Cancellaria, e del Vescouato di Vintonia, e d'vn palazzo, ch'egli hauena fabricato in Lōdra: e lo confinò prima in vna villa, e poi alla sua chiesa d'Eboraco: e hauendo poscia ordinato, che egli fosse indi cōdotto prigione in Londra, egli morì miseramēte per strada. Ma esso Arrigo, impazzando ogni hora più nell'amore della Bolena, destinò Tomaso Cranmero a Roma a sostentar la sua pretensione: e fece cercare p il regno di Fràcia, e per l'Allemagna Teologi, e Giuriscōsulti, che per forza di denari cōtanti, e di premij grossissimi, la difendessino. Morì intāto Guglielmo Varamo, Arciuescouo di Cantuaria, che con zelo, e cō libertà degna di quel grado, hauena difeso il matrimonio della Reina. Nel costui luogo il Re,

a' istanza di Tomaso Boleno, (ch'era stimato padre di Anna) e di Anne medesima, diede quell' Arcivescouato al Cranmero, con conditione, e patto di pronõttere, anche contra l'autorità del Papa, il matrimonio di Donna Caterina per illegitimo, e per inualido. Era già la pazzia d' Arrigo ariuata al suo colmo. onde prima co'l far accusar gli ecclesiastici d'hauer riconosciuto l'autorità de' legati forastieri: e perciò dichiarare, che tutti i lor beni erano deuoluti al fisco, induſe il clero, abbandonato da' baroni, e da gli Arcivescoui, a supplicarlo, che si contentaſe, in penna del delitto commesso, di quattrocento mila scudi, rimettendo loro benignamente il resto; e ciò per la suprema autorità, ch'egli haueua coſi sopra il clero, come sopra il resto del popolo d' Inghilterra. Di quà hebbe origine il titolo scandaloso, ch'egli aſſonſe, di capo della chiesa Anglicana. Hauendo Papa Clemente inteſo di tanti disordini, nati della lètezza sua passata; cõ laquale s'era nõ curato, ma somẽtato il male, serise al Re vn breue, per ilquale li commandaua, che pena la scomunica, si guardasse d'innouar cosa niſuna nel suo matrimonio. Ma non mancando alla resolutione del Re circa il congiungimento suo con la Bolena, altro che la sentenza del diuortio; e non potendo egli più contenerſi; si riſolſe di cõttrarre il matrimonio secretamente, sin'a tanto che si deſſe la sentenza. Chiamò dunque a se vn certo Rolando sacerdote di poca stima, a fin che diceſſe meſſa; e hauẽdoli dato a intendere, che il Papa haueua diſciolto il matrimonio tra lui, e Dõna Caterina, egli celebrò le ſolite ſeremonie della chiesa tra lui, e la Bolena. Coſi ripudiãdo p' ſcropolò di cõſciẽza, come egli diceua, vna Principeſſa d'eccellente bõtã, ſenza cagione, preſe per moglie vna, che come Nicolò Sãdero dimoſtra era ſtimata ſua propria figliuola. Fatto q̃ſto, confinò Dõna Caterina cõ tre damigelle in vna villa: oue eſſe paſò il reſtate della vita in ppetue uigilie, orationi, lagrime, digiuni. Hor tu corte veggẽdo la Reina depoſta, e la Bolena eſſaltata, s'empì d'adulatori, e di gente, che p'acquiſtarſi il fauore della Bolena, e del Re, nõ attẽdeuano ad altro, che a riderſi, e moccicarſi de' ſacerdoti, de' religioſi, del ſommo Põteſce, e de' ſacramenti. Tẽne tra coſtoro il primo luogo, Tomaso Cromuelo, huomo, aſtuto, ambizioſo, heretico che tra gli altri charichi, ch'egli ottẽne co' ſudetti mezi da Arrigo, uno fu di ſuo vicario generale nelle coſe ſpirituali. Dall'altra parte gli heretici viſta l'occasione, nõ laſciarono in dietro diligẽza niſuna p' l'ampliatiõne delle loro ſette. Primieramente riempirono la corte del Re, i palazzi de' Prencipi, e le piazze delle città di libelli famoſi, e di ſtãpe pieni di menzogne, e di malignità contra il Papa, e l'ordine eccleſiaſtico. Appreſſo induſſero il Re a far, che l'ordine eccleſiaſtico, giuraſſe a lui quella obediẽza, che prima prometteua al Papa. E per ottenere ciò con maggior ageuolezza, ſi contentarono, che aggiungeſſe al giuramento queſta clauſula. Quantum per Dei verbum liceret. Con laqual rete fecero traboccare anche Giouanni Fiſchero, Veſco-

no di Rocestria. Contiosia, che questo personaggio, per altro di dottrina, e valore, e pietà singolare, parte p' distornare la tēpesta imminēte al clero: parte per stimare, che quelle parole giustificassino assai il giuramento (se ne dolse egli poi, e se ne pentì sommamente) lasciò tirare alla trappola. Così essendo già maturo, anzi fracido il negotio, il Cranmero, quasi sciolto, per il sacramento fatto al Re, dell'obediēza giurata al Papa, pronōtiò la sentenza circa il diuortio tra'l Re, e la Reina, verso il fine dell'anno 1532. Ilche hauendo inteso Papa Clemente, diede, ma tardi, la sentenza diffinitiuā a fauore della Reina, dichiarando le seconde nozze d' Arrigo illecite, e nulle. Per ilche esso, (a cui nacque intāto Isabella) mōtato in estrema rabbia; spogliò Donna Caterina, e Maria sua figliuola d'ogni ornamēto, e titolo, e volse, che i Baroni giurassino di tener le seconde nozze, p' legitime, e la figliuola natane, per herede del regno, esclusane Maria, come illegitima. Mise in prigione Giouanni Fische-ro, e Tomaso Moro, e molti frati di S. Francesco che non poteuano in fatto così scādolofo, star si cheti. Fece poi stabilire le medesime cose in vn parlamento. e di più vietare, sotto pena di lesa Maestà, che niſuno haueſſe ardire di riconoſcere autorità, o giuriditione alcuna per Papa in Inghilterra, ò in Hibernia: e ordinare, che esso Re, fosse tenuto p' supremo capo della chiesa Anglicana in terra: e che perciò a lui si pagassino le annate, e decime de' beneficij: a lui spettasse la decisione delle cōtrouerſie, e la riforma de gl'abusi: e che il Pontefice Romano nō si chiamasse Papa, ma Vescouo sēplicemente. Perseguitò, a guisa d'vn Nerone, e fe morire molti religiosi: ma principalmente quei di S. Francesco, di S. Brigida, e i Certosini. Cōfiscò tutti i monasteri, che nō passaua no 700. scudi d'entrata furono i monasteri di q̄sta qualità, 376. e l'entrata, cento venti mila scudi, e'l valor de mobili, quattrocento mila poco più, ò meno (oltre alle rapine de' ministri) e i religiosi, che furono cacciati da i suddetti luoghi dell'vno, e dell'altro sesso, più di dieci mila. Morì intanto Donna Caterina, della cui virtù, e cōstanza incōparabile, meglio è tacere affatto, che dirne poco. Ma la Bolena non contenta del letto maritale, faceua intanto copia di se, a chi ne voleua. Onde fu messo in carcere, e conuinta d'hauer hauuto a fare con vn suo fratello, tra gl'altri, fu publicamēte iustitiata. e il dì segūete Arrigo sposò Giana Seimera. L'anno poi 1536. perche vedeuā, che il regno si riempia di Lutherani, e d'altri heretici, celebrò (perche voleua pure parere Cattolico) vn sinodo di Vescouo: oue egli ordinò, che si scriuesse vn libro, in titolato de' sei articoli, stabiliti per la maestà del Re. Il primo articolo era, che si credesse la transubstantiatione nel sacramēto dell'altare. il secondo, che bastaua vna specie del sudetto sacramento alla salute. il terzo, e quarto, era a fauore del celibato de' sacerdoti, e del uoto della castità. il quinto intorno alla celebratione della messa: il sesto della confessione auricolare. Ma già erano nell'isola infiniti heretici, venutiui alla fama dell'apostasia di Arrigo: e tra

gli altri v'era il primate d' Anglia Cranmero, il Cromuelo, vicario del Re nelle materie ecclesiastiche, e diuersi altri Vescoui creati da lui, e vn grosso numero di cortegiani e come poteua difendere il regno da gli errori, e dalle heresie, chi l'haueua smembrato dalla sede Apostolica, maestra della verità fontana della dottrina Cattolica? I Cattolici veggendo la peruersità del Re, e disperandone ogni emendatione, corsero all'armi intorno a 50. mila persone. ma essendo chiamati a parlamento i capi, Arrigo promise di correggere, e di riformare tutto ciò, di che eglino si doleuano. Così fattoli desistere dall'arme, ne fe poi morire 38. de' principali. e in mezo di questi tumulti, li nacque con la morte della madre, vn figliuolo, a cui pose nome Odoardo. Intanto Paolo III. che haueua gia formata vna bolla contra Arrigo, ma non ancora publicata, per qualche speranza della resipiscenza, parte per la morte di Donna Caterina, parte per l'odio, ch'egli mostraua, dell'heresia Lutherana, destinò il Cardinale Polo, Legato in Fiandra: accioche indi per la vicinàza de' luoghi, trattasse della conuersione del Re. Ma Arrigo, già dato in reprobum sensum, non solamente non fe conto della legatione; ma cercò ogni via, per fare morire il Legato. Saccheggiava in tanto le ricchissime chiese del Regno, & principal mente quella di S. Tomaſo: onde furono cauati sei carri d'oro, d'argento, di gioie, e d'apparato pretioso. e citò (cosa che passa ogni termine di bestialità) esso Sato a difendersi inanzi a lui; lo condannò di fellonia e vietò il tenerlo, e'l chiamarlo Sato. Onde Paolo III. disperata hormai ogni emendatione d'Arrigo, fulminò la scomunica contra lui. e publicò la bolla della sua depositione, e condènatione. Ma l'Apostata, precipitando sèpre d'abisso in abisso, tène vna Dieta del regno, l'anno 1538. nella quale egli ottenne la cōfiscatione di tutti i monasteri dell'uno, e dell'altro sesso, e de' beni loro, facendo morire tutti quei, che si mostrauano in qualche modo renitenti. e a fin che l'entrate nō ritornassino mai più alla chiesa, le distribuì alla più parte de' nobili, prendendo all'incontro, ò denari cōtanti, ò parte de' lor beni. Cō che pensò egli d'interessare i baroni del regno nella sua empietà, e fellonia. Si che i monasteri, e i conuenti finirono nell'Inghilterra l'anno 1540. e si stima, che il numero delle, chiese rouinate arriuasse a dieci mila. Ma crescendo, con tutto ciò, i bisogni, e le necessitā d'Arrigo, cagionate per giusto giudicio, di Dio, dalle rapine delle chiese; onde credeua d'arricchire; egli oltra a i tributi co' quali grauò intolerabilmente il popolo abbassò estremamente la lega dell'argēto; accrebbe il prezzo dell'oro, e dell'argēto: confiscò gli hospidali, i seminarj, e i collegi, de gli scolari. Ne li mancua altro, che il vendere, ò le teste de' viui, o le sepulture de' morti. Venuto finalmente all'ultimo de' giorni suoi, dicono che consultò con alcuni Vescoui confidenti, di riconciliarsi con la chiesa Romana, ma non era questa opera, nella quale si ricercasse vigor di vn huomo moribundo: & egli vi haueua viuendo messo tātō difficoltà, che ne restò

restò sopraffatto. Morì l'anno 1546. del Signore, nel 65. dell'età sua. Lasciò Arrigo l'Inghilterra primieramente scismatica: e oltra a ciò spogliata d'ogni religione. Lasciò il clero oppresso, e in stato seruire sotto vn capo laico; i conuenti dell'vno e dell'altro sesso, senza religiosi: e le chiese più nobili, e più famose saccheggiate, e ridote a forma di spelonche di ladri. Lasciò i Catolici afflitti, attoniti, desolati: picni di scropoli, e di trauagli d'animo, e di coscienza, priui di partito, e di consiglio. Lasciò la corte piena di politici, cioè di gente, che non credea, se non ciò, che li metteua conto, auara, rapace, ambiziosa; senza coscienza, senza fede, e senza Dio, Radice di tutti questi scandali fu l'affettione sfrenata verso vna donna: a cui egli pospose Dio; e la sua chiesa. S'accoppagnò poi con la libidine, l'auaritia, e la crudeltà e su qsti fondamenti scorfe la nuoua chiesa Anglicana. Ma fia bene, che noi poniamo qui l'elogio, co'l qual Caluino honorò questo Re. Ille homo boluimus (dice egli su'l primo d'Ozea) ostendit se prorsus vacuum omni timore Dei, & fuit deterior omnibus mancipijs Antichristi. Qual credian ch'egli fosse, se a Caluino huomo de' più scelerati, che siano mai stati al mondo, egli parue pessimo tra tutti i ministri, e mancipij d'Antichristo.

Regni d'Odoardo V I.

SVcesse ad Arrigo Odoardo suo figliuolo che co'l titolo di Re, prese anco quello di capo della chiesa Anglicana. Costui hebbe 13. gouernatori, o vogliamo dire tutori. Tra quali gli heretici. e i politici scaualcarono i Catolici. Si che in breue s'estinse quasi ogni lume di religione, e di fede in Inghilterra: e si chiuse ogni strada all'unione con la chiesa Romana. e in un subito ridusse a se ogni cosa Odoardo Seimero, Zio del Re, heretico Zuingliano. Costui fauorendo a tutto potere gli amici suoi presso il nipote, conculcò con l'aiuto, loro, e dissipò tutto quel poco d'apparenza di religione, e di riuerenza verso le cose sacre, che vi restaua. Perche Arrigo, benché empio lasciò nondimeno molte chiese nelle città, terra, villagi, collegi con le immagini, e con parte de gli ornamenti loro. Honorò sempre i Sacramenti, abhorri l'heresie, fuor che quella, che nega il primato di S. Pietro, e del Papa, e la santità delle religioni monastiche. ma il Seimero prohibì a' Vescoui il predicare dottrina Catholica: e mise ne' pulpiti pdicanti Lutherani, o Sacramentarij. Tra quali tenne il primo luogo, vn certo Vgone Latimero. Vennero poi d'Allemagna, e d'Heluetia, Milone Couerdallo, Giuoanni Hopero, Martino Buceoro, Pietro Martire, Bernardino Ochino. Con l'opera de' quali, e d'altri, si corruppe il Re, si apertarono le Academie, si auelenarono i collegi, e si abruciarono i Dottori scolastici: si sforzarono i giouani a vdire i predicanti heretici. Voltarono con mille corruttele la sacra scrittura in lingua Inglese. misero in burla i santi sacramenti, i digiuni, i voti, le cerimonie, i precetti della chiesa e pur che discessero, sfaciatamente ogni male del Vicario di Christo,

pareua loro d'esser diuentati da qualche cosa. L'anno 1547. nel parlamento, che si tene in Lōdra, si statui, che i beni ecclesiastici auanzati, all'ingordigia, e all'empietà d' Arrigo, s' applicassino al fisco regio, le chiese, gl'altari, gl'oratorij, e l'entrate loro. e cosi l'entrate, e beni delle compagnie, e congregationi. E perche fino all'hora i Vescoui, e i sacerdoti, s'erano ordinati catholicamente; ordinarono, che si promouessino a vn modo nuouo, alterarono anche l'amministrazione de' Sacramenti con l'autorità del parlamento. estermnarono il tremendo sacramento dell'altare, e la messa, a fin che potessino manomettere i calici, le patene, i tabernacoli, le custodie d'oro, e d'argento, i candelieri; e le lampe, e'l resto dell'apparato. Distrussero le immagini, e le memorie de' santi. Volsero che gl'uffici diuini si celebrassero in lingua volgare Anglicana, meno intesa in Cambria, in Cornouaglia, e in Hibernia, che la latina. Fremeuano i Catolici di qualche spirito: ma per nō perdere le dignità, e l'entrate, non hebbero ardire d'opporli al primato spirituale del Re fanciullo, dal cui padre, benché scismatico, erano stati prouisti delle chiese. Ma quei, ch'erano stati promossi dal nuouo Re, perch'erano tutti heretici, faceuano ogni cosa per la rouina della religione. Si che preualendo le tenebre alla luce, cessò di celebrarsi publicamente la messa, e di amministrarsi i santi sacramenti. Madama Maria sola, figliuola d' Arrigo, e di Caterina mantenne la messa, e'l santissimo sacramento nella sua capella. Non si fidando poi gli autori di tanti scandali, e di statuti cosi esecrabili, della diligenza de' Vescoui in essequirli, come era stato imposto loro, mandarono attorno Visitatori, e Commissarij regij: iquali facessino, che le immagini di Christo e di Santi, si abbruggiassino; che gli altri si abbattissino, che i libri antichi si dessino al fuoco: si mettessino in uso i nuoui pieni d'heresie, e di bestemmie: si estermnassino l'essequie, e le orationi per li defonti, e ogni esercizio, e uso di pietà Christiana, e ogni apparenza, e ombra di Christianità. Fecero ogni cosa a fin che i sacerdoti prendessino moglie. il che haueuano fatto già i due Arciuescovi: e'l fecero alcuni Vescoui, anche di sessanta anni: che sin all'hora haueuano menato vita Catholica. Cacciarono in prigione quei, che nō volsero macchiarsi con matrimonij sacrilegi; e in particolare il Vescouo Vintoniense, e'l Dunelmense: e poi quei di Lōdra, di Cistercia, di Vigornia: e finalmete tutti gl'altri. permettendo ciò il Sig. Dio, per la loro freddezza, nella causa sua furono in luogo loro promossi alle chiese huomini empj, e di nessuna fede. Nacquero in tanto grauissime discordie tra i precipi heretici: e passarono tanto oltra, che il Seimero, che s'haueuua pso nome di Protettore, fece amazzar suo fratello: e' egli fu, nō molto dopo, anche ucciso: e i seminatori della zizania vennero tra se anco a contese. si che i Zuingliani abrugiarono Giorgio Parigi, e Gionanna Buchera. e perche il popolo teneua le mogli de' ministri loro per puttane, e i figliuoli per bastardi, furono sforzati a far che il parlamento li dichiarasse legittimi, e ben

e ben nati. Onde i Cattolici prēdēdo alquanto d'animo, e di spirito, sfidarono Pietro Martire, e Martin Bucero, che leggeuano, quello in Osonia, e questo in Cātabrigia; a disputare. Il che seguì con grādissimo honore de' Catolici. Diuer si valēt' huomini ancora scrissero libri, e trattati molto a pposito di quei tempi: e con tutto che fossino cacciati dalle chiese, e da' collegi, e fatti prigioni, e mal cōci, si portarono nōdimeno cōstātamente. Molti anche, a' quali nō bastaua l'animo di resistere alla persecutione, n' andarono in un uolōtario effiglio.

Regno di Matia, e di Don Filippo d' Austria.

MOrto Odoardo in mezo della sua adolescēza, parue che Iddio alzasse gl' Inglese, e a' popoli vicini vn gran lume di zelo, e di pietà, ma per breue tempo. Conciosia che Maria hauendo vinto il contraſto, e l'arme del Duca di Nortubria, e di Giana figlinola del Duca di Suffolcia, fù con fauore incredibile di Dio, e del popolo, collocata nel seggio reale. La prima cosa, ch' ella fece, fù annullare il titolo profano di Capo della Chiesa Anglicana, e torlo dall' uso del parlare, e dallo stile delle scritture. Rimise le cause spirituali al tribunale della chiesa: e' l' primo che ne restasse condannato fu il Cranmero. Non meno seuera si mostrò contra i predicanti heretici. diede bando a tutti i forastieri, che nō haueſſero vfficio publico, o naturalezza del regno. e si dice, che p questo editto vscirono d' Inghilterra 30. mila heretici di varie nationi. e sette. Annullò le leggi d' Odoardo contra la chiesa Catolica. Vietò il predicare a gli heretici, e l' essercitare l' impietà Zuingliana a tutti. Onde si cominciò per il regno a predicar la parola di Dio, e a celebrar gli vfficij diuini catolicamente. E per stabilir meglio la riforma della religione con l' autorità Apostolica, e con l' appoggio di vn Prencipe Catolico, si risolse di chiamare il Cardinal Polo, molto amato, estimato da lei, e di maritarsi con Filippo, Prencipe di Spagna. Venne in breue e' l' Popolo con autorità amplissima di Legato, e il Prencipe. Onde ragunati gli ſtati, si trattò della riconciliatione dell' Isola con la sede Apostolica, Ragionò il Polo, e confortò tutti a ritornare alla cōmunionē della chiesa, e all' obidiēza del Vicario di Christo: e a domādar perdono della contumacia passata. E gli ſtati, hauendo il dì seguente, approuato l' essortatione e' l' consiglio del Legato soppliarono il Re, e la Reina a intercedere per loro; per la riconciliatione, e gratia. All' hora il Legato, mostrato prima il breue della sua facoltà assolse dalle cose passate, e benedisse il regno, rappresētato in quel parlamēto. Il che poi Stefano, Vescouo di Vintonia, grā cancelliere d' Inghilterra, publicò nel più celebre luogo di Londra, e del regno. Si diede ordine poi, che tutto il clero, e' l' popolo, ciascuno nella sua prouincia, domādasse humilmēte la gratia della riconciliatione, e l' absolūtionē, che li fu cō sōma alleggrezza a ogniuno, data. Si riconciliò l' Inghilterra venti anni doppo, che s' era separata dalla chiesa di Dio. La maggior difficultà, che si trouasse in vn negotio così importante; era l' aua-

l'auaritia di quelli, che si erano arricchiti con l'entrate ecclesiastiche, e de' Vescoui Catolici fatti al tempo della Scisma. Onde il Polo dispensò con tutti questi, a istanza del regno, quāto spettaua alle pene, e alle censure, con un publico instrumento: Ammonēdoli però dell'obbligo, co'l quale restauano di restituire, se non voleuano dānar l'anime loro. Dispēsò, anche con quei, che s'erano maritati in gradi prohibiti dalla chiesa, e co' loro figliuoli confermò i Vescoui Catolici fatti nel tēpo della scisma: e sei Vescouati eretti da Arrigo. Non fu cosa, oue il Legato vsasse maggior diligenza, che nella riforma delle Academie d'Osonia, e di Cātabrigia. nel che si valse grandemente dell'industria, e zelo di Nicolò Ormanetto, che fu poi Vescouo di Padoua, Questi visitò tutti i collegi; riformò il lor gouerno secondo la mente de' testatori, cacciò via gli heretici, e i sospetti; e mise per tutto i professori, e amministratori Catolici. Fu condotto a Ossonìa Pietro Soto, Dominicano, huomo eccellente nella Teologia, andaua crescendo ogni giorno la religione, e la pietà per il regno, si rimodernauano chiese: si consecrauano altari, si riedificauano monasteri di monache, e cōuenti di frati. e il popolo con vna sete incredibile cōcorreu a gara alla messa, alla confessione, alla comunione, alla confirmatione (Sacramento tenuto in somma veneratione, e riuerenzā; in Inghilterra) a gli vfficij diuini. In mezzo di vn tanto seruire piacque a Dio di chiamare a se la Reina Maria, dopò cinque anni, e quattro mesi del suo regno. Morì nell'istesso giorno il Cardinal Polo. onde parue che Dio, adirato contra Inghilterra, per la detestabile impietà d' Arrigo, e per la poco sincera conuerzione di quelli, che ritornauano all'vnione della chiesa, cō ritenere i beni d'essa chiesa sceleramente vsurpati, le togliesse ogni appoggio humano. si che ella cadè in maggiori miserie, e trauagli che mai.

Regno d'Isabella.

ALLA Reina Maria successe Isabella, figliuola d' Arrigo, e di Anna Bolena. Costei, temēdo che il Pōtesce, e i Catolici nō rinuocassino in dubbio la sua successione per l'infamia della sua nascita, entrò nel regno con tutte le cerimonie Catoliche, ma cercò di mātenersi con l'heresia. e primamente hauendo imposto siletio a' predicatori Catolici, aprì i porti, e le porte dell'Isola a gli heretici. Chiamò poi a parlamento gli stati del regno: oue volle esser chiamata suprema gouernatrice, anche nello spirituale, de' gli stati suoi. e volse che ogniuno il professasse anco cō giuramento, fuor che i baroni (eccettuò q̄sti affin che nō si mettessino in arme, e non s'vnissero co'l clero) sotto pena a chi ricusasse di giurare, la prima volta di tutti i beni, e di carcere ppetuo: l'altra della testa. e'l giuramēto fu esatto particolarmente da gli Arciuescoui, Vescoui, e Prelati. Così Isabella ridusse a se ogni cosa spettāte alla religione. Cō q̄sta autorità s'appropriò. le primitie, e decime; annullò il tremendo sacrificio della messa, e ogni essercitio, e rito ecclesiastico, sotto grauissime pene. e
in par-

in particolare fece pena a chi vdisse messa, ò amministrasse sacramento alla Romana, la prima volta di ducento scudi, ò di sei mesi di carcere: l'altra di quattrocento scudi, ò di vn anno di carcere, e la terza di tutti beni ò di carcere perpetuo. e il dì seguente a quello di San Giouanni battista del 1559. (questo era il termine profisso) cesarono per tutto il regno, vn'altra volta, le messe, e gli vfficioj diuini. E perche i Vescoui nò volsero, fuor che vno accòsentire alle sudette empietà, furono tutti deposti, e messi in prigione: oue finirono costantemente i giorni loro il medesimo auuenne alla miglior parte del clero. e non furono priui di questa lode di costanza molte persone laiche, dell'vno, e dell'altro sesso, che per non hauer parte in così mostruose executioni, non si curarono d'esser fatti prigioni, e di perdere i lor beni. Resta rono anche in vn tratto deserte le Vniuersità di Ossonia, e di Cantabrigia: e i migliori ingegni passarono nelle Academie di Fiandra: oue con l'esempio, e con l'opere scritte, e date in luce, aiutarono, e aiutano tuttauia non pur l'Inghilterra: ma la Fiandra, e l'Allemagna, e la Francia ancora. Con tutto ciò, non era all' hora heretica la terza parte d'Inghilterra. Perche fuor che i grandi, ch'erano per lo più heretici, e mal affetti: baroni, e i gentilhuomini erano in gran parte Cattolici. ei contadini, che in quel regno sono ricchi, i còmodi: e le prouincie, lontane da Londra, e dalla corte, e dal mare, erano ancora sincere nella fede. Onde, perche non seruauano le leggi del parlamento circa l'introductione de' nuoui riti: Isabella andò in visita del clero. Nellaquale, parte induffe, per tema della perdita de' beni, i deboli a vbidire parte priuò i costanti de' lor gradi: parte, posta pena di XII. soldi per testa a' plebei, fece che puaricassino alla legge d'Iddio, per essequire i decreti esecrabili d'huomini nefarij. Nò määauano però sacerdoti Cattolici: che celebrano in secreto alla Catolica, e in publico alla heretica. e il medesimo sacerdote, hauèdo detto messa secretamente a' Catolici, portaua l'hostie sacre pur per Catolici alla cena de gli heretici: e le dispensaua loro nel medesimo tempo, che le pagnotte velenose di Caluino a' suoi seguaci. V'erano di quelli, che partecipauano, e della mensa del Signore, e del calice de' Demonij insieme. Hor essèdo i Vescoui in prigione, e nò fidandosi Isabella de' sacerdoti Catolici, che pur celebrauano come essa voleua, institui vn nuouo clero. Ritenne in questa nomità i gradi d' Arciuescoui, Vescoui sacerdoti, diaconi, e le dignità di Prepositi, Decani, Archidiaconi, Cancellieri, canonici nelle chiese collegiate, e dicde loro, to' nomi dell' antiche dignità, le prouisioni, e i priuilegij: e le conferì tutte a Lutherani, e a Caluiniani: ma più a questi, che a quelli. e volle, che, conforme a gli ordini di suo padre, i Vescoui fossino ordinati da due, ò tre Vescoui assistenti, di consenso del Metropolitano, con la patenre regia. Ma non essendo nel regno Vescoui nè Arciuescoui Catolici, che li volessino seruire, e non ve n'essendo heretici, ricorsero all' autorità del
parla-

parlamento: accioche, con essa i magistrati laici potessino supplire al mancamen-
to de' Vescou. Onde furono chiamati Vescou parlamentarij. Seguirono poscia diuerse visite per tutto'l regno, per l'estirpatione totale della fede
Catolica, la prima fu fatta da Isabella: la seconda da' Motropolitani, per le
loro prouincie: la terza da' Vescou per la diocesi. Qui s'inquiriu se si cele-
braua più in qualche luogo la messa, e gli vssiti diuini, se v'era più imagi-
ne, altare, vsanza buona in piede, Obligauano i ministri a comprar la bib-
bia voltata in lingua Inglese a modo loro, e le institutioni di Caluino; e a far
ne copia a chi volesse leggerle ne' lor tempj. Ma non era cosa nellaquale si
mostrassino più solleciti, e zelanti, che nell'informarsi da parocchiani s'es-
si hauesino il dono della castità, e a farli prender moglie. Nel che troua-
no, e trouano hoggi molta prontezza. perche constando il clero d'Ingilter-
ra parte d'apostati, parte d'huomini laici non è cosa allaquale inclini più
che a Vnere. Procurauano questi con grande istanza, che i matrimonij loro
fossino approuati dalle leggi: e i figliuoli dichiarati legittimi, ilche però non
hāno sino al presente ò p indecenza della cosa. ò p dāno, che ne segue alla Re-
publica, potuto ottenere. Odoardo haueua con vn decreto del parlamento,
allargata la briglia a' congiungimenti del clero. La Reina Maria rimise sù
l'osseruanza de' canoni antichi, e l'vso della chiesa. Isabella benche instan-
temente ricercata a voler di nuouo autorizare i matrimonij del clero, non
l'ha però mai fatto. Solo ha ordinato, che non prendano moglie. che non sia
d'honestà approuata. ma con tutto ciò difficilmente si maritano con altre,
che con femine vilissime. Prima, perche non solo i Catolici, ma gli heretici
ancora si recano a dishonore, che le figliuole loro siano dette mogli di preti;
appresso perche sino al presente, le leggi del regno non hanno approuato que-
sti matrimonij. onde sono in conto di concubinati: e la prole ne viene stima-
ta illegittima: la moglie non participa piùto della dignità, ò grado del marito,
ne i figliuoli del padre. Così fatti preti, mētre celebrano la lor cena, portano,
d'ordine d'Isabella, la cappa: negli altri vssiti loro la cotta: nel resto porta-
no ordinariamente la Veste lunga, e i Vescou il rocchetto, anche contra il
parere de' Dottori di Geneva, e di Allemagna; volendo Isabella mastrare in
ciò la sua suprema autorità, independēte da Caluino, e da Luthero. Il che el-
la fece da principio, parte per ritenere per sua grandezza vna certa ombra
dello splendore della chiesa Romana: parte per non mostrarsi affatto aliena
da Catolici, e così intertenerli, e pascerli di qualche speranza. Ritenne dun-
que lungo tēpo in canto, e la croce: e ritiene anche andessò le cappe, e i rocchet-
ti. Si suonano le campane, quando essa passa innanzi alle chiese e'l clero le vā
ricontro con le cappe. Celebrano anche la sua natiuità, notata ne' lor calen-
darij a lettere grādi, e rosse a' sette di Sette mbre. Ritene il degiuno della qua-
resima, nō per religione, ma per utilità del regno: due vn gran numero d'huo-
mini

mini viue di pescagione. anzi haue aggiunto all'astinēza del Venerdì, e del Sabbatho, anche quella del Mercordì. Hor essendo, per la grandezza della persecutione contra i Catolici, disperato ogni rimedio nell'isola di sostenere le cose della religione, che precipitauano, e rouinauano affatto; alcune persone Inglese, che s'erano ritirate in Fiandra, temendo che non s'estinguessc totalmente ogni lume di fede, e di pietà nell'isola, e ogni speranza di rauuiarla, e rimetterla nell'antico splendore, si congregarono sotto l'ombra del Re Catolico, nella città Duay a far vita collegiale. Crebbero a poco a poco in grā numero sotto'l gouerno del Dottor Guglielmo Alano, hoggi dignissimo Cardinale della Santa Chiesa Romana. Si sostentarono prima con limosine, e poi con la beneficenza della Sede Apost. si trasferirono poscia per il romore di Fiandra, nella città di Rens, sotto l'ombra della Christianiss. casa di Ghisa; oue hoggi si mantiene vn buon numero di giouani, e per virtù, e per ingegno. e per dottrina eccellenti. Poscia Greg. XIII. gustando il frutto, e l'utile di sì fatto collegio, ne institui vn'altro in Roma, e lo dotò di buone entrate. Di questi due luoghi sono passati, e passano tuttauia in Inghilterra parecchie centinaia di sacerdoti, che con zelo, e con spirito comparabile con quel della primitiua chiesa, hanno destato, e destano continuamente quei popoli al martirio, non che, ad altro per la fede Catolica. E in vero quanto più io considero l'instituto de' sudetti collegij, tanto mi par cosa più heroica, anzi Apostolica. Perche quale impresa è più eccelsa, e più diuina, che l'esporsi spōtaneamēte alla crudeltà iaudita de' Caluiniani, de' quali nō fu mai gente nè più dispictata, nè più perfida? che l'offerirsi a' tirāni, a' carnefici, alle ruote, alle forche p'seruitio di Dio, e p' salute della sua natione? E mi pare che si fatti luoghi meritino nome anzi di seminarij di martiri, che di collegi di studenti. e non fu mai da gli Apostoli in qua, nè più sātō, nè più glorioso istituto: nō più memorabile, ò più eccelsa ipresa. Onde Dō Filippo, Re di Spagna, mosso dalla fama del grā frutto, che da simili luoghi pcedeva, institui ancor egli e dotò di buone entrate due collegi d'Inglesi, l'vno i Vagliadolid: e l'altro in Siniglia. il primo Pōtesce, che diede licēza a gli allieui del collegio di Duay di passare in Inghilterra, p'aiuto spirituale di quel regno, fù Pio V. ilquale anche disperata ogni emēdatione d'Isabella, la dichiarò con vna grauissima bolla scōmunicata: e la priuò d'ogni dominio, e d'ogni ragione nella corona d'Inghilterra, e d'Hibernia. e nō mādò chi cō animo inuitto, e intrepido, esponēdosi a manifestō picolo d'acerbissima morte attaccasse nel più celebre luogo di Lōdra essa bolla. Di che hauēdo hauuto notitia Isabella, nō si può dire in quāto furore montasse, e cō quāta rabbia pseguitasse poi i Catolici, quanti ne cacciasse in prigione, quāti ne stratiasse crudelmēte: a quanti togliesse con tormēti horribili la vita. Ma cō particolar rabbia si mosse ella e i suoi cōtra i Padri Gesuiti, e gli alūni de' seminarij, nè si può credere, nō che esprimere la
diligen-

diligēza, con laquale erano per tutta l'isola cercati la moltitudine delle spie deputate a ciò i porti del regno, alle porte della città, e a tutti i passi delle prouincie. Vi furono di quelli, che per seruir meglio, fecero in modo, che furono ammessi ne' collegij. oue stettero qualche tempo per poter conoscere i giouani, che vi erano: i nomi, e le patrie, e i parentadi loro; e poi scuoprirli quando andauano in Inghilterra. Si che à gli alunni poco giouaua il mutar nome, e'l tagliarsi o'l lasciarsi crescer la barba, e'l vestir di corto, e simili altre maniere di celarsi. Non mancano però con tutto ciò d'entrare nell'isola, e di aiutare secretamente i Catolici, incredibilmente afflitti, con prediche, esortationi, messe, sacramenti, scritti, stäpe, e con ogni simile inuentione. Entrarono nell'isola l'anno 1580. due Padri Giesuiti; il P. Emōdo cāpiano, e'l P. Rober to personio, che andando de casa in casa, e mutando cōtinuamente e nomi. e habiti hora a piedi, hora a cavallo; ricōciliarono con la chiesa in pochi giorni vn gran numero di persone d'ogni sesso, d'ogni stato. Di che imperuersando i ministri dell'empietà, indussero Isabella a publicare editti Neroniani contra loro; dichiarandoli tutti caduti in delitto di lesa maestà. comandò a' parenti, o a tutori a rinocare i lor figliuoli, e dependenti, vietādo a' bāchie ri, e a' mercadanti in remetter loro denari; a tutti il riceuerli in casa ò il parlar, ò il dar loro i qualunque modo ricapito, e sussidio. Le quali cose furono poi rinouate, eò l'aggiunta d'altri decreti barbarissimi, l'anno 1582. Il primo fù, che chiunque dell'vno, e dell'altro sesso, che giunto all'anno 16. dell'età sua, ricusasse d'intervenir alle prediche, e preghiere de gli heretici; pagasse 20. lire Inglese, chi fanno quasi 70. scudi al mese. Appresso determinarono, che fosse delitto di Maestà lesa il ritirare in qualunque modo, alcuno dalla religione, che si tiene hoggi in Inghilterra. Finalmente radoppiaron la pena, e molta posta nel primo anno d'Isabella: a chi dicesse, ò vdisse messa. E per ispauētare ogniuno, nō si può di leggieri esplicare la moltitudine, e la varietà de gli vfficiali, de gli spioni, che s'occupauano in perpetua inquisitione de' sacerdoti, de' Catolici: Sono proposti premij amplissimi, e ipunita di grauissimi delitti a chi tradirà, ò darà loro in qualunque maniera in mano i preti. E con tutto ciò non si spauentano. nè si stācano i Catolici. scorrono trauestiti, è quasi tramutati in altre persone, le città, e i contadi. E tra l'altre cose si dice, che questi anni adietro hanno hauuto in luoghi sotteranei vna stäpa; e dato fuora per mezzo di quella, libri fruttuosissimi in difesa della fede Catolica, in risposta de gli argomenti de gli heretici. della maledicenza, e calornie loro. si portauano questi libri in Londra, e di notte tempo si spargenuo per le case, e per le botteghe de gli heretici; per li palazzi de' Prencipi; per la corte d'Isabella; affinche i Catolici non ne fossino imputati. Hanno i Catolici alcuni luoghi secreti nelle case loro per sicurezza de' sacerdoti, che vi capitano. ma gli sbirri, e le spie, a guisa di cani sagaci hanno penetrato, e scuerto

ogni

ogni cosa si che non vi restano altri refugij, e scampi, che le spelonche, e i boschi, le fosse, e le lagume. Con tutto ciò non manca mai il zelo de gli allieui de' seminarij Anglicani, che per mille pericoli corrono a dar l'aiuto, ch'essi possono, a' lor paesani. periculis fluminum, periculis latronum, periculis in ciuitate, periculi in solitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus, in labore, & ærumna, in vigilijs multis, in fame, & siti: in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate. E in vero non è stata gente al mondo, che habbia mai mostrato maggior costanza nella fede Catolica, ò spirito nella difesa della verità, ò perseueranza nell'impresa incominciata, ò fortezza ne' pericoli, ò pazienza ne' trauagli, ò costanza nell'auerità, che gl'Inglesi. Hanno straccato la immanità di tre Re: le lingue de' calonniatori, le diligenze, e l'astutia delle spie, la crudeltà de' carnesfici, la smania, e'l furore de' Valsingani, e de' Cecilij. Hanno seminato la parola di Dio con le lingue, con le penne, con le stampe: inaffiatola co'l sangue, ingraßatola co' tormenti, e co' martirij, mantenutola con la morte. Non bisognaua minor crudeltà di quella d'Arrigo V I I I. nè minor rabbia di quella Isabella per eccitar tanto valore, e per render illustre tanta pietà loro.

Hora, per concluder questa relatione dello statto d'Inghilterra, sono in quel regno quattro sorti d'huomini. I primi sono i Catolici, che possono fare vn quarto de gli habitanti. e questi sono di due sorti perche alcuni fanno professione publica della fede Christiana, e patiscono per ciò i trauagli, e persecutioni, che noi habbiamo detto. altri ritengono la fede nell'segreto del cuore; nel resto s'accommodano a gli editti de' tiranni; & essendo agnelli, si vestono per paura, della pelle de Lupi. La seconda sorte è de' Protestanti, la terza de' Puritani quelli ritengono pur qualche cerimonia Catolica, come l'habito Episcopale, e l'altre cose commemorate da noi sopra: questi non vogliono conformità nisuna co' Catolici. Credo che i Puritani siano più che i Protestanti: & tra lor discordia grauissima. La quarta setta è de' Politici, huomini senza Dio, e senza anima. Questi non si curano punto della religione, ma sol attendono allo stato. Passano come mezzani tra queste sette d'heretici, e d'huomini empij: gli Adamiti, che fanno i lor nefandi conuenticoli di notte la lor setta consiste in quel verso. Iura, periura: secretum prodere noli. I Protestanti, e i Puritani mutano ogni giorno noue openioni, e rinouano noui dogmi, e capricci, secondo l'occasione. Non vi sono tre, tra tutti, che se fossino richiesti del parer loro, circa la iustificazione, ò cosa tale fossino d'accordo. Vniuersalmente parlando è più macchiata d'heresie l'Anglia che la Vuallia: (perche esse heresie furono publicate prima in lingua Inglese, e dopo vn gran tempo in lingua Vuallese) e più le città, che i contadi: più i luoghi maritimi, che i mediterranei, per il commertio de' forastieri; e più a corte, e le terre, a lei vicine, che le lontane.

SVETIA. DANIA.

LA prauità heretica si è a tēpi nostri à guisa d'vna impudente meretrice, prostituita per tutto a chiunque sen'è voluto seruire per mantello, e per pretesto d'ogni sceleratezza. e si come quella famosa cortegiana presso Sallustio, era sic libidine accēsa, vt sapius peteret viros, quam peteretur: così l'heresia si è più volte offerta da se stessa a gli huomini empj, e di male affare per spia, e per compagnia, anzi ministra, e mezzana a ogni bruttezza misfatto, che ricercata, ò sollecitata da loro. Così serui già la sfrenata libidine d'Arrigo V I I I. Re d'Inghilterra, e la fellonia di Giouan Federico, Elettor di Sassonia, e di Filippo Langrauiò d'Hasia: & ha seruito a' tempi nostri all'ambitione di Luigi, Prēcipe di Condè, e d'Arrigo, suo figliuolo; e ella fraudolenza da Gaspar da Colligny, e di Guglielmo di Nassao. Perche s'ingannano quelli, che pēsano, che costoro si sian messi a muouer guerra a' Principi loro naturali, per amore dell'opēioni di Lutero, ò di Caluino, ò d'altro maestro d'empietà. Non è in tanta stima apò loro la religione, bench'empia, e scelerata, ò l'Euangelio loro benche carnale, e terreno. Ma si vagliono dell'ombra, e del color della religione, e della scrittura sacra per appanare gli occhi al popolo: e cuoprire altri l'ambitione, altri l'auaritia, altri altra passione come siamo per vedere hora nell'introduittione del Lutheranesmo in Suetia, e in Gottia, per mezo di Gostauo Henrichi.

La Suetia (sotto la quale comprenderemo la Gottia, e l'altre prouintie soggette à quella corona) si gouernaua già, come la più parte de' regni settentrionali, liberamēte: perche la corona si daua non per ragione di sangue, ma per electione di stati sin'à tanto che gli stati medesimi per schiuare le guerre ciuili, e la crudeltà de' tiranni (era ancor fresca la memoria dell'inestimabile tirannia di Christierno, di cui parleremo appresso) eleffero finalmente Gostauo con ragione hereditaria, per li posteri suoi, nella corona. Conciosia che l'esperienza haueua dimostro loro, che si come la più nobile, e più eccelsa maniera di gouerno è la monarchia: così la più quieta, e pacifica forma di successione è quella, che si fonda su ragione di sàgue, e d'heredità. Erano stati in Suetia alcuni Re molto crudi, e sanguigni: e degni d'esser registrati anzi tra tirāni, che tra Regi. Onde Stenone Sture, e dopo lui Suantone suo figliuolo, per schiuar l'odio, nel quale era stato il nome di Re, si contentarono d'esser chiamati gouernatori del regno. Hor, essendo morto Suātone, si teneua vna Dieta del regno, per l'electione del nuouo Gouernatore, ò Re. Laqual Dieta si diuise subito quasi in due fattioni. l'vna portaua alla corona Stenone Sture, figliuolo di Suantone: l'altra fauoriua Errico Trollo, personaggio, e per chiarezza di sangue, e per grandezza di valore, illustre. Preualse alla perfine Stenone, più per la grata memoria, e meriti dell'auo, e del padre, che con molta gloria di giustitia, e di moderatione haueuano gouernato lungo tēpo
quelle

quelle genti, che per eccellèza di valore, che in lui risplendesse. Il Trolle, che, cōfidato immoderatamēte nella riputatione, e ne' meriti suoi, hauena tenuta la corona sicuramēte per sua, si risenti, fuor d'ogni misura, della repulsa: e si risolse di sfogare la rabbia, e'l dolo: e conceputone, con la rouina della patria (come auenne) non che del suo contorrente. All'incontro Stenone, che misura ual l'animo altrui dal suo, desideroso di stabilirsi il possèso del regno con l'humanità, e di cōciliarsi l'auerfario co' benefici, procurò che Gostauo, figliuolo d'Errico Trolle, fosse promesso all'Arciuesconato d'Vpsala, grado e per autorità, e p' ricchezze, amplissimo in quel regno. Questa dignità, cōgiunta con tanto potere, e con tate facultà, tātō mādò che sopisse, e smorzasse, ch' anzi accese, il fuoco dell'odio, e'l mal talēto del padre, e del figliuolo contra Stenone. perche i benefici fanno ne gl'animi offesi q̃l, che fa l'acqua gittata su la calcina viuua. Ma essendo i Trolli stati facilmente rotti, e sconfitti da Stenone, se guitato, e seruito dalla maggior parte d' nobili, e da tutto quasi il popolo, essi chiamarono in loro aiuto Christierno Re di Dania. Il quale infiammato d'odio, iplacabile cōtra i Suechi, pche l'hauuano escluso dalla corona, ambita estremamēte da lui nell'interregno passato, abbracciò con ogni suo potere l'occasione e di acq̃stare il regno, e di vèdicarsi della repulsa, sotto pretesto di difesa della chiesa, e dell'Arciuesc. Messa dūque in ordine vna buona armata, se ne venne quasi all'iprouiso in Suetia: e sbarcata gētē i terra, diede le cāpagne a sasso, e i villaggi a fuoco: e lasciò p' tutto segni maggiori di crudeltà, che di prodezza, e di barbarie, che di disciplina militare. Onde, hauendo Stenone raccolte le sue forze, e fattoseli incōtro, il disordinò facilmentē, e mise in fuga: ma con più dāno senza paragone, che profitto del regno. Conciosia che Stenone, restato grauemente ferito in vna coscia, ne morì fra tre giorni. Il che hauendo inteso Christierno ritornò con più animo, e più sperāza, che prima all'impresa. Nè s'ingandò pūto. Perche i Suechi, perdutisi d'animo, p' la morte del capo, e nō sapēdo p' chi cōbatesino, non hebbero mai animo di far testa a' nemici; anzi posponendo ciascuno la cura delle cose publiche a quella delle priuate, si dileguarono in breue tēpo, e si ritirarono a casa, Dall'altra parte Christierno, valendosi di sì buona occasione, penetrò sēza cōtraſto, nelle viscere del regno, e puenne a Vpsala. Quini s'era adunato vn gran popolo con l'arme in mano in difesa di quella città, ch'è capo del regno: e haurebbono facilmente ributato il Re e impedito i suoi progressi, se l'Arciuescovo, della cui parola essi troppo semplicemēte si fidarono, nō gl'hauesse assasinati, e traditi a Christierno, che ne fece strage horrēda. Questo fatto dell'Arciuesc. pieno di tanta perfidia, e crudeltà) per il quale egli fū spogliato della chiesa d'Vpsala da Leon X. commosse fieramente la nobiltà, e'l popolo non solo contra lui: ma cōtra tutto il clero, ancora, del quale egl'era capo. Intātò Christierno condusse l'esercito vitorioſo. alla città regia di Stocolmio, che

le pareua sola quasi mancare all'acquisto cōpito del regno. Ma veggendo, ch'è
 pla fortezza mera uigliosa del sito, l'espurgarla era impossibile: nō meno l'
 affamarla pla moltitudine de fiumi, e de bracci di mare, e canali, che cōcor-
 rono in q̃l seno, volse l'animo alla fraude, e all'ingāno, e mutò la guerra in ne-
 gotio, e l'arme in trattati, Cominciò dūque cō promesse, e cō phiere a sollecita-
 re così i Vescoui, come i Baroni, e i communi delle città, e i capi del popolo, a
 volerlo già che si trouauano sēza altro capo, elegger in Re loro. Cōmemoraua
 i disordini, nati dall'ettione di vn Re del paese: e le discordie passate, e le sala-
 mità, che n'erano procedute. Dimostraua il vātaggio, su'l quale egli si ritro-
 uaua, e'l pericolo, ch'essi correuano di restarli sudditi pria d'arme. Ma ch'egli
 deponēdo quasi l'arme vittoriose, si contētana d'ottenere liberamente da loro
 ciò, che potena sperare d'hauer per forza, e pur toccaua a loro il considerare la
 differēza, ch'è tra l'eleggere vn Re di lor volōtā, e'l riceuerlo per forza. in q̃l
 caso a lor toccarebbe il dar leggi al Re eletto: in questo il riceuerlo dal Re vin-
 citore. Cōsiderassino, ch'essi haueuano in casa vna guerra crudelissima. Essere
 horribile ogni guerra; ma più la ciuile, che l'esterna: la presente esser ciuile, e
 straniera insieme, perch'egli con le forze di Dania haueua vniti sēso i princi-
 pali signori del regno di Suetia. Nō si poter trouare altra via d'vscire di tan-
 ti trauagli, e pericoli, che l'elettione della persona sua in Re loro. Prometteua
 poi a tutti dimēticanza sincera d'ogni cosa passata: e di regnare cō le condi-
 tioni, ch'essi vorrebbono. Cō questo, e cō altre ragioni, per mezo di persone i-
 donee, egli ottēne q̃l, che per via d'arme nō potēua ottenere: e di nimico mor-
 tale fū fatto Re di Suetia. Hauēdo dūque giurato loro l'osseruāza delle leggi
 del regno, e d'alcune altre cose, che li furono, come si vfa i casi tali, pposte: fū
 gridato Re, e coronato solēnemēte cō speranza, che cō questa elettione douessi
 no acquetarsi affatto i tumulti, e le guerre. Ma si ingannarono grandemente.

○ Vita nostra di trauaglio piena,

Come ogni tua allegrezza poto dura:

Il tuo gioir è come aria fetena.

Ch'a la fredda stagione troppo non dura.

Fū chiaro a terza il giorno: e a vespero mena:

Subita pioggia, ch'ogni cosa oscura.

Cōciosia che Christierno, senza metter tēpo in mezo, lētò subito la briglia al-
 la sua immanissima natura. In mezo dell'allegrezza della incoronatione fe-
 ce cōdurre dalli mēsi alla prigione i Vescoui di Stēgia, di Scara, e di Vessia:
 e'l di seguente, senza altra forma di processo, decapitare. Dato ordine poi,
 che si serrassino le porte della città, empì Stoccolmio in tre giorni, che vi esser
 citò la sua cerberea crudeltà, di cadaueri, e di sangue e di più nobili, e più ho-
 norati cittadini: e poi quasi agitato dalle furie, che nō lo lasciavano riposare,
 nè star fermo, se ne ritornò in Dania, lasciādo in Stoccolmio sua moglie, sorel-
 la di Carlo V. Imp. cō vn presidio assai debole. Per strada palesò nō solo l'in-
 nata

nata sua bestialità, ma la prauità Luterana ancora, della quale haueua l'animo infetto. Perche essendo stato alloggiato nel monastero di Nidal, e tratta-
 toui dall' Abbate, e da' monaci, come meglio poterono: il di seguēte, in vece
 delle gratie, che lor douena, fece precipitare in vno stagno agghiacciato il pa-
 dre Abbate. e l' Priore con cinque altri monaci dei principali: oue restarono,
 rotto il ghiaccio, sommersi. Giunto in Dania, elesse subito alcuni Vescoui della
 sua fattione, in luogo di qlli, ch'egli haueua fatto morire in Suetia, contra lo
 stile, e priuilegi de' capitoli di Sueria, e di Gottia: soliti a eleggere i Vescoui
 del corpo loro. e nē impetrò confirmatione in Roma per opera de' ministri del
 l' Imperatore, che difendeuano a tutto potere le attioni di Christierno, per ri-
 spetto della moglie. Ma perche qsti tali Vescoui erano stati eletti dal Re, con-
 tra i priuilegi delle chiese; a v' haueua ottenuta la lor cōfirmatione fraudolen-
 temēte, nō erano ammessi al possesso de' Capitoli dall' altra parte, quei, ch' essi
 capitoli nominauano, nō poteuano, per la potēza de' gli auersari, ottenere con-
 firmatione. Onde le chiese restauano senza pastori; e i popoli male affetti ver-
 so la sede Apost. come quella, che al parer loro si mostraua fauoreuole al Da-
 no; e che lasciaua le chiese desolate. Si aggiūse acciò che hauēdo in quel tēpo
 i Cōmissarij sopra l' indulgēze raccolto vna grossa somma di denari per la fa-
 brica di S. Pietro, nel ritorno, ch' essi fecero per Dania, caduti nelle mani di
 Christierno, furono sforzati a cōsegnarli tutto quel denaio. Il che hauēdo al-
 cuni interpretato sinistramēte, come se ciò fosse succeduto a bello studio, acciò
 che Christierno cō quell' aiuto di denari s' armasse per la ricuperatione del re-
 gno, che poi, se bē nō ricuperò, afflisse però grādemēte, accrebbe sopra modo
 la mala sodisfattioae, e l' odio del popolo verso il sommo Pōtesce. Si che tre co-
 se pare che spianassino l' entrata nella Suetia, all' heresia l' vna fù l' odio de' po-
 poli cōtra i Vescoui, e cōtra il clero p' l' aiuto e fauore, che l' Arciuescovo pre-
 stò a Christierno, massime in far qlla tātā strage presso Vpsala, l' altra la vacā-
 za di tutte le chiese Episcopali, fuor di qlla di Lincopa. perche tre Vescoui
 erano stati amazzati; l' Arciuescovo era stato deposto; gl' altri erano mactati
 di morte naturale. Onde fu facil cosa a' lupi Lutherani a balire, e malmenar
 il gregge priuo di pastori, e di chi n' hauesse cura la terza cosa fu lo sdegno, e
 l' odio cōcepito da' popoli contra il Papa p' l' inclinatione alle cose di Christier-
 no. Hora stādo le cose in termine così lagrimoso, e miserabile, si leuò sù, e si fe-
 ce capi de' Suechi contra il tirāno Goſtano Vase, ò Hērico, nipote p' via di so-
 rella, di Stenone Sture, vltimo Governatore del regno. Questi hauendo messo
 insieme vn grosso numero d' huomini arditi, e bravi, massime della puintia di
 Decarlia, produttrice di gēte animosa, e guerrera (il che argisce il nome di
 Decarlia) cacciò a vna forza le genti del Dano da' luoghi occupati: afflisse, e
 distrusse affatto i suoi partigiani; e fautori; e ritornò in poco tēpo il regno nel
 l' antica libertà, e pace. Per le quali sue prodezze cōgiūte con si rileuato ser-

uiti della Repub. egli di cōmū consenso de' gli Stati, fu cō festa, e cō applauso
 merauiglioso gridato Re di Suetia. Ma l'allegrezza di q̄sta attione durò po-
 chissimo. Era in q̄l tempo Sindico della città di Ctocolmio vn certo Olao Pie-
 tro Nenicio, heretico Lutherano. Questi conosciēdo molto bene, quanto il Re
 fosse male affetto verso la chiesa per lo fauore, che l' Arciuescono haueua pre-
 stato al Dano; e per l'inclinatione, che la corte Romana haueua in gratia del
 l'Imperat. mostrato alle cose dell'istesso, stimò essere venuto il tēpo di tirare il
 Re, e'l regno nell'heresia di Luthero. Ma perch'egli vedea di nō hauere au-
 torità bastate p vn'impresa di t̄ta importāza, comunicò il suo pensiero sō vn
 certo Lorenzo Andrea, Archidiacono di Strenga già stato sotertito da lui
 huomo astuto, e di grāde impresa, e quel ch'importaua sommanēte, di molta
 autorità, e gratia p̄sso il Re, per li seruitij, fattilli nella guerra contra Ch'ristian
 no, e nell'acquisto della corona. Per il costui mezo dunque dimostrādo al Re
 (come hanno fatto tutti quei, che hāno voluto introdurre heresie a' tempi no-
 stri) la dissolutione, e gli abusi del clero, la ricchezza immoderata, e potēza
 fouerchia de' Vescoui, onde erano pcedute pericolosissime seditioni, e tumult-
 i: effusioni di sangue, espulsioni di Regi, alterationi di stato: Et non tacendo
 quāto tornarebbe in accōcio delle cose sue, l'arrichirsi cō l'entrate, della chie-
 sa, l'indusse facilmete nell'heresia, e per dar principio cōueniēte alla professio-
 ne, ch'egli voleua fare, e all'enāgelio, ch'egli voleua seguire, la prima cosa ch'
 egli fece, da buō heretico, si fu l'vsurpatione dell'entrate della chiesa metro-
 politana, e dell'altre chiese cathedrali del regno, unitato a ciò dalla solitudine,
 e quasi vedouanza d'esse ohiese. Celebrò poi i comitij in Arosia oue, tra mol-
 te leggi, fatte contra le Maestà di Dio, e la sātità inuiolabile della chiesa, l'v-
 na assai ridicolosa fu, che i Vescoui non fossero più rischi di quel, che piace-
 se al Re. S'opposero a ciò, e ad altri statuti cōtrarij al giusto, e all'honesto Gio-
 uāni Braschio, Vescouo di Eincopa, e Giouāno Magno Gotho, eletto, benchè
 tardi Arciuescono d'Vpsala, ch'era allhora Nōcio d'Adriano VI. cō autori-
 tà di Legato nel regno di Suetia. Ma nō solo nō fecero essi effetto alcuno, che
 furono anche spogliati d'ogni lor hauere, e cacciati fuor del regno. Ma veggen-
 do pure alcuni di qualshe giuditio, e zelo, che nō si trattaua solo della libertà
 del clero la cui diminutione, anzi euersione, essi haueuano non meno empiā-
 mete, che scioccamēte cōsētita, e sottoscritta: ma della religione, o di tutto lo sta-
 to loro spirituale; cominciarono a pensare di far riuocare i decreti passati con-
 tra il clero; e la chiesa, ma indarno. Cōciosia che la fattione cōtraria interessa-
 ta nell'vsurpatione dell'entrate ecclesiastiche hauea già aq̄stato tante forze,
 che regnaua nelle Diete. Onde disperato ogni rimedio, e miglioramento, alcu-
 ni p nō veder cose, che lor affliggeuano sōmanēte l'animo, n'andorono volon-
 tariamēte in esilio: altri, che si mostrauano di più animo, e zelo, furono fatti
 morire, cacciati in prigione, onde nō uscirono mai. Ma con tutto ciò la plebe,
 e gli

cesco II. trouādosi antor egli, per la congiura d' *Anbuesca* in trauaglio, e in pericolo, nō potè mandare così presto il soccorso necessario: e hauendo poi inteso dello stato delle cose, pēsò, che fosse meglio aiutarlo co'l uegotio, che co' l'arme. Tāto più, che in questo tēpo passò à miglior vita *Maria*, Reggente di *Scotia*. Mādò dunque in *Inghilterra* *Ambasciatore*, che venuti poi co' ministri d' *Isabella* in *Scotia*, fermarono il *Luglio* dell'anno 1560. la pace senza far mētionē nißuna della religione cō che crebbe in infinito l'insolenza, e la tirānīa de' gli *Heretici*. Tāto più, che in quei giorni morì *Frācesco II.* Re di *Francia*; e restò vedona *Maria Reina* di *Scotia*: l'isola prima dell' aiuto di *Frācia*, e in mano d' vna dōna, ancor si può dire fanciulla. Passò subito in *Francia* il *Prior* di *S. Andrea* per percuñire, e cōciliarsi la *Reina*. e seppe così ben dire, e ricoprire la peruersità dell' animo suo, tanto ben fingere, ò simulare, ch' egli potè più con lei con l' *hipocrisia*, che i nobili *Catolici* venuti a persuaderle, che nō si fidasse di quel bastardo, e nō li cōfidasse cosa ncßuna d' importanza. La *Reina* dunque, hauēdo dato buone parole a tutti, e rimādātīli a casa, tolse licēza dal Rege s' auìò alla volta del suo regno, e v' arrivò felicemente il *Settēbre* dell'anno 1561. Tra le prime cose fece vna *Dieta* de' nobili, senza interuento d' alcuna persona ecclesiastica. oue si stabili, che non s' innouasse cosa alcuna nella religione: ma che le cose stessino ne' termini, ne' quali essa *Reina* le hauea ritrouate nel suo ritorno. Questo decreto diede l'ultimo crollo in quel regno alla religione. Perche gli *heretici*, che cō questo mātello cercano per tutto di farsi innāzi nello stato: e sono per ciò sēpre e più prouisti, e più vehementi, che i figliuoli della luce, pretēdēdo che nella venuta della *Reina* nō si fosse vsata altra forma di religione in *Scotia*, che l' *heresia*, e l' *empietà* loro, si risolsero d' escluderne affatto la fede *Catolica*. Intāto i nobili vsurpauano l' entrate de' benefici; e i *plebei* rubauano tutto ciò che poteuano delle cose sacre. Volēua il *Knox*, e gli altri ministri dell' *empietà*, che si facesse vna beccaria, e strage vniuersale de' *Catolici*, massime ecclesiast. pche nō fū mai setta più asfettata del sāgue de' *Catolici*, che qlla di *Caluino*; ma i nobili abborrendo tāta immanità, nō si vollero macchiare nel sāgue de' gl' innocēti. e se bē ne misero in prigione alcuni, e ne bādirono alcuni altri, nō ne fecero però morire niuno.

Haueua la nobiltà dato 12. personaggi alla *Reina* co'l cui consiglio ella amministrasse il regno ma il *Priore*, che haueua già ottenuta la *Contea* di *Morauia*, aspirando alla corona, ridusse a se solo la somma delle cose, con oppressione di quei, che li poteuano far contrasto. e per abbatte la casa de' gli *Hamiltoni*, ch' era la più vicina alla corona; e per diuertire la *Reina* da i matrimonij oltramari, la confortò à riuocar di bando il *Conte* di *Lenos*, nemico capitale de' gli *Hamiltoni*; e a maritarsi co'l *Conte* d' *Harle* suo figliuolo il che però non credeua egli che potesse mai succedere. Ma venuto d' *Inghilterra* il suddetto *Cōte*, insieme cō suo padre, s' innamorò facilmete (pch' era bello

ra bello oltra modo, e di maniere gentilissime) di se la Reina: e ne seguirono presto le nozze. Il bastardo si trouò, per vn successo così impensato, in grande intrico, e per sbrigar sene tentò prima di fare morire il Còte, e suo padre, e còfinar la Reina nel castello di Locheuin. ma non li essèdo ciò succeduto, fece per mezo de' ministri Caluiniani, sparger voce, che il Conte d'Harle era papista: e che la Reina nò haueua sposato per altro, che per rouinare i fedeli (così si chiamano tra loro gli empj) e che bisognaua preuenirli innāzi, ch'entras- sino forse straniere nel regno. Ma perche qste cose non toccauano a tutti, ag- giunsero che la Reina voleua reuocare tutte le alienationi del domanio, fatte nella sua minorità; e vnire alla corona le terre della chiesa occupate da' nobi- li, Cò queste inuētioni tirarono alla parte loro diuersi Signori, che pigliaro- no l'arme co'l bastardo: e messe genti insieme, pensarono di presentar la gior- nata alla Reina al ponte di Glasco: ma nò hauendo poi hauuto ardir di aspet- tarla, si misero vilmēte in fuga. Onde vedèdo che la via dell'arme nò era mol- to a lor vātaggio, si volsero alle astutie. Misero dunque gelosia nell'animo del Re per la familiarità di Dauid Ricci, Secretario della Reina con esso lei; e in- dusero il Re a cōsentire, che si amazzasse. e per ingannarlo meglio li pmise- ro d'aiutarlo a conseguir il gouerno del regno, e la corona (perche se bene era marito della Reina, non haueua però parte nel maneggio delle cose) & nel- l'altro cāto consigliauano la Reina a non consentire ciò in modo alcuno. In- uentore di tutte queste malignità fù Giacomo Douglas Conte di Morton. la conclusione fu, che stando vn giorno la Reina a cena in Edimburgo, en- trarono nel palazzo il conte sudetto. Milord' Reeuē, e Milord Lindefay, con buona tropa d'huomini armati: senza molte cerimonie, il Reeuē (huomo d'animo dispietato, e di aspetto truculēto) auentatosi addosso al misero secreta- rio, l'uccise a' piedi della Reina. credo a fin che ella, già vicina al parto, si scon- ciasse. Il dì seguente arriuò d'Inghilterra il bastardo con molta gēte, che fece metter la Reina in prigione. Ma, hauendo ella hauuto cōmodità d'abbocarsi co'l marito, lo sgāno facilmēte; e li fece conoscere la maluagità de gli auersa- rij, non meno verso lui, che verso lei e hauendoselo di leggieri reconciliato, scappò con esso lui di prigione: e si saluò nel castello di Vmbar. doue il Conte d'Otoneli, e quel di Boduel, e di Attol, che si erano, quando il secretario fù amazzato, ritirati, le menarono intorno a dieci mila huomini armati. On- de gli auersari atteriti, fugarono chi qua, chi là. Ma la Reina, ch'era di na- tura troppo indulgente, e facile, riceuè di nuouo il bastardo in gratia, e si fi- dò di lui: e lo fece quasi suo compagno nel gouerno, anzi capo d'ogni cosa. Di che il Re sentiuua dispiacere infinito; e no'l potendo contener si scuopri- ua anche a persone diffidenti, e doppie. Ma il bastardo, che parlaua meno, e operaua più di lui, risolutosi di preuenirlo, fece prima in maniera, che la Rei- na riuocò di bando il Mortone. con l'opera delquale, e d'altri suoi partigiani, induſero

Indussero Giacomo Ebron Conte di Bodouel, Ammiraglio del regno, huomo ambizioso, e d'animo vasto, cō speranza di diuētare marito della Reina, a dare morte al Re, disegnando di riuersarne poi la colpa sū la Reina. e benchè costui fosse maritato: nondimeno, perche la moglie era sua stretta parente: & egli hauena hauuto commercio con vna cugina di lei, li dimostrarono, che la dissolutione del matrimonio sarebbe facile. si che colui si risolse: e promise di far l'assassinamento. e tra pochi giorni il Re fo amazzato nella sua camera da vn certo Donnenaldo. Non accade dire, quanto restasse di ciò attonita, quāto dolente la Reina. e mostrando ella con gride, e con bandi seueri di voler vendicar la morte del suo consorte, quei medesimi che hauenuano indotto Bodouel a farlo amazzare, attaccarono per le contrade d'Edimburgo diuerse scritture, con lequali diuolgarono lui esserne stato autore. e con tutto ciò hauendo la Reina commessa la causa, i giudici, ch'erano partigiani del bastardo, non lo volsero condannare, per non priuarsi d'ogni occasione d'imputar la Reina di quell'assassinamento: anzi la consigliarono a maritarsi con lui. e tra le persuasioni, e le paure fecero in modo, ch'ella concedesse contra sua voglia, e cō perdita infinita di riputatione, anche presso a' Catolici, alle nozze. Et eccoti in vn tratto (oue fuor della schuola di Caluino s'annida tāta malignità,) tutti quei, che n'erano stati autori? si mettono in arme, sotto spetie di voler liberare la Reina dalla cattività, della quale Bodouel, homicida del Re, la teneua. In questi tumulti la Reina si saluò in Döbar. e hauenuano messo insieme buone forze: venne a trouare i ribelli a Mußelburgo. oue essendo per dar battaglia, essi le diedero a intendere, ch'erano suoi fedeli vassali, e seruitori: e che nō voleuano altro da lei, che la sua salute, e liberatione dalle mani di Boduel, ancor cospersa del sangue del Re, che l'hauena ingannata, e la teneua prigione. Onde essa lasciandosi, al suo solito ingannare, comandò al Conte che si ritirasse, e si mise nelle mani loro a dì quindecim de Giugno del 1567. Fu menata a Edimburgo cō vna bādiera innanzi, oue era figurata la morte di suo marito, e'l Prencipe suo figliuolo a' piedi, che ne chiedea vendetta. Il dì seguente ella fù condotta a Locheluin, castello posto nel lago Leuin. Il bastardo temēdo la vicināza del Cōte di Bodouel (perche gli Astrologi o le streghe gli hauenuano predetto, ch'egli douena morire p'mano de vn Boduello: il che si verificò nō del Conte, ma d'vn altro) era passato in Francia. Quiui hauendo inteso per lettere de' suoi partigiani, e ministri i successi delle cose passate, rispose loro, che quel che si era fatto sino all'hora, era poco se nō si facua morire la Reina: Ma essi volendo, prima di venire a vn atto così odioso, tentar qualche altra via, per laquale ottenessino pure l'intento del bastardo, ch'era il regno, e la corona; formarono vna scrittura, nellaquale la Reina cedea il gouerno, e'l regno al Prencipe suo figliuolo, sotto la tutela del bastardo. E venne d'Inghilterra Nicolò Trogmorlon a nome d'Isabella, senza

senza laquale non si tramaua nulla, a persuadere alla misera Reina a cedere al tempo. Entrò incōtinentemente appresso Milord Lendefay, huomo d'animo, e d'aspetto Tartareo: e le disse, ch'egli era lì a nome della nobiltà, che voleva che ella sottoscrivesse il contratto, ch'esso haueua in mano, e che cedesse la corona al suo figliuolo. Alche rispose, che non haueua riceuuto nulla da suo figliuolo, nè dalla nobiltà; che la corona le era toccata per heredità, ò per successione, che si marauigliaua dell'ingratitude, e dell'impudenza loro: e che conosceua molto bene l'ambitione di suo fratello bastardo. Il Lendefay, nō hauendo più pazienza, le disse, che s'ella non si risolueua di sottoscrivere quella scrittura con inchiostro, esso la segnarebbe co'l sangue di lei: e la sigillarebbe sopra il suo cuore. Onde la Reina soprapresa da vn grauissimo horrore di morte, fece quanto quell'huomo bestiale volse. I ribelli, hauuto l'intento, andarono a Sterlino, e coronarono il fanciullo. Il bastardo ritornato di Francia; alla nuoua di sì importanti successi per lui, conuocò subito vna Dieta, per farui ratificare tutto ciò, che i suoi seguaci haueuano operato in sua assenza. I Conti di Ottonceli, e di Argil, e'l Milord d'Heris si protestarono di non voler consentire alla cessione della Reina, se non vedeano il suo consenso libero. Ma ciò non ostante, la cessione fu ammessa, & ella priuata del suo regno. Imparino quā i Prēcipi a fidarsi della conscienza de' Caluiniani. Il Bodo uel (i cui seruitori erano processati, e tormentati sì la morte del Re, per cavarne qualche cosa contra la Reina: ma il tutto riuscì a cōfusione del bastardo, e di un certo Arcibaldo Dōglasso) si mise in fuga, e si ritirò in Danemarca; oue fu fatto prigioniero, e vi morì a capo di dieci anni, hauendo prima confessato la sua felonìa, e detestatione a gli autori. Il bastardo, non contento delle prosperità presenti, per ispianarsi la via alla corona, cominciò a chiamarsi figliuolo legitimo di Giacomo V. Re di Scotia, dicendo che tra lui, e sua madre era, passata promessa di matrimonio anteriore a matrimonij susseguenti: e che ciò apparua per atti, e per istromenti autentichi nella Cancellaria di S. Andrea. che la promessa non era stata vana, ma cōpita con la copula, e con la prole. si che si scorgeua in lui manifestamente animo di far morire il principe. Onde il Conte d'Attol, e alcuni altri, detestando l'intoleranda sua ambitione, l'abbādonarono. ma non li mancauano i ministri di Caluino, che a suo fauore introdussero nella chiesa loro, vna nuoua dottrina, dellaquale si scruono ancor hoggi, cioè che'l matrimonio è validamente contratto, per vna semplice promessa, benchè segua poi nuoua promessa, anche con copula, così sogliono essi accōmodar la lor teologia, e consciēza all'occasioni, e a' disegni, e ben cōueniua, che con dottrina così spuria fosse portato alla corona vn bastardo. Di più Giouanni Leno, e Giorgio Buccanano huomo d'animo ingratisimo, & d'ingegno malignisimo, diedero fuori libri, ne' quali s'ingegnauano di mostrare, che'l Principato d'vna donna non puo esser legitimo: che i

regni

Regni non si acquistano per successione di sangue, ma per elezione di popolo: che il sangue legitimo non può dar ragione di regno, ne l'illegittimo torla: che tal ragione non dipende dal sangue, ma dal valore: che ogni Re è soggetto alle leggi, e le leggi al popolo: che tra vn Re, e vn huomo priuato non si deue, quando si tratta di delitto vguale, far differenza, nella penna; e in somma, che lo Stato delli Re dipende intieramente dal popolo. Questa fù la Politica Caluiniana di quei tempi (perche la variarono poi nella causa di Arrigo di Vandomo, e la variarono secondo i loro interessi) degna, che i Prencipi d'Italia n'habbino notitia: accioche sappino, che razza d'huomini siano i Caluiniani; e che vtilità possa recare a gli Stati loro. In mezo di si fatte torbolenze, la Regina, per mezo di Giorgio Donglasso, fuggì di prigione. e hauendo in poco tempo mezo insieme vna poderosa hoste (perche molti anche heretici abhorriano la sfaciata ambitione del bastardo, e l'impudenza de' suoi fautori. e quei, che per ragion di sangue pretendeuano nella corona, non poteuano star saldi al suono di si peruersa dottrina) venne a giornata co' ribelli, nella quale ella, tradita da vn suo consigliere, rimase confitta. Dopo si graue disdetta trouandosi l'infelice, per la piena di tante calamità, che l'erano venute, e le veniuano addosso, quasi fuor di se, si apigliò, contra il parere de' più affettionati, e più diuoti seruitori, a vn pefsimo partito: che fù di passare in Inghilterra. con che ella rouinò se, i suoi, il regno, e la religione. Non molto poi, Giacomo Hamiltone, detto il Preposito di Bodouel, ferì mortalmente d'vna archibugiata, il bastardo. il che auenue l'anno 1570. Li successe nell'amministrazione del regno il Conte di Lennox, nimicissimo della chiese di Dio costui fece crudelmente morire l'Arcivescovo di S. Andrea, prelato religiosissimo. ma non tardò molto la vendetta. perche l'anno 1572, fu da partigiani della Regina, a cui egli si mostraua contrariissimo, in mezo de' comiti amazzato. Successe il Conte di Marra, Gouvernator del Prencipe, che si teneua allora nel castello di Sterlinga, il qual Conte si morì in breue d'affanno, e di tristezza. Fu messo in suo luogo il Conte di Morton. era costui anche della fattione Inglese, ma nel resto prudente, e desideroso del ben publico. Non perseguitaua i Catolici; anzi mostraua di tenerne conto, e d'hauerli in buon concetto. Strapazzaua i ministri de' gli heretici, come ignoranti, e sfacciati, e di nissun valore: Le parocchie in Scotia sono molto vicine l'una all'altra. con laquale occasione i suddetti tratarono co'l Mortone d'vnirne quattro sotto vn medesimo ministro. Si contentò egli facilmente di ciò: perche vedeua, che con questa vnione, si veniu a diminuir il numero di questi huomini, ma volendo poi esser, che con le parocchie si vnissero anche l'entrare, non ne volse far nulla. La fede Catolici sotto'l gouerno di costui fece più presto progresso che altra mēte. perche molti si aiutarono co' libri, che si scriueuano, molti con la prat-

rica de' sacerdoti che vi paſarono di Francia . molti nobili anche paſſati in
 Francia , ritornarono alla fede co'l mezo de' sacerdoti paefani loro . Molte
 coſe anche ſi farebbono forſe tentate , ſe la Reina l'haueſſe acconſentito , Con-
 cioſia che Gregorio XIII . Pontefice d'ottima mente , trattaua che il Pren-
 cipe di ſcotia , cauato dalle mani de' gli heretici , foſſe condotto in Lorena , ò
 in Italia , oue inſtrutto nella fede Catolica , e mantenuto a ſpeſe della Sede
 Apoſtolica , foſſe poi aiutato con le forze de' Principi Catolici a conſeguire
 il regno d'Inghilterra , che di ragione è ſuo . Onde la Reina , fiſſa in queſto pen-
 ſiero , abhorriua ogni minima nouità . ma non hauendo queſto diſſegno hauu-
 to effetto , i Signori Catolici ſi riſolſero di cauar il Principe dalle mani de'
 nemici , che lo diſteneuano nella rocca di Sterlinga : e di torre il gouerno al
 Mortone come fecero . Venne anche di Francia , il Sig. d'Obegni parète del
 Re (coſi il chiameremo d'ora innanzi) che fu ſommamente honorato da lui
 che li miſe anche in mano quaſi il regno , e'l maneggio de' negotij . Di quei
 giorni fu tagliata la teſta al Conte di Morton , perche hauua dato in mano
 d'Iſabella il Conte di Nortumbria , che ſi era ſaluato in ſcotia . ilche io ho
 voluto dire , affiuche ſi vegga quanto pericoſo ſia l'appoggio di colei , i cui
 parteggiani hanno in ſcotia (come anche altroue) fatto fine coſi tragico . E
 non ſi deue tra gli altri pretermettere l'iſteſſa Maria Reina di ſcotia , che
 fu fatta alla perſine morire da colei , a cui s'era raccomandata . Coſi accade
 a chi ſi fida de' nemici della chieſa , e di Dio . Ma ritornando a propoſito .
 Hauendo il Signor d'Obegni grandiffima autorita preſſo il Re , e'l regno ; i
 miniſtri , e i nobili heretici , a cui la ſua potenza era contraria , e ſoſpetta ,
 cercauano ogni via per rouinarlo . L'induſſero prima a ſoſcrivere la forma
 della fede (ſe l'empietà merita tal nome) Caluiniana . ilche hauendo egli per
 conſiglio de' politici fatto , perdè con la gratia di Dio , ogni credito preſſo i
 medefimi heretici . i quali hauendo fatto prigionie , mentre era , a caccia , il
 Re , l'induſſero a ſcriuere , e a replicare a Obegni : che n'andaſſe fuor del re-
 gno . ilche egli fece : e ſe ritornò in Francia deteſtando la ſua leggierezza ,
 e poca religione in profeſſare , e in ſottoſcrivere il Caluineſmo . Duran-
 do il gouerno di coſtui , molti sacerdoti Scozzefi , haueuano animo di paſſar
 in ſcotia , per ſoſtentarui la religione , e aiutarui i lor paefani , ma ne furo-
 no ſempre diſtornati da i politici , ſotto preteſto , che ſi metterebbe in peri-
 colo la vita del Re . Ma vi paſſarono finalmente alcuni religioſi , accom-
 pagnati da vn numero di giouani , allien del ſeminario , fondato a tal ef-
 fetto da Papa Gregorio XIII . in Ponteamuſſone , terra di Lorena l'anno
 1594 . che vi hanno fatto frutto merauigliòſo . Paſſò tra gli altri il P.
 Gordonio Geſuita , Zio del Conte d'Ottonlei , non meno illuſtre , e chiaro per
 la dottrina , e virtù , che per la nobiltà del ſangue , e grandezza del caſa-
 to . Paſeò egli il ſuo valore , ſtato qualche tempo naſcoſto , con vn vna tale
 occasione

occasione . Il Re domandò dal Conte d'Ottonlei , perche non si facena della setta di Caluino; Io, rispose il gionane, ho vn mio Zio in questo regno, alquale per dottrina , e virtù , che in lui risplende , io fido molto volentieri la salute, e l'anima mia, che a' ministri di Caluino. Mise con queste parole vn grā desiderio al Re di veder il Padre: e'l fece, a sua istanza, venire in corte. Venuto il Padre a Edimburgo commosse con la conuersatione, co' ragionamenti priuati, con le dispute pubbliche di tal maniera tutta la città , e la corte regia, che i Ministri delle tenebre, non potèdo sopportar tanta luce di dottrina, e di virtù, quasi smaniando, e imperuersando s'forzarono con l'infinita istanza, e importunità, il Re, a comandare al Padre, che uscisse fuor del regno. Vbedì egli: e montato Aberdon in vna naue, che veniua alla volta di Francia, fece rogare vn notaio della sua partenza : e poi fatto gittar il palischermio in mare, si ricondusse in terra: & vi si fermò anche vn gran pezzo. Vi si affaticano anche alcuni alonni del seminario di Lorena , che vi passano alla giornata, & vi fanno frutto grande. E vniuersalmente parlando in quel regno la parte Meridionale per il commertio di Francia, e di Fiandra , e d'Allemagna, è più infetta, che la Settentrionale. e le città, che i contadi, e la corte, e i luoghi a lei vicini, che i lontani. Ma è cosa degna di consideratione, che qui al contrario de gli altri paesi, la nobiltà si sia mantenuta per lo più netta a sincera. il che fa sperare, che con vn poco d'aiuto debba vn giorno preuallere, e ritornarne nel suo antico splendore la fede Catolica .

FRANCIA.

I Principij delle cose, così buone, come ree, sono tutti per l'ordinario piccioli, e di basso rilieuo. ma il male cresce più facilmente, che il bene. Perche il far male, è vn scendere abbaso : e l'operar bene, è vn salire vna asprissima montagna. Hoc opus: hic labor est. E si fa male in mille maniere, e per difetto d'ogni circostanza ricercata alla perfettione dell'opera: ma la via della virtù o semplice, e vniforme . La Francia, del cui stato habbiamo hora a ragionare, è caduta pian piano in vna estrema miseria, da vn principio quasi ridicolofo . Fu in quel medesimo regno a' tempi di Francesco primo vn huomo di bassa lega, e di poca qualità, se tū miri il sangue, ò la fortuna : ma d'ingegno vario, e pronto, e inclinato al male , e di lingua procace, e licentiosa, non che libera, chiamatosi Francesco Rabeles. Costui dilettatosi lungo tempo di praticare per tauerne, e per luoghi simili , con frappatori , e con gente infame, non che vile: e di conuersare per le corti, più presto co' buffoni , e co' fogliardi, che con gentilhuomini, e con persone d'honore, fece vna ricolta di riboboli, e di burle; e ne compose, e diede fuora vn libro molto accetto a Francesi per le molte, e facetie , e motti, de' quali egli è pieno . Quiui egli in somma si beffa p tutto de' preti , e de' religiosi , dell'honestà, e d'ogni virtù Christiana: e mette in burla, e in dispregio la religione, e le cose sacre , come tra-

gl' Italiani il Boccaccio, ma con istile più facile, e popolare, e con impudenza e sfacciatezza maggiore. E si come costui in prosa, così Giouanni Marotto in versi bassi, e di niuna eleganza, ma facili, e chiari quasi alla Berniesca; e sopra tutto falsi, e faceti, aiutò ancor egli il dispregio e l'auilimento della santità Christiana. Hor essendo le corte de' Prècipi di Francia, e le case de' priuati piene de' libri de' sudetti due scrittori, non si sentiuua parlar d'altro, che delle ciaciè, e nouelle scritte dal Rabeles in derisione dell'honestà delle monache, e della vita de' religiosi, e in dispregio della chiesa, delle cerimonie; e dell'altre cose sacre: nè cantar anco per li cāpi altro che i versi di Maroto, pieni ancor essi d'empietà, e d'imprudenza; non fu cosa difficile, che s'introducessè più piano l'heresia. Cōciosia cosa che agli scrittori, che furono poi imitati da altri, tolsero con le loro buffonarie, e burle il credito, e la riuerenza debita a' ministri, e alle cose sacre, delle quali nō si deue ragionare, se non cō molta humiltà, e sommessione, s'honorano anche meglio co'l silenzio, che co'l fauellarne. e che differenza è tra l'ridersi delle vigilie e de' digiuni. come fa Rabeles, e Marotto, e l'affermare che siano inuentioni d'huomini, e cose inutili, e di niun profitto per il seruizio di Dio, come fa Lutherò, e Caluino? Ma perche il Re Fràcesco faceua pur professione di Re Christianiss. come egli l'era in effetto, e la Fràcia è molto inclinata di natura sua alla pietà, non hauēdo l'heresia ardire di scuoprirsì, e di cāppeggiare in quell'amplissimo regno apertamēte: s'intertēne per vn pezzo nella corte del Viscōte di Bearnia, detto cōmunemente Re di Nauarra onde per l'odio della casa di Nauarra contra la sede Apostolica la cui autorità, ella fu al tēpo di Luigi 12. Re di Francin, spogliata quasi dō tutto il regno, da Ferdinando Re di Spagna, trouò facilmente ricapito. Perche non si potendo li Re di Nauarra vendicare altramente, vollero almeno farsi protettori dell'heresia, nemica naturalmente della Chiesa Romana. Cominciò il male tra le dōne della corte: per mezo delle quali s'attaccò a gli huomini. Nō ne fù alieno Antonio di Vādomo Re di Nauarra, benchè per gl'interessi suoi cō la corona di Fràcia, e per nō esser escluso dall'amministrazione, e dal gouerno del Regno nella minorità de' figliuol d'Arrigo I. e per la speranza, ch'egli haueua della recuperatione della Nauarra, ò di qualche ricompensa (e si parlaua all'hora di Sardegna) celasse il veleno dell'animo suo. ma lo scoprì finalmente sotto Roanoroue egli nella sua morte, fece professione dell'heresia Luterana. Ma il male, che quasi fuoco sotto cenere, era stato couerto, arrivò al suo colmo sotto Giouanna dopò la morte di Antonio suo marito. Costei e perseguitādo crudelmēte i Catolici, e fauorēdo a tutto pottere l'empietà, empì li suoi Stati d'heresia: massime la Viscōtea di Bearnia oue ella hauea iuriditione assoluta. Conciosia cosa, che in questa prouincia furono l'anno 1569. essequiti tre decreti empissimi, per li quali vi fu annullata la messa, confiscati i beni della chiesa, e i Catolici dichiarati incapaci, d'ogni di-

gni dignità, e d'ogni carico publico. Ma ritornando onde siamo partiti, se ben Francesco I. si mostrò sempre nemico della prauità heretica, e ne diede saggio grandissimo, fece però cose per prudenza di stato, onde è proceduta una graue rouina della religione, e del regno, e de' posteri suoi. La prima cosa fu la lega, fatta da lui co'l Turco contra Christiani, e la condotta dell'armata di quei Barbari, nelle viscere della Christianità. L'altra fu la condotta di grossissimi esserciti Allemanni, infetti d'heresia, nel cuor della Francia: oue non s'astennero di far tutto ciò, che la prauità Lutherana insegnaua. Onde veggendo i popoli abbatere le imagine de' Santi, e conculcar le cose sacre, senza che i malfattori ne fussino allora, allora fulminati, o subbissati, perderono assai della riuereenza, e diuotione debita alle cose di Dio, e si usarono a poco a poco a non istimare i precetti della chiesa circa l'astinenza del venere, e del sabbato, circa le vigilie, e digiuni, e circa le feste de' Santi: poi passando innanzi, tuttauia, a ridersi delle cerimonie sacre de' sacramenti istessi. Ne fu cosa di poca importanza, che Francesco per alienare Arrigo V. III. d'Inghilterra da Carlo V. fomentò a tutto suo potere, per mezzo del Vescono di Tarba, suo Ambasciatore, la mala intèrione di esso Arrigo cir il repudio di Donna Caterina sua moglie legitima; e che i Protestanti d'Allemagna rare volte fecero mai Dieta, per sicurezza delle cose loro, senza interuento d'Ambasciator Francese. Crebbero i disordini sotto Arrigo figliuolo, e successore di Francesco. Perche costui si preualse dell'opera de' Turchi contra Christiani, anche più del padre: e si fece protettore de' Protestanti d'Allemagna contra Carlo V. che fu per ciò sforzato a conceder loro, o a dissimulare molte insolenze in materia di religione, che da quel tempo in qua è sempre gita declinando in Germania. e Arrigo III. aggiunse a l'essempi dell'auo, e padre la protezione de Geneua. Queste cose portano pregiudicio estremo alla sincerità della fede Catolica. p due capi. L'vno si è la pratica de gl'infedeli, e de heretici, che di natura sua corrompe ne gl'animi de popoli la sincerità della religione, e la santità de' costumi: e quasi ruggine, toglie loro lo splendore, e'l lustro. L'altro capo si è il peccato, che i Prencipi in ciò commettono. Conciosia, che non è cosa: nè più destabile, nè che gridi vendette maggiore, che portare scandalo alla chiesa; e per ragione di stato conculcare ogni rispetto verso Dio, sino a dare il corpo stesso di Giesù Christo non che i calici, e le croce, in preda a' cani, per non dir nulla di tanta giouentù rapita in Prouenza, di tante migliaia di persone cattinate per le riuere d'Italia, e condotte in Turchia, di tanti fanciulli circoncesi: di tante casate ridotte all'ultima rouina. È cosa notabile, che mentre si commetteuano tante enormità, ogniuno diceua, che Dio ne punirebbe la Francia: e hora, che si vede il flagello andare attorno con la rouina della posterità di Francesco, e con tante calamità del regno: la cagione di ciò s'attribuisce

buisce sciocamente ad ogni altra cosa. Discite iustitiam moniti, & non
 temnere Diuos. Il frutto di queste pratiche si scoprì l'anno 1534. Con-
 ciosia cosa, che si trouarono nella corte del Re, e in diuersi luoghi di Pari-
 gi, libelli, mostruosi, e pasquinate esecrabili contra il santissimo sacramento.
 Di che restando il Re attonito, fece vna nobilissima processione; nella quale
 egli cō la testa sconerta, e con un doppiere acceso in mano; seguito dalla Rei-
 na, da' figliuoli, da' Prencipi, e da tutta la corte, accōpagnò il sacramento per
 placar l'ira di Dio, e per ricōpensare in qualche modo, l'ingiuria fattali nel
 suo regno da gli empi. Conuocò poi i Prencipi, e i magistrati, e con l'eloquen-
 za (nella quale egli era eccellente) gli essortò a volersi seco caldamente ado-
 perare nell'estirpatione dell'heresia, e de gli scandali nati. Aggiunse, che s'e-
 gli hauesse saputo, che il suo braccio destro fosse infetto di quel morbo, se l'ha-
 uerebbe fatto incontanente tagliare. L'anno poi 1540. l'heresia de' Valdesi,
 suegliatasi alla fama della Lutherana, alzò il capo nella Prouenza. Onde il
 parlamento d'Aix fece vn arresto, che Merindolo villaggio grande, e bello,
 e Cabrieres, e Costa luoghi macchiati di quella peste, fossino abbrugiati, e di-
 strutti. ilquale arresto fu poi esequito l'anno 1545. Ma non usò però Fran-
 cesco tutta quella diligenza, che li conueniua per purgare, e tener netto il re-
 gno di quel male. Perche, hauendo egli ottenuto da Leon X. la nominatione
 dell'Abatie, e de' Vescouati in luogo di prouedere a quelli, di persone atte,
 sufficiēti, a intercessione di Dame, e di mignoni, ne prouedena soldati, e capi-
 tani, e gente peggiore, che cedendo il titolo a qualche pretuccio riteneua per
 se l'entrate, o vendena il fauore, e'l dono del Re a chi li facena partito miglio-
 re. Questo male crebbe cō'l tempo in infinito. Conciosia cosa ch' Arrigo
 II. figliuolo di Francesco entrando in molte, e grauisime guerre: e prendēdo
 per mantenerle, denari a interesse ingordo: e non potendo poi con l'entrate
 ordinarie (che egli non dispensaua punto con la prudenza del padre) sodis-
 fare a' creditori, cercaua d'aiutarsi col dar loro in preda l'Abbatie, e i Vescou-
 ati. Onde usando gli heretici con ogni arte per entrare, e per diffendere il
 lor veleno nella Fràcia: e restādo le chiese senza pastori, che si contrapones-
 sino all'impeto, e a gl'ingāni loro, fū cosa agenole, ch'eglino dilatasino a lor
 piacere la lor perfidia. Si apparecchiaua il veleno in Geneua; i cui cittadi-
 ni, hauendo alquāto prima abbracciato la setta di Zuinglio, s'erano ribel-
 lati l'anno 1536. dal Vescouo, e dal Prencipe loro naturale. Hauena appe-
 stato questa città vn certo Farello Zuingliano: di cui furono discepoli Cal-
 uino, Vireto Beza, huomini senza coscienza, e senza Dio: che all'heresia
 di Zuinglio aggiunsero molte loro bestemmie. Questi attendendo tutto il dì a
 scriuere libri scādaloſi, pieni di malignità, e di maledicenza contra la Chie-
 sa Romana, e'l Vicario di Christo (questo è il campo, oue trionfa l'eloquenza
 Lutherana, e Caluiniana) e'l clero, e i religiosi; e poi contra i santi, e le ima-
 gini

gini loro, e i sacramenti, e Giesu Christo medesimo (legga chi vuole, l'opera di Guglielmo Roseo, oue dimostra manifestamente, che il Caluinesmo è vn satanesmo) e passando hor quà, hor là, corrupero mentre Francesco, e poi Arrigo, errano occupati nelle guerre, parte per se stessi; parte per altri, molti luoghi di Francia: oue si facuano ragunanze, e conuenticoli clandestini d'huomini di mal affare, che si dicono hoggi Vgonotto. Accendeano il fuoco l'emulationi tra la casa di Momoransy, e di Ghisa: e tra la medesima casa di Ghisa, quella di Condè. Perche Anna di Momoransy, gran contestabile del regno pretendeva l'vffizio di gran maestro d'Hostello, per il suo figliuolo maggiore; e Francesco Duca di Ghisa, per se. Dall'altra parte Antonio Re di Nauarra, e poi Luigi di Condè non poteuano sopportare, che il Duca di Ghisa, e i fratelli potessino in corte più di loro. Adheriuano a costoro quei di Momoransy, di Sciatiglione, e di Dandelot. Hor per acquistar forze Luigi di Coddè, e Guaspar da Colligny, Ammiraglio di Francia, si fecero capi d'heretici: impiegandoui quello l'autorità, e'l nome: e questo il consiglio, e l'industria. Perche tra l'altre cose, con le quali l'heresie moderne si sono allargate, l'vna si è, che hanno seruito di pretesto, e di mantello a chiunque se n'è voluto seruire. Ma non potèdo l'apostema star più occolta, scoppiò l'anno 1560. con la cōgiura d'Ambosa, che si scopri quasi da se stessa, e fù dissipata con la morte de' capi. L'intento di questa congiura, stata consertata in Gencua, era ammazzare il Cardinale di Loreno, il Duca di Ghisa, e altri personaggi eminenti: prendere il Re Fracesco II. e farlo fare a lor modo. Morì intanto esso Re, e li successe Carlo IX. suo fratello. Nel principio del cui regno fù celebrato il conciliabolo di Poissy: nel quale furono publicamente vditì Beza, Pietro Martire, e altri maestri d'arroganza, e di bestemmie. All' hora gli Vgonoti, parèdo loro d'hauere con l'vdiènza, che si era data loro, acquistato credito, e reputatione, anzi facoltà, e licenza di ogni male, rionouarono con più impeto e più forze l'impresa. Perche hauendo procurato che si leuassino l'arme a' Parigini, essi passeggiarono per la città, chi a piedi, chi a cauallo con l'arme nude in mano, gridàdo euāgelio, euāgelio. Assaltarono la chiesa di S. Medardo, e maltrattarono il popolo, che vi era: e vi conculcarono il tremendo sacramento dell'altare. In Oriliens cōuertirono i tēpi consecrati a culto di Dio, in stalle di caualli; inuolarono i calici, e le croci: abbrugiarono le reliquie de' santi: disotterarono il corpo di S. Aignano, e'l misero al fuoco. In Clery, dopo la rouina della nobillissima chiesa di nostra Donna, disotterarono i corpi di Lodouico, Re di Fràcia, e di sua moglie; gli strascinarono per la terra, e poi li abbrugiarono. Come trattarebbono costoro li Re viuenti, se potessino poi che trattano così male i morti: e incrudeliscono così rabbiosamente a guisa di mastini affamati, contra i cadaueri loro? in Lione abbrugiarono il corpo di S. Ireneo; e ne gittarono le ceneri nel Rodano. In Poitiers abbrugiarono il

no il Corpo di S. Ilario, co' libri scritti di sua mano (cosa rarissima) hauendolo prima fatto cittare: e poi condannare al fuoco. Fecero il medesimo del corpo di S. Eutropio in Oranges. oue di più assettarono vna effigie di Christo crocifisso sopra vn' asino; e hauendola con horribili bestemmie schernita, e cō mille battiture mal concia, la gittarono finalmente nel fuoco. Peggio fecero nella terra di Huden del territorio di Sciartres, perche, irrupeudo furiosamente in vna chiesa, oue si diceua messa, calpestarono l'hostia consecrata: vrinarono nel calice: e poi sforzarono il sacerdote a bere l'vrina: e finalmente il legarono con vn' imagine di Christo: e ne fecero berzaglio d'archibugiate. Io non finirei mai se io volessi commemorare le barbarie, e le immanità, usate da coloro verso i sacerdoti. Perche in più luoghi cauarono loro le viscere: e le gittarono a porci, e a cani: e poi riempirono i ventri così voti di fieno, e di biada, ne fecero mangiatoie di caualli. Ma non è cosa della quale essi più si dilettafino, che di tagliar le vergogne a' sacerdoti. Et è cosa notoria, che vn lor capitano detto Piles, portaua al collo, in segno della molta sua religione, vna collana di nasi di preti: e vn' altro, vna di testicoli. Ma chi vuol hauer raguaglio più compito de' frutti di cōtēsto euangelio Caluiniano, legga l'history della Valle; la replica di Launay, il saccheggioimento delle chiese di Monsignor di Santes, la cosinographia del Belaforest, e del Teuctto. Questo vltimo, scriuendo delle enormità commesse da costoro in Angolema, dice così. Parte delle chiese furono abbrugiate: parte rouiuate. Cauarono da' sepolchri i corpi di molti, che la chiesa tien per santi: e di molti huomini da bene, morti al mio tempo, pochi frati, e religiosi scamparono la forza. ad alcuni furono taliati i genitali; altri furono gittati ne' cessi; altri nei pozzi: altri precipitati da cime di torri, e di muri, e mentre che così fati mostri commetteuano tali immanità, l'vno a gara dell'altro, gridauano vna, vna l'euangelio. ma queste cose racconta dal Teuctto, seguirono alquanto, poi, cioè l'anno 1568. Ma che diremo delle beccarie de' Catolici fatte a Caen, a Roano, e a Dieppa, a Turs, a Burges, a Mans, a Monbrison, a Mompellier, a Nimes, a Falesa l'anno 1561. 62. 67. 68? e per poder predicar il loro Euangelio di pace più all'Apostolica, misero alla zecca le croci, a i calici, e le altre ricchezze delle chiese saccheggiate: e col denaro assoldarono canalaria Allemana. Tentarono in quei primi furori di pigliar Parigi: ma sopraggiungendo al soccorso di quella città, e di Carlo IX. il Duca di Ghisa, furono sforzati a ritirarsi: e poi giunti vicino alla terra di Dreux, restarono in vn grosso fatto d'armi sconfitti, con la pregonia del Prencipe di Condè. L'Ammiraglio, e gli altri si saluarono fuggendo in Orliens. oue, mentre il Duca di Ghisa li tiene assediati, e fuori d'ogni speranza di scampo, fu quel Prencipe inuito, ucciso a tradimento da vn certo Poltrotto, indotto a ciò dall'Ammiraglio, edal Beza. Con la morte di

Ghisa

Chisa si fece pace; per la quale fu concessa a ribelli non pur impunità dell' sceleratezze passate; ma libertà di coscienza per l'auuenire: che potessino viuere liberamente per tutto: ma non essercitar la lor impietà, se non fuori delle terre, e della corte del Re. Con vna pace così fauoreuole, crebbe il numero de gli Vgonotti in gran maniera, in molte parti, massime a Mompelcier, e a Nimes, e ne' contorni. In Montalbano si era annidata l'heresia vn pezzo innanzi: e non meno alla Rocella, a S. Giovanni d'Angely, a Dieppaia Sancerre, a Isuera, a Castres, a Sedan, per molte terre, di Pontieri, e di Santongia, di Ghienna, della bassa Linguadoca, di Viuiers, e del Delfinato. Ma non si contentauano gli Vgonotti di pace, ma di tumulto; nè di bona volentà, ma di mal talento, ripigliarono l'armi l'anno 1568. Tesero insidie al Re Carlo che trouaua all' hora a Meaux; e l'assediarono poi in Parigi: oue s'era a gran pena saluato. Si fece vn fatto d'arme, quasi sotto le mura di Parigi, con lor graue danno. Si cōgiunsero poi cō la cavallaria d'Allemagna in Lorena: e fecero del male assai, più per la poca resolutione de' Catolici, che per neruo di guerra, ch'essi s'hauessino. Dopo molti trauagli, seguì vna certa pace; per la quale fu lor ristretta alquãto la licēza di predicare, e d'essercitare l'empierà. Ma non potendo essi star quieti, misero di nuouo mano all'arme l'anno seguente, con lor molto danno. Perche furono grauemente battuti in Prouēza, Linguadoca, Sciampagna. e in questo mentre, il Re fece publicar due editti, co' quali diede bando di tutto il Regno a' ministri Vgonotti: e spogliò d'ogni autorità essi Vgonoti. e continuandosi la guerra, restò morto in vn fatto d'arme il Prēcipe di Cōdè. Ma il Re cōsigliato a sciuar la via dell'arme, per nō cōsumar il suo regno, diede pace a' ribelli più fauerita di quel, ch'essi sperauano l'anno 1572. e hauendo cō varie arti tirato alla corte l'Ammiraglio, con gli altri capi de gli Vgonotti, li fece tagliar tutti a pezzi, il giorno di S. Bortolomeo dell'anno medesimo: e mandò Arrigo suo fratello all'assedio della Rocella: oue s'erano annidati cinquãta e sette p̄dicanti, con l'auanzo della strage fatta a Parigi. Quinì essendo ridotte al verde le cose de' Rocellesi, vñ ne nuoua, che i Polachi hauenuo eletto in Re loro, il sudetto Arrigo, Duca d'Angliò il quale abbracciando prontamente l'occasione, sciolse, riceuuti cēto mila scudi, l'assedio. e seguì pace in Fràcia, con patto, che gli Vgonotti potessino viuere a lor modo alla Rocella, a Mōtalbano, a Sacerra, a Nimes, e in pochi altri luoghi. Morì tra pochi mesi Carlo I X. Prencipe veramente Catolico, e di zelo. e morì in tempo ch'egli attendeua, con tutti gli spiriti, a stabilire, vna volta per sempre, la salute, e la pace del regno. Intanto i ribelli fecero nuoui moti ma di poco momento, se non fossino stati sostenuti da alcuni di nome Catolici, ma di professione politici, nella Linguadoca, e nel Viuarez, che si congiunsero con esso loro con varij interessi. e all' hora gli Vgonoti restarono affatto padroni della nobil terra di Mompelcier. Con questa occasione i Ca-

ne i Catolici, praticando continuamente con gli heretici, s'allargarono in più luoghi contra i precetti, e l'uso della chiesa. ma principalmente in mangiar carne ne' tempi vietati s'introdusse anco vna maniera di confessarsi in generale, senza specificatione de' peccati. ilche hebbe origine parte, perche i sacerdoti per esser pochi, non poteuano sopplire alla moltitudine de' penitenti: onde per non lasciarne andar via molti senza assolutione, si contentauano, che si chiamassino peccatori. parte, perche i penitenti conuersando con gli heretici, che parlano di vna certa loro confessione, ò confusione, così fatta, n'hauenuano contratta quella scabbia, massime per la Santongia. Altro, ue, e principalmente nel Viuaresc, i nobili s'intrusero alla scoperta, ne' beni ecclesiastici, come in terreni abbandonati, e caduci. Si che, volendo ciascuno di loro esser il primo a entrare in possesso, veniuano spesse volte alle mani. Hor vsurpando i nobili i beni della chiesa, era necessario; che il clero cadesse in medicità, e in miseria: o per consequenza, in disprezzo, e in derisione. Et essendo vilipesi i sacerdoti, cadeuano anche in vilipendio i santi sacramenti e le cose sacre, da lor manegiate. Venne in tanto di Polonia Arrigo III. l'anno 1574. e Francesco Duca d'Alanzone, suo fratello, subornato da Vgonotti, e da gente inquieta, fuggì di Parigi: prendendo titolo di Protettore dell'vna. e dell'altra religione, si congiunse con gli heretici. Onde il Re, parte per placare il fratello, parte per schiuare i pericoli imminenti dalla moltitudine d'Allemāni; condotta dal Prēcipe di Condè, e dal Conte Casimiro del Reno, s'accordò co' rebelli permettendo loro ogni libertà di viuere, e di operare a lor modo, fuor che in Parigi, e nel suo distretto. Di che risentendosi forte i Principi Catolici, e temendo di peggio, fecero tra se vna lega per difesa della religione, e del regno, c'hebbe principio in Piccardia; e si propagò presto per le altre prouintie. Il Re temendo, che per fauorir gli Vgonotti, egli non restasse senza i Catolici. conuocò gli stati a Blois l'anno 1576. oue fù risoluto di nō comportare altra religione in Francia, che la Romana; e di non riconoscere per Re nißuno, che non hauesse giurato prima di viuere, e morire nella fede Catolica, e difendere, e mantener essa fede, e di estirpare a tutto potere le herefie: e che sù questo giuramento fosse fondato quel della fedeltà, e obbedienza de' sudditi verso il Re. Intanto andaua attorno Gilberto, Duca di Monpensiero, trattando d'accordo, e di pace, che si conchiusse alla perfine, con conditione, che la religione Catolica fosse per tutto obseruata; e rimesa sù, anche ne' luoghi, onde era stata bandita: e che l'effercitio della prauità Vgonotta, si cōportasse nelle terre, che i rebelli haueuano occupato nelle guerre passate (ma non nell'ultima) ch'erato la Rocella, S. Giouanni d'Angely, Montalbano, Nimes, e qualche altra: e ch'essi potessino habitare pacificamente per tutto. il che succeße l'anno 1577. Per questo accordo: ma più per l'andata del Duca d'Alanzone in Fiandra, le cose restarono alquanto quiete con van-

raggio de' Cattolici. Perche nell' vltime guerre, e tumulti gli Vgonotti hauuano perduto quasi tutti i capi, e soldati di valore, e di reputatione: e predutto ancho il credito con gli Allemanni, tate volte condotti con lor grandissimo danno in Francia. Ma dall'altra parte s'allargaua la setta di quei, che si dicono Politici; la cui professione è di preferire la pace tēporale all' ecclesiastica, e lo stato politico al regno di Dio. escluder Christo, Signor nostro e' l' suo santo euangelio da' consigli di stato: confermar sinamente le lor deliberationi, non con la legge di Dio, ma con l' occasioni presenti. Questa è la prudenza di questo secolo, che S. Paolo dice esser nemica di Dio: e chiama quei, che ne fanno professione, huomini animali: e' l' Profeta Isaia chiama il lor consiglio insipiente. Errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo sicut errat ebrius, & vomens. e come dice S. Pietro, Isti sunt fontes sine aqua, & nebulae turbinibus exagitatae, quibus caligo tenebrarum reseruatur e da Giuda Apostolo, i medesimi sono detti. Nubes sine aqua, quae à ventis circumferuntur: arbores Autumnales infructuosae, bis mortuae, eradicatae: fructus feri mari despumantes suas confusiones, sydera errantia quibus procella tenebrarum, seruata est in aeternum. Non est enim ista sapientia deorsum descendens: sed terrena, animalis, diabolica, come dice S. Giacomo Apostolo. E pieno di questa sorte d'huomini il mondo: S' ha messo in confusione, e in rouina il Christianesimo. ma in Fràcia cominciarono a leuarsi ogni maschera nella lingua doca, come habbiamo detto di sopra, e nel Viuerex. ma in progresso di tempo si fatta zizania ha disteso talmente le radici, che hà ingombrato buona parte del regno. Di quei giorni il Duca d' Alanzone, stato ributtato due volte con danno, e con vergogna grandissima da' paesi bassi, pagò, con vna malattia, e morte miserabile, il fio del titolo, che per consiglio de' Politici, s'hauera preso di protettore dell' vna, e dell' altra religione. La costui morte cagionò in Francia grandissime mutationi d'animi e di pensieri.

Qui manca.

D'alcune Valli d'Italia a' confini d'Allemagna, e di Francia, macchiate d'heresia.

HOR che noi habbiamo scorso l'Allemagna, e la Francia, non serà fuor di proposito il dar vna vista alle valli, che se bene sono fuor d'esse, partecipano però del mal loro. Proprio dell'heresia e, perche procede dal padre delle tenebre, e del peccato, il fuggir la luce, e la celebrità. Gli Apostoli cominciarono la predicatione dell' euangelio in Gierusalem, Samaria, Antiochia: onae passaron in Roma, tutte città amplissime, e d' infinito concorso: ma gli heretici, come conscij della bruttezza della dottrina loro, s'annidano nelle valli, e in altri luoghi atti a cuoprirla. Le valli più infette dell'altre,

l'altre, sono quelle, che appartengono al Marchesato di Saluzzo, e al Piemonte, confinano col Delinato. a Saluzzo, spettano la val Maira, oue è le terre di Dronero, a S. Pietro, e Verzolo: e la val di Variata, e la Grana, piene tutte quasi d'heretici ostinati. Al Piemonte spettano le valli d'Angrogna, di Lucerna, e di Perosa, L'Angrogna da 300. anni in qua, è quasi sentina d'heretici Valdesi. e forte di sito, e ben habitata, onde Emanuel Duca di Savoia essendosi messo a domar quella razza d'huomini mezzo saluatici, e del tutto empì, cesse, dopò lungo contrasto, alla difficoltà dell'impresa, La val di Lucerna è lungo 30. m. larga a più 4. e fa 25. mila persone. delle quali cinque restano nella deuotione della fede Apostolica; il resto hà cãbiato Christo in Caluino: e vi sono sette, ouero otto predicatori. La val Perosa è lunga cinque m. E hà a man sinistra la val di S. Martino, lunga tre miglia. quella contiene sei parocchie, in tre delle quali regna il Caluinesimo, nell'altra tre habitano misti insieme gli agnelli, e i lupi: mai i lupi preuagliano fuor che in vna parochia, che si chiama le Porte. La val di S. Martino fa. 5. parocchie. delle quali vna sola resta a' Catolici, che son però pochissimi. Pio V. Pontefice d'immortal memoria, conoscendo il gran bisogno di queste valli, cominciò con l'opera d'alcuni religiosi a coltiuar la valle di Lucerna: Greg. XIII. cōtinuò l'impresa, e si stese anco alle necessità dell'altre valli, e di Saluzzo. Credo, che la val di Lucerna stia hoggi assai peggio, che non habbiamo detto: dopò che l'Aldighiera ui ha preso Bricherasco. Conciosia cosa che in quel tumulto, oltra alla depredatione delle chiese, vi fu un soldato, che prendendo il santissimo sacramento in mano, l'andaua portando attorno per venderlo. Chi è tra voi (diceua voglia comprar il suo Dio? e non mancò, chi religiosamente il riscuoteffe per denari da quelle mani scelerate.

Restano due valli, quella di Chiauenna, e la Dellina, ambedue soggette al Vescouo di Como. quella si può dir tutta ammorbata d'heresie; questa è in grã parte Cattolica si diuide in sei iuriditione, Bormio, Tiranno, Teglio, Sondrio, Morbegno, Trahona. La più infetta è quella di Sondrio, oue risiede il magistrato de' Grigioni: perche la metà almeno del suo commune Luthera neggia: e così Teglio, e Trahona: Benche le terre a lei soggette, fuor che Cassano, siano Catoliche. come anche i luoghi di mōtagna dipēdenti da Teglio. Nelle iuriditione di Bormio, che fa dieci m. anime, nō vi sono tre case infette in quella di Morbegno, intorno a trenta. Tirano, che fa cinque m. persone, ne hà vn terzo quasi d'heretici. ma la pieue di Mazze, che fa 25. mila anime, E è sotto la sua iuriditione, non n'ha quindeci.

In questa ualle i Christiani sono fuor di misura stratiati da' Grigioni lor signori. Cōciosia che questi puniscono i sacerdoti, ch'effortano alla fede Cattolica, e quei, che si cōuertono ancora; ma sotto altri pretesti sforzano i Curati a celebrar matrimonij in gradi vietati dalla chiesa: E se nol fanno (co-

me anco se in confessione non assoluono quei , che hanno contratto contra i sacri Canonì, o sono in peccati publichi) procedono tiranicamente contra loro. Non consentono a' Catolici, il valersi dell'opera de' sacerdoti forastieri: buoni però . obligano tutti a gire alla messa , ò alla predicha de gli heretici . Onde i Catolici sono sforzati , per penuria di buoni sacerdoti a seruirsi d'apostati, e d'huomini di mal affare, e scandalosi: o diuengono a poco a poco heretici. Della val Mesolcina, noi habbiamo ragionato altroue .

F I A N D R A .

L'HERESIA si è intrusa ne' paesi bassi con istrepito d'arme, con effusione di sangue, con perfidia, e con iscandalo maggiore , che in alcun altro luogo e qui si è visto in mille occasioni , quanto la setta di Caluino (perche questa si è fatta sopra l'altre conoscere) vaglia in concitare i popoli a tumulto, e a ribellione contra i Prencipi; in affacinare i popoli, e in riempire le città, e gli stati di scandalo, e di confusione. Questo così gran male, che ha rounato la più bella, e la più ricca parte d'Europa, gittò radice fra le guerre tra Francia, e Spagna. Si scuoprì dopò la conclusione della pace, tra Filippo II. Re di Spagna, e Arrigo II. Re di Francia . Conciosia che l'anno 1566. hauendo il Re Catolico informato de' disordini, de' pericoli imminenti alla religione in que' paesi, ordinato, che si obseruassino i decreti del sacro Concilio di Trento, e l'ordinationi di Carlo V. contra gli heretici ; alcuni personaggi d'animo corrotto, e guasto, presero da ciò occasione di sparger voce , che il Re hauesse animo d'introdurre l'inquisitione di Spagna e sotto questo pretesto , quasi che si volessino assicurare dalla sudetta inquisitione, fecero lega insieme, e venuti a Bruselles diedero a Madama Margherita d'Austria, gouernatrice della prouincia. vna supplica, nellaquale domadauano, che si cōcedesse loro libertà di conscienza . e come se cō questa domada , hauesse dato segno a' complici , e alzato bandiera di fellonia, e d'empietà, entrò subito in Anuersa vna mano d'huomini maluagi, e di mal affare, che vi rounaron chiese, profanarono altari, fecero mille oltraggi alle persone sacre, e a' sacramenti. Fecero il medesimo, e anche peggio in Bolduc, in Valenzina , in Guanto, in Odenardo, in Brusselles , in Vtrech. i Padri di S. Francesco furono cacciati di Delf. i medesimi, e i Certogini d'Amsterdam. i Brusellesi instauano, che si permettesse loro le prediche heretiche, e già senza altra licenza si predicaua per il contado di Bruges, di Guanto, d'Hipre , d'Odenardo. e già Anuersa era diuentata vna Babilonia di Lutherani, Caluiniani, Anabattisti: e vi era venuto d'Allemagna Flatto Ilirico con cinque altri mantici di Satanasso. Si che quella città , piena poco innanzi di pace , e di religione , e di politia, diuene in vn tratto , vn campo di zizania, e di confusione: vna scuola di bestemie ; vno steccato di desperatione di furore : vna Leena d'errori, vna Hidra d'heresie . Valenzina non solamente accetò i ministri Caluiniani,

niani, ma per conseguire, e mostrar anco totale libertà di coscienza, si ribellò alla scouerta dal Re. il medesimo quasi auenne in Tornai frutto ordinario della setta di Caluino. In tante tenebre di perfidia, e di rinolte contra la Maestà di Dio, e del Re, alzò quasi vn lume di fede, e di fedeltà la città di Nimega. Perche, hauendo vn certo heretico hauuto ardimento di predicarui, i cittadini mettendo mano all'armi, prima rimossero cinque Senatori dal luogo, come sospetti d'heresia: e ne sostituirono altritanti Catolici: e poi messo in fuga il predicante, abbruggiarono in piazza la cathedra della pestilenza. L'anno seguente Madama fece vn senero edito contra chiunque hauesse hauuto ardire di far essercitio alcuno d'heresia: e per mezo del Conte d'Arenberga, acquistò la Frisa: e'l Signor di Norcarme ricuperò Tornai, e poi Valenzina: e'l conte di Mega, ridusse alla diuotione del Re Vtrech. Furono banditi d'Anuersa i ministri; e le sinagoghe loro serrate. Venne in tanto al gouerno della prouincia con vn essercito, più valoroso, che numeroso: Fernando da Toledo, Duca d'Alua personaggio di molta sperienza nelle cose di guerra; ma che poco haueua atteso all'arti della pace. Questi nel principio del suo gouerno, mise in prigione i Conti d'Egmont, e di Orno oltra a gli altri: e li fece poco appresso, per le conniuenze usate da loro nelle torbolenze passate decapitare. Il Prencipe d'Oranges, temendo di vna cosa tale, fuggì in Allemagna: oue hauendo messo insieme vn grosso essercito tentò, confidato vanamente nell'affettione, de' Fiamenghi, di farli solleuare contra il Re. Ma il Duca; benchè molto inferior di forze, con arte incredibile nel campeggiare, simile a quella, che Cesare usò in Spagna contra Afranio, e Petreio, lo necessitò a uscir fuor del paese. e già era stato roto Lodouico suo fratello in Frisa. Pareua che, con questa vittoria, le cose fussino ridotte in bonissimo stato, quando ecco che il Duca, che per la morte d'Egmont, e d'Orno e d'altri baroni s'haueua alienato i nobili; hauendo l'anno 1570. e 71. voluto effigere il ventesimo, e'l centesimo denaro, con molta accerbezza, e ostinatione aliendò anche il popolo: e diede principio a solleuamenti, e tumulti, che non hanno ancor fine. Conciosia che Oranges, e i ribelli, inuitati da alcune terre, e confidati della mala sodisfatione dell'altre sorpresero in vn tratto Brielar Vullissinga, e quasi tutta Zelanda, fuor che Middelborgo; e quasi tutta Olanda, fuor che Amsterdam. (Perche il Duca, come quel, che non haueua mai guerreggiato per mare, stimando forse poco i luoghi maritimi, haueua atteso a farsi forte in terra) e di più Mons, Ruremonda, Malinos, Amesfort, Suolla, Campi, Zutfen, e altre piazze di conto. Si adoperarono in tutti questi trattati, e tradimenti, con la solita loro malitia, e maluagità, gli Heretici. Ne si potrebbe facilmente esprimere l'immanità usata da loro verso i religiosi, massime Certosini, e minoriti, in Alcmarr, Enchusa, Guda, Gorcum: e contra tutto il Clero in Sconouen

Scononon, Odenardo, Zutsen. Il Duca facendo se stesso, in tempo così tempestoso, cuore, mise gente insieme, e ricuperò Mons, Zutsen, e Maline. Ma, mentre ch'egli tiene assediato Harlem: che si rese de 1573. i nemici misero l'assedio a Middelburgo, capo di Zelāda. L'anno seguente successe al Duca, nell'amministrazione della prouintia, Luigi di Requesens, che tentò di soccorrere con alquante navi armate, Middelburgo, per non perdere affatto il mare. ma perdutasi, per disordine l'armata la Città s'arrese appatti a' nemici. Nōdimeno il Mondragone, valoroso colonello di Spagnuoli, nō si perdendo per ciò d'animo, traghettò a piedi l'essercito, per vn braccio di mare, nell'hore del restusso, (cosa delle più memorabili, che siano mai state fatte in guerra) a Serisca: e mise l'assedio alla città: che si arrese finalmente l'anno 1577. Con la perdita di quella piazza il Prencipe d'Oranges, era ridotto all'estremo delle cose sue, Conciosia cosa, che non li restaua altro quasi che l'isola di Valacria. Ma i soldati Spagnuoli, restati creditori di trenta, e più paghe passati in terra ferma, s'ammutarono: e fattisi forti: nella terra d'Alost, ridussero le cose a peggior termine, che mai, Perche disseminandosi varij rumori del loro solleuamento (e s'ampliauano le cose, come s'usa in tempo di guerra, in infinito) gli Stati percipitando alla lor propria rouina (era in tempestuamēte morto il Requesens) bādirono la guerra contra essi Spagnuoli. Fu messo in prigione il Cōte Herneſto di Mansfelt, e'l Signor di Barlamonte, e altri del consiglio, che si mostrauano renitenti. Furono assediati i castelli di Vtrech, e di Guanto: e presi ambidue. Fu chiamato il Principe d'Oranges, e fatta vnione, dō lega tra Catolici, e Protestanti con grandissimo vantageggio del Prencipe, e d'essi protestanti ch'erano già quasi perduti. Si misero insieme cinquanta e tre mila fanti, e sedici mila caualli: e nel medesimo campo si sacrificaua alla Catolica, e si predicaua all'heretica. Con questa occasione gli Heretici ritornarono in Anuersa, e vi guadagnarono alcune chiese; e vi trattarono malissimo il clero. Ma ecco, che gli Spagnuoli con ardir merauiglioso, assaltano, prendono, e saccheggiano Anuersa, e Maſtrich: e mettono il ceruello a partito a gli Stati. In mezo di tanti tumulti, e d'vna disperatione così grāde, d'ogni cosa, soprauenne di Spagna Don. Giouāni d'Austria, il quale accommondandosi alla neceſità, sospese prima l'arme: e poi (perche non hauena in punto, ne gente, ne denari e i nemici erano prouistissimi d'ogni cosa) conſeſe pace cō molto vantageggio d'Oranges, e de ribelli: e gli Spagnuoli uscirono fuor del paese, E se bene vna delle principali capitulationi della pace, fu il mantenimento della religione, e l'esterminio dell'heresia, nondimeno Oranges, ricercato da gli Ambasciatori dell'oſseruanza di quel capo, rispose loro, Ch'egli era caluo di capo; ma molto più di cuore. E non deponendo mai l'arme, non oſseruando mai promessa: ſeminando continuamente sospetti: diffidenze, discordie: promouendo a tutto potcre il Caluineſmo, ſetta
fauore-

*fauoreuolissima alla ribellione, e a' rumori: seruandosi d'ogni arte d'insospet-
 tire i nobili e di concitare a tumulto i popoli, mise finalmente Don Giovan-
 ni in diffidenza de gli Stati. Si che dubitando quel prencipe d'esser fatto pri-
 gione, e violentato, si ritirò con buona occasione a Namur: e s'assicurò del ca-
 stello. All'hora gli stati, abbracciando pròtamente questo pretesto di nuoui
 romori, e scandali, chiamarono il Prencipe d'Oranges a Brusselles, e si vni-
 rono di nuouo con lui. L'anno seguente s'accamparono parte sotto Ruremon-
 da, parte sotto Namur, oue Don Gioianni haueua fatta la massa delle sue gen-
 ti. Ma sforzati a leuar il campo da Ruremonda, e sconfiti a Namur, perde-
 rono Louanio, Diest, Arescotto, e diuerse altre piazze. ma intanto il Princi-
 pe d'Oranges haueua hauuto per vn lungo asedio Amesterdam, capo d'Olā
 da: e gli stati haueuano soleuato, e fatto venire in Fiandra, con titolo vano
 di Governatore, il Signor Mattia d'Austria, fratello dell'Imperatore, e poi
 il Duca d'Alanzone di Francia, e'l Conte Casimiro d'Allemegna, che ven-
 nero con grossissimi esserciti, e con isperanze di grandissimi acquisti. E per
 interessare ogniuno nella ribellione, fu fatto a istanza d'Oranges vn decre-
 to, che tutti (massime gli Ecclesiastici) fossino obligati a giurare d'hauer
 a tenere Don Gioianni per nemico, e cose tali. Il che ricusando di fare i
 Francescani, e i Gesuiti, furono cacciati d'Anuersa, e d'altre città. Quei
 di Duay, cacciarono ancor essi i Gesuiti; ma li ricch iamarono tra pochi gior-
 ni. Si manterono nella dinotione del Re S. Omaro, e Grauelinga. Dal
 altra parte Casimiro introdusse l'essercitio dell'empietà Caluiniana in Brus-
 selles, e in Guanto. e i Guantesi pagarono i suoi soldati, con gli ornamenti, e
 con l'apparato delle chiese. Intanto i popoli d'Artesia, e d'Hannonia, veg-
 gendo che l'altre prouintie, cōtra le capitulationi passate, parte ammetteua-
 no, parte introduceuano per tutto il Caluinesmo, e l'altre sette d'empietà, ab-
 batteuano i luoghi sacri, spogliauano gli altari; pseguitauano i religiosi, e'l
 clero: e mostrauano nel proceder loro manifesta fellonia, e ribellione, comin-
 ciarono a pensar meglio a fatti loro. Oranges temendo d'esser abbaddonato da
 loro, mandò, l'Aldegonda a Guanto, a far vssitio, che in quella città si con-
 desino almeno tre chiese a' Catolici, persuadendosi d'hauer a mitigare con
 ciò i Malcontenti (così chiamauano quei d'Artesia, e d'Annonia) e a ritener-
 li nell'vnione. Ma i Guantesi, che già haueuano beuto molto bene del ve-
 leno di Caluino, e n'erano diuenuti imbriachi, risposero barbaramente di non
 volerne far altro, se i Malcontenti non abbracciavano il Caluinesmo. Que-
 sta insolenza fece risolvere l'Artesia, Annonia, e la città di Duay, di Lilla,
 d'Orchies a riconciliarsi col Re per mezo d'Alessandro Duca di Parma,
 che per morte di Don Gioianni haueua hauuto il gouerno della prouintia.
 Fece il medesimo anche Bolduch. In Frisa il Signor di Renesbergo, s'impadro-
 nò di Grouinga, e vi permise l'heresia. Quei d'Vtrech, vniti con Olandesi;*

e con

cō Zeladeſi, annullarono nella città, e nelle diocēſe l'eſſercitio della ſede Ca-
 tolica. Intanto il Duca di Parma haueua ſpugnato à vna forza la città di
 Maſtrich, e'l Signor di Renesberg, mutando parere, tirò Grominga alla di-
 uotione del Re. Ma il Prencipe d'Oranges, leuatofi finalmente ogni maſche-
 ra l'anno 1581. induſſe li ſtati d'Olanda, e di Zelandia, e d'Vtrech ad abu-
 rare il Re Catolico. richiamò l'Alanzone, che ſe n'era ritornato con poca
 riputatione a caſa: e'l fece gridar Duca di Bramante. ma li durò poco quel
 titolo. Perche, hauendo tentato d'inſeignorirſi d'alcune piazze importan-
 ti, e di metterui preſidio Franceſe, a gran pena ſcampò egli viuò d'Anuer-
 ſa, laſciandoui morti preſſo a tre mila delli ſuoi: e ſi riconduſſe con poco ho-
 uore in Francia: one poco appreſſo morì. In quel medeſimo tempo quaſi il
 Prencipe d'Oranges, a cui, pochi meſi innanzi, era ſtato ſparato vn archebu-
 gio in Anuerſa; e ſe bene non l'haueua morto, l'haueua però grauamente
 ferito in bocca, fu in Middelborgo amazzato, da vn certo Baltaffare, moſſo
 da zelo di religione, e di ben publico: come egli moſtrò nella morte, tolerata
 da lui non ſolamente con pazienza, ma con allegrezza anche merauigliosa.
 Il Duca di Parma, reſtato padrone della campagna, ricuperò, parte per for-
 za, parte per aſſedio, ò trattato Odenardo, Ipre, Tenaromonda, Viluorden,
 Guanto, Bruges, e Nimega, Malines, e Bruſeles: e con vn lungo, e faticoso
 aſſedio ſforzò alla perſine Anuerſa a porgerli le chiauì, e poi anche l'Eſclu-
 ſa. I popoli d'Olanda, e di Zelanda, ſpauentati da ſi proſperi ſucceſſi, e da ſi
 mirabili vitorie, ricorſero all'aiuto d'Inghilterra: e ſi miſero ſotto la ſua
 protettione, con metter anco in man d'Ingleſi Vuliſſinga, e alcune altre piaz-
 ze importanti. Coſi giunſe al colmo la loro ribellione. Cominciarono a tumultuare
 col preteſto dell'inquiſitione di Spagna: ſ'armarono poi contra l'eſat-
 tioni del Duca d'Alba: e poi contra il nome Spagnuolo: e nō contenti di ciò
 guerreggiarono contra Don Giovanni e'l Duca di Parma, luogotenēti regij.
 Paſſarono innanzi con l'abiurare il Re Catolico, e co'l gridar il Duca d'Al-
 lanzone per lor Prencipe. Vinſero quaſi ſe ſteſſi co'l darſi a Ingleſi. Con l'aiu-
 to di quella natione hanno poi ſoſtenuta la guerra contra il Re, occupato nel-
 le coſe della Fràcia: e perſe Stennich, Nimega, Denāter, Zutſen, e diuerſe al-
 tre piazze di conſequeza. Alla ribellione dal Re, e per tutto andata innāzi
 la ribellione da Dio noſtro Sig. e dall'Euangelio. Perche il Prencipe d'Oran-
 ges, ſeguēdo l'eſempio di Luigi da Condè, e di Guaſpar da Colligni, e di Giaco-
 mo Stuardo, baſtardo di Scotia, per intereſſar bene i popoli nella ribellione
 contra il Re, ch'era l'intento, ſuo, procurò di farli ribellar prima dalla Sede
 Apoſtolica, e da Dio. Perche chi non iſtima l'obbligo, ch'egli ha alla Chie-
 ſa, che ſtima farà mai della fedeltà giurata al Prencipe? E in vero, quan-
 do l'heresia di Caluino nō foſſe eſſicrabile ſopra tutte l'altre, che ſiano mai
 ſtate al mondo, per l'horribili beſtemmie, ch'elle contiene contra la Mac-

stà di Dio; e per il Satanesmo, ch'ella in vece del Christianesimo, induce: non è ella infame, nè è detestabile per li scandali inauditi, co' quali si ha fatto la strada nella città, e ne' regni. Oue è mai ella entrata senza rompimenti di fede, senza spargimento di sangue, senza saccheggiamento di chiese, e di sacrestie, senza infamia di fellonia, d'auaritia, di crudeltà, e d'ogni sceleranza. La venuta di Christo fù annunciata da gli Angeli insieme con la pace: Egli comandò a gli Apostoli, ch'essi annontiaffino la pace a qualunque casa, oue entrassino, dicendo; Pax huic domui: Questi all'incontro ouunque uanno portano arme, e guerra, e rouina Christo per disporre il mondo all'euan-gelio sua, e per facilitarne la predicatione pacificò tutto il mondo sotto Augusto Cesare, e li diede gratia di ferrare il tempio di Giano: questi non predicano la lor fede (se così si può chiamare la perfidia) se non a suon di tamburi, e di trombe, e in mezzo alle spade, e alle lance. perche si come i pescatori, per ingannare, e per cōdurre i pesci alla rete, turbano, l'acqua, e l'estimatiua loro con la calcina, e co'l batter l'acqua co' bastoni: così questi, acciò che l'empietà della dottrina loro non sia conosciuta, non l'osano promolgare, se non tra'l rumor dell'arme, e'l terrore della guerra, che tolga il senno, e giuditio a gli ascoltanti, Christo dimostra, che i pacifici sono beati, perche saranno chiamati figliuoli di Dio: questi seminatori di guerre, e di tumulti, di chi debbono esser detti figliuoli, se non di Satanaso? Christo comanda a gli Apostoli, che andādo, a predicare non portino seco pur vna verga: questi ristoratori dell'Euan-gelio, non cōtenti di verghe, e di bastoni s'armano di spade, e di lance, di scioppi, e di cannoni. Christo ordina a' medesimi predicatori dell'euan-gelio suo che oue non saranno riceuuti, eschino fuora di quella città, scuotendosi la poluere de' piedi. Et cum persequuntur vos in ciuitate ista, fugite in aliam: questi non solo non vogliono vscire delle città, oue non hanno che fare; ma assediane, e battono quelle, che non li vogliono per la maluagità loro. riceuere: e si assicurano con cittadelle, e con grossi persidij de' luoghi, che gli hanno vna volta, per troppa semplicità, riceuuti. Christo manda i discepoli suoi. sicut oues in medio luporum: questi al contrario entrano nelle città de' Christiani, come lupi nelle mandre de' gli agnelli. di che fanno fede Lione, Orlans; Nimes; Angolema, Cahors in Fràcia; Alemar, Enchusa, Guda, Gorcum, e altre in Fiandra. Quei primi Christiani, Habebant omnia communia; possessiones, & substantia vendebant: & diuidebant illa in omnibus prout cuique opus erant: i Calviniani, e gli altri, non solo non mettono le loro facultà in commune, ma le tolgono a' religiosi, che viuono in commune: le tolgono a' poveri per il cui sostegno furono lasciate: le tolgono a' morti, per refrigerio de' quali debbono esser dispensate. Hor come può esser buona, e salutifera dottrina, quella, onde precedono frutti tanto amari, e pestilenti? come si può trouare ne' suoi seguaci, non dirò sincerità

verità, e perfezzione Christiana; ma probabilità, e virtù morale? Ma ritornando onde siamo fa partiti, molte cose aiutarono l'entrata dell'heresia, e'l suo progresso ne' paesi bassi. Primieramēte nocque loro la vicinanza, e'l commercio d'Inghilterra, d'Osterlandia, e d'altre terre infette l'empietà: e non meno l'occupatione perpetua de' prencipi nelle guerre con Francia, tra le quali guerre, l'heresia mise il piede ne' castelli de' Baroni, e nelle case de' particolari: onde prese poi ardire d'entrare nelle piazze delle maggiori città. Alzò la testa con la supplica, presentata a Madama di Parma, Si levò la maschera co' tumuli d'Anversa, e d'altre città Gittò radice con la ribellione del Re Catolico, e con l'arti usate dal Prencipe d'Oranges, in Zelanda, Olanda, Vtrecht, Frisa. S'allargò per il Brabante, e per Flandra, con la condotta di Casimiro con sette mila cavalli, e ventimila fanti heretici, e con la venuta del Duca d'Alanzone, che s'intitolava protettore dell'vna e dell'altra religione. Ma niuna cosa nocque maggiormente alla purità della fede Christiana in quei paesi, che l'unione fattau' tra' Catolici, & Heretici. Perche con si fatta vnione, e lega mancò ne' popoli l'horrore dell'heresia: s'addomesticarono questi con quelli: e dalla domestichezza: ne nacque corruzione della parte sincera. Perche si come vna oncia di fele è più atta a render amara vna libra di mele: che vna libra di mele a indolcire vna oncia di fele: così pochi heretici a corrompere molti Catolici, che questi a ridur quelli alla strada della verità. e la religione si è, perche il male, per il poco, ch'egli richiede all'esser suo, si diffonde più ageuolmente, che'l bene, che richiede all'esser suo molte, e grandi circostanze. Aggiugi a ciò, che i figliuoli delle tenebre auanzano di molto i figliuoli della luce in accortezza, e in astutia. quelli sono volpi, questi sono agnelli: quelli lupi, questi pecorelle: quelli serpenti, questi colombe. Perciò gli Apostoli comandano, che noi schiumiamo gli Heretici; e che non li salutiamo pure. conciosia cosa che non si può aspettar altro dalla prattica, e dal commercio, loro, che macchia, e corrottela. Ma come può già esser buon Catolico colui, che non abborrisce l'heresia, anzi s'accompagna, e s'addomestica con esso lei? colui che non istima quelle parole dette al Re Iosaphat, Impio prebes auxilium, & his qui oderunt Dominum amicitia iungeris? E perche in queste vnioni gl'heretici fanno moralmente bene, perche si congiungono co' Catolici: e i Catolici male, perche si vniscono coi nemici di Dio) il moto contrahe la sua qualità, buona, ò rea dal termino: al quale tende) quindi è, che Dio permette, che per l'ordinario i Catolici, che si affratellano così facilmente con gli heretici, siano per man loro stracciati, malconci, oppressi. come ne hanno fatto fede i successi del Scisma d'Inghilterra, e'l progresso dell'heresia in Scotia, in Fracia, e in Flandra. Ne' paesi bassi (per non uscir fuor di proposito) niuna prouintia è in migliore stato, che la Contea di Namur, e la Ducea di Lucimburgo, perche non si sono mai collegate con

gl'heretici. Tengono il secondo luogo l'Arteſia, e l'Annoia, e la città di Duay, e di Orchies perche s'accorsero toſto dell'errore, e al' pericolo. e coſi le città di Louanio, e di Boldueh. Segue la Gheldria, oue alcune città non ſi partirono mai dall'obediẽza del Re, come Ruremonda: altre furono a buona hora ricuperate, come Graue, Venlo, Nimega, perdutaſi poi di nouo.

Il medefimo ſi deue quaſi ſtimare di Fiandra, e di Brabantia, le quali due prouintie ſtate ricuperate dal Duca di Parma, con patto che ne foſſe bandito ogni eſſercitio di hereſia, non ſi può dire quanto prontamente: e cõ quanta allegrezza habbino in molte città ripigliare l'antiche cerimonie, i riti Chriſtiani, maſſime in Bruges, e in Contray. In quanto, e in Bruſſeles, reſtano ancora veſtigij grandi, e profondi delli ſcandali, e de' diſordini paſſati: e vi biſogna molta fatica, e diligenza in ſcancellarli, e diſtrugerli. Maſſimo ſtanno l'Olanda, Zelanda, Vtrech, Friſa per la diuturnità della ribellione. e per il molto tempo, che non vi ſi conſente pubblicamente nelle tre prime prouintie aſſolutamente, nella quarta in gran parte, l'eſercitio della religione. Io credo, che la Zelandia ſia corrottiffima, e poi la Friſa, perche quella è uiciniffima all'Inghilterra, queſta all'Allemagna, ſentine d'ogni male. Oltra al Caluineſmo, regna in Olanda, e in Friſa la ſetta de gli Annabattiſti, per la quale oltra all'altre cagioni, molti reſtano ſenza batteſmo.

POLONIA. PRUSSIA.

NEL principio dell'hereſia de gli Vſſiti cominciò quella peſtifera infectione a diſtendersi, a guiſa di vn cãcro. per gli ſtaci ſoggetti alla corona di Polonia: ma gli ſi fece toſto. incõtro e'l valore del Re Ladislao: el Zelo de' Veſconi, e de' baroni di quel regno. Cõc ioſia che il Re rifiutò la corona offerтали da' Boemi, per non parerli coſa conueniente a vn Chriſtiano l'eſſer Re d'heretici. cõ che egli tagliò la ſtrada all'hereſia di Boemia in Polonia. e in vna Dieta generale del regno, fu fatto vn decreto, Che chi riceueſſe ò fomentaſſe in qualunque modo l'hereſia, foſſe ſeza riſpetto alcuno, punito. Ma pche nel principio del Lutheraneſmo, i giouani andauano a ſtudiare a Lipſia, e a Vuitẽberg, parte per imparare la lingua Allemãna inſieme con le lettere, parte per curioſità (maſſime che nel regno nõ vi era Academia di molta fama o riputatione) e ritornauano a caſa, o heretici affatto: o mãco Cattolici di prima; Sigifſmondo primo, che all'hora regnaua vietò a' ſudditi ſuoi, l'andare a ſtudio in quei luoghi. il che ritenne alquãto, e fermò a' conſini della Polonia il coſo, e l'impeto di quel male. Dico alquanto, perche parte per la molta libertà de' gentilhominij Polacchi, parte per la vicinãza de' paefi infetti, e per il commercio del mar Baltico, il Lutheraneſmo prima, e poi il Caluineſmo. s'ingolfarono per quell'ampliſſimo regno, quaſi a piene vele, cõdotti da' nobili Polacchi, nel ritorno lor de' gli ſtudy della baſſa Allemagna. e diedero anche co'l tempo ricapito alle beſtemmie d'Arrio, e di Ebionc. I primi, che be-

nerono

perono del calice di Luthero, e d'altri maestri d'empie dottrine, furo no i popoli di Prussia perche prima i mercatanti ui condußero con le merci, anche il veleno d'Alemagna; e'l diffusero, parte con la conuersatione, parte co' libri: e poi i predicatori, e i maestri di scuola diedero in più luoghi il crollo alla religione. Si che l'anno 1525 in Danzica la plebe, mossa cō furor Luterano a far nouità, depose il Senato vecchio; e ne creò vn nouo d'huomini indignissimi: fece consolo un notaio: profanò le chiese, e ne portò via i mobili: fe mille insulti a' religiosi. E benchè il Re: trasferitosi collà, acquetasse in qualche modo la città, vi restò nondimeno in tanto disordine la religione, che i Catolici perdero no le chiese e'l culto di Dio ne fu quasi annullato. Si che hoggi non rimane altro a' Christiani in Dāzica, che vn conuento di Dominicani; ne si offitia anchor hoggi liberamēte; e vn monasterio di vergini entro la città, e un altro fuora. Da pochi anni in qua; vi si adoprano anche alcuni pochi Gesuiti; che se bene nō ui hāno collegio, ne ui fanno scuole, vi predicano però, e vi fanno gli altri loro essercitij. Si che vi è notabilmente cresciuto il numero de' cōmunicanti, il dì della Pasqua: e parecchi si sono rauuisti de' gli errori loro. Ma ritornando dall' historia del progresso del Luteranesmo, e delle altre sette in Prussia seguì l' disordini sudetti l' apostasia di Alberto da Brādeborgo, che a persuasione d' Arrigo. e di Giorgio, suoi fratelli, diuenuto Luterano, di gran maestro di cauallieri Teutonici di Prussia, si fe Duca d' una buona parte d' essa, che si dice hoggi Prussia Ducale di cui è capo Cunisberga, ò Regiomonte, che lo vogliamo dire. Cō l' essemplio del Prencipe abbracciarono facilmente il Luteranesmo i popoli della Prussia Ducale. onde s' allargò p' la Regia, se non quantogli si oppose il zelo, e la vigilanza de' Vescoui. Tra' quali portò senza dubio il vato Mōsig. Stanislao Osio, Vescouo di Varmia, e Cardinale dignissimo della chiesa Romana. Questi, cō diligēza, e cō sollecitudine merauigliosa, fece sì che le sette de' gli empi nō poterono mai allignare nella sua amplissima iurisdittione. Succeseli Mōsig. Cromero, che non si partì pūto dall' ordine dell' antecessore. Fondo il Cardinale Osio, per l' institutione della giouentù Prutena, vn collegio nella terra di Bransberga, posta tra Elbinga, e Regiomonte; e vn seminario di chierici, e vn altro di poveri, che si mātengono a studio cō le limosine del Vescouo, e d' altre persone pie cosa usata assai p' l' altre provincie del Regno Greg. XIII. institui vn' altro seminario di giouani nella medesima terra di Bransberga. Nella Prussia Ducale (oltre alla prauita di Luthero, e d'altri) vi regna l' Osiandrismo; se vi hanno anche fermato il piede gli Anabattisti. massime in Cunisberga; e non ne mancano attorno Danzica.

L I V O N I A.

A Tempi di Fedrico I. Imperatore, passarono in Liuania insieme cō mercatari, alcuni p'dicatori: e tra gli altri, vn certo Meinardo da Lubeca che vi fece frutto notabile: e fu p' ciò cōsecrato Vescouo di Liuania dall'

*Arciuescono di Brema: a cui la fede Apost. haueua raccomandata l'impre-
sa. Successe a lui Bertoldo Abbate Cisterciense: ilquale, essendo venuto all'ar-
me co' nemici della fede, vi fu amazzato. Per questo caso s'introduse nella
Liunia l'ordine de' cauallieri della spada, che cō l'arme in mano difendesse
ne' bisogni, i predicatori, e la fede. Questo ordine, sentendosi in progresso di
tēpo debole, e di poche forze, si vnì con autorità Apostolica, co' Cauallieri
Teutonici: e di Cauallieri della spada furono chiamati Cauallieri cruciferi.
e da quel tempo i gran maestri di Liunia cominciarono a riconoscer il gran
maestro di Prussia per superiore, sin' ad Alberto di Brandeburgo, che per da
nari, ne liberò l'anno 1513. Erano all'hor cinque Vescouati, nella pro-
uincia, Derpa, Asilia, Oeselia, Curlandia, Renaglia, e vn Arciuescouato, ch'
era quel di Riga. e tutti haueuano iuridittione anco temporale nelle città lo-
ro. Nell'anno 1528. il gran Maestro, e i frati abbracciarono apertamente
il Lutheranesmo, entrato in Liunia, di mano in mano in quel modo: che noi
habbiamo detto esser entrato in Prussia. Sterono però saldi qualche tempo i
Vescoui. L'anno 1557. i frati mossero guerra all' Arciuescono di Riga, della
casa di Brandeburgo, e lo fecero, perche nō volena acconsentire alla loro per-
uersità, prigionie, ma per tema di Sigismondo, Re di Polonia, messi in arme
a suo fauore, lo liberarono, e rimisero in istato: e dopò la sua morte, Riga ven-
ne in potere de' Polacchi, Non molto poi con la morte di Guglielmo in Fur-
stemberg, finì l'ordine de' Crociferi. Ma non molto innanzi la sua estintione
essendo quei Cauallieri assaliti, e spogliati della più parte de' gli stati loro dal
gran Duca di Moscouia, eglino, si misero sotto la protezione di Sigismōdo Re
di Polonia: da cui però hebbero poco aiuto. Intanto il Moscouito occupò la cit-
tà di Derpta, e la maggior parte dell'altre, e trasportado i Liuni altroue, ne
fece colonie di Moscouiti. Dall'altra parte Giouanni, Re di Suezzia muouē-
do l'arme cōtra il Moscouita, occupò Renaglia, e Nerva, e diuerse altre piaz-
ze della prouincia. e Magno fratello del Re di Dania, si fece padrone delle cit-
tà delli Oesilia. e di Curlandia, oue e il Vescouato di Vinda. Finalmēte Stefa-
no Re di Polonia, mosse guerra a Giouanni gran Duca di Moscouia, lo sfor-
zò a cederli per ischiuar danno maggiore, la Liunia.*

*Sono in questa prouintia sei generationi d'huomini, Estoni, Germani,
Suechi, Dani, Moschi, Polachi. Estoni si chiamano i naturali del paese. E
questi habitando per lo più fuori delle città, attendono all'agricoltura; vsa-
no lingua propria; e in tanta alteratione di stato, e varietà di dominij (per-
che sono stati hora sotto i Cauallieri, hora sotto i Suechi, gli vni, e gli altri
heretici, hora sotto il Mosco, Scismatico) hanno, senza aiuto spirituale con-
seruato qualche seme dell'antica religione. Non si può credere in quanta ve-
neratione siano apò loro i sacerdoti. Portano il Sale, le candele, e frutti
freschi a loro; affinche li benedicano. Hanno chiese per il contado, dotate
ab anti-*

ab antico, con varie indulgenze de' Sommi Pontefici, e le frequentano con grã diuotione. fanno grande stima dell'acqua santa. Ritengono vna bellissima vsanza di pigliarsi ciascuno vno Apostolo per suo protettore. L'vso della confessione è tra loro. per il molto tempo, che sono stati senza sacerdoti, quasi estinto: non meno quel dell'estrema unctione; e per conseguenza quel della santissima Eucharistia: e molto più quel della confirmatione. Vi è finalmente tanta ignoranza delle cose Christiane, che in tal villaggio a pena trouerai chi sappia farsi il segno della croce, ò dir l'oratione Dominicale. e l'auutarli e cosa piena di molta difficoltà, per la differenza della lingua. I Germani habitano nelle città, che furono per lo più, fabricate da loro. Riga e la metropoli di Liuania, nella quale non appariva altro vestigio di Christianità, che vn monasterio di Vergini, che non erano più di due l'anno 1587. (e l'una di queste Verginelle passaua cento anni: e l'altra nō n'era lontana) sin'a tanto, che il Re Stefano vi fondò vn buon collegio di Gesuiti ma questi. hauendo cominciato con molta speranza di frutto, e datone qualche saggio, furono a furor di popolo, concitato da' ministri, cacciati uia l'anno 1687. e trattandosi di ridurli; Essendo già là cosa a buon termine, interruppe il negotio la morte del Re Stefano. ma ui ritornarono pure l'anno 1591. cō l'autorità del Re Sigismondo, e de' Comitij del Regno. I luoghi posseduti dal Re della Suezia, e de' Dani, restano senza lume di fede, se non quanto n'hanno ritenuto qualche debole scintilla; quasi sotto cenere, i villani. priui d'ogni soccorso spirituale. I Moscouiti hāno in Liuania, Nerua vltiore con alcuni altri pochi luoghi, e piccioli: oue essi offeruano i riti, che noi esporremo altrove. I Polacchi successerò in parte a' Moscouiti. Perche hauendo il Re Stefano recuperata questa prouintia l'anno 1581. vi mandò vn buon numero di Polacchi a gouernarla, e a popolarla in luogo de' Moscouiti, che ne vsciuaño. e intento a ridurre queste genti alla fede, fondò due collegi di Gesuiti in Liuania; vno in Riga, del quale habbiamo parlato; e l'altro in Derpato, città posta a' confini de' Moscouiti: di grandezza quasi vguale a Riga, oue instituiti uè anche vn nobile seminario. Concluderò questa parte con vn editto fatto dal Re Sigismondo l'anno. 1589. per ilquale egli vietò il predicare per la Liuania a' ministri Lutherani.

Polonia maggiore, e minore.

MA in Polonia, oue s'era già prima assai difeso il Luteranesmo, furono mandati intorno l'āno 1560. alcuni ministri Caluiniani, ò Zuingliani, che si debbano dire, da Zurich, e da Geneua; cio è Bernardino Ochino, Valentino Gẽtile, Paolo Alciato, Giorgio Elãdrata, Pietro Statorio, tutti della scuola di Bullingero, e di Caluino. Furono costoro riceuuti da vn certo Fracesco Lismanino apostata. e in breue tẽpo, dopò i lor pemij cõtra il Papa e i Sãti, e i religiosi, e la messa; misero anche la lingua nell'incessabile misterio della

Santiſſ. Trinità: e ſeminarono in pochi giorni dottrine coſi nefande, coſi contrarie alla Scrittura, a' concilij, a' padri, alla Chieſa di Dio, che la meno diabolica era l'Arrianefmo. Quindi nacquero per l'una e per l'altra Polonia, le ſette, e le beſtēmie de Duite. Triteite Trinitarij, Arriani, Samofateniani, Mahomettani. Valentino Gentile tirò in Cracouia vn miniſtro, che vi era Caluiniano nell'Arrianefmo: cō l'opera del quale poi quella beſtēmia, e l'altra, ch'io per non offendere l'orecchie Chriſtiane, non voglio qui eſporre più a minuto ſ'allargarono in infinita e permife loro il cāpo quaſi libero, e franco il Re Sigifmondo. Auguſto. concioſia coſa, ch'egli per non hauer ſucceſſore, nō par che ſi curaffe molto della ſincerità della Religione in quel regno: ma ben che ſi contentaſſe di goderlo in vita ſua pacificamente, cō'l mantenerſi bene uoli i nobili, permettendo loro ogni libertà, e licenza di diſputate, e di tener quella ſetta, che più aggradaſſe loro. Si che i nuoui Arriani, hebbero ardimento di dimandare una cōſerenza publica (ſimile a quella che i Caluiniani ottennero in Francia nella villa di Poiſy) delle coſe ſpettanti alla religione; che fù loro conceſſa: e celebrata in Petricouia l'anno 1566. Nacque nella prouincia vna conſuſione, vna Babilonia, di beſtēmie, e di ſette Tartaree tanto grande. e con tanto romore: che vn perſonaggio, nō mē ſauio, che pio hebbe a dire al Re, che ſe nō ci rimediaua per tēpo, il ſuo Regno finirebbe in breue. Ma non era coſa coſi facile il trouarci rimedio: ne coſi ageuole l'eſeguirlo. Onde il mal e ſi dilatò per la Polonia minore maſſime; e ſi attaccò in più luoghi a guiſa d'una peſte: E perche i nobili, che furono i primi a beuere il toſſico, hanno autorità più che regia ne gli ſtati loro, corruperro facilmente parte cō'l diſfauorire i Catolici, parte cō'l dare i pulpiti, e le ſchuole a gli heretici, parte cō' diuolgar nuoui Catechiſmi, e con altre maniere ſimili, i loro ſudditi: e peggio hauerebbono fatto ſe non foſſe in breue morto il Re Sigifmondo, a cui ſucceſſe per pochi meſi, Arigo, Duca d'Angiò, e a lui Stefano Battori, Prencipe di pietà eccellente, e di valore inuitto: che non ſi preſto ottēne la Corona, che con ogni ſpirito attese all'eſtintione dell'incendio, cagionato in quel nobiliſſimo regno dall'hereſie ſudette. Procurò a queſto effetto che i Veſcouati foſſino in mano di perſone d'integrità, e di zelo ſingolare. Vſò la medeſima deligenza nell'elettione de' Senatori. e de' gli altri officiali della Corona. Inſtituì Seminarij, creſce Collegij: e riformò l'Academia di Cracouia. Finalmente con l'eſſempio, e con l'hauortà, e con diuerſe prouiſioni, egli promaſſe in gran maniera la fede, e la pietà. L'anno 1585. ſi conuertì in Cracouia il miniſtro Caluiniano: e abiurò l'hereſia publicamente, con vn concoſo infinito d'huomini d'ogni ſorte: con che reſtarono grandemente conſuſi quei della ſetta Caluiniana. La cui Sinagoga, ch'era ſtata già vñti anni in piedi, fu da ſanciulli, e dal popolo abbruciata l'anno 1587. e di nouo l'anno 1592. Se bene l'vna e l'altra Polonia è aſſai macchiata d'hereſie

heresie, nondimeno molto peggio sta la minore, che la maggiore. Quini sono molti Caluiniani, molti Ebioniti, molti Annabattisti, massime ne' cōtoni di Lublino. Lungi da questa Città quattro miglia è la terra di Lenatuua, ricettacolo d'ogni male. oue gl'heretici mandano i lor figliuoli a scuola.

LITVANIA. SAMOGITIA.

LA Lituania di cui è appēdice la Samogitia, e l'ultima prouintia d'Europa, quanto spetta alla fede Christiana. Erano queste genti soggette a Russi: ma hauendo Batti, gran Cam de i Tartari, abbattutto grauemente, e quasi atterrato i Russi; i Lituani (de' quali era all'hera Prencipe Erdizuil) si sottrassero dall'imperio loro. In processo di tempo Mindoch, gran Duca di Lituania, si fece Christiano: e fu honorato con titolo di Re, da Innocentio IIII. ma ritornò presto all'idolatria. Finalmente l'anno 1386. il dì 14. di Febraio riceuè la fede, e si battezzò Jagellone gran Duca di Lituania: e sposata l'infante di Polonia, condusse i suoi popoli al battesimo. Ma bene si mancò di diligenza, e di cura in ammaestrarli nella dottrina; nondimeno la grandezza e la saluatichezza del paese. la mescolanza de' Russi (che oltra all'heresie, e al scisma, sono auuiluppati in tante superstitioni, che non hanno numero) la penuria de gli operarij, il disturbo del Lutheranesimo, e dell'altre heresie moderne, sono state cagioni, che questa rigna non habbia hauuto la debita coltura. Conciosia che in Lituania, e in Samogitia, si scuoprono in più luoghi molte reliquie d'idolatria. In alcune parti adorano vn Dio familiare, ch'essi chiamano Dinstipan, cioè, Signor del fumo, o del camino: e li offeriscono vn paio di polli: e celebrano lauti conuiti a suo honore. Quattro miglia lungi da Vilna. in vna villa del Re, detta Lauanaschi: s'adorano ancor hoggi i serpenti. I Samogitij nodriscono in più luoghi, certe biscie negre quadrupedi: e le mirano con gran superstitione vscir di casa, e poi ritornar. e se auuien loro qualche sinistro, ne imputano la lor poca riuerenza verso esse biscie. I medesimi hanno in veneratione il fuoco, il fulmine, i boschi. il Sole, la luna, e gli alberi per grandezza, o per vecchiezza notabili. Fanno in più luoghi di Lituania sacrificij di grasse porche alla Dea Tellure: e di diuersi animali al Dio di Ziemieni. Non vi macano anche Mahomettani. Perche Vitoldo, Prencipe di Lituania menò nel 1396. captiua vna orda di Tartari: e la colocò sul fiume Vacca, due miglia lungbi da Vilna. assegnò loro possessioni; e permise, che con priuilegio del paese viuesino alla Mahomettana. e ve n'è in qualche altro luogo. Non voglio lasciar di dire, che i contadini di Samogitia, come anco di Liuania, sono schiaui de' nobili. Lauorano cinque giorni della settimana almeno per li padroni. per ilche, astretti dalla necessità mettono a mano all'opere anco nelle feste: onde pcede ignoranza infinita delle cose diuine. Hāno poi impedito il progresso della fede nel L'vna, e nell'altra prouintia, le Sette della peruersità di Luthero, di Caluino, de

no de' gli *Anabattisti*, de' gli *Arriani*. I *Zuingliani* fabricarono, sono molti anni, vna scuola amplissima in *Vilna* con ispesa immensa. nella quale scuola deprauarono quasi tutta la gioventù di *Lituania*. Ma ella e hoggi quasi deserta per opera de' *Gesuiti*. alle cui scuole, per la fama loro, anche gli *heretici*, e gli *Scismatici* mandano i lor figliuoli. e con questa, e con altre diligenze si va guadagnando campo: e si conuertono continuamente molte persone notabili. Tra gli altri mezi, co' quali Dio Nostro Sig. aiuta merauigliosamente la edificatione de' *Catolici* in *Lituania*, e la conuersione de' gli *heretici*, l'vna si è il zelo incredibile, e l'autorità dell' *Illustriss. casa di Raduila*. Conciosia che non si può dire di quanta consolatione, e conforto a' buoni: di quanto terrore, e freno a' peruersi sia l'esempio, e la caldezza del Sig. Cardinale, e de' SS. Duchi suoi fratelli. quanti per mezzo loro siano passati dalla militia, e dal campo de' ribelli a quel di *Giesu Christo*. quanti ne siano futi confermati nella diuotione della S. Chiesa; quanti eccitati a camminare a gran passo nella uia della perfettione Christiana. La virtù è sempre per se stessa amabile, ma ve' personaggi d'alto lignaggio acquista non so che di lustro, e di magnificenza, che la rende anco ammirabile.

R V S S I A R O S S A.

LA *Russia* si diuide in bianca, e rossa. quella soggiace al *Mosconita*; que sta alla corona di *Polonia* l'vna e l'altra segue il rito Greco: quella affatto, questa in gran parte. perche nella rossa, di cui parliamo, i nobili seguono per lo più i riti della Chiesa Romana (benche alcuni di loro siano macchiati d'herese) e la plebe l'autorità del Patriarca *Constantinopolitano* co' gli errori de' Greci. Era prima capo di tutta *Russia* la Città di *Chionia*. oue resideua il Patriarca *Rutheno*. ma pare che con la rouina di quella amplissima città, mancasse l'autorità della *Ruthena*, e'l titolo del Patriarcato. Di presente in tutta *Russia*, compresi anche *Lituania*, si contano cinque *Vescouati* latini, che sono quei di *Vilna*, di *Samogitia*, di *Chionia*, di *Ianonia*, di *Luceoria*. a' quali presiede l'*Arcivescouo* di *Leopoli*. Ma i *Russi*, o vogliamo dire *Rutheni*, hanno due *Arcivescouati*, cioè, quei di *Vilna*, e di *Leopoli* (questo porta titolo anche di *Metropolitano*, e sei *Vescouati*, cioè quei di *Polosco*, di *Volodomira*, di *Luceoria*, di *Pinsce*, di *Chionia*, di *Presmilia*. In *Leopoli* habita anche vn *Arcivescouo*, o Patriarca (perche moltiplicano assai questi titoli) d'*Armeni*: la qual natione traffica in grã numero in q̃l la Città, e in *Camenissa*, e ne' contorni. In *Volinia*, che si comprende sotto *Russia*, (come anche *Podolia*) e il Duca di *Ostrogia*, Prencipe di tante ricchezze, e di tanto stato, che hà sotto di se, più di 4. mila feudatarij. Questo e capo di quei che seguitano il rito Greco. ma i figliuoli per quanto s'intende, giouani di altissima aspettatione, si sono accostati alla Chiesa Romana. e si stima, che l'esempio loro farà effetti importanti in quella natione.

M. A. S. O. V. I. A.

IN somma le prouintie soggette alla corona di Polonia, che si auicina-
no al mar Baltico, partecipano assai, e più, che assai dell'heresie d'Alta-
magna: e queste sono la Prussia, e la Liuania, quelle che confinano con Sile-
sia, Morauia, Ongheria, restano macchiate della pece de' lor vicini. ma quel-
le, che scorrono verso mezo giorno, e leuante, restano in gran parte inuolte
ne gli errori de' Greci: e non son nette dell'heresie moderne. ma perche s'in-
tenda il numero de Scismatici, io ne darò quì due essempli. Luceoria, città
di Volinia, s'auicina a mille fuochi. di questi i cento e sette sono di Catolici,
e'l resto Rutheni, e d'alcuni Armeni. In Palotia, città tolta dal Re Stefa-
no a' Moscouiti, i Rutheni hanno sette chiese, e i Latini, vna, stata anche
molti anni senza sacerdote. La Polonia minore e assai imbrattata dall'he-
resie moderne, stategli portate da' ministri de Zurich, e di Geneua, come
habbiamo detto, e poi accresciute con la vicinanza d'Ongheria; nondime-
no il numero de Catolici è di gran lunga maggiore, che quel de' gli hereti-
ci. la maggior Polonia è di gran lunga meno infetta. il che credo sia tra l'al-
tre cagioni proceduto alla cura de' gli Arciuescoui di Gnesna, primati, del
regno alla cui iuriditione appartiene in gran parte. Tiene hoggi quel gra-
do Monsignore Stanislao Carcouio, personaggio, d'integrità e di zelo singo-
lare. Rari heretici anche trouerai nella diocese di Plosca, rari in quella di
Vladislauia, mercè della sollecitudine, e della vigilanza de' Vescou. Ma non
e parte alcuna più franca, e libera, più sincera, e netta d'heresia, più tena-
ce, e zelante della purità della fede, che la Masouia, conciosia che qui appe-
na trouarai vno heretico publico. Fanno i Masoui professione particolare
di nobiltà (e il numero de' nobili è in quella prouintia inestimabile) e ben
còuiene, che alla chiarezza del sangue s'aggiunga la candidezza della fede.

Per aiuto spirituale del Regno di Polonia, oltra a' collegi instituiti in più
luoghi dal Re Stefano, e da' Vescou, e da diuerse persone particolari, vi so-
no i seminarij di Bransperga, e di Calisia (quello eretto dal Cardinal Osio,
questo dall' Arciuescouo Carcouischi.) Il Re Stefano ne institui vno in Der-
pta, città di Liuania. Gregorio XIII. due, vno in Bransperga, e l'altro in Vil-
na. Si sono anche fabricate certe case di scholari poveri, che si mantengono
a' gli studij con le limosine de' Vescou, e de' particolari. e di queste ve n'è in
Bransperga, Pultonia, Vilna, Posnania e in altri luoghi.

Scismatici, o Greci d'Europa.

LA somma della prudenza humana ne gli affari di stato consiste nell'o-
stare a' principij de' disordini. perche il male, che hà gittato vna volta
radice, cresce per li petti humani come gramigna, per li campi; ò come bel-
lera, per le mura rouinose de' gl'edificij antichi: e acquista a guisa de' fumi
forze co'l progresso.

Fulmina pauca vides magni è fontibus orta.

Plurima collectis multiplicantur aquis.

I Patriarchi di Constantinopoli non si separarono dall'unione della Chiesa Catolica in vn tratto: ma vsurpandosi hora vna prerogatiua, hora vn'altra, col fomento de gl'Imperatori Greci, hebbero finalmente ardire di far vna total separatione, e di arrogarsi sfaciatamente il primo luogo nella chiesa di Dio. Il primo Vescouo di Bizantio, (ch'ebbe poi il nome di Constantinopoli) fu S. Andrea Apostolo. i cui successori al numero di 22. contandosi del giusto, e dell'honesto, gouernarono questa città con titolo di Vescoui. Circa l'anno poi 317. del Signore, vn certo Alessandro volse, (come scriue Niceforo) quasi sdegnandosi del titolo episcopale, esser chiamato Patriarca. Poscia Anatolio, non si appagando dell'honoranza Patriarcale, cominciò a pretendere autorità, e preeminenza sopra le altre chiese, e la consecratione de' Vescoui loro. Così crescendo tuttaua l'ambitione, e l'imprudenza, Giouanni Patriarca, e dopò lui Ciriaco, si arrogarono il titolo di Vescoui vniuersali, e il primo luogo nella Chiesa di Dio. Fomentò questa loro arroganza, e temerità Mauritio Imperatore. Ma Foca, che gli successe, non diede già, come dice pazzamente Caluino, e dopò lui Giouanni Bodino; suo seguace, il primo luogo alla Chiesa Romana; ma per correggere l'insolenza dell'antecessore, pronontò, e dichiarò conforme a' Sacri Concilij, e a' Santi Padri, la chiesa Romana esser capo di tutte l'altre chiese. Con che le cose passarono per alcuni anni assai quietamente. L'anno 1054. Michele Patriarca volendo in effetto esser Patriarca vniuersale, come i suoi antecessori ne haueuano ambito il nome, cominciò a dire, che il Pontefice Romano, e tutti i Latini erano scomunicati. per hauere, contra il decreto del Concilio Ephesino aggiunto al Simbolo quella parola (Filioq;) con la quale inuentione; egli pretendeva, che il primo luogo; perdutò a suo giuditio dal Papa, toccasse a lui. Non contenti di ciò i Greci comandarono, che si serrassino tutte le chiese de' Latini; e l'Imperator Constantino Monomaco propose premij amplissimi a chi scriuesse contra la Chiesa Romana; onde nacque scisma totale, e separatione della chiesa Greca dalla Romana; con tanta rabbia, e furore, che sino al presente i Papassi Greci dicono esser meglio il farsi Turco, che Latino: e i Moscouiti, seguaci loro, augurano la fede Latina, come noi la pesto, a' nemici loro. Per il qual peccato io credo, che Dio habbia permesso, che l'imperio de' Greci, tanto altieri, e orgogliosi, sia, calpestato da' Turchi, e conculcato da gente barbarisma, e che il Patriarca Greco, per non hauer voluto riconoscere la maggioranza del Pontefice Romano, sia hoggi sforzato a humiliarsi al Turco: e a pagarli tributo per l'asontione al Patriarcato, e a presentarlo, per esser ammesso al bacio delle mani. Solenano già pagare nella loro promotione 3500. scudi. e 200. per il bacio delle mani.

Ma ne' tempi nostri, oltre a gli altri disordini seguiti in questa chiesa, Metrofane Arcivescouo di Filippopoli, per ottenere il Patriarcato, in luogo di Ieremia, che ne fu sceleratamente spogliato, ne pagò prima ventiquattro, e poi trenta mila.

La iuriditione di questo patriarca è grandissima. perche (oltre all' Asia minore, ch'è, si può dire, tutta sotto lui; e a' Mingrelli, Giorgiani, Circassi, Cassiani, e a tutti i popoli bagnati dal mar Eussino, dalla Propontide, e dall' Arcipelago, sino all' Isola di Corfù: oltre alla Moscouia, alla Russia, alla Lituania, dellequali habbiamo ragionato altroue (s'istende per tutte le parti di Europa, sogitte all'imperio del Turco, sopra quelle genti, che seguono il rito Greco, e lo seguono affatto la Traccia, Grecia, Vallacchia, Macedonia, Seruia, Bulgaria, Bosna, e in grandissima parte Dalmazia, e le vicine genti: oue i popoli, che prima viueuano alla Latina, caduti sotto la tirannia de' gli Ottomanni, passano in molti luoghi, per mancamento di sacerdoti, e di ministri Catolici, a poco, a poco, al rito Greco. Il che auiene cotidianamente in Albania, massime ne' luoghi mediterranei. e il Patriarca subito, che il Turco occupa qualche luogo de' Latini, vi mette Vescou, e ministri di sua setta: con che amplia grandemente la sua iuriditione.

Del Patriarca latino di Constantinopoli, e da' Latini sparfi per la iuriditione del Greco.

L'ANNO 1204. del Signore, hauendo alcuni Prencipi di Fiandra, e di Francia, e d'Italia preso Constantinopoli, vi crearono oltre all'imperator Latino, che fu Balduino Conte di Fiandra, anche il Patriarca che fu Tomaso Moresini: e si vnì la chiesa Greca, con la Latina. ma 70. anni dopo, hauendo i latini, vinti da Michel Paleologo, perduto l'imperio; non ritennero quasi altro del Patriarcato, che il titolo, e vna certa ombra di quel grado, che si mantiene anche hoggi. Perche la chiesa Romana crea successiuamente il Patriarca Constantinopolitano, per la ragione acquistata allora (come anche l'Antiocheno, Alessandrino, Gerosolimitano dall'impresa di terra santa in qua) a cui vbediscono quei pochi popoli, che infra i termini della iuriditioni del Patriarca Greco, seguono l'autorità, e la dottrina della chiesa Romana. Nò risiede il sudetto Patriarca in Constantinopoli, ma per lo più in Roma tiene però là vn Vicario: e se non ve n'è altro, essercita ordinariamente l'ufficio il Priore de' Dominicani, o de' Francescani, che vi predicano anche qualche poco l'Auento, e la Quaresima, I Latini, che habitano in Constantinopoli, non arriuanò a ducento: e si chiamano Cassaluchi, e la contrada Cassamalca. perche quando Mahometto Re de' Turchi prese Cassà ne fece passare 700. famiglie in Constantinopoli; dellequali non ne restano hoggi più di dieci, o dodici, Viuono d'industria: e diffendono la lor chiesa di San Nicolo con molta fatica, e tranaglio dall'insolenza de' Turchi,

chi. Conciosia che questi si recano a gran vergogna, che quei poverelli habbino chiesa nella città imperiale. Maggior numero di Catolici è in Pera per che i cittadini arriuano appresso a 500. anime: gli schiaui libertini ad altri tanti, i reali a due mila. Sonouì oltra a ciò le famiglie de gli Ambasciatori de' Prencipi d'Europa. che non passano però cento persone: e i mercatanti, e i passeggeri in buon numero. Ne' Latini naturali così di Constantinopoli, come di Pera, si scorge, vna fede, e vna diuotione sincera verso la sede Apostolica, e vn zelo, a cura inestimabile delle chiese, che restano loro, e de' religiosi, sono in Pera otto chiese, e vn conuento di Dominicani con 4. frati: e vn' altro di Francescani con dicci. Vi è anche l'Abbatia di S. Benedetto: le cui entrate sono ne' monti di Genoua, sopra quattro mila scudi, applicati alla mensa Archiepiscopale di quella città ogni volta, che i padri di S. Benedetto abbandonassino Pera. Verso il mar negro lungi da Pera diciotto miglia, si troua vna chiesola detta di S. Maria di Castagni, che se bene fu rouinata da' Turchi, è però in somma veneratione presso i Peroti: che vi vanno a i quindici d'Agosto: e vi fanno celebrar messa da qualche frate; che vi menano seco. Iui vicino è vn casale di Besnesi, che per mächamento di sacerdoti Latini, viuono hoggi alla Greca. Vn' altro simil casale, pur di Bosnesi (perche Mahometto, che prese la Bosna sparse quella gente in più parti) si troua meza giornata da Constantinopoli, e si chiama Bonoscori: e vi si viuue alla Latina, hanno vna chiesa, alla quale conuengono due, ò tre altri casali circonuicini, pur di linguaggio Bosnese. In Varna, e longo quella costa praticano mercatanti Raggugei, massime in Sibistria, in prouadia, in Soma, in Tarnoui, e in russi: oue saranno in tutto 30. familie di Raggugei. Se ne trouano anco alcune in Andrinopoli, in Filipopoli, in Soffia, in Nouabassaro: con qualche capella, e sacerdote, massime in Soffia. Ma ritornando su'l mar maggiore, vedesi la città di Cassà. oue i Latini hanno sino a' tempi nostri, hauuto vna chiesa vfficiata ordinariamente da' padri di S. Francesco: e vi patricano mercatanti Raggugei, e Sciotti assai. Lungi trenta miglia vi è Scuiritacci grosso villaggio, habitato dalle reliquie de' Genouesi, che furono gia padroni di quel paese. Ritengono cognomi di Spinoli, Dorij, Grimaldi, e simili. egli è vero, che hauendo perduta la lingua Franca; hanno deguerato ne la lingua, e ne' costumi Tartareschi. Soggiacciono al tartaro Preco-pito, che si serue dell'opera loro in Ambasciate per Polonia, e per Moscouia, In Seruia, e in Bulgaria (come in Tracia per lo più, e in Grecia) non si trouano Latini, che per mercatantare. Nella Vallachia in Targouisti, terre maestra, si contano mille case di Vallacchi di rito Greco ventidue di Latini Sassoni, di linguaggio Tedesco, e Ongaro. Hanno due chiese vna di S. Francesco, benche rouinata, e l'altra di S. Maria, ma p mächamento di sacerdote Catolico, si seruon di vn Lutheranno. come anche fanno in Căpolungo terra di

no uecento fuoghi: de' quali quaranta sono di Latini Sassoni: e in Rimnic o ue se ne contano venti. Il *Vaiuoda* di *Moldauia* (prouintia, che già era suggetta al Metropolitano di *Chionia*: hora rimane quasi essente) si mostra per gli aiuti riceuuti da' Latini, assai fauoreuole a' Catolici, che vi habitano, e a' religiosi di *S. Francesco*, che vi conseruano alcune reliquie di Latini. e l'anno 1788. il Cardinal *Aldobrandino*, hoggi sommo Pontefice, che si trouaua allora legato in *Polonia*, spinse in *Moldauia* due padri Gesuiti, a' quali *Pietro Vaiuoda* promise di voler rimetter in mano lor le chiese, le parocchie, che i Latini vi haueuano già hauuto. Contiene la *Moldauia* intorno a quindici terre, e molte ville, e villaggi habitati in parte da *Ongheri*, e da *Sassoni*, ma più da quelli, che da questi; ma e gli vni, e gli altri sono priui di lettere; e di dottrina. I naturali usano la lingua *Ruthena*, e i riti *Grecchi*; ma non riconoscono per ciò *Patriaca* di *Constantinopoli*. Infettò grandemente questa prouintia il *Despota* di *Samo*, che ne fu fatto *Vaiuoda* a' tempi di *Sigismondo Augusto* Re di *Polonia*, cacciatone *Alessandro*. Costui diede a' gli heretici, e scismatici le case, e le Chiese de' Catolici.

Ma prima d'uscir fuora di questi cōtorni, diciamo due parole de' *Paolini*. Sul *Danubio* tra *Nicopoli*, e *Russi*, si trouano dodici casali d'huomini, che si chiamano *Paolini*, che possono fare quindici mila anime. Parlano *Bulgaro*, e seguono in parte l'heresia de' *Manichei*, con molti altri errori. e se bene venerano l'imagini di Dio, e de' Santi, non adorano però la Croce, sotto spetie di pietà. Conciosia che par loro tosa indegna, il far honor alla Croce, sì laquale *Christro* patì morte così opprobriosa. Hanno un prete, ch'è il primo a seminare, e a tagliar il grano, e a far altre cose simili. Fa vna focaccia delle primitie della raccolta, e mostrandola tre volte a quegli huomini, domanda loro s'essi veggono lui: e rispondendo eglino, di sì, egli soggiunge alla fine Dio faccia: che l'anno seguente voi mi vediate meno. Sono con tutto ciò nemici di *Greci*, e amici di *Latini*.

Ne' confini de' *Moscouiti* si ritrouano alcuni altri popoli, detti *Mordui*, ò *Moxi*, che si circoncidono come *Turchi*, ò *Giudei*; nè adorano *Idoli* come *Gètili*, ne si battezzano, come *Christiani*. Viuono con la lege naturale. Adorano un sol Dio creator dell'vniuerso. escono più volte l'anno in campagna; e vi mangiano, e beuono insieme: e di tutto ciò, che sono per mangiare, per bere, ne offeriscono le primitie a Dio gittandole verso il cielo. e il medesimo fanno di tutto ciò che raccolgono.

Ma ritornando a proposito nostro, sul canale di *Constantinopoli* si troua qualche numero di *Latini*, a *Gallipoli*, con vn padre di *S. Francesco*, che loro dice messa. Questi medesimi padri seruono anche a *Palormo* nella costa dell'*Asia*: oue habitano alquanti *Christiani*. e più oltra vna giornata infra terra, visitano due villaggi, ò casali d'*Albanesi*, confinatiini, come io credo,
antica-

anticamente, che possono fare da cinquanta famiglie Latine. Ma per mancamento d'aiuto vanno continuamente deteriorando nella fede, e ne' riti. Perche si come vn' Albero, per gentile, e fruttifero, ch'egli sia, se nō è assiduamente coltiuato, e per la mano dell'huomo accarezzato, diuiene a poco a poco sterile, e seluaggio: così il popolo a cui manca l'aiuto spirituale della parola di Dio e l'amministrazione de' Sacramēti, perde l'affetto, e la diuotione prima, e poi anche la religione, e la pietà; e diuiene simile a quel ficco secco dell'Euangelio.

Nell'isole dell'Arcipelago era vn grā numero di Latini, innanzi alla lega fatta tra Paolo III. Carlo V. e Vinetiani. ma per tem. i di q̃lla lega Barbarossa; d'ordine di Solimanno, gli disperse e quasi distrusse p tutto e nō patirono minor dāno, e trauaglio; quei pochi, che ui restarono al tēpo dell'altra lega conclusa da Pio V. In Andro i Latini patirono assai, dopò che Giouanni Miches Hebreo Portoghese: ne fu fatto Duca; da Selim II. pur ue ne restano da tre mila: e ui si mantiene la chiesa con quattro, ò cinque sacerdoti: e ui si conserua nella fede Latina meglio la nobiltà, che la plebe, In Scira sono Latini. Fu già Vescouo di questa isola Monsignor Benedetto Seprio. Questo fu querelato da' Greci presso a' Turchi, ch'egli mandasse i suoi diocesani sulle galce di S. Stefano, e che hauesse fatto prouisione di seuo per ispalmarle. Fu per ciò messo in prigione, e poi al remo: doue ste tte; sin'a tanto che con limosine parte di parenti, parte di Sciotti, ricuperò la libertà. Morì venendo in Italia pochi anni sono.

Santorini era la piu Christiana isola dell'Arcipelago; ma essendo stato Monsignor Bartolomeo Vescouo di essa, accusato da' Greci, ch'egli hauesse nel di della risurrettione alzato bandiera, fu per ciò messo in prigione, onde non ne uscì, sin'a tanto, che co'l denaro, che si fece con le sue robiciuole, e co'mobili della chiesa, non si placarono quei Barbari, vsi a far ogni cosa per denari. I quali denari sono l'esca con laquale eglino si conciliano, l'incanto, co'l quale si addomesticano. Cō questi si mitiga la crudeltà, si addolcisce la fieraZZa loro. Hor il suddetto Vescouo venne poi a Roma: oue hauendo riceuuto qualche aiuto, e sussidio, si mise in strada per ritornarsene alla sua chiesa. e morì in Candia. Con questa occasione i Greci occuparono il domo, e trenta altre chiese Latine. Onde essendoui poi andato frate Antonio de' Marchesi Sciotto, fatto Vescouo di quell'isola, fu sforzato a tenere schuola per guadagnarsi il pane: e poi fu caciato da vn Vescouo Greco, che li vsurpò anche ogni cosa in vigor d'vna patente del Turco.

In Scio, isola nobile, habitano piu Latini, che in alcuna altra. Perche non è gran tempo, che Selim II. la tolse a' Giustiniani gentilhuomini Genouesi che l'hauenuo hauiua da Michel Paleologo in premio del soccorso portoli nella guerra de' Vinetiani. Vi è hora vn Arcivescouato Greco, che risiede

nella

nella città di Scio, con due suffraganei, vn di Veliſo, e l'altro di Pirghi, tutti ſotto il Patriarca Conſtantinopolitano. I Latini, che habitano nella città di Scio, poſſono eſſer dieci mila: & hanno vn Veſcouo, dato dal Papa: dell'ordine di S. Francesco: e vna ſola chieſa, ch'è il domo, oue ſi ragunano a diuini uſſitij. Vi ſono anche da pochi anni in quà, paſſati i Padri Geſuiti; e vi hanno non ſò che capelletta.

Di Cipro, e dell'Iſole ſuddite a' Venetiani.

IN Cipro, innanzi che i Turchi l'occupaſſino i gentil'huomini erano di rito Latino, perche tirauano communemente origine da Ingleſi, Franceſi, Italiani, e d'altre nationi d'Europa ritiratiſi in quel regno dopò la perdita della terra ſanta. ma la plebe, e i contadini viueuano alla Greca. I Latini vi haueuano tre Veſcoui in Famagoſta, Baſſo nuoua, Limiſo, ſotto l'Arcieſcouato di Nicofia. i Greci vi haueuano ancor eſſi quattro Veſcoui, ch'erano eletti dal popolo; ma conſermati poi dall'Arcieſcouo Latino; cioè quei di Solia, Carpaſſo, Leſſiar, Baſſo vecchia. altrotanti n'haueuano gli Orientali Armeni, Iacopiti, Maroniti, Neſtoriani: ma queſti eran pochiſſimi. Al preſente perche la nobiltà vi è rimaaſa quaſi aſſitto eſtinta nella guerra paſſata, non vi è reſtato altro Veſcouo, ne altro rito, che il Greco, e gli Orientali. Intendo nondimeno, che i Padri offeruanti di S. Francesco hanno cominciato a far qualche coſa nella città di Nicofia.

Tini, e Cerigo, ſono delle più Catoliche iſole dell'Arcipelago. ma Tini è più nobile di gran lunga, e più popolata, e piena di gente Chriſtiana, e di buona mente, & ha Veſcouo proprio. Vi habitano però alcuni Greci per li caſali.

Il Zante, e la Cefalonìa, hanno gli habitatori Greci con vn Veſcouo in comune.

In Candia, i gentil'huomini, che habitano per lo più nelle città di Sithia, Retimo, Canea, e Candia, ſono tutti di rito Latino co' lor Veſcoui. e ſi diuidono in nobili Venetiani, e nobili Candioti. gli vni, e gli altri d'origine Vinetiani; ma quelli diſcendono da famiglie nobili; queſti da popolane. La plebe, e i contadini viuono alla Greca ſenza Veſcoui. onde ne'lor biſogni ſono ſforzati a ricorrere al Veſcouo del Zante, o al Patriarca di Conſtantinopoli. In Corſù l'Arcieſcouo è Latino: ma il popolo communemente Greco. Egli è pero, che la città, per il molto concoſſo de' Vinetiani, e de' mercatanti Latini, e per la reſidenza dell'Arcieſcouo, e de' Canonici, ha non ſò che apparenza di città, più preſto Latina, che Greca.

M O S C O V I A .

SARANNO intorno a cinquecento anni , che i Moscouiti , regnando Apolo loro Voladimiro, riceuerono il nome, e la legge di Christo , in quel tempo appunto, che i Greci si smembrarono dalla Chiesa Catolia. onde nacque , che i Moscouiti imbeuerono gli errori de' Greci , e la maggior parte , de riti , che ritengono ancor hoggi con aggiunta di molti altri . Perche essendo prima Metropolitano di tutta Russia l' Arciuescouo di Chidonia (dal quale dipendeano anche i Moldaui) fu poi quella dignità diuisa cosi , che il Metropolitano di Russia bianca , fu trasferito prima in Valodomira , e poi in mosca. e quello di Russia rossa, in Leopoli. dalla qual diuisione, e traslatione sono in processo di tempo , nati molti abusi . ma molto più dalla piena podestà , che il gran Duca si è arrogato della elezione d' esso Metropolitano di Mosca, la qual era prima in mano de' Vescoui, e de gli Abbati dello stato . Vbidina al Metropolitano di Mosca anche la Lituania . ma il gran Duca Vitoldo, veggendo quanta somma di denari uscisse fuor del suo stato con l' occasione delle visite , che il suddetto faceua ogni settimo anno ; elesse co' l parere de' Vescoui, e de gli Abbati vn Metropolitano i Rutheni suoi sudditi, che residesse in Vilna . Ma ritornando a gli errori de' Moscouiti , essi negano co' Greci la processione dello Spiritosanto dal Figliuolo. credono che lo Spirito santo sia assiso alla sinistra , e' l Figliuolo alla destra del Padre . il che essi esprimono nel farsi il segno della Croce . Nel Sacramento ineffabile dell' altare vsano il pane fermentato; e si comunicano sub vtraque specie. Detestano rabiosamente la chiesa Latina ; e in luogo di gran male , augurano la fede Latina a' nemici . Sono ignorantissimi delle cose sacre. perche non hanno ne scuole oue s' ammaestri la gioventù: ne maestri, che addottrinino il popolo. Dottissimi tra loro si stimano quelli, che hanno qualche notitia di lettere Rutheniche. poi sãno l' oratione Dominicale: pochissimi il Simbolo de gl' Apostoli, e i precetti di Dio. e vniversalmente non hanno quasi altra notitia della professione Christiana , che quella che essi succhiano quasi co' l latte della madre. Hanno però in tanta veneratione la scrittura sacra, che nō la tocca no senza farsi prima il segno della croce: e nel medesimo conto quasi tēgono i primi quattro cōcili generali. Hãno diuersi padri Greci tradotti nella lingua loro, Basilio, Chrisostomo, Damasceno; e de' Latini Gregorio magno. l' Homilie de' quali si leggono ne' giorni celebri alla moltitudine. Hanno in somma ruerenza S. Nicolò Magno: di cui si vede nella città di Moscaico, vna imagine di grande deuotione apò quelle genti. Hanno molti Sãti particolari: e tra gli altri, Voladimiro, che fu il primo tra i Moscouiti , che riceuè la fede Christiana: e vn certo Niceforo monaco, e vn' altro monaco detto Sergio, che fiorì in-

nanzi

anzi duecento anni. Di costui raccontano, che mangiando con lui Demetrio gran Duca, cacciò il demonio fuor di cella con queste parole, Cleb da Sol. cioè Pane, e Sale. e con le medesime parole, pensano essi, si cacci ogni male; e le usano nel fine del desinare, quasi per compimento del mangiar loro. Honorano i Santi, come noi, ma in diuersi tempi. Celebrano la festa della Santissima Trinità il secondo giorno della Pentecoste: quella di tutti i Santi a meza quaresima. e così altre. Di Maggio danno due giorni a' defonti; e chiamano quella festa il pianto dell'anime. Fanno honor grande a' sepolcri con molte candele, e lumi: e'l sacerdote vā a torno a essi sepolcri con incenso, e con diuerse orationi, e gli asperge d'vna compositione di mele, acqua, e grano, e poi ne mangia parte egli, parte i circostanti. I parenti del morto ancora apparecchiano diuerse viuande su'l sepolcro: delle quali pigliano la metà per se; distribuendo l'altra a' poveri, e a' ministri. Celebrano con molta solennità il giorno delle palme. Perche il Metropolitano monta sopra vn bel cavallo couerto di tela, il gran Duca li tiene la briglia, e l'adestra: e in sua assenza il Prencipe. Li vengono incontra molte carrozze apparate di rami, e di frutti d'ogni sorte, e'l conducano alla chiesa. Il Metropolitano da duecento scudi, ch'essi chiamano rubboni, al gran Duca, per il seruitio, che li presta quel dì. Il popolo non si astiene ne' giorni festiui dal lauorare, e dal negoziare: perche stimano, che al non far opere manuali in quei giorni, non siano obligati altri, che i ricchi, e i religiosi: eccetto il dì solo dell'Annociatione, ch'essi solenneggiano grandemente. Hanno in gran riuerenza l'immagine di Dio, e de Santi, e in particolare quelle della Croce, che si vede depinta, ò altramente figurata in tutti i luoghi così priuati come publichi. La venerano con abbasar la testa, o con farsene il segno: e quando le si approssimano, smontano anche da Cavallo. Non cominciano cosa niuna senza farsi prima il segno della croce: e la portano tutti attaccata al collo. Nel far oratione non s'inginocchiano: ma stando per lo più in piedi, chinano il capo; e si segnano. Entrando in casa fanno riuerenza prima alla Croce, che si tiene da tutti nel più degno luogo: ò a qualche altra immagine: e poi salutano quei che incontrano, o attendono alle facende loro. Se non vi è immagine nessuna (cosa rarissima) non ci fanno altro per non parere d'adorare il parete. Cominciano la quaresima dopò la sessagesima: e si astengono dalla carne; mà dopò la quinquagesima anche dalle oua, e da' laticini. Non hanno vigilie tra l'anno, o digiuni particolari: si astengono però il mercoledì, e'l Venerdì, dalla carne, oua, laticini. Nella quaresima però, e nell'aumento non si pensano di rompere il digiuno, co'l mangiare ogni volta, che lor piace, pur che non mangino carne, o laticini. Ma quando vogliono comunicarsi (del che non hanno precetto nessuno) passano il Lunedì, Mercoledì Venerdì senza mangiare nulla; e'l Martedì, e'l Giovedì mangiano vna volta sola: e si

communicano poi il Sabbatho. Si vegono per Moscouia innumerabili conuenti di religiosi: e tra le città di Mosca, e di Nouigardiasc ne contano cento quaranta, e quattro, molto numerosi. Euuene vno venti loghe sopra Mosca, oue si dice esser trecento cinquanta monache. I Vescouï si cauano da' monasteri: e nè questi, nè i monaci possono mangiar carne, ne ammogliarsi. Le chiese sono fatte in forma di croce con le navi di quà, o di là. il clero stà separato dalla moltitudine con vn muro, che si tira per mezo della chiesa: e hà due porte, vna delle quali si dice del Re; e non s'apre mai, se non quando si porta preparato per il sacrificio della messa. Molti religiosi di Moscouia vanno a predicare a' Tartari l'Euangelio di Nostro Signore. tra' quali vn certo Stefano, che fu il primo Vescouo di Permia, fu da que lle genti crudelmēte tormentato, e al fine scorticato. ma Giouanni, gran Duca li fece ritornare alla fede. Si e anche ampliata la fede con le colonie di Moscouiti, e di Linoni, condotte da quei Prencipi ne' regni d'Astracan, e di Cassan, per lo più nel resto idolatri.



DELLA

DELLE RELATIONI V N I V E R S A L I DI GIOVANNI BOTERO

B E N E S E.
LIBRO SECONDO.



ASIA è habitata da genti d'ogni credenza, idolatri, Giudei Mahomettani, fedeli. Gl' Idolatri si distendono, parlando generalmente, dal fiume Obio sino all'Oceano, e per tutte l'isole innumerabili di quell' Arcipelago immenso; e dal fiume Indosino all'ultimo Oriente. Ho detto parlando in generale, perche i Mahomettani hanno gran parte in Cambaia, e nel Malabar, e in Bengala; e sono padroni d'infiniti porti cosi del continente, come dell' Isole sudette, e la nostra santa fede fa progressi notabili nell' India, nelle Moluche, nelle Filippine; e nel Giappone; come diremo al suo luogo. E non vi mancano anche Giudei in più luoghi. Hora egli è necessario, che noi diamo vna scorsa a quell' idolatria infinita: e che, quasi per essempio adduciamo alcune sorti (perche il commemorarle tutte sarebbe impresa impossibile, e piena di tedio, e di satieuolezza) d'idolatrie, e di superstitioni di quei barbari; onde si possa far coniectura, e giuditio del resto.

Dell'idolatrie de' Tartari.
ALLA bocca del fiume Obio, si vede vn Idolo antichissimo in forma d'vna vecchia, con due fanciulli vno in braccio, e l'altro a' piedi, che i paesani chiamano in lor lingua. Vecchia d'oro. L'adorano i Iugri, gli Obdoriani, i Condoriani, e gli offeriscono pelli pretiose, e li sacrificano Cerui, aspergendo de lor sangue la bocca, e gli occhi del idolo. Mentre dura il sacrificio il sacerdote domanda all' Idolo consiglio delle cose future: e ne riporta alle volte risposta. I Chirgeffi appiccano i morti a gli alberi: su i quali i lor sacerdoti predicano, spargendo sopra gli vditori vna mistura di sangue, sangue letame, e terra, ch'essi stimano esser il lor Dio. Ma i Tartari Cataini, hanno nelle loro superstitioni, e tenebre assai più del ragioneuole. Tengono due Dei, vno del cielo, e l'altro della terra da quello a cui incensano ogni gior-

no,) non chiedono se non buonq intelletto, e sanità: da questo frutti, bestiami, e altre cose terrene. Conciosia cosa ch'essi dicono ch'egli hà moglie, e figliuoli, e che si prende cura de bestiami, seminati, e bisogni loro, e sempre che mangiano, vngono con le carni più grasse. la bocca dell'idolo della moglie, e de figliuoli: e poi gittano del brodo della carne fuor della casa a gli spiriti. Tengono il Dio del cielo in luogo eminente; quel della terra su'l suolo. Credono che l'anime nostre siano immortali; ma che passino di corpo in corpo meglio, o peggio condizionate secondo i lor diportamenti ne' corpi passati.

Dell'idolatrie de' Chinesi.

CO' Tartari confinano i popoli della China, inuolti in ogni sorte d'idolatria. Conciosia cosa che adorano il Cielo, il Sole, la Luna, e l'altre stelle: e gli inuentori delle arti, e quei, che con qualche prodezza illustre in scritto del publico, o di qualche particolare, si sono segnalati. e tra gli altri vna donna veneranda con vn fanciullo in braccio. a cui drizzano statue, di straordinaria grandezza. e le tengono sempre lumi accesi innanzi. Non mancano di quelli, che tengono in conto di Dei gli amici, e i parenti ancor viui: e lor fabricano tempi, e fanno uoti. Venerano anche i Demonij dell'inferno, e li figurano cinti di serpi co'l fuoco in bocca. Ma i medesimi Chinesi si ridono, generalmente parlando, delli Dei; e ne fanno poca stima. Gittano in presenza loro le sorti: e se quelle non riescono a lor gusto, caricano i poveri Dei di villanie, e di battiture: li tuffano nell'acqua, o li cacciano nel fuoco: e poi si studiano di nuouo con promesse, e con carezze di placarli, sino a tanto che hora co' buoni trattamenti. hora co' cattiu, e le sorti riescono a lor modo. All' hora con versi, e canti pieni d'allegrezza, e di melodia, gli alzano al cielo: e lor offeriscono galline, e oche cotte, e benissimo acconcie, e riso, e teste di porchi (che sono le più stimate viuande della China) e vn vaso di vino. di ciascuna delle sudette cose mettono qualche particella auanti all'idolo, cioè l'estremità dell'orecchi del porco, le vgne de gli vccellami, e alcune gocciole di vino, del resto ne fanno tra se lauti banchetti. I laici portano i capegli lunghi, pche dicono, che p essi saranno dopò morti alzati al cielo: i sacerdoti se li radono, per dimostrare, che non sono bisognosi di tal aiuto.

Dell'idolatrie de' Siamesi.

I Siamesi, che sono stimati autori di tutte quasi le superstitioni di quel Leuante, tengono Dio per creatore del cielo, e della terra, remuneratore de' buoni, punitore de' rei. Credono che l'huomo habbia due spiriti attorno; vno che l'indrizzi nel bene e guardi, l'altro, che lo tenti e trauagli. Edifica no molti, e sontuosi tempi, e in essi molte, o grandi statue d'huomini, ch'egli no stimano, per la lor buona vita, esser saliti in cielo. Tra l'altre statue se ne vede vna, lunga 50. passi del padre, come essi dicono, de gli huomini. Conciosia cosa che hanno opì nione costui, esser stato mandato da Dio dalle superne

contra-

Contrade: e da lui eſer nati alcuni perſonaggi. che patirono acerbiffimi tormenti, e martirij per amor di Dio. I ſacerdoti, che quì ſono in ſomma veneratione, ſtanno veſtiti di lungo di panno giallo. Perche ogni coſa gialla per la ſomiglianza, che hà col ſole, ò con l'oro, e qui dedicata a Dio) non entra- no nelle caſe loro donne: nè vi alleuano galline, per eſer femine. Il beuer vi- no è tra loro sì graue delitto, che ne lapidano i ſacerdoti di ciò coruinti. Fan- no molti digiuni per tutto l'anno. ma in vn tempo maſſime. nel qual tutto il popolo concorre a' tempi, e a' ſermoni, che vi ſi fanno. Dicono i lor vſſitij a- bore determinate in choro, parte di giorno, parte di notte. Tègono che il mō- do habbia hauuto principio, e che debba durare otto mila anni: e che ne ſia- no già paſſati ſei mila. che ſnirà per incendio: e che all'hora ſ'apriranno nel cielo ſette occhi di ſole, che con ardore inestimabile ſeccheranno i fiumi, e'l mare: e abbrucieranno la terra. nelle ceneri reſteranno due oua: onde vſcirà vn huomo, e vna donna, che rinouelleranno il mondo e all'hora non vi ſarà più mar d'acqua ſalſa: ma laghi, e ſtagni ameni, ruſcelli, e fiumi lim- pidiffimi per tutto, che innaffiaranno con l'acque loro il terreno in guiſa, che ſenza trauaglio d'huomini, abbonderà feliciffimamente d'ogni bene. Queſte, e altre ſuperſtitione, e ſciocchezze de' Siameſi, traſportate in Pegù, in Bègala, in Narſigna, e ſino nel Giapone, ſono ite come gramegna, creſcen- do in infinito.

Delle idolatrie de' Peguini.

NEL Pegù i più ſauì mettono mondi innumerabili ſucceſſiuamente l'vno dopò l'altro pongono Dei infiniti ma non tutti inſieme, ma più e meno in ciaſcun modo. ne danno cinque al mondo, nel quale hora ſiamo; de' quali ne ſon già paſſati quattro. Vogliono che il mondo ſi finiſca per ſuo- co; e che ſi vada cōtinuamente rinouando co' proprij Dij. Mettono nel nu- mero de' gli Dei, anche huomini; ma con conditione, che ſiano prima paſſati in peſci, in fiere, e in uccelli d'ogni ſorte. Mettono dopò queſta vita tre luo- ghi. vno di tormenti, vn'altro di delitie, e'l terzo d'annihilatione, ch'eſſi chiamano Niba. Dicono che l'anime ſtanno tanto ne' due primi luoghi, e ne eſcono, ritornādo in queſta vita tâte volte, che ſiā finalmēte degne d'eſer an- meſſe alla Niba. Da queſti principij naſce tātā vanità di ſuperſtitioni, tanta ſciocchezza di cerimonie, tanta pazzia d'opinioni quanta ſi può megli- o immaginare ogni huomo di giuditio che in eſplicare. Adorano anche certe moli fatte a mano a guiſa delle piramidi d'Egitto, ch'eſſi chiamano Varel- te. di ogni grādezza, la minima è alta 4. braccia: la maggior parte del regno. ſo- no fabriche maſſiccie di mattoni, e di calcina, indorate d'oro di foglio. Han- no nelle cime alcune mazze di ferro cō vn pomo, e capello di bronzo, attor- niato di campanelle: one appiccano le gioie, e l'altre coſe, che lor offeriſcano.

Adorano q̃ste Varelle per lor Dei: e fanno grandi p̃significare (così essi dicono) la lor gràdezza. Hanno anche conuenti di sacerdoti, vicino alle chiese de lor Idoli, sino al numero di 300, e più persone per luogo. Questi portano le teste rase, e'l mento pelato. ṽsano vesti longhe con maniche sino a' piedi. Non hanno cōmmercio di donne, ne molta pratica con gli huomini. ṽsano però molta hospitalità co' forastieri. Alcuni di questi conuenti viuono di entrate, altri di limosine. Vi sono anche case destinate per le donne, che si vogliono ritirare. Hanno alcune stanze, che non seruono d'altro. che d'armari quasi d'idoli, che vi si mettono, e conseruano per diuotione, e ve n'è vna, oue si tiene, che ve ne siano più di cento vinti mila. Digiuano trenta giorni del Panno; e nō māgiano sin'a sera. Credono che nell'altra vita il ladro sia schiavo della persona, a cui a tolta la roba. Tengono che sia peccato l'ammazzar cosa viua onde il Re commanda spesso volte, per sua diuotione, che non si peſchi, nè si uccida alcuna cosa viua, benchè ciò s'osserui poco per l'auaritia de gli vfficiali, che si corrompono facilmente per denari.

Delle idolatrie de' Narſingani.

I Popoli di Narſinga credono primieramente in vn Dio, Signor dell'vniuerso: e poi ne' Demonij, autori d'ogni male. e per ciò fanno più honore a questi, che a quello; e fabricano loro molti, e magnifici pagodi, e li dotano di grosse entrate. In alcuni di questi viuono huomini, che a guisa di religiosi attendono al seruitio dell'idolo: in altri stāno donne di partito, che guadagnano con la lor disonestà per il pagode: e alleuano diuerse fanciulle per il medesimo mestiero. Viuono per queste cōtrade, come anche per il regno di Deley, e di Cambaia, i Baneani, tenuti in cōcetto di Sātī: Questi portano al collo vn sasso della grossezza d'vn uouo cō certe linee tirateui per mezzo; p̃loro Dio. Nō è lor lecito nè amazzare, nè uedere amazzare cosa viua. Cōperano gli vcceli uiui da quei, che gli vogliono uccidere, e li lasciano andare. Tengono le candele accese entro lanterne, affinche le farsalle nō vi muoiano attorno. Ne'bisogni chiamano certi altri della setta loro ma più austeri, e più stretti di vita, accioche leuino loro da dosso gli animalletti, che la carne nostra produce, e li piglino essi a nodrir del suo. Non si maritano più d'vna volta: e quando eglino muoiono, le dōne si sepeliscono con esso loro. Gli altri huomini non si sepeliscono, ma s'abbrusciano, le donne parimente; le pouere subito, ma le ricche alcuni giorni dopo. Cōciosia cosa che spendono alcuni giorni in cōuiri, e in feste, e poi montate sopra vn caual bianco, vanno per la città accōpagnate da cantori, e da trombettieri, e da altra gēte, che va celebrando il valor d'esse dōne, e l'honor che fanno a' lor mariti. Il terzo giorno vestite de più pomposi habigliamenti, che s'habbino, se ne vanno al luogo, nel quale il marito fu abbruciato. Quini salite sopra vn palo, confortano le donne circostanti a ricordarsi dell'obbligo verso i lor mariti in far loro quel
l'honore:

l'onore: (perche la fama di vno atto tale sarà ppetua, e'l dolor che si sente, passa in vn subito. e togliendo comiato, gettano i drappi, e le gioie, che hanno intorno a chi lor piace: erimaste nūde danno tre volte attorno al palo: e poi mettendosi in testa vn vaso di botiro, che lor e porto riguardano verso il sole, e si raccomandano a lor idoli e inchinandosi verso il fuoco, già acceso, vi gettano il vaso di buttiro, e poi se stesse. All' hora i parenti versano molto oglio, e buttiro nelle fiamme, accioche ardon meglio, e più preste. Le vedoue, che non si abbrucciano, rimangono infami non meno, che se fossino conuinte d'adulterio. Ho raccontate questa incredibile superstitione delle donne Narsingane, affinche si vegga quanto possa l'vsanza, nella quale siamo nati. Perche qual cosa è più vile d'animo, che la donna; o qual tormento e più terribile, che il fuoco? e pur quiui le donne vanno voluntariamente al fuoco. & è vsanza tanto antica, che Strabone, e prima di lui Propertio, ne fa mentione. e regna non solo in Narsinga, ma in molte altre parti dell'India ancora.

Dell'idolatrie de gl' Indiani.

NE L' India presiedono alla religione con soprema autorità i Brāmani, mentouati da gli antichi scrittori Greci. e son diuisi in due sette. per che alcuni si maritano, e uiuono nelle città, e ritengono il nome di Brammani; altri menano vita celibe, e si chiamano Ioghi (furono già detti Ginnofosisti). Questi non hāno entrate: si mā tengono in somma austerità, e strettezza, di limosine. vanno pellegrinando per l'india: e si astengono da ogni voluttà, e diletramento carnale sino a vn certo tēpo dopo'l quale, diuēgono Abdui cioè esenti da leggi, e quasi impeccabili. All' hora s'ingolfano a piene vele in ogni poltroneria, e dishonestà. Hāno vn capo, che dispensa grosse entrate: e manda in certi tempi diuersi Ioghi a predicar quà, e là, le lor pazzie. Hor i Brammani adorano vn certo Parabramma, e tre suoi figliuoli; in honor de' quali portano tre fili attaccati al collo. Ripongono tra li Dei non solamente gli huomini, che hanno fatto in vita qualche prodezza singolare, ma anche le bestie; e lor edificano tempj d'infinita spesa. Venerano superstitosissimamēte le simie, e gli elefanti: ma più d'ogni altro animale, i buoi, e le vacche. Onde, quando il Re crea i Nairi, che son come caualieri, cinto che lor ha la spada, gli abbraccia a vno a vno: e li dice, Guardarai i Brāmani, e le vacche la cagione di tāta stima, ch'essi fanno delle vacche, e de' buoi, è perche stimano che l'anime de' morti passino in quegli animali più, che in altri. Molti anco si prēdono per Dio la prima cosa, che incontrano la mattina nell'uscir di casa. Sarebbe cosa infinita il commemorare le superstitioni loro ne gli auguri, e le cerimonie circa i morti. Perche essendo l'autorità de' Bramanni antichissima, e suprema tra quei popoli, egli è verisimile, ch'essi habbino mol tiplicato le lor pazzie, e vanità fuor di modo.

Del-

MA non è cosa più folle, e più fauolosa, che le superstitioni, e l'idolatria de' Giaponesi. I Bonzi, che sono i sacerdoti, e i Dottori loro, sono diuisi in vndeci, ò più sette differenti, e tra se contrarie, s'accordano però tra se nel negare la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell'anima: e ciò fanno per potersi con più libertà, e sicurezza dare a ogni dissoluzione, e sceleranza. Ma non comunicano questi secreti della loro empictà, se non ai nobili. con la plebe trattano delle pene dell'inferno, e d'altra vita: Habitano magnificamente: e viuono per lo più in commune; e non possono pigliar moglie. come ne anche le Bonze marito. perche ancor qui introdotto il Demonio vna certa forma di sue monache, che van variamente vestite. I Bōzi hanno diuerse Academie. la più famosa è quella di Frenoiama. così chiamano vn monte altissimo a noue miglia dalla città di Meaco. Quiui vn Re di Giappone (saranno intorno a ottocento anni) edificò tre mila e ottocento tempj co'lor conuenti di Bonzi, sparsi in sedeci valli. e a fine, che i suddetti Bonzi potessino attendere qui cō agio, e cōmodità a gli studij delle leggi loro, e d'ogni dottrina, fabricò al pie della montagna due villaggi, da' quali fossino prouisti d'ogni cosa. Montò questa Academia in tanta riputatione, che il prencipato di lei non si daua se non a figliuoli, ò a parenti stretti del Re conciosia che i Bonzi di questo luogo godeuano quasi vn terzo dell'entrate del Regno di Voma: e con autorità gouernauano il Regno di Meaco. Ma in processo di tempo, essendo mancata la maestà, e la grandezza delli Re di Meaco, e andando in declinatione le cose, quel gran numero di tempj si ridusse à ottocēto; e i Bonzi voltaron l'animo da gli studij delle scienze all'arme (cosa che suol portar seco la molta ricchezza, e potenza) si che l'anno 1535. dopò molti assassinamenti, e latrocinij, entrarono nella città di Meaco: n'abbruciarono la più parte. Ma hauendo essi fatto non so che distiacciare a Nabunanga, Prencipe della Tenza, fu da lui assaltato il monte l'anno 1551. e tagliati a pezzi moltissimi Bonzi con la rouina di quattrocento tempj. Li Dei più nobili, e più stimati del Giappone sono i Fotochi, e i Cami: quelli salirono in opinione di Deità per altezza di dottrina, e per asprezza di vita (tanta ammiratione partorisce e per tutto il dispregio del mondo, e del senso). questi per prodezze, o per inuentioni singolari. quei furono p lo più Sacerdoti, e Bonzi; questi Prencipi, e psonaggi d'alto affare. onde da' Fotochi domandono beni d'altro mondo; da' Cami beni terreni. Ma non si ferma qui l'idolatria de' Giaponesi: pche alcuni adorano il Sole, e le Stelle altri: non s'inclinano, se nō al cielo: altri. deificano i cerni, e le altre fiere. Vicino a Meaco si vede il nobile tēpio dedicato alla lucertola, ò tagantola, che si sia: ch'essi stimano Dio delle lettere, e del sapere. E il demonio usa grād' arte, e anche for
za per

za & farsi adorare in forma di diuerse bestie. Entra ne' corpi di quei miseri, e li trauaglia crudelmente, ricercato, chi egli si sia risponde ch'egli per essem-
pio, e il Re de' buoi, e minaccia di non partirsi se nò gli si edifica vn tempio,
e se gli non si attende la promessa, ritorna e trauaglia il paziente, fin che l'at-
tenda. Euui anche il Dio dell'inferno d'aspetto horribile, cò due demonij hor-
rendi appresso: vn de' quali scriue i peccati de gli huomini, e l'altro li legge.
le mura dal tempio sono tutte figurate delle pene, che i Demonij, danno a' dā-
nati. Si mostra a queste genti il Demonio in piu modi: e danno loro a intēde-
re che i buoni, e i sinistri successi dipendono da lui secondo la molta, ò poca di-
uotione, che li è portata. Solena in un luogo appresentarsi in tal modo. Chi
haucua inteso desiderio della felicità dell'altra vita, salua in vn monte: oue
aspettaua, che il Demonio si lasciasse vedere da lui. Seguitaua poi il fantas-
ma, che gli apparua, per certi luoghi ermi, e solinghi, sino a tanto, che pre-
cipitaua, in vna fossa, oue periuu. Questo inganno si è discoperto a' tempi no-
stri in questo modo. Vn giouine, nò hauēdo potuto disuadere a suo padre co-
tale superstitione, si risolse d'andarli secretamente dietro per vederne il suc-
cesso, con l'arco in mano. Venne il Demonio in vna certa sembianza lumi-
nosa: e mentre che il vecchio, prostato in terra l'adora: il figliuolo tende su-
bito l'arco, e scaricādolo, trafigge vna volpe in vece del Demonio. Seguitan-
do poi la traccia: c'è l sangue della volpe volta in fuga. arriuò a quel precipi-
tio, ch'io ho detto: oue ritrouò molte ossa di morti. Così liberò egli il padre
della morte; e gli altri dell'inganno. A tanta pazzia di queste, d'altre cosi
fatte idolatrie, corrisponde quella dell'essequie de' morti, che si celebrano con
pompa, e con cerimonia sontuosissima. Perche essendo i Giaponesi oltra mo-
do cupidi d'honore, e di gloria. spendono ne' funerali, e nell'honor della sepol-
tura, senza fine: e i Bonzi raccolgono per questa via. grosse somme di dena-
ri. Quei che non possono far la spesa si sotterrano secretamente di notte tem-
po; o si gittano ne gli sterquilini, Quei che sono più diuoti di Amida (ch'è
vn de' lor Dei principali) quando sono satij, ò mal contenti della vita presen-
te, si cacciano entro vna grotta, serrata così bene d'ogni intorno che non re-
sta loro altro spiraglio, che d'una cannuccia forata. Quiui stanno espi digiun-
ni, inuocando Amida, sino alla morte. Nelle terre maritime vanno alla mor-
te in vn modo tale. Raccolgono prima vna buona somma di limosine: e mes-
salasi nelle bisaccie, predicano publicamēte al popolo, e gli espongono l'intē-
tion loro di passare all'altra vita a veder Amida. Il che viene da tutti,
merauigliosi d'una tanta diuotione, collaudato. Si proueggono poscia di fal-
ci per tagliar i roeti, e le spine, che si trouano per la strada. e montano in
vna barca nuoua co'l collo, braccia, lombi, coscie, piedi carichi di sassi. Arri-
uati in alto mare, forano la barca; ò si lanciano in acqua: oue affogano.

Dell'idolatrie delle Molucche.

Prima, che gli Acabi passassino da Malacca a Molucco, e a l'Isola vicine, i lor popoli viueuano senza notitia di Dio, e senza certa religione. Solo secondo, che lor andaua per la fantasia, alcuni si prendeuano per Dio il Sole o la Luna, altri altre cose celesti, o terrene quasi a guisa de gli Antichi Egittij. Il che facilitò, e facilita assai l'introduzzione dell' Alcorano, e del Mahomettismo. Perche nõ hauendo essi legge: o religione determinata, o comune, fu facil cosa l'introdurui vna setta di miglior apparenza della loro.

De' Giudei.

I Giudei sono hoggi più che mai sparsi per le tre parti della terra. Abbiamo discorsi, al suo luogo dell' Africa: qui p maggior chiarezza daremo tranaglio della loro dispersione p Asia, e per Europa vnitamente. Il primo dunque, che li cominciassero a disperdere, fu Assar Re d' Assiri. Erano all' hora gli hebrei diuisi in due regni, de' quali vno si chiamaua di Gierusalemme, o di Giuda: e conteneua due tribu, cioè di Giuda, e di Benjamin. L' altro si chiamaua regno di Samaria. o d' Israele: e comprendeu l' altre dieci tribu. Adunq; regnando in Samaria il Re Facea, Assar sudetto menò via captiue le tribu di Ruben, e di Gad, e quella parte di Manasse, che habitaua oltra al Giordano: prese Galilea, e ne condusse via la tribu di Neftalim. Seguì l'impesa Salamansar pur Re d' Assiri: e in due volte, ch' egli mosse guerra al Re Osea rouinò cõ la presa di Samaria, il regno d' Israel: e ne menò il popolo in Assiria. Onde passado i miseri Hebrei i monti della Media, e della Persia giunsero in vn anno, e mezo (come scriue Ezra) in Arsareth. Que sia questo paese d' Arsaret, ne discorrono variamente gli scrittori. Alcuni vogliono che sia il paese de' Colchi detto hoggi Mingrelia: perche Herodoto scriue, che i Colchi circonciduano i lor figliuoli. Ma i più stimano, che Arsareth sia la prouincia di Belgian: dalla quale i Giudei siano usciti, sotto nome di Tartari l' anno 1200. sotto il gran Chingi, fondatore dell' imperio del Cataio. e pche riteneuano la circoncisione, e qualche altra cosa della legge Mosaica, diuentarono facilmente Mahomettani. Ceto e dieci anni dopo la cattiuittà delle dieci tribu; cominciò quella di Giuda, e di Benjamin. e furono in tre volte trasportate nell' Assiria dal Re Nabugdonosor, e da i suoi capitani. nella prima furono menati via quasi tutti i nobili, al numero di 3023. nella seconda 1800. nella terza tutti fuor che sei mila. Sterono in cattiuittà sino al tempo di Ciro spatio di 70. anni. Allora ne ritornarono a casa 50. mila de' più poveri, condotti da Zorobabelle, da Nechemia, e da Ezra. Gli altri restati per amore delle possessioni, e de' figliuoli nell' Assiria, formarono vna certa Republica: e si elessero (come scriue Origine) vn capo della casa di David: e l' chiamarono capo di banditi. Fabricarono anche vna città sù la riuà dell' Eufrate: e le posero nome

Neardea

Neardea, che vuol dire fiume di scienze. Hebbero in progresso di tempo vna famosa *Academia* in *Babilonia*: i cui Dottori composero il *Talmud Babilonico*. Durò questa *Academia* sino all'anno 1300. di Christo. Intanto gli *Arabi* assaltarono, e s'impoderarono della *Persia*, e de' paesi vicini: e mossero grauissime persecutioni a' *Christiani*, e a' *Giudei*. In quei tempi fuggendo essi l'immanità di quei Barbari, passarono sino all'*India*; oue se ne trouano ancor hoggi molti. Egli è vero, che per il continuo commercio co' *Mori*, e co' *Gentili*, sono molto conformi a' gli vni, e a' gli altri di costumi, e di cerimonie: e fanno poco, o nulla della legge massime nella città di *Cran calor*: e meno ne saprebbono, se non fossino i *Giudei*, che vi passano alla giornata dall'*Egitto*. Ma non minore fu la dispersione delle due tribu, ritornate in *Giudea*. Perche, essendosi ribellate da *Nerone Imperatore*, partirono in pena della morte data a Christo, l'ultimo estermio. e prima *Vespasiano*, oltra quei che la guerra haueua consumato, ne mandò molte migliaia a *Nerone*, per seruitio delle fabriche sue di *Roma*: e poi *Tito* successore del padre in quella impresa, ne mandò sedeci mila, per ornamento del trionfo d'esso *Vespasiano*; cento mila ne vendè all'incanto (oltra gl'infiniti restati in mano de' particolari), e riempi l'imperio di schiaui *Giudei*. Da' sudetti, capitati in varie maniere in *Italia*, discendono quei, che furono cacciati di *Sicilia*, e del Regno di *Napoli* intorno all'anno 1539. e quei che dimora hoggi in *Toscana*, e nello stato della Chiesa, onde sono stati più volte banditi da *Paolo IIII*. e da *Pio V*. e rimessi poi da *Pio IIII*. e da *Sisto V*. Le città d'*Italia*, che ne hanno maggior numero sono *Roma*, e *Venetia*: quella per la benignità della Chiesa; questa per l'opportunità del traffico. Ma ritornando in *Palestina*, si ribellarono di nuouo i *Giudei* sotto *Adriano Imperatore*: che mouendo lor l'arme contra, spianò ottanta castelli, abbruciò nouecento ottanta villaggi; e confinò cinquanta milla *Hebrei*: avanzati alla rouina della patria, in *Ispagna*. Quini moltiplicarono essi in infinito. Fondarono vna nobil *Academia* in *cordoua* intorno all'anno millesimo di Christo, che fiorì presso a 400. anni. Io penso che di *Spagna* passassino in *Inghilterra*, e in *Francia*. D'*Inghilterra* furono cacciati l'anno 1291. di Christo. Di *Francia* hebbero bando prima da *Filippo Augusto*: e poi da *Filippo il bello*: e alla perfine (perche haueuano per denari ottenuto facoltà di ritornarui) da *Filippo il luogo*, restandone però alcuni sino al presente, nello stato d'*Auignone*. Cacciati di *Francia* cercarono nuoue stanze in *Allemagna*. oue, essendo esclusi da gli altri Prencipi furono riceuuti da *Corrado Imperat.* ne gli Stati suoi di *Suenia*. S'allargarono poi nel resto; e sino in *Boemia* (ne sono nella città di *Praga* preso a quindici mila) e in *Austria*, e in *Ongheria*, donde per la crociffissione d'un fanciullo, hebbero bando dal *Re Mattia*. Per vn caso simile, auenuto in *Trento*, e per sospetto d'hauer

auelenato

auelenato i pozzi patirono grandissimi trauagli in *Allemagna*: e ne passarono molti a *Venetia*, Dalla medesima *Allemagna* si distesero in *Polonia*, in *Lituania*, e in *Russia*. Furono qui grandemente fauoriti. prima da *Boleslao* Duca di *Calisia*, e poi dal Re *Casimiro* il grande. il quale innamoratosi pazientemente d'vna giouine *Hebrea*, concesse loro amplissimi priuilegi. Viuono sparsi per le terre del regno, occupati in esercitij manuali: e per le ville in lauorar la terra. Hanno sinagoghe assai grosse in *Cracouia*, in *Leopoli*, e in *Trochi* terra di *Lituania*. Nouanta sette anni dopò, che uscirono di *Francia* i *Giudei*, hebbero anche bando di *Spagna*. Perche l'anno 1592. il Re *Fernando*, per ismorbar affatto la *Spagna* d'ogni setta infedele, prescisse vn termine a' *Giudei*, infra'l quale ò si battezzassino, ò uscissero, de' suoi Regni; conforme a vn decreto del concilio *Toletano*, ch'è questo. *Hispaniarum reges ne regiam sedem conscendant priusquam inter reliqua sacramenta iurent, se nullum non Catholicum permissuros in suo regno degere. e per tener il regno, e puro, e netto d'heresie, e di sette, fu instituito il Santo vfficio dell'inquisitione con autorità, e con iuriditione incōparabile, e cō vguale beneficio di quei popoli, come mostra l'esperienza. Si stima, che per quel editto uscissino di *Spagna* 12400. famiglie d'hebrei oltra a' *Mori*, De' quali *Mori* molti per amor de' beni, che haueuano in *Spagna*, finsero di conuertirsi, e si battezzarono. De' posteri loro si troua vna gran moltitudine nel regno di *Valenza* (si stima, che arriuiino a 22. mila famiglie (moltissimi n'erano nel regno di *Granata*, come in quello, che fù l'ultimo a ricuperarsi di mano de' *mori*; ma per vna loro ribellione, furono questi anni adietro parte tagliati a pezzi, parte dispersi per *Aragona*, e per *Castiglia* in tal maniera, che a pena ne resta vestigio. Ma ritornando a' *Giudei*, molti di quei, che non volendo conuertirsi, cercauano nuoui paesi passarono di *Spagna* in *Portogallo*. oue *Giuanni* I I. li raccolse con due principali conditioni. L'vna, fu, che pagassino otto scudi per testa: l'altra, che infra certo tempo uscissino fuor del regno: altramente perdesino la libertà. Il che auuenne a molti. e intanto morì il Re *Giuanni*. Ma l'anno seguente, che fu il 1497. il Re *Manuelle* diede vn certo termine a' *Giudei*, e a' *Mori*, che non volessino battezzarsi, infra'l quale partissino di *Portogallo*. Ma considerando il gran numero loro, e le molte ricchezze, che ne portauano via, fece ogni cosa, affinche si facessino *Christiani*, Difficoltò loro la partenza; ne prorogò il tempo: ne variò il luogo: gli stratiò finalmente per romper la lor durezza, e trauagliò in mille maniere. E non potendo con tutto ciò conseguir l'intento, volse alla fine, che i figliuoli loro, che non passauano 24. anni. fossino tutti, anche contra il voler de' parenti (valendosi in ciò dell'opinione particolare di *Scotto*) distenuti, e batezzati. Per ilche alcuni, ridotti a estrema disperatione, gittauano i figliuoli nei pozzi: altri se stessi uccideuano. Molti vinti da*

tante

tante difficoltà, e tranagli, s'arresero, e si battezzarono. Alcuni di costoro poi passarono con maggior commodità in Italia: e si fermarono in Ferrara, Maniua, Venetia, sotto nome di Marrani: e ultimamente hanno fatta una buona Sinagoga in Pisa. Ma i Giudei usciti di Spagna, e di Portogallo si trasferirono in gran quantità in Oriente, massime in Constantinopoli, e in Salonichi, nelle quali due Città ve n'è presso a cento sessanta mila. Ne sono da 150. famiglie nella Vallona; alquanto meno in S. Maura: quattrocento a Rodi. Sonouene da 2500. persone nel Cairo, in Alessandria; in Tripoli, in Aleppo, in Angori, e in tutte le città mercantili dell'imperio Turchesco, parecchi. Hanno popolato grandemente Staffiletto in Palestina: e popolano continuamente Tiberiade: che Amoratto Re di Turchi ha dato a Aluaro Mendes, Marrano. In Gierusalem ne sono da cento case: non più. Per ch'è opinione tra loro, che innanzi, che il Messia vèga a render loro la libertà, e'l regno, deue venire vn gran fuoco dal cielo, che abbruccerà quella città, e'l contorno per purgarla dall'immonditie contratte per la dimora fattavi, e per l'abbominazioni commesseui dalle genti profane. e per così fatta ragione non è in Gierusalemme quel concorso di Giudei, ch'altri stimarebbe: e non hanno ardire di soggiornarui lungamente, e di fermarui stanza.

Di Mahomettani.

IL padre di Mahometto fù vn certo Abdala idolatra della stirpe d'Ismaelle. e la madre fu Hennina Hebreca, ambidue di assai bassa, e pouera conditione. Nacque l'anno 562. della persona della nostra salute. fu dotato d'aspetto graue, e d'ingegno viuace, Essendo egli già adulto, gli Arabi Sceniti soliti a scorrere, e a rubar per tutto, il fecero prigione, e'l venderono a vn mercatate Persiano: che conoscendolo atto a' negotij, e scaltrito, li pose affettione, e'l tenne in conto tale, che doppò la sua morte, la padrona, restata vedoua, non hebbe a sdegno di prenderselo per marito. Arrichito a questo modo di facoltà, e di credito, alzò l'animo a cose maggiori. Era all'hora la conditione de'tempi molto a proposito per chi hauesse voluto tumultuare, e far nouità. Gli Arabi. p'alcuni mali trattamenti, erano malissimo sodisfatti di Heraclio Imperatore. L'heresie d'Arrio, e di Nestorio haueuano in vn modo miserabile lacerata, e malconcia la chiesa di Dio: e i Giudei se bene nò haueuano forza, faceuano però vn gran numero: e i Saraceni valeuano assai e di forze, e di numero: e l'Imperio Romano era pieno di schiaui. Conoscendo dunque Mahometto l'occasione, formò vna legge, nellaqual tutti hauessero qualche parte. Lo aiutarono in ciò due Giudei appostati, e due heretici maluagi; de' quali vno fù Giovanni, della scuola di Nestorio: e l'altro Sergio della setta d'Arrio. Onde il principale intento di sì fatta legge è tutto volto contra la diuinità di Giesu Christo, oppugnata empicamente da' Giudei, e da' gli Arriani. La persuase prima co'l dare a intender a sua moglie, per mezzo
suo

suo a' vicini, e di mano in mano ad altri, ch'egli trattasse con l'Angelo Gabrielle: allo cui sommo splendore, attribuiua egli il mal caduco, che l'abbat-
 tewa a terra la dilato co'l permetter tutto ciò, che aggrada al senso, e alla
 carne: e non meno con l'offerir libertà a gli schiani, chi s'accostassino a lui,
 e riceuessino la sua legge. Onde perseguitato da' padroni de gli schiani sua-
 ti, è sollecitati da lui, fugì in Medina Talnabi, e vi stette qualche tempo. Da
 questa fuga pigliano i Mahomettani il principio dell'Hegira. Ma non fu cosa,
 che più giouasse mai alla dilatazione della setta Mahomettana che la pro-
 sperità dell'arme, e la moltitudine delle vittorie: con le quali Mahometto
 ruppe i Persiani, si fe padrone d'Arabia, e cacciò i Romani di Soria: e i
 successori distesero poi l'imperio dall'Eufrate all'Oceano Atlantico, e dal
 fiume negro a' monti Pirenei, e più oltra. occuparono la Sicilia assaltaro-
 no l'Italia: e con perpetua quasi proprietà di trecento anni ò soggiogarono,
 ò tranagliarono il Levante, e'l Ponente. Ma ritornando alla legge di Maho-
 metto, ella abbraccia la circuncisione, e la distinzione de' cibi mondi, e immon-
 di in parte per allettare i Giudei: nega la diuinità di Christo, per conciliar-
 si gli Arriani, allora potētissimi: framette molte nouelle fauolose, per accom-
 modarsi a' Gentili: allenta la briglia alla carne, per offer cosa grata alla
 maggior parte de gli huomini. Onde Auicenna benchè Mahomettano scri-
 ue di sì fatta legge così. Lex nostra (dice egli) quam dedit Mahometh, di
 spositionem felicitatis & miseriarum quæ sunt secundum corpus atten-
 dit. Sed est alia promissio, quæ attendit intellectum. Sapientibus ve-
 ro Theologis multo maior cupiditas fuit apprehendendi istam, quam
 corporum quæ quamuis detur eis; non tamen attendunt eam, nec in
 pretio habent in comparisonem felicitatis, quæ est coniunctio cum
 veritate. Morto Mahometto, Alle, Abubequer, Omar, e Odeman suoi paren-
 ti, pretendendo ciascun di loro, d'esser suo vero successore, scrissero ciascuno
 per se. Onde nacquero quattro sette. Alle fu capo dell'Imemia: seguita da'
 Persiani, da Indiani, e da molti Arabi, e de' Gelbini d'Africa. Abubequer
 fondò la setta Melchia, abbracciata generalmente da gli Arabi, Saracini, e
 Africani. Omar fu autore dell'Ancfia, che regna tra' Turchi, e in Soria, e
 in quella parte d'Africa, che si dice Zachara. Odman lasciò la Baanefia, ò Xe
 faia, che le vogliamo dire, a cui non mancano seguaci tra genti suddette.
 Da queste quattro sette ne sono in progresso di tempo nate altre sessanta ot-
 to famose, oltra all'altre di minor grido. Tra le molte sette Mahomettane so-
 noui i Morabiti, che menano la lor vita per lo più in heremi: e fanno profes-
 sione di filosofi morali cō alcuni principij discreti dall'Alcorano. Vn di co-
 storo fu quel Morabito, che questi anni passati mostrando il nome di Ma-
 hometto impresso nel suo petto (con acqua forte credo, e con altra cosa tale)
 sollevò vn grosso numero d'Arabi nell'Africa; e mise l'assedio a Tripoli, oue
 tradito

radito d'un suo Capitano, restò prigione de' Turchi, che ne mādaron la pol-
le al gran Signore. essendo costui in prigione disse a vn schiauo Italiano,
suo famigliare, che l'era gito a visitare; Io non mi dolgo se non di voi Chri-
stiani, che m'hauete abbadonato. cōciosia che i Cavalieri di Malta soli li mād-
arono qualche aiuto di archibugi, e di poluere. Questi Morahiti dicono (per
dir qualche loro pazzia) (che quando alle cōbattenua, ammazzaua dieci mila
Christiani a vn colpo di spada: e che stendeu a essa spada cento gomiti. Vi è la
setta de' Cobtini pazza, e bestiale. Vn di costoro comparue, non so no moltissi-
simi anni, nelle piazze, contrade d' Algieri a cavallo sopra vna cāna cō cape-
stro, e cō redini di corame; e daua a intendere alle brigate, che sū quel cau al-
lo egli caminaua cento leghe in vna notte; & era per ciò molto honorato, e
riuerito. Nacquero tra' Mahomettani in progresso di tempo per la vanità
della legge, e per l'incredibile varietà, e discrepāza delle opinioni disordini
grandissimi. Perch'essendo la lor setta non pur pñda, e maluagia ma pazza
(come habbiamo dimostrato) e sciocca, erano quei, che faceuano professione
di difenderla, e di sostentarla, forzati a darle mille interpretationi, e senti-
menti lontanissimi hora dalla ragione, dalle parole di Mahometto. Si sfor-
zarono i lor Califi di rimediare a ciò sommamente: ma d'ue furono le prou-
sioni di più importanza. Perche prima Moania (questo fu: intorno l'anno
770. della nostra salute) fece una ragunanza d'huomini intendenti, e di giu-
ditio per stabilir, quel, che si douesse credere nella setta loro, e a questo effe-
tto fece raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' successori. Ma non si
accordando quegli tra se, egli elesse sei personaggi de' più dotti: e fattili serrare
entro vna casa con le suddette scritture, comandò loro, che ciascun d'essi
facesse scelta di quel, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Ma-
homettana in sei libri, facendo pena la vita a chi parlasse, ò scriuesse della
lor legge altramente. Ma perche attēdēdo gli Arabi alla filosofia nell' A-
cademie di Bagdet, e di Marocco, e di Cordoua (e sono d'ingegno sottile, e pe-
netrante) non poteuano far di non auederli delle sciocchezze della setta lo-
ro, vi si aggiunse vn'altra prouisione, che fu vno statuto per lo quale fu lor
vietato lo studio della filosofia col quale statuto l'Academie loro, dinanzi
floridissime, sono da 400. anni in quà, semp andate in declinatione. Hoggi
le sette dell'empietà Mahomettana sono più distinte p la possāza delle na-
tioni, che le seguitano, che p se stesse. e le nationi principali sono quattro;
Arabi, pñiani, Tartari, Turchi. Gli Arabi hāno più del superstizioso, e del ze-
lāte: i Persiani più del ragionuole, e del naturale: i Tartari ritengono assai
del gētile, e del sēplice: i Turchi (massime in Europa) più del libero, e del mar-
ziale. Gli Arabi, come quei, che si reccano a somma gloria, che Mahometto
sia stato della loro natione, che sia sepolto nella Mecca ò (come altri voglio-
no) in Medina Talnabi, hanno con ogni arte atteso, e tuttauia attendono a p-

pagar la setta per ogni verso. Nell'India si son valuti prima della predicatione; e poi dell'arme. Conciosia che, saranno 700. anni, che regnando nel Malabar Perimal, cominciarono a seminarui quella zizania. e per indurre piu facilmente nella lor rete i Gentili, prendevano (e prendono ancor hoggi) le lor figliuole p mogli; cosa molta stimata de qlli per le ricchezze di questi. Cō questa arte, e cō'l negotio delle spetiare, ch'è d'infinito emolumento, misero presto il piede, e'l fermarono nell'India. fecero populationi, e fondarono colonie. e'l primo luogo, oue ingrossarono, fu Calicut: che di poca cosa diuenne cō'l traffico, e cō'l concorso loro, vna grossa città. Tirarono nella setta il Re Perimal; che a loro persuasione si risolsè d'andare a finir li di suoi alla Mecca, e si mise in viaggio cō alcune navi cariche di pepe, e d'altre cose di prezzo ma vna terribile tempesta, che l'assalse a meza strada, l'affogò in mare. Habitano nel Malabar (oue hanno allignato piu che in altra parte d'India) due sorti d'Arabi, ò di Mori, che gli vogliamo dire, l'vna e de' forastieri, che vi capitano, per cagion di traffico, d'Arabia, ò di Cambaia, ò di Persia l'altra è di quelli, che vi nascono alla giornata di padre Moro, e di madre gentile ò di padre e di madre Mori, e questi (che si chiamano Nateani, e differiscono da gli altri popoli di persona, costumi, habito) fanno quasi vn quarto de gli habitanti di quel paese. Dal Malabar passarono alle Maldine, e a Zeilan. Quiui cominciarono a maneggiare le dogane, e i datij delle città, e terre: con farle fruttar bene s'acquistarono la gratia e'l fauor de' Principi, e Signori, e insieme vna gran riputatione, e autorità, anzi superiorità, e maggioranza sopra i popoli. e fauorendo quelli, liquali riceueuano la lor setta, predicata continuamente da' Papassi; e caricando la mano sopra quelli, che si mostrauano retinenti, promossero incredibilmente il Mahomettesmo. Veggendo si poi gagliardi, e possenti e di ricchezze, e di dipendenze, s'insignorirono delle terre. Così hoggi dominano vna buona parte delle Maldine, e i porti della nobilissima isola di Zeilan fuor che di colombo, oue i Portoghesi hanno vna fortezza, Con la medesima arte si sono fatti padroni della parte settentrionale della Somatra da dugento, o poco piu anni in qua, valendosi prima del commercio, a poi de' parentadi, e finalmente dell'armi. Quindi passando innanzi, hanno occupato la piu parte de' porti di quell' Arcipelago immenso. Sono padroni della città di Sunda nella Giava maggiore. hanno la maggior parte dell'isole, di Banda e di Malucco. regnano in Burneo, e in Gilolo. Erano arriuati sino a Luzzon, isola nobilissima tra le Filippine: e vi haueuano fatto già tre populationi. Dall'altra parte conquistarono in terra ferma, prima l'opulentissimo regno di Cambaia: e vi piantarono la lor setta; come anche ne' luoghi vicini. quindi passarono in Bengala: e ne diuennero signori. Tolsero di mano in mano alla corona di Sam gli Stati di Malacca (questo è hoggi de' i Portoghesi) di Ior, di Pam: e piu di 200. leghe costa.

Costa. Son finalmente entrati nel amplissimo regno della China: e vi hanno fabricato Moschee. e se i Portoghesi nell' India, e nel Malucco, e poi i Castigliani nelle Filippine, non si fossino fatti innanzi: e nō haueffino cō l' arme, e con l' Euangelio interoto loro il corso, haurebbono a questa hora occupato infiniti regni di quel Leuante. e sono in ciò tanto solleciti, e ardenti, a nostra confusione, che fino a' marinari Arabi, che vanno nelle naui de' Portoghesi, rimangono nelle terre de' Gentili, per diuolgarui la lor setta, e l' anno 1555 vn di costoro penetrò fin nel Giappone. e se i Portoghesi non vi haueffino rimediato a buona ora, vi harebbe forse qualche moto.

La natione Persiana se è, quanto alla setta, annobilita tra quei Barbari, poco innanzi l' età nostra, co' l' valore, e con l' arme d' Ismaelle detto il Soffi. Questi pregiandosi d' essere del sangue d' Alle, mise in credito, e in riputazione la sua setta; e intimò la guerra a' vicini, che nō la voleffino accettare. Portaua il turbante rosso con duodeci pūte in memoria de' dodici figliuoli d' Owen, figliuolo d' Alle: e volse che lo portassino così fatto tutti i suoi seghaci. e gli si accostarono moltissime genti: e quasi tutte quelle, che habitano tra l' Eufrate, e l' Abiano, e tral mar Caspio, e' l' seno persico. Tammaz suo figliuolo mandò il turbante a' Prencipi Mahomettani del Malabar, e del Decan, esortandoli a riceuerlo cō la sua setta, e dādo titolo di Re, a chi l' accettasse. ma nō l' accettò altri, che il Nizzamaluccho. E openione cōmune, che la piu parte de' Mahomettani di Soria, e d' Asia minore seguitino intrinsecamente la setta d' Alle, e di Persiani del che accortisi i Turchi nel moto di Techelle, ne fecero grandissima strage: e trasportarono i parēti de' morti, e i sospetti d' Asia in Europa. Ma passiamo a' Tartari. Questi come habbiamo dimostrato altrove discendono dalle dieci tribù d' Israelle, trasportate d' ordine di Salomazazar, Re d' Asfiri, oltra l' India, nella terra d' Arsareth. Quini es si degenerando in costumi barbari, e crozi: e dimenticatisi in grā parte, dō quasi affatto delle ceremonie Mosache, appena ritennero la circōcisione. Vscirono fuor di quell' esiglio loro intorno all' anno della Salute 1200. e in poco tēpo si resero cō rouina di popoli infiniti, tremēdi a tutto Leuāte; e nō meno a settentrione. Innocentio IIII. spauentato per la tēpesta horribile, che souastaua alla Christianità (erano a guisa di locuste scorsi fino alla riuā del Danubio) mādò dal concilio di Lione frate Asselino dell' ordine di S. Dominico con altri Padri, al grā Cam l' anno 1246. per esortarlo a riceuere il nome, e la fede di Christo: o almeno a lasciare in pace i Christiani. Nō accettò già egli il battesimo: ma promise bene vna tregua co' Christiani, per cinque anni. Altri però vogliono, ch' egli si conuertisse: e che prēdēdo l' arme in fauore de' Christiani, facesse morir di fame Mustaceno Calife di Baldacco tra' tesori da lui accumulati. Ma poi egli, dō il suo succeffore, ripudiato il Christianesimo, si fece co' suoi, Mahomettano. e da quel tempo in quà oscurandosi il nome de' Tartari.

ri, cominciò a fiorire quel de' Turchi. Restarono però fermi nella fede Christiana i Tartari Pittorfi sì le montagne di Cumania, ma con gli errori de' Greci: e de' Moscoviti. Restarono nel Paganesimo i Colmugi vicini al mar Caspio; che si chiamano capiglianti, perche non si radono, come gli altri Tartari, i capegli. Sono anche idolatri i Kirgossi, come habbiamo detto altroue. Gli altri Tartari passati di qua dall'Imauo hanno abbracciato tutti il Mahomettismo di mano in mano. e tra gli altri i Zagatai, che per l'emulatione de' Persiani, co' quali confinano, e competono dell'imperio, seguono, quanto spetta alla setta, l'opinione de' Turchi. come anche i Mogori discendenti loro che all'età nostra hanno allargato l'imperio tra'l Caucaso, e l'Oceano, e tra'l Gange. e l'Indo. Ma i Tartari Cataiani, che si sono fermati oltra l'Imauo e'l deserto Loppo, rimangono vniversalmente nell' idolatria: benchè restino tra loro molti Christiani della setta di Nestorio; e non vi manchi qualche Maomettano. Vegniamo hora a' Turchi, che con l'ampiezza dell'imperio, restano quasi superiori all'altre sette. Di questa parte habita in Asia, parte in Europa. Quei d' Asia inchinano assai all'opinion de' Persiani; massime quei che habitano nella Natolia, e ne' confini. Ma quei d' Europa sono manco supersticiosi generalmente, che gli Asiatici; e per la continua conuersatione de' Christiani. hanno più alta opinion de' Christo, che gli altri anzi molti il tengono per Dio, e predettore. e non vi grã tẽpo, che ne furono fatti morir diuersi in Costantinopoli, cõ molta costanza loro: e si teneua, che molti della porta sentissero il medesimo, i Turchi, massime d' Europa, sono di due forti. perche alcuni sono Turchi naturali, altri accessori. naturali chiamo i nati di parenti Turchi: accessori quei, che lasciando la nostra sante fede, d' la legge Moscaica, diuengono Mahomettani il che i Christiani fanno co' l'irconciderse: gli Hebrei con vn alzar di dito. Hor i Christiani se fanno Turchi parte per qualche grauissima passione. (Che seogli si fe Turchi) diuenne poi grande presso Batazette (per vendicarsi di suo padre, che gli haueua tolta la sua sposa nella solennità delle nozze. Lucchiarli ringrò la fede per potersi vendicare d' vno schiavo, e suo compagno di galea, che lo chiamaua tignoso) parte abiurano la fede per vscir de' gli Strati, e fuggir i tormenti: altri per speranza d' honori, e di grandezze temporali. e di queste due sorti, se ne troua vn gran numero in Constantinopoli, e si dicono Christiani interiormente. o per pigritia, o per accumular prima maggior facoltà, o per aspettar occasione di condur seco moglie, e figliuoli: o per tema d'esser sconcerti o nella partenza, o nel viaggio; o per sensualità, e per non priuarsi delle delitie e licenza di vita, che la menano, non si risogliono di far quella che sono obligati: vanno differendo di mese in mese, e d'anno in anno d' vscir di Babilonia, e peccato. Ma la più parte de' renegati diuen Mahomettana quasi senza auuersene. Conciosia, cosa che il gran Signore, manda

ogni quattro anni, e più spesso, e meno, secondo il bisogno, a pigliare per li stati suoi d'Europa, d'ogni tre figliuoli di Christiani, vno a giuditio de' suoi cōmissarij, per ragion di tributo, e gli pigliano d'età di dieci sino in diciasette anni. Questi condotti in Constantinopoli sono, senza altra cerimonia, circoncisi. e poi parte se ne manda in Natolia, e in Caramania a imparar la lingua, e la setta; e i costumi de' Turchi: parte s'impiega al seruitio de' serragli di Constantinopoli, di Pera, e di Andrinopoli. Quini viuendo tra Turchi lugi da' parenti, separati d'ogni cōmertio di fedeli, priui d'ogni aiuto spirituale si fanno senza auersene Turchi. fu autore di si fatto istituto de' più diabolichi, che siano mai stati, vn certo Santone Turco detto Abeuiras a' tempi di Amurat II. e da principio furono tre mila, non hanno poi passato il numero di dodici mila sin'al presente Amuratte III. che l'hà accresciuto sino a 24. mila, ma ritornando alla loro educatione, doppo qualche tempo sono richiamati ne' serragli de' gli Azamogliani (così vengono chiamati sino a tanto, che non sono arrolati tra' Gianizzari) sotto i capi loro: e in breue diuengono Gianizzari, ò Spahi; e vanno alla guerra, ò in guarnigione: ò si fermano alla porta. Sono chiamati figliuoli del gran signore; viuono con somma licenza non che libertà; fanno tutto ciò, che piace loro. non possono esser giudicati, che dall' Agà: rare volte sono puniti nella vita: e ciò con gran segretezza. nel comperare si fanno i prezzi a loro modo. Questi lacci sono assai forti, p' far, ch'essi non si curino di ritornare al grembo della chiesa. Ma q'l, ch'è peggio d'ogni cosa, Ogni nuouo Prencipe fa vn gran donatiuo: e accresce lor la paga a spese de' Christiani. Assassnano anche, e spogliano, di tutto ciò, che loro aggrada, i Christiani p' li cōtadi nel marciare alla guerra, senza che essi Christiani possino risentirsi pur di parola. onde nasce in loro uno strapazzo, e un vilipendio tale del nome Christiano che ne restano alienissimi; Quel, ch'io ho detto de' giouanetti, che leuati da' grembi delle madri, diuengono quasi senza accorgersene, Mahomettani, auiene anche a quei, che i corsari p' mare ò i soldati p' terra fanno schiaui, e li p'sentano al gran Sig. oltra l'arti sudette, i Turchi propagano anche la setta loro con ogni sorte di vātaggi. Auiliscono, e riducono a cōstema miseria i Christiani, e i Mori sudditi loro. non comportano loro nè il caualcare, nè il portar arme d'alcuna sorte; ne l'esercitare parte alcuna di giustitia, ò di gouerno. si fanno lecito il torre le donne Christiane non maritate. Se la moglie di vn Christiano si fa Turca, e si marita con vn Turco, la lor legge vuole, che il Christiano la possa co'l farsi Turco, ripigliare. Vietano a' Christiani il rifare le chiese rouinate: e nō pmettono il ristorare le rouinose, senza grosse mōcie. e i Christiani, le lasciano p' povertà rouinare. cō che mōca il culto publico di Dio: e in p'gresso di tempo anche la fede. In Asia nō cōportano a Greci l'uso della lingua loro se nō nelle cose sacre: accioche cō la lingua, pdanno anche i costumi Christiani. Gli Spahi

essendo padroni a vita d'infiniti millaggi, pigliano a lor seruitio quei giouani, che più piacciono loro: che in processo di tempo con la pratica de' padroni e co' fauori, che ne spetano, e cō le cattive vsanze, e costumi, che ne apprendono, e co' peccati, e viti, ne quali s'immergono, si fanno Turchi. e i figliuoli de' Greci per l'esempio de' compagni, così accarezzati, e fauoriti inclinano al male talmente, che a ogni minima occasione, minacciano il padre, e la madre di farsi Turchi. è di più vietato a' Mahometani il restituire luogo preso una volta con l'arme, onde habbino fatto Moschea. Si vagliono finalmente in ogni cosa di termini, co' i quali possono ampliare l'imperio, e la setta.

De' Christiani d' Asia.

I Christiani, che habitano nell' Asia parte vbediscono alla Chiesa Romana, parte viuono fuor del suo grembo. Hor lasciando per hora i primi, daremo conto de' secondi, che si diuidono in tre sette, e nationi, che le vogliamo dire, cioè è Melchiti, Nestoriani, Dioscoriani.

De' Melchiti.

I Melchiti s'addimandano così da Melch, che vuol dire Re, ò Prencipe, perche questi nella fede, e ne' concilij hanno sempre seguito l'esempio, e l'auttorità de' gl' Imperatori Constantinopolitani, e di cotal setta sono tutti quelli, che in Asia tengono il rito, e la fede Greca, sotto i Patriarchi di Constantinopoli, d' Alessandria, d' Antiochia, e di Gierusalemme. de' quali l' Antiocheno risiede non in Antiochia, ma in Damasco. Questi quattro Patriarchi Melchiti sono eletti da' Vescou della prouincia. e a tempi nostri non ricercano la confirmatione, com'è facciano anticamente, dalla sede Apostolica: ma domandano la licenza dell' electione dal Bassà del Turco: e la confirmatione dal gran Signore: con la cui auttorità ancora esercitano la loro iuriditione. i Patriarchi poi eleggono, e consacrano i Vescou, e gli Arcivescou a lor sudditi. cosa commune a tutti Patriarchi delle nationi Christiane d'Oriente. de' quali però alcuni ricorrono a Roma per la confirmatione, come si dirà appresso. Tutti i sudetti quattro Patriarchi Melchiti co' loro Metropolitani, e Vescou, sono monaci di S. Basilio: la cui religione è per tutto Leuante numerosissima. Ma i più famosi monasteri sono quei di S. Saba in Gierusalemme, di S. Caterina nel monte Sinai, e di monte Santo su'l mar Egeo. Hor i Melchiti ritengono tutti gli errori, dannati già da' Greci nel concilio Fiorentino. e si stima che questa sia la più numerosa natione Christiana di Leuante. Conciosia che n'è piena tutta l'Asia minore, e la Siria e si stende quinci sin nell' Egitto: quindi sin nel Corazzan prouincia di Persia: oue alcuni scriuono ritrouarsi i popoli Sodini, che prestano vbidienza al Patriarca Antiocheno. Si mettono tra i Melchiti anch'è i Georgiani, che riconoscono sotto vn lor Metropolita, la maggioranza del Patriarca di Constantinopoli. Fanno il medesimo i Mingrelli, e le genti della Zui-

la Zuiria, e i Circassi. benchè questi vltimi hanno anche più errori, che Greci, perche non si battezzano, prima del settimo anno: ne mettono il piede in Chiesa prima del quarantesimo.

De' Nestoriani

SCRIVE Paolo Diacono. che Cosroe Re di Persia, per far dispetto a Heraclio Imperatore, da cui era stato sconfitto in battaglia. e mal condotto, spogliò tutte le Chiese de' Christiani, ch'erano ne gli stati suoi: e poscia cacciò i Catolici, v'introdusse i Nestoriani. il che fu cagione che i Christiani di buona parte d'Oriente fossino detti Nestoriani. Fanno certamente vna grossissima natione, e abbracciano i Caldei della Babilonia, Assiria, Mesopotamia, Partia, Media: e s'estendono da vna parte sino al Cataio (se ne trouano in Campion, in Tangut, in Succuir, in Cambalù, e in altre città di quell'imperio) e dall'altra sino all'India come habbiamo dimostrato al suo luogo. Da 40. anni in qua, è stato lor Patriarca. Mar Elia personaggio di molta riputatione apò quelle genti, si per l'età perche passa ottanta anni, come per la dottrina, e per lo valore. Hà sotto la sua maggioranza molti vescoui, e molti Arcivescovi: e molti conuenti di S. Basilio, e di S. Antonio. Parlano i Nestoriani in Caldeo, Arabico, Turchesco, Curdestano; secondo il paese oue si trouano; ma celebrano i diuini vsitij in Caldeo solamente. Le loro heresie, & errori sono, che la natura humana in Christo sia senza persona similmente humana, difettosa: e perciò pongono in Christo due persone. Non chiamano la santissima Vergine madre di Dio, perche dicono che comprendè il nome di Dio, padre, figliuolo, e spirito santo, seguirebbe, che ella fosse madre di tutte tre le persone diuine. confessano però al presente, ch'essa madre di Dio figlio. Tengono per santi Nestorio, e Teodoro da Mopsuestia, e Diodoro Tarsense, e Paolo Samosateno. e dannano S. Cirillo Alessandrino. Dicono altro esser Dio verbo, e altro Christo. Non hanno il Concilio Efesino primo, ne i seguenti. Non fanno il Patriarca per elettione, ma per successione di parente in parente: e'l creano prima Arcivescovo maggiore, che poi senza altro, succede al Patriarcato. L'anno 1119 si fe (come scriue il Frisingense) Nestoriano il Pretegianni, che regnaua, nella prouincia di Hatay o come altri dicono di Benduc. i naturali il chiamauano Ioanno: e i nostri perche portaua la Croce innanzi, Pertegianno. Forse che per l'heresia rouinò tanto imperio: sotto'l quale (s'egli è vero quel che alcuni scriuono) erano settanta e due regni, ò vogliamo dire Principati. il rouinò il gran Chingi Re de' Tartari l'anno 1162. quaranta e vn anno dopo. che haueua riceuuto l'empietà Nestoriana. Restò però vn signore di piccolo stato, che a' tempi d'Innocenzo III. fu raccomandato da certi Padri di San Domenico al gran Camo; d'ordine d'esso Innocenzo. E ancor hoggi per li stati soggetti al gran Cam del Cataio, si trouano molti Christiani (come hab-

biamo dimostrato) della setta Nestoriana. Anzi alcuni Inglesi, che hanno penetrato sin là, riferiscono, che l' Arcivescovo di Cambalk incorona il gran Cam nella sua successione all' imperio. Erano anche sudditi al Patriarca di Musal i Caldei della nobilissima città di Caramit, capo della Mesopotamia, habitata molto più da Christiani, che da Mahomettani ma si sottrassero dalla sua inuiditione, e dall' heresia insieme a' tempi di Giulio terzo in questo modo. Venne a Roma Simone Sulacca, Vescovo di Caramit non troppo amico al sudetto Patriarca di Musal: e prestò obediienza alla fede Apostolica a nome de' suoi sudditi. onde Giulio il fece Patriarca pur di Musal: e'l rimandò indietro molto sodisfatto, e contento. Menò egli seco per suo aiuto, e indrizzo maestro Ambrosio botticella dell' ordine di S. Domenico. Ma il Sulacca giunto alla sua chiesa, fu in poco tempo amazzato da' Turchi, a istanza (p' q'l che si disse) di Mar Elia. Il Batticella si salvò fuggendo: e morì poi in Goa, mentre pensava di passare a' Christiani di S. Tomaso. Dopò la morte del Sulacca, gl' istessi Caldei, (e massime quei di Caramit) elessero in loro Patriarca frate Abdish, che venne a Roma a' tempi di Pio Quarto, e li prestò obediienza interuenne al Concilio di Trento: e fu rimandato a casa con la fimatione, e co'l pallio patriarcale: e con molte gratie e facoltà. Inui egli ordinò molti sacerdoti, e alcuni Vescovi: e ridusse molti Nestoriani alla dinotione della Sede Apostolica. Li successe frate Atalla, che morì prima, ch' egli potesse ottenere la confirmatione, fù eletto in suo luogo frate De reba, Vescovo di Gelu nella Media. Costui ottenne la confirmatione da Papa Gregorio XIII. per mezo di frate Hermete Elia, Arcivescovo di Caramit ilquale fece anche in Roma professione della fede a nome del suo Patriarca, e de' Caldei Catolici. di maniera che i Nestoriani sono hoggi diuisi in due Patriarcati dell' istesso titolo di Musal. L' vno de' Nestoriani beretici, che habitano in Babilonia, e ne gli altri luoghi mentouati di sopra: l' altro, che si dice hora de' Caldei Assirij Orientali: che habitano principalmente in Caramit, e ne' confini: e detestata l' heresia, e gli errori di Nestorio. vbidiscono alla Sede Apostolica. Si come professarono anche, e ratificarono i Vescovi, e i procuratori loro l' anno 1584. nella città d' Aleppo in mano di Monsignor Leonardo Abel Vescovo di Sidonia, nontio all' hora della Sede Apostolica in Leuante. dalquale noi habbiamo hauuto la miglior parte della presente relatione orientale, e a lui ne deuue il cortese lettore hauer meco obligo, e saperne grado. e questo è quanto m' occorre della natione, o setta Nestoriana.

De' Dioscoriani.

Questi si diuidono in tre nationi, ò sette, Armeni, Giacobiti, Costi. Gli Armeni dāno titolo di Patriarca a più loro prelati, fatti, parte co'l fauor del Turco (questi sono appaltatori dell' impositioni, e tributi che le case Armene pagano al Turco) parte eletti per coaiutori de' sudetti Patriar-

che

chi di consenso de' Vescou, ò del popolo. ma non danno titolo di Patriarchi vniuersali se non a due soli, vn de' quali s'ouasta all' Armenia maggiore, l'altro alla minore. Quello risiede nel munistero di Ecmeazin, presso alla città d'Eruan, nella Persia; questo nella città di Sis in Caramania, nò lùgi da r ar so. il Patriarca della maggiore Armenia era, mentre noi scriueuamo queste relationi, Aracale; della minore Azaria successor di Cacciadore. Questa natione Armena è poco minore della Melchita. Conciosia che sono piene di Armeni, le città, e i contadi dell' vna, e dell' altra Armenia, della Cilitia, Bitinia, Soria, Mesopotamia, e della Persia; oue sono di fresco passate infinite famiglie dell' Armenia maggiore per tema dell' arme Turchesche; che l'hanno tutta conquassata. si trouano anche infiniti Armeni in tutte le città dell' imperio de' gli Ottomanni, oue fiorisce qualche traffico. quale è Bursia, Angori, Trabifonda, Alessandria, il Cairo, Constantinopoli, Caffa. Ve n'è anche vn grosso numero in Camenez, e in Leopoli; e in altri luoghi di Russia. La ragione, per la quale hanno tanta libertà per gli stati del Turco, e perche (oltre che sono di grandissimo ingegno, e valore nella mercatantia, e ne' traffichi) per non so che amoreuolezze usate da gli antecessori loro con Mahometto, furono da lui grandemente raccomandati a' suoi successori: e n'ebbero amplissimi priuilegi, co' quali negotiano liberamente tra Mahomettani. Lunghi tre giornate da Caramit s'alza il monte Gesca, oue si contano da trenta ville grosse, e popolose, tutte habitate non da altri, che da Armeni che per commodità, che lor porge vna miniera di ferro, essercitano tutti l'arte del fabro. e le donne loro (si come anco nel monte Xatach, ch'è in Persia) tirano d'arco e maneggiano ogni sorte d'arme, a guisa dell' antiche Amazzoni. Nell' amplissimo lago di van siede vna isola di due mila di giro, tutta habitata non da altri che da Armeni: e si chiama per ciò Ermenich. E nella spiaggia d'esso lago all' incòtro dell' isola, veggonsi anche spessissime ville, e villaggi habitati pur da Armeni. In alcune parte d' Armenia maggiore le famiglie sono molto numerose, perche tutti i figliuoli, e i nepoti viuono, con le loro donne, in commune; e habitano sotto vn tetto co' loro auì; e padri. e mentre viue l'auo, ò alcuno, de' padri, non partiscono tra se la facoltà. e morto il padre, gouerna il figliuolo primogenito: e a lui vbidiscono i fratelli minori co' lor figliuoli, mettendo tutti gli acquisti, e guadagni in commune. Ma morto il primogenito, il gouerno passa non a' suoi figliuoli, ma al fratello secondo genito; e successiuamente a gli altri. Morti finalmente tutti i fratelli il maneggio appartiene al primo figliuolo del primogenito; e di mano in mano a gli altri. Nel vitto, & vestito tutti hanno parte vguale: nè perche vno habbia più figliuoli, e l'altro manco, e vn sia celibe, e l'altro ammogliato, regnano gare tra loro, e partialità: ma molta pace, quiete fundata in amoreuolezza, e in simplicità. e si vede spesso vscire d' vna medesima

medesima casa trèta, e più tra fratelli, e cugini, a guisa di sciami di pecchie. Ma se per sorte non piacesse ad alcuno il viuer in commune, li danno la sua rata parte, affinche faccia casa da se. Ma ritornando homai al proposito nostro, Il Patriarca dell' Armenia minore risiede, come habbiamo detto di sopra, in Sis, terra Di Cicilia Còciosia cosa, che gli Armeni disesero già l'imperio loro amplissimamente. Occuparono, tra gli altri paesi, la Caramania, e v'introdussero la lor lingua: alla quale è successa in gran parte, la Turchesca. Habitano i sudetti Armeni, in Sis, in Adna, in Maras, e ne' contorni, in Tarso, in Laiazzo, in Aleppo, in Daranda. Sono in tutto poco più, ò meno di 20. mila famiglie. hanno diciotto monisteri e, 24. Vescovi. In Sis si vede il palazzo, e la rouina del castello delli Re de gli Armeni con. due chiese grandi vicine: l'vna del Saluatore, ch'era del Re, l'altra di S. Sofia, ch'è del Patriarca. Si potrebbero ambedue facilmente ristorare: ma non l'osano imprendere, perch'essendo alte, e di fabrica massiccia: sarebbono tolte loro da' Turchi. Sperano d'hauerlo a fare; quando Dio sarà seruito di dar loro Prentipe Christiano. Non hanno quini altre imagini, che croci di rame. e di ferro. hanno però diuerse reliquie tenute religiosamente in reliquiarij d'argento. Il Patriarca soleua già tirare vn madaino all'anno per casa: ma gliel tolse il Turco. ond' hora viue d'oblationi, ò di lemosine; e per mantenersi con più facilità, v'à continuamète visitàdo la prouincia; e cò molte, imposte a' delinquenti, trattiene se, e la famiglia. Gli Armeni celebrano i diuini vffitij nella lingua loro benchè parlino in varij luoghi altre lingue. e in Constantinopoli hanno tanto in vso la Turchesca, che appena fanno il Pater noster in Armeno. Hanno molti errori comuni a loro, e all'altre nationi della setta di Dioscoro: ma i propri loro sono il consecrare in vino puro: il mangiar oua, e latticini la sera del sabbato santo; e'l mangiar carne tutti i Venerdi, tra la Pasqua, e l'Ascensione del Sig. Celebrano l'Annantiatione della santissima Vergine a sei d'Aprile: la Natiuità di Christo à 6. di Gennaro; la Purificatione a' 14. di Febraro: la trasfiguratione a' 14. d'Agosto. Affermano che Christo era libero insieme e da' gli affetti, e da' bisogni della natura humana. S'astengono cinque sabbati dell'anno dal far carne, e dal comprarla in memoria del tempo, nelquale i gentili pigliauano i lor figliuoli, e li sacrificauano a gl'idoli. Nelle messe per li morti, benedicono vn agnello; e postauì su la veste sacerdotale piegata, li danno a mangiare del sale benedetto: e'l conducono prima, che l'amazzino, attorno la chiesa: e finita la messa: se'l mangiano. Perlequali cose essi sono da alcuni chiamati Sabbatini, e Giulianisti, come dediti alle ceremonie de gli Hebrei, e all'heresia di Giuliano apostata, Pretendono nulla dimeno di conformarsi con la chiesa Romana, perch'essi soli fra tutte le nationi Orientali, celebrano in azimmo: e se nella messa non mettono acqua nel vino, dicono, che così face-

ua ancora anticamente la chiesa Latina. similmente facendosi il segno della croce, si segnano con due dita: come noi: non con vn solo, come i Giacobiti. e segnano prima la sinistra, e poi la destra: non al contrario, come i medesimi Giacobiti. Tengono memoria della lor prima vnione con la chiesa Romana fatta ne'tempi di San Siluestro Papa, e di Constantino Imperatore. e noi habbiamo la bolla dell'vnione de gli Armeni, Greci, e Giacobiti, stabilita nel fine del Concilio Fiorentino: benche essi Armeni, come anco i Giacobiti non n'habbino memoria alcuna.

De' Giacobiti

Dioscoro; e Eutichete non volendo acconsentire al concilio Chalcedonē se, si diuisero, come scriue Leontio, in 12. sette. tra le quale fu quella de' Giacobiti, così nomati da vn certo Giacobbo Siro, che visse a'tempi di Pelagio II. e di Mauritio Imp. passa sotto questo nome di Giacobiti vna parte de' Caldei, habitanti nella città, e ville di Mesopotamia, Babilonia, Soria, al numero di cento sessanta mila case, poco, più, o meno. e le principali sono in Aleppo, in Caramit, e nel Tur monte di Mesopotamia. Erano già sudditi a due Patriarchi: de' quali vno residua nel sudetto monte Tur, l'altro nel monisterio di Gifran, vicino alla città di Mordin. laquale siede in vn mōte tātō alto, che i Turchi dicono, che i suoi habitati non veggono mai gli vcelli volar sopra le lor teste. Ma hoggi per opera del Patriarca Neeme, non hanno i Giacobiti altro, che vn Patriarca, ch'è quello di Gifran, che per sua maggior commodità, risiede in Caramit, Ha illustrato assai questa natione il sudetto Patriarca Neeme, con diuerse diligenze, usate da lui per ampliatione del culto di Dio. Questo prelato fin dal tempo d' Abdalla, suo predecessore, di cui egli era segretario, e vicario scrisse alla Sede Apost. nel Ponteficato di Giulio III. e n' hebbe amoreuole risposta. Scrisse anche nel Ponteficato di Pio IIII. e diede conto della sua fede, e diuotione verso la chiesa Romana raccomandando i Giacobiti di Cipro, e supplicando per vn hospedale in Roma per la sua natione: e n' hebbe benigna risposta. Ma essendo poscia preso da' ministri del Turco, e incarcerato, e con molti stratiij trauagliato, e temendo di più, di non esser fatto crudelmente morire, apostatò con biasmo, e con scandalo inestimabile, delle nationi Christiane di Caramit. Nondimeno dopo alcuni mesi, fingendo d'andare a Constantinopoli, venne sotto Gregorio XIII. a Roma, l'anno 1587. lasciando Patriarca della sua natione David suo fratello. e detestata poi nella congregatione del Santo offitio l'apostasias nella quale era incorso per timor di morte, e gli errori della natione, ottenne l'assolutione. e l'anno 1582. ottenne in publico concistoro la cōfirmatione nel Patriarcato Anticheno, e'l pallio Patriarcale per David suo fratello. Papa Gregorio haueua intentione di cōcederli in Roma e chiesa, e collegio, e hospedale per la natione Giacobita, e l'harebbe senza dubio effettuato, se la morte

morte non si fosse importunamente interposta. Questo Patriarca ha sotto sè vn Metropolitano in Gierusalemme, e vn altro in Musali, e Arciuescoui in Damasco, Orfa, Saur, Caramit, Cipro: e altri. Arciuescoui, e Vescou per le prouintie suddette, con molti munisteri di religiosi dell'ordine di S. Antonio. Iacobiti celebrano in Caldeo, e fauellano in Arabico, in Turchesco e in Armeno. Oltra a gli errori comuni con gli Armeni, i lor proprij sono questi. Quando si fanno il segno della croce, si segnano con l'indice solo, per significare vnità di natura, di volontà, e d'operatione in Christo. Māgiano, contra l'osseruanza vniuersale de' Christiani d'Oriente, latticinij, e carne il Mercordì e'l Venerdì sera dopò l'ocaso del Sole, dicendo che nel tramontar del giorno è già passato il termine dell'astinenza: e ch'è già entro il Giovedì, e'l Sabbatho: con questa malitia mangiano carne tutto l'anno fuor di quaresima. Con questa natione si sono vniti per opera del Patriarca Neeme alcuni Arabi, che habitano nelle medesime ville, e terre, che i Giacobiti: e si chiamano Xemsinir cio è Solari. perche tra l'altre idolatrie, superstitioni, adorano il Sole. Sono artigiani di molta industria, e di qualche facoltà.

De' Maroniti.

SI stima che i Maroniti siano vn rampollo de Iacobiti. Imperò che l'vna, e l'altra natione era già suddita al Patriarcha Antiocheno, ch'hora è in mano de' Melchiti, residente in Damasco: e l'vna e l'altra si serue dell'istessa lingua, e pronuntia Caldea, e dell'istesso carattere Siriaco. Hauuano anche i medesimi errori circa l'vnità della volontà, e dell'operatione di GIESV Christo: e circa il trifagio. L'vna, e l'altra natione pretende il patriarcato d'Antiochia. onde i Patriarchi de' Iacobiti lasciando il nome proprio pigliano quel d'Ignatio, e i Maroniti quel di Pietro: e ambidue si chiamano Patriarchi d'Antiochia. Si chiamano Maroniti ò da Marona villa del monte Libano, ò da Marone Abbate: ò come si ticne communemente, da Marone heresiarca. Sono la minima natione Christiana d'Oriente: perche non passano dodeci mila case, la più parte pouere. viuono nelle ville del Libano, e nelle città di Soria. Nondimeno è la più diuota natione d'Oriente verso la sede Apost. e ne ha fatto da quattrocento anni in quà professione. e Pietro Patriarca de' Maroniti mandò ambasciatori al Cōcilio Lateranense l'anno 1515. e la sede Apost. li suole ordinariamente visitare ogni tre anni per mezzo de' Padri di S. Francesco, residente in Gierusalemme. Gregorio mandò a cotesa gente due Padri Gesuiti. Questi hauendo fatto celebrare vn Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca co'suoi Vescou, gl'indussero a vna compiuta professione della fede Cattolica: e li aiutarono predicando quà, e la ad insegnarla a' popoli. Abbrucciarono i libri erronei; ridussero le monache disperse in due munisteri; diedero ordine circa l'ammaestramento de' fanciulli nella dottrina Christiana. Non si potrebbe facilmente esprimere con quanto affet-

to affetto fosse da tutte quelle genti ingratiata, e benedetta la singular benignità, e providenza di Gregorio X. III. Pontefice d'animo veramente, e di zelo incomparabile. Il Patriarca de Maroniti è frate di S. Antonio. L'eleggono i Vescovi, e i frati, e lo conferma poi la Sede Apostolica. risiede in Tripoli di Soria. Tiene alcuni monisteri di S. Antonio, e alcuni pochi Vescovi, che non hauendo certa residenza, sono come coaiutori del Patriarca: s'adoprono nelle funitioni, e nel ministerio episcopale; oue sono mandati da lui, a sacerdoti di questa natione, habitanti in Aleppo, in Damasco, e in alcune ville del Libano, non si astengono ne di aggiungere al trifagio. Qui crucifixus es (benche si sforzino con varie interpretationi di giustificarsi) ne d'innocare tra gl'altri santi, Marcne; benche dichino d'esser l'heresiarca, ma vn certo altro Marcne Abbate di gran veneratione, e fama di Santità tra loro.

Tra i Maroniti si trouano alcuni che si chiamano bianchi; che se bene sono battezzati, e si dicono Christiani, e si confessano, e comunicano nascostamente; nondimeno viuono esteriormente alla Mahomettana.

De' Curdi, e Drusi.

Faccio mentione di queste due nationi per vn poco d'ombra di fede Christiana che in loro, benche picciola, e quasi nulla rimane. i Curdi habitano ne' monti della prouincia di Mozal. Sono parte Iacobiti, e Nestoriani (ma con infiniti altri errori, e con ignoranza estrema delle cose diuine) parte Mahomettani, Gli vni, e gl'altri di mala sorte per lo più: e che viuono ordinariamente di ladronecci, e d'assassinamenti.

I Drusi habitano tra i confini di Ioppe, e di Damasco. si stima che siano reliquie auanzate all'impresa, che i Latini fecero della terra Santa. di che segno grande è, che la lor lingua hà non so che di conformità, e di somiglianza con la lingua Vallona. Si circoncidono, come Mahomettani: beuono vino come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole, come bestie.

De' Latini d'Oriente.

Oltra a' mercatanti Venetiani, Ragugei, Francesi, e d'altre nationi, che trafficano in grā numero in Tripoli, in Damasco, in Aleppo. e in altre città d'Asia, e di Soria; e sono aiutati nelle cose spirituali da' Padri di S. Francesco, habitanti in Gierusalem, e in Betlè: si truoua vn picciol popolo, che viue tra gl' Armeni alla Latina Alangiacana è vn castello lungi due giornate da Tauris, che ha 25. ville sotto la sua iuriditione di rito latino, ma di lingua Armena. Questi furono conuertiti dal Padre Bartolameo Bolognese dell'ordine di S. Domenico, che fu fatto Vescouo d'Armenia l'anno 1337. sotto Giouanni XII. Erano già 25. ville come habbiamo detto: ma di presente non ne p'seuerano nella diuotione della chiesa Romana se non duodeci; dell'altre 13. alcune sono ritornate all'obediēza del Patriarca dell'Armenia maggiore; altre sono state distrutte nella prossima guerra de' Turchi contra i Persiani; e

Le sudette

le sudette XII. ville Latine farano in tutto 1200. case. e gli habitanti esercitano tutti l'arte del campo. Sono seruiti nelle cose spirituali da' Padri di S. Domenico sotto vn Arcivescovo dell'istesso ordine, eletto dal lor capitolo, e da' capi delle ville, e poi confermato dalla Sede Apostolica. Al presente e lor Arcivescovo frate Nicola, che è stato tre volte a Roma a dar obediencia al Vicario di GIESV CHRISTO.

Non sono molti anni che i Latini haueuano chiese anche in Brusia, e in Trabisonda: ma per mancamento di sacerdoti, e di ministri, si sono perdute le chiese, e le cerimonie Latine: e sotto entrate in lor vece, le Armene, ò le Greche di Palormo. e de Christiani Latini, che habbitano in quella terra, e in alcune ville vicine n'habbiamo parlato nella relatione della iuridittione del Patriarca latino di Constantinopoli.

Della vecchia Christianità dell'India.

SAN Tomaso Apostolo, hauendo hauuto nella distributione del mondo questa parte dell'Asia in sorte si transferì prima all'Isola Socotera: oue hauendo fatto molti Christiani, passò a Cranganoro; e poi a Colam. Indi a Comadel. E hauendo per tutti i sudetti luoghi seminato la parola di Dio mosso dalla fama della grandezza della China, nauigò (come scriuono alcuni) anche là per portarui l'Euangelio della Salute. Essendosi qui vn buon pezzo affaticato, ritornò nel Regno di Coromandel a riuedere i Neofiti, e confirmarli nella fede. Era allora capo del Regno la città di Malipur, che i Portoghesi chiamano boggidi di S. Tomaso. Quiui essendosi meso a fabricare vna chiesa mentre egli era in ciò contrastato da i sacerdoti de gli Idoli, o dal Re Sagamo, si dice c'hauenne cosa, che valse grādemēte, per manifestare a quei Barbari la virtù di Christo, e la verità dell'Euāgelio. Il mare hauua come vole, cacciato vn pezzo di legno di straordinaria grandezza alla spiaggia; che allora era lontana dalla città intorno a dieci leghe. hebbe desiderio il Re di seruirsi di quel legname p vn suo edificio: ma nè per opera d'huomini, nè per artificio d'ordègni, nè p forza di Elefanti, che vi fossino impiegati, pote mai smouerlo. Dicono che all'hora l'Apostolo propose al Re vn partito, che s'egli gli cōcedea quella materia per fabricare vn Tēpio al vero Dio, esso sēza machine, e sēza aiuto nissuno humano, lo tirarebbe incontinēte alla città. Accettò il Re quasi p ischerno, il partito. Allora S. Thomaso hauēdo attaccata la cintura, ch'egli hauua intorno a vn ramo scello, che spuntaua fuora del trōco, e fatto il segno della Croce, lo tirò senza fatica nissuna, cō merauiglia di tutta la città, entro le mura. E qui hauēdo piantato vna Croce di pietra predise che quādo il mare arriuarebbe a quel luogo, verrebbero da lōtanissimi paesi huomini biāchi a rinouare il seme. e la dottrina, predicata da lui. Questa profetia si auerò nell'arriuo quei Portoghesi all'India: perche poco innāzi il mare s'era accostato a quel segno. Cresceua cō questi, e cō altri miracoli

miracoli continuamente la reputatione, e il nome di S. Tomaso. Di che arrabbiando i Bramani, che si vedeuano mancare e l'autorità, e'l guadagno, vñ di loro per rouinarlo, amazzò vn suo proprio figliuolo; e ne accusò lo Apostolo. il quale, essendo citato innanzi al Re grauissimamente accusato, che bisogna, disse egli, produrre qui argomenti, o conietture fallaci, ò disputare e contendere impertinentemente? nissuno potrà dir meglio questo, che colui che è stato amazzato. e domandò che gli fosse lecito di poterlo pubblicamente interrogare. Non hebbe l'auerfario ardire di recusare il partito, e restando tutti attoniti della proposta, e sospesi con l'aspettatione di vna cosa così strana fu portato in giuditio il cadauero del fanciullo. allora riuoltosi S. Thomafo, a quello, manifesta, disse egli, per quel Christo, che io predico per Dio, e per Saluator del mondo, chi è stato l'autor della tua morte. Cosa mirabile. al nome di Christo, parlò il cadauero, e testimoniò che Tomaso era messo del vero Dio: e che suo padre per rabbia, e per inuidia della virtù d'esso Santo, l'hauena amazzato. Il Re, che già era inclinato al nome di Christo, con vn miracolo così illustre, abbracciò senza dimora l'Euangelio. Ma i bramani, bèche cōiunti della loro pfidia, nō potendo cōportare i progressi dell'Apostolo, cō la rouina de gli idoli loro, si risolsero di farlo in ogni modo morire. Sorgena fuor della città vn colle, doue S. Tomaso soleua a essempio di Christo, ritirarsi a fare oratione, e ad attendere a se stesso; Quiui fu egli, mentre oraua innanzi a vna Croce, prima co'sassi, e co'dardi ferito: e poi con vna lancia ucciso. Fu il suo corpo venerando leuato da i Discepoli sepolto in vna chiesa: oue anco fu riposto, a memoria, e a gloria del suo martirio: vn pezzo dell'hasta con la quale era stato trapassato, e un bastone ferrato, ch'egli vsaua nei viaggi, e vn boccale pieno della terra, oue era caduto il suo sangue. Illustrarono poi il luogo molti chiari miracoli, per liquali vi cōcorreuano continuamente infiniti peregrini, chi per deuotione, chi per voto. Queste cose si sono intese da gl' Indiani, che le hāno e p tradizione, e p scrittura hauute da' maggiori loro. Alcuni stimano che il miracolo, che noi habbiamo contato del tronco, auenne non in Malipur, ma in Cranganor: e che l'Apostolo fu fatto morire in Calamina non dal Re Sagamo, ma dal successore; e che'l suo corpo fu trasportato da Christiani in Edessa, città di Mesopotamia. Nondimeno Gio. I I I. Re di Portogallo seguendo la fama, e la opinione commune commise a Odoardo di Meneses suo luogotenente nell'India, che facesse ogni cosa per ritrouare il corpo di S. Thomafo nella spiaggia di Coromandel: e che procurasse, che le sue sante reliquie (benche altri vogliono, che tutte ò parte siano in Mesopotamia.) fossino decentemente riposte, e con molta cura guardate. Il Meneses diede cura di ciò a Emanuel Fria; che cō alcuni sacerdoti, e vn architetto andarono a Malipur. Quiui, trà le rouine della città, trouarono i vestigi d'un magnifico tempio, del quale non resta-

restaua altra cosa impiede, ch'vna capelletta volta a Leuante con molte Croci dipinte, dentro; e fuori. Quini diceuano i paesani essere il corpo dell' Apostolo, e in vero mentre, che per ritrouare i fondamenti della Capella essi cauauano la terra, ritrouarono vn anello couerto di vna tauola di pietra; sotto la quale era scritto in lingua antichissima (come da persone pratiche s'intese) che quella chiesa fu fabricata da S. Tomaso, e che al culto, e al mantenimento di essa il Re Sagamo haueua assignata la decima delle merci, che si conduceuano nella città, pregando i posterì a non voler diminuir punto total entrata. Sotto quella tauola si tronò (come affermauano i paesani) il corpo del Re, ma cauando più a basso il terreno, truouarono vn luogo prima cinto di muro di mattoni, e poi di pietra, alto noue piedi, couerto in più modi. Quini si diceua esser sepolto il corpo dell' Apostolo. Onde messisi due Portoghesi (che prima si confessarono, e si comunicarono) ad aprir il luogo, trouarono certe ossa bianchissime commiste con la calce, e con l'arena vn pezzo di lancia, e vn bastone da viaggio, e vn vaso di terra. dalle quali cose si conobbe indubitatamente q̃llo esser, il corpo vero dell' Apostolo. Tanto più, che vicino a lui si tronò il corpo del Re Sagamo, e di vn altro discepolo di S. Tomaso, amedue difforni, e di aspetto nero, e spauentoso sì che il color solo distingueua l'ossa dell' Apostolo dall'altre. Fu poi messo il corpo del Santo in vna cassa, e quei de' due discepoli in vn'altra: e le chiavi portate a Goa, e consignate al Vicere, Due anni dopò, le medesime ossa furono da due Portoghesi nascoste sotto l'altare della Capella, e finalmente trasportate da vn Padre di San Francesco a Goa, nel tempo che Don Constantino di Bragaza era vicere dell' India. ma sia in Edessa, ò in Malipur il corpo di S. Tomaso Apostolo, chiara cosa e, ch'egli fu martirizzato in Coromandel; e ch'egli si adoperò con diligẽza, e cõ cura particolare in ridurre alla fede di Christo, e in conuertire gli Indiani. Fiorisce hoggi nell' India, vna Christianità che si chiama di S. Tomaso: perche da lui hebbero i loro maggiori il lume dell' Euangelio. laquale Christianità in paesi così lontani dalla sede Apost. e in mezo de gli Idolatri, e de' Mahomettani, si è quasi rosa, tra le spine, conseruata intatta. egli è vero che tengono diuersi errori, nati dall' heresia parte d' Arrio, parte di Nestorio. e la cagione di ciò è stata, perche trouandosi questi pouerelli in estrema necessitã di Sacerdoti, e di Prelati, che gli addottrinassino, e li ministrassino i Sacramenti, dopò lunga deliberatione, presero partito di mandare alcuni di loro a cercare, a condurne a casa, ouunque li trouassino. Costoro dopò lungo, e trouaglioso viaggio, capitarono nell' Assiria, oue fecero ricorso dal Patriarca di Babilonia, e lo supplicarono di aiuto e di soccorso: Costui li concesse alcuni Prelati e Sacerdoti, che vennero dell' India, e in luogo della dottrina pura e sincera, seminarono nel campo coltiuato da S. Tomaso, la zizania de i sudetti Heresiarchi, che

vi è restata sino a i tēpi nostri. Ritengono però molti riti Apostolici. venerano religiosamente il Sacramento dell'altare, e lo pigliano sub utraq; specie, offeruano l'Auento, e la quaresima: cantano ordinariamente i Salmi, odono la Messa: e celebrano i giorni festiui di Christo, nostro Signore e de' Santi: ma con particolar diuotione l'ottaua di Pasqua, celebre apud loro, per la confessione di S. Tomaso. Habitano costoro in Crāganor, e nel contorno; oue si stima, che ve ne sia intorno a 70. mila. Ve n'è anco in gran numero in Negapatan, e in Malipur: ma grandissimo nel paese di Angamale, quindeci miglia sopra Cocin verso Tramontana, Quinì risiede l' Arciuesc. depēdente dal Patriarca di Babilonia. Si vanno a poco apoco riducēdo alla verità Cattolica cō l'opera de' Padri Gesuiti. che hanno un Collegio, e vn Seminario in Vaipicota: perche si confessano da loro, e lor portano a battezzare i figliuoli, e i loro Sacerdoti imparano a dir Messa alla Romana. L'anno 1583. l'Arciuescouo celebrò vn Sinodo. nel quale interuenero due Padri, e vi fecero molti decreti conformi alla fede, e a' riti Catolici. E l'Arciuescouo istesso professò la fede Romana. Ma perche ho fatto mentione del Seminario non voglio lasciar di dire vn bel caso. Vicino a Vaipicota verso mezo giorno è il regno di Paruano, oue fù mandato questi anni adietro vn giouane di quel seminario, per fare vn certo compimento co'l Re. Hauua quel Re una figliuola indemoniata: per la cui liberatione hauendo indarno prouato i rimedij superstiziosi venne in mente a lui, e alla Reina di far proua de' Christiani. Dunque la Regina istessa, entrata di notte all'improuiso nella camera di quel giouane lo pregò instantemente a voler cacciare il Demonio dalla figliuola. Rispose egli quasi in sogno io il caccierò. e poi leuatosi sù, e gitosene con la Regina, e cō l'Re, oue era la fanciulla, si mise a recitare i sette Salmi: e come egli arrivò al Miserere, il Demonio alzò la voce in suono di gemito, e di vrlo horribile. Allora il Re volto a' circostanti, vedete, disse, ch'egli ha da fare con vn valente auersario, e poi riuoltosi al demonio, tu non vedi qui disse, i Cassanoiri (così chiamano i Sacerdoti de' gli idoli) tu pagherai hor hora il fio della tua temerità, Seguitaua in tanto il giouine i sette Salmi: e giunto che fù al fine, la fanciulla restata prima alquanto tramortita, si leuò sù libera affatto, con allegrezza, e con festa indicibile de' parēti. L'anno 1587. Il Re Cattolico fondò vn Collegio in Malipur per aiuto de' i Christiani di S. Tomaso e vn Seminario, per l'institutione de' giouani. Cosa onde si spera frutto notabile.

Della noua Christianità dell'India.

I Primi, che per annontiar l'Euangelio passarono nell'India (che fù scuuer-
ta da Portoghesi l'anno 1498.) furono dell'ordine di S. Francesco: e il
primo fù frate Henrico, affonto poi al Vescouato di Setta, che vi andò nel-
l'armata condotoui da Pietro Aluaro Caprale, l'anno 1500. cō alcuni Sacer-

doti. ma non si legge, ch'egli ò i suoi compagni haueffino per le perpetue guerre, e trauagli occasione di esercitare il loro talento. Vi andò poi frate Antonio Petronio. e nò molto dopò frate Antonio Laurero, che si fermò nella Socotera, e vi fece qualche frutto. Finalmente Lopez Sequera, vicerè dell'India, edificò in Goa vna Chiesa sotto il titolo di S. Francesco, e vn conuento a i Padri di quell'ordine, con che essi hebbero molta commodità d'impiegar in seruitio di Dio in quelle parti, e in beneficio de gl' Indiani. Onde poche imprese si fecero poi, ò di pace, ò di guerra, nelle quali essi non si trouassero. Perche Antonino Petronio fu, il primo, che celebrasse messa, e che predicasse in in Daman, terra di Cābaia: e frate Antonio Casale fu al soccorso di Diu con D. Giouanni di Castro, e vi fece la sua parte. Il primo Vescouo dell' India fu vn certo frate Fernandez pur dell'ordine di S. Francesco, che vi andò à i tempi di Nugnez di Acugna. Costui, co'l ministrare i Sacramenti della confirmatione, e de gl'ordini sacri, co'l predicare a Portoghesi, con allettare alla fede i gentili, essercitò laudabilmente lo vfficio Episcopale. E' e cosa verisimile, che da lui, e da altre persone religiose, si faceffino in questi tempi molte cose memorabili nella propagatione della fede. Ma non era cosa, della quale manco si curassino gli scrittori di quei tempi, ch'erano rarissimi, e non s'occupauano in scriuer' altro, che i fatti d'arme, e le speditioni delle flotte con le mercantie. Successe a Fernandez Giouāni di Alburquerque Castigliano, pur dell'ordine di S. Francesco, che venne all'india con D. Garzia di Norogna, e menò seco vn fra Vincenzo, ottimo maestro della dottrina Christiana, e vn chierico, detto Giacomo da Borba, terra di Portogallo, predicatore assai famoso. Dicono che a frate Vincenzo mentre, che egli insegnaua a i fanciulli del Malabar, auenne vna cosa notabile. Perche hauendo, nell'insegnare, pereosso vno di quei gioninetti: e perciò concitatosi contra i parenti, corse gran pericolo d'essere da loro mal trattato, se il medesimo fanciullo, e gl'altri non haueffino messo mano a i sassi per difenderlo. del che restati quasi attoniti i parenti si ritirarono in continente indietro. Ma sino a questi tempi si vedeuà più presto ne i Portoghesi vn vchemente desiderio dell'ampliatione del nome di Christo nell'India, ch'effetto d'importanza, perche i capitani, e gouernatori erano occupati nelle fabriche delle fortezze, e dell'armate nella difesa del mare, e nell'espugnatione delle terre de' nemici: e li padri di S. Francesco, se bene haueuano in Goa vn buon conuento, erano però tanto occupati notte, e giorno ne gl'esercitij loro ordinarij del choro, e nel sepelire i morti, che poco tempo haueuano d'andare a torno, e di attendere al Catechismo, e gl'altri exercitij, che si ricercauano per la conuersione, e per l'ammaestramento delle genti. Al tēpo, che Stefano Gama gouernaua l'India (cio min ciò il suo gouerno l'anno 1540.) alcune persone da bene (tra le quali furono i principali Michel Paz, vicario generale dell'India, e Giacomo da Borba,

Torba, e Cosmo Annio (istituirono vn Seminario di giouani di varie nationi, per potere co'l mezzo loro, disseminar la fede Christiana: e gli assegnarono l'entrate de' tempj de' gli Idoli, stati distrutti da Michel Vaz: e si chiamò prima collegio di S. fede, e poi di S. Paolo, da vna chiesola applicatali. In questo collegio pensauano essi d'alleuare vn buò numero di giouani d'ogni natione nella dottrina, e ne' costumi Christiani; accioche poi fossino atti a la coltura della vigna del Signore, e a ridurre i loro paesani alla luce dell' Euangelio. Di quei giorni si fece in vn modo impensato vn buon acquisto per la chiesa di Dio. Parauì se chiamano i popoli, che habitano verso il corpo di Comorino, di natura semplice, e mansueta, che si sostengono per lo più con la pesca delle perle. Onde quella spiaggia, oue essi habitano (lunga dal capo sudetto sino all' Isola di Manar, intorno a 50. leghe, nel quale spatio si contano intorno a 25. terre, ò villaggi) si chiama Pescaria. Questi dunque, essendo stata tolta loro ogni facoltà da i Mahomettani: Essendo ridotti perciò, e per altre ingiurie a estrema miseria, dopo lunga consulta, si risolsero, confortati a ciò da vn certo Giouanni della Croce, che s'era conuertito alcuni anni prima, & trafficaua in quei luoghi di mandare a Cocin i loro capi a domandare aiuto, co'l promettere, che se fossino soccorsi, abbracciarebbono tutti la fede Christiana. Giunti costoro a Cocino, per assicurar meglio i nostri, si battezzarono subito. Non parue a i Portoghesi cosa da tralasciare. Onde hauendo messo in ordine vn buon numero di legni armati, non pure cacciarono i Mahomettani di quel paese; ma migliorarono anche la conditione de i Parauì, e l'utilità della pesca. Andarono su la medesima armata alcuni Sacerdoti, che in pochi giorni cathechizarono, e battezzarono tutta la gente. Si conuertiuano anche, di mano in mano alcuni schiani, o cōpagni di Portoghesi nella guerra; ma più presto per acquistarsi la gratia de i padroni, ò de' Magistrati regij, che per matura deliberatione. si che la più parte de' i Ncosti riteneua poco altro della perfettione christiana. che il battesimo, e il nome. il che auenina parte per trascuragine loro, parte per mancamento d'operarij. Conciosia, che essendo questi pochissimi, non poteua supplire n'è all' institutione de' Cathecumini, nè alla confirmatione de' conuertiti. Nuocena anche loro il commercio, e la pratica co' gentili piena di libertà e di dissolutione. Si ch'era piu facile, che i christiani vecchi si corrompessero che s'aiutassino i nuoui. masime che la piaceuolezza di quel cielo, e l'amenità del paese è tanto grande, che la virtù non vi può, senza fatica, allignare. Il Re Giouanni, a cui tutte queste cose, e per lettere, e per relationi d'huomini prudentissimi, erano note, non perdonaua a spesa, ne a fatica alcuna per soccorrere, e per rimediare a tanti bisogni. e lo stimolaua a ciò grandemente il sapere ch'egli non poteua nè tirare le decime della terra, nè i tributi, ne mouer guerra a' gentili, se non per mantenere e per ampliare

il culto di Dio, e la predicatione dell' Euangelio. se a quella essi gentili si opponessino. Ma al buon animo del Re, male corrispondeuano le forze. Concio sia che vna impresa cosi heroica, e gloriosa si ricercaua vn gran numero di maestri dotati, e d'integrità di vita, e di prudenza, e di dottrina, e di carità, e grandezza d'animo, e di robustezza di corpo: della qual sorte d'huomini era allora puerissimo il Regno di Portogallo. Concio sia che i Predicatori erano per lo più forastieri. Quei Portoghesi, che voleuano attendere alle lettere si transferiuano, a Salamanca, ò in Alcalá. Alcuni anco studiavano a Parigi a spese del Re. L'vniuersità di Coimbra da lui fondata, era ancora nuoua, e non produceua frutti se non acerbi: e le necessità dell'India erano vrgenti cominciava allora a fiorire la compagnia di Giesù, e a dare in molte città, e d'Italia, e di Spagna, e d'altre prouincie saggio di virtù, e di dottrina eccellente. onde il Re, che n'ebbe piena informatione, acceso di vn ardente desiderio, scrisse a Don Pietro Mascarnagna, suo Ambasciatore a Roma, presso Paolo III. che gli ottenesse dal Padre Ignatio, fondatore della sodetá Compagnia, alcuni de' suoi Padri. Fece l'vfficio l'Ambasciatore ma non puote ottenere più di due. e questi furono Simone Roderighez di natione Portoghesa, e Francesco Sauier del Regno di Nauarra. a quali s'aggiunsero poi Paolo da Camerino in Italia, e Francesco Mansiglia in Portogallo. Di questi il Roderighez restò poi in Portogallo, e il Sauier passò all'India. Si partirono di Roma l'anno 1540. Arriuati in Portogallo, il P. Sauier fu dal Re, informato già della sua virtù, honorato sopramodo. e hauendoli raccomandato affettuosamente la causa di Christo nell'India, gli diede vn breue del Papa; nelquale egli era fatto Nontio della sede Apost. con ampla facoltà in que' paesi. Non volse egli, imbarcandosi portar altro seco per se, nè per li compagni, ch'erano Paolo, e il Mansilia, ch'vna zimarra di panno grosso per vno, e' libri necessarij: e al Conte di Castanera (costui di commissione del Re doueua prouederlo) che li diceua, non conuenire a vn Nontio del Papa andare senza pure vn seruitore; rispose, questi auisi signore, e precetti di mantener la reputatione, e il grado, hanno ridotto la chiesa di Dio, oue noi vedete. Io son risoluto di far tutto ciò, che l'occasione porterà senza peccato. Ma delle virtù di questo psonaggio ne sono pieni molti libri; e noi n'habbiamo da ragionare più d'vna volta. Dunque imbarcato se nella capitana, dopò lunghi trauagli d'vna fastidiosa nauigatione, arriuò a Goa a i 16. di Magg. 1542. oue fu riceuuto cō straordinaria accoglienza, e honoreuolezza dal Vescouo. e senza pder tēpo, comiciò subito a metter mano all'aratro, la prima cosa, e la più salutare, ch'egli institui, fu il catechismo. Andaua ogni giorno p le cōrade, a suono di cāpanella ragunaua le brigate in chiesa, Quini insegnaua egli e i suoi cōpagni i capi della dottrina Christ. in qsto modo. Cominciava egli piegando dolcemēte la voce. ripeteva le medesime parole le brigate, così

ta. così in due, ò tre volte con la dolcezza del suono, e con l'iteratione delle medesime cose, le persone imparauano i misterij della fede, e precetti di Dio. E con più diletto, che fatica. finito il canto, egli ripigliando alcuni capi principali, li dichiaraua largamente, e in modo popolare. Così passò egli l'inverno, e Paolo da Camerino prese la cura del collegio di S. Paolo, oue era già vn buon numero di giouani, faceua ancor egli la sua parte. Ma il Padre s'haueua inteso della fresca conuersione de i popoli della Pescaria, venuta la primavera andò, menando seco in Mansilia, ad ammaestrarli, e a confermarli. Non si può creder quanto egli patisce in questa impresa, cōciosia che gli bisognò imparar la lingua loro con trauaglio infinito, e così quasi balbettando, insegnarli (perche haueuano poco altro di Christiano, che il battesimo) le cose necessarie alla salute. Gli bisognò combattere più d'vna volta co' Bramani, che non poteuano patire ch'egli gli togliesse il seguito, e la riputazione, e manifestasse i loro inganni, e vanità. Era là vicino una terra, che per paura del Sig. non osaua lasciar l'idolatria. Auenne quì, ch'vna donna trauagliata da i dolori del parto, penaua con poca speranza di vita. il Padre, chiamato in suo aiuto, le propose breuemente la somma della fede, e la via della salute, al che hauèdo essa prestato il consenso, e chiesto il battesimo, partì subito. Visto questo i parèti, e poi i terazzani, abbracciarono tutti l'Euangelio; e furono dal Padre instrutti diligentemente, e poi battezzati. Nò si fermaua ne i luoghi, se non quanto ricercaua il bisogno: ma faceua scielta de i Neofiti di virtù, e d'ingegno migliore, e li lasciava in suo luogo alla cura de gli altri. Questi guardauano le chiese, battezzauano ne casi urgenti: notauano le cose graui, e difficili per poterne poi informare il Padre, e domandarne il suo aiuto. Caminaua da vn luogo all'altro a piedi, & sine sacculo, & pera. cominciava da vn capo, e passaua di mano in mano innanzi: e giunto al fine della pronincia, ritornaua di nuouo al capo domandando cōto delle cose prima insegnate, massime da quei ch'egli haueua fatti maestri de gli altri che si chiamano là, Canacapolì. A costoro ottiene egli vna certa somma di denari, che gl' Indiani soleuano cōtribuire per li borzachini della Regina di Portogallo; alla quale anche scrisse, che nò poteua salire in cielo cō migliori borzachini, che con le preghiere de' Neofiti. Impiegò più d'vn anno nella cura de i Parauì, e gli addottrinò così bene, ch'ancor hoggi fanno fede della cura, e diligenza del maestro. Alla fama di qste cose i Macoi, popoli vicini a i Paragi (qsti appartengono al regno di Trauācor, e habitano il lato orientale del Capo di Comoxin) mādaronο messi, e lettere al P. supplicandolo, che gli andasse a battezzare, il che egli fece; e i un mese, col medesimo ordine agguise al numero, de' fedeli più di dieci mila persone. Cresceua di giorno i giorno il numero de' Christiani; e ne spiraua lūgi l'odore. Onde mentre il Padre attendeua alla cōuersione de Macoi, soprauēnero messi da Manar (qsta è un' Isola

tra Coromandel, e l'ultimo capo di Zeilan) a domandare il battesimo: Mandò egli là alcuni, che mentre egli attendeua all'opera incominciata, catechizzassino i Maneresi. Il che hauendo inteso il Re di Iafanapatā, di cui essi erano sudditi, montato in estremo furore, parte ne ammazzò, parte ne tormentò crudelmēte. Alcuni pochi, scāpati dalle sue mani, vennero per terra sino a Goa (spatio di ducēto leghe) per il battesimo. Mētre il Padre era occupato in sì fruttuosi esercitij, li vennero in aiuto Giouanni Beira da Ponte vedro, Nicolo Lancillotto da Urbino, Antonio Criminale da Parma: e poi l'anno 1548. vi arriuarono Gaspar Berzè, e Antonio Gome, cō otto altri cōpagni e nel medesimo tēpo giunsero anche a Goa dodici Padri di S. Domenico, de' quali era capo Iacomo Bermudo. A i quali padri, fu in breue tempo fabricata vna bella chiesa, e vn commodo conuento. Intanto hauendo il Padre Sauiet cōmessa la cura della Chiesa Parauana al Padre Antonio Criminale, gli diede occasione di vna gloriosa morte. Scorreua il Criminale ogni mese tutta qlla cēsta, che si stēde (cōprēsui i popoli Macoi) intorno à ducēto miglia rinfrescādo p tutto e la dottrina, e lo spirito di quei nouelli Christiani. Hauenuo i nostrī vn luoghetto verso Settentrione vicino a gli stati del Re di Bisnaga. Nacque quì risa tra i Portoghesi, e i Bramani. onde hauēdo qsti chiamato in soccorso i Badaghi popoli fieri, al numero di sei mila, assaltarō no la terra che non haueua forma nissuna di difendersi se non 40. Portoghesi. onde misero tutti la lor salute nella fuga, con la cōmodità, che ne porgeua no loro alcune barche nella spiaggia. ogni cosa era piena di piāto, e di trepidatione, ma sopra tutto era miserabile lo spettacolo, che faceuano le donne co' loro figliuolini, ò in braccio, ò alla mano: e i mariti con quel poco, che poteuano portare indosso delle loro robicciuole. Il Padre bēche li fossino offerte barche, nondimeno non volendo abbandonare in sì grande necessitā il suo gregge, attēdeua a spinger innāzi i più deboli, e a cōsolar tutti. Intāto gli fū amazzato appressō il suo interprete. A questo caso egli si gittò subito in ginocchion, cō le mani, e cō gli occhi volti al cielo: e fū in vn tratto amazzato, e quasi nell'istesso tēpo fu nella medesima Prouincia ucciso da barbari il P. Luigi Mendez. Tra questi accidēti venne al battesimo il Re Tanor. Tanor è vna città lontana da Goa verso mezo giorno ottanta leghe: il cui Re confortato più volte da fra Vicēzo dell'ordine di S. Frācesco, e da Giouāni Suarez, che l'andauano spesso a trouare, battezzò finalmente, prendendo il nome di Giouanni. Fece il medesimo poco appressō la moglie, e due personaggi del suo Regno, ma secretamente: e il Re, anche dopò il battesimo portaua (per paura di romori) al collo quei tre fili all'vsanza de Bramani, della cui setta egli era stato. Li venne poi voglia per stringer meglio l'amicitia cō Portoghesi, di venire a Goa, oue fu riceuuto magnificētissimamente. Tratarono con lui il Pescione, e l'Vicerè, e diuersi altri personaggi, ch'egli depōsiti quei

Si quei cōtrafegni de' Bramani facesse apertamente professione di Christianità. Ma egli allegando il pericolo de' solleuamēti, e del popolo, e di un suo fratello, li pregaua a non volerlo far precipitare: soggiungendo, ch'egli haueua si a cuore la religione, e la gloria di Christo, che nō p̄termetterebbe occasione di dilattarla, e d'illustrarla: ma che bisognaua proceder cautamente; Stette in Goa dieci giorni ne' quali egli hebbe il Sacramēto della cōfermatione dal Vescouo. Hora hauendo i Portoghesi, non pur dilattato: ma stabilito anche l'Imperio loro nell' India, con la pace, e quiete: che ne seguì; si dilattò anche il nome di Dio, e si ampliò la fede di Christo, il cui corso haueua no per vn gran tempo impedito, o interrotto le guerre. Si distrussero molti tempj d'Idoli, e si edificarono in loro vece, magnifiche Chiese. I Padri di S. Francesco, e di S. Domenico, e i Gesuiti cominciarono a far a gara a chi meglio coltiuaſſe quella vigna amplissima, aiutati à ciò liberalissimamente dalli Re di Portogallo, e cō fabbriche di Cōuenti, e di Collegij, e di Seminarij, e con grosse entrate, donatini, e fauori. Ma i Padri di S. Domenico, e di S. Fr̄cesco sono per lo più occupati, ò in salmeggiare, e officiare le loro Chiese, e in sepolire i morti, e in cura d'anime, l'opera della conuersione è restata in grā parte a i Padri della compagnia, che non lasciano indietro occasione niſuna, nè maniera di aiutare i gentili, e di confermare i nouelli Christiani. Celebrano magnificētissimamente i battesimi con la ricchezza de' vestimenti, che si fanno a i Neofiti, con la nobiltà de' compadri, che se li danno, col suono delle trombe, e de' piffari, cō l'apparato delle contrade, per le quali passano, e della Chiesa, oue si battezzano; con l'internūto de' Vescoui, e de' Magistrati regij, e con ogni sorte finalmente di festa, e di allegrezza, fanno incredibili effetti. Accarezzano poi i battezzati col procurar loro i carichi, e gli vſſtij di qualche honoreuolezza, e uilità, col farli fare essenti dalle grauezze e con la facoltà di portar arme, e con simili altre cose. E il Re Cattolico con hauer fatto, questi anni adietro, Commendatori dell'ordine di Christo due nouelli Christiani, non si può imaginare quanto habbia consolato tutta quella nuoua Christianità. Si sono fondate diuerſe case de' Cathecumeni, e ben'otto Seminarij per l'istruttione de' giouani. Ma non mai multiplicò così felicemēte la fede nell' India, come nel tempo, che n' hebbe il gouerno Don Constantino di Braganza. Questo signore mandato dal Re Don Giouanni III. al gouerno di quelli stati con titolo di Vicerè, si portò di tal maniera, che si puotè chiamare specchio di un prencipe Christiano. Attese con ogni suo potere a promouere, e a fauorire con l'autorità, con l'entrate regie, e col proprio patrimonio l'impresa della conuersione. Intenueua personalmente a battesimi, honoraua i battezzati, e gli accarezzaua con la cortesia, gli accommandaua con le facoltà, si mostraua finalmēte in ogni occasione padre de' Neofiti. Con queste arti egli non solamēte propa-

gò la fede Christiana, ma stabilì ancora l'imperio de' Portoghesi nell'India. Si fecero sotto lui battesimi numerosissimi, perche l'anno 1557. i Padri Gesuiti solamente battezzarono mille, e ottocento persone. l'anno seguente alquanto più; ma nel 1559. tremila ducento sessanta; nel sessantesimo, dodici mila settecento quaranta due. Si che tra questi, e quei che i Padri di San Domenico, e di S. Francesco conuertirono tutta la città di Goa, (che è della grandezza di Genoua) restò si può dire tutta Christiana. Onde nacque ch' i battesimi de gli anni seguenti non furono così numerosi. Nondimeno; non è mai anno, che non arriuino a mille, e più persone tra la città e'l contado. l'anno 1587. perche molti nella costa del Malabar vendeuano per la fame, e necessità estrema i figliuoli, e se stessi, si procurarono due cose ottime per l'augmento della fede: l'vna che quei ch' erano esposti alla vendita, non si potessino comprare se non da' Christiani. l'altra, che quei ch' erano già stati cōpri da i gentili, fossino, facendosi christiani, messi in libertà.

Và nel medesimo modo innanzi la cōuersione in Bazaino, oue i Padri hāno facoltà dal Re, di pigliare i fanciulli orfani, e di cathecizarli: e il medesimo Re, l'anno 1581. assegnò 250 scudi d'entrata a i cathecumeni. Il numero ordinario di quei, che si cōuertono di anno in anno in Bezain, mōta intorno a 200. altretanti in Colan, in Tana, a cento, in Daman, e Ciaul alquanto meno. Bādora, terra vicina a Goa, è già tutta christiana, come anche l'Isola di Coran. Nell'Isola di Salfetta, l'anno 1583. furono amazzati tre Padri della Compagnia, da' gentili, perche distruggeuano gli idoli, e l'idolatria, cosa celebrata in prosa, e in uersi da più scrittori. Da quel tempo in qua il seme della parola di Dio, ha reso cento per vno, si che l'anno 1587. vi si conuertirono mille cento e quarāta persone: e poi quattordici villaggi interi. Nella costa del' a Pescaria i fedeli arriuano a quaranta mila: e si celebrano in manar ogni anno battesimi di settecento, e più persone. Nella costa di Trauancor, lunga settantacinque miglia, la predicatione hā gran difficoltà per la pouertà del paese, e per la crudeltà de i principi gentili, e de Mahomettani; nondimeno vi si contano intorno a dicci mila Christiani. In Cocin non si fa quel frutto, che si potrebbe, per la barbaria del Re, che ha fatto vno editto per il quale i suditi suoi, che si fanno Christiani, perdono tutti i loro beni: nondimeno non passā mai anno, che non vi si conuertano più di cēto persone. Hanno i Gesuiti, quì scuole di Grammatica, di Humanità, e di Arithmetica, con vn grosso numero di scuolari; come anche in Ciaul (oue l'opera della cōuersione è in mano de' Padri Francesiani, come anche in Negapatan. In Ciaul l'anno 1581. vn gentile nobile fece voto di fare ogni cosa, acciò che la figliuola ch'era cieca, si battezzasse, caso, ch'ella ottenesse la vista, fatto il voto hebbe l'intento: ma non adempiendo poi quel, che haueua promesso a Dio, la gionane cadde in mal' lui morte: marionando

nouado egli il voto, si ribebbe. Onde esso la portò poi in Chiesa al battesimo. Finalmente l'anno 1587, e l' seguente furono ne i battesimi solenni, celebrati nell' India citeriore, regenerate otto mila persone: e nell' ottantotto il numero de' Cathecumeni arriuò a noue mila, e de battezzati a cinque mila.

Introduzzione della Fede nel Giapone.

IN questa Prouincia, che fu scuerta da i Portoghesi l'anno 1542. s'apri la porta dell' Euangelio in questo modo. Era nella città di Cangoxima vn Giaponese nato honestamente, che si chiamaua Angiero. Questo ha uendo fatta amicitia co i Portoghesi, e da loro inteso della santità della religione christiana, e dell' opere, e vita del Padre Francesco Sauerio, si sentì accendere nell' animo, desiderio così intenso d' intendere la verità, e di vedere il Padre, che si risolse di lasciar la patria, e di mettersi in sì pericolosa nauigatione. Partitosi dunque di casa sua dopò molti pericoli, arriuò a Malacca, oue con grandissima sua allegrezza trouò il Padre: col quale venne poi a Goa. Quiui essendo stato da lui sollecitamente catechizato, hebbe il battesimo, e'l nome di Paolo. Il P. gustata la natura, e la capacità de i Giaponesi, prese partito d' andare ad annontiare loro l' Euangelio, e'l nome di Giesu Christo. Si partì dunque d' Aprile l'anno 1549. di Goa con due compagni; e giunse alla fine di Maggio a Malacca, e a mezzo Agosto a Cangoxima. Quiui, volto l' animo all' impresa attese prima a guisa a un fanciullo a imparare la lingua, e con estrema fatica traportò aiutato da Paolo, i più importanti capi della fede, e dottrina Christiana in Giaponese: e ne cōpose un libro. Onde egli cominciò a balbettare insieme co' compagni: e a farsi sentire dal popolo. Sparsasi la fama de' noui predicatori, concorreuano da ogni banda per curiosità le brigate. Ma perche i Giaponesi sono acuti d' ingegno, e procaci di lingua, altri si rideuano de' sollecijmi del loro sauellare, altri della stranezza dell' habito, altri non contenti di radersene, li caricauano d' ingiurie e di villanie. Non mācauano di quei, che n' hauesino cōpassione, e che stimassino douersi tener conto d' huomini uenuti da lontanissimi paesi con tanti pericoli per mare, e trauagli per terra, alle loro contrade, solo per insegnar vna noua dottrina. Ma il Padre, e i compagni intaro non si perdeuano punto d' animo, nè lentauano la lor sollecitudine, e diligenza. e per dimostrare a Giaponesi, che la dottrina loro era celeste, e diuina più con la uita, e co' fatti, che con le parole, e con gli scritti, auanzauano ogni giorno se stessi, nella pazienza, mansuetudine, modestia, carità. Cominciaron intanto i Cangoximani a rauudarsi, e a fare stima maggiore de' Padri, che per mezzo di Paolo furono anche ammessi al cospetto del Re. Questi desideraua sommamente, che i Portoghesi, per arricchire con le loro

loro pretiose mercantie, frequentassino li suoi porti. Onde sperando di poter ciò conseguire per mezzo del P. Sauier, (della cui autorità tra di loro, egli era informato) non pure l'ammise alla sua presenza, ma li fece molte carezze, e li diede amplissima facoltà di predicare, e di battezzare per il regno: ne i Bonzi ò per curiosità di nuoue, ò per sicurezza della loro grandezza, alla quale non pareua, che potessino portare pregiudizio tre poveri sciazi si mostrauano alieni da i Padri. Così si cominciò a far qualche frutto nella Città. I primi che si battezzarono, furono la moglie, e la figliuola, e poi parecchi parenti di Paolo, e di mano in mano alcuni altri. In questo mentre, il Re, la cui inclinatione alle cose nostre, dipendeva dall'interesse, hauendo inteso, ch'vna naue Portoghese, carica di ricchezze, hauua fatto scala al porto d'un Re, suo vicino, sdegnato d'esser ingannato, ò disprezzato da' Portoghesi, cominciò a ritirarsi, e dalla dottrina, e dalla persona del Padre; e i Bonzi conoscendo già, che la luce dell'Euangelio tanto contraria alle fauole, e a' costumi loro toglieua loro e la reputatione e'l guadagno, non si può dire quanto odio concepissero a poco a poco contra il Padre. Indussero alla perfine il Re, a rinocar l'editto publicato a fauore dell'Euangelio: e a far pena la morte a chi mutasse Religione. Il Padre cedendo alla tempesta, raccomandò il gregge fatto quini di cento Neofiti in circa, a Paolo, e si ritirò col Padre Cosmo Turiano, e col Padre Giouanni Fernandez all'Isola di Firando. Qui fù egli con somma allegrezza e festa accolto, e visitato da Portoghesi: e il Re dell'Isola, gli diede subito, in gratia loro facoltà piena di predicare, e di battezzare, e perche hauuano già qualche pratica della lingua Giaponese, conuertirono in pochi giorni più gente quì, che non haueuano fatto a Cangoxima in vn'anno. Raccomandò il Padre questa vigna nouella al Padre Turiano; & egli con animo di andare al Meaco, capo del Giapone, passò col padre Fernandez alla Città di Armangucci, cento leghe indi lontana. Quì introdotti dal Re, furono da lui sentiti discorrere (il che essi faccuano leggendo quel loro libro) de i più necessarij articoli della fede, quasi vn'hora, senza dimostrazione di disprezzo, o di stima. E poi licentiazi fecero il medesimo per le piazze, e contrade della Città. Ma perche gli Armangucciani sono di natura altiera, e vana, e i Padri erano malissimo in ordine di vesti: e di scarpe, e non vsauano congruità, non che politezza nel loro ragionare, furono maltrattati, e quasi cacciati via a forza di fischi, e di risate. Così partirono verso Meaco. Patirono nel viaggio, che durò quasi due mesi, tanti trauagli p mare, e tãte miserie p terra, tãti pericoli di corsali, e di assassini, di fiumi, di torrenti, di strade incognite (bisognaua loro correr dietro a i viãdanti, che marchiauano a cavallo p assicurarsi delle strade, e de' ladri: passar l'acque a guazzo, caminar p valli, e p boschi non più uisti, sciazi cõ una sacchetta di riso in spalla) che non è cosa credibile. Arriuati a

Meaco,

Meaco, trouarono ogni cosa piena di tumulto, e di guerra: d'arme, e di fiamme, e il popolo sordo alla parola di Dio. per laqual cagione, differèdo quella impresa a miglior tempo, se ne ritornarono per la medesima strada alla città di Amangucci. oue perche l'altra volta il Re non si era mostrato alieno da loro, il Padre Sauier si risolse di attendere con ogni sforzo, alla cultura di quel campo, e di vincere con la diligenza, e fatica l'asprezza e malignità del terreno. E perche l'esperienza gli haueua dimostro, che apò Giaponesi, auezzi all'ostentatione, e al fasto de' Bonzi valeua assai l'habito della persona, e l'apparenza esteriore, si dispose ad accomodarsi alla loro debolezza. Così giosene a Firado, si vestì a spese del Re di Portogallo honoreuolmēte. Prese le lettere di raccomandatione, che gli haueua dato il Vicerè dell'India, e il Vescouo di Goa per li Prècipi del Giappone, e i presenti, che gli haueua mandato il Governatore di Malacca; tra i quali erano, panni, vini, horologi a ruota, e altre cose tali di Europa. Con questi presenti, e col P. Fernandez e quattro Giaponesi in compagnia, s'appresentò di nuouo al Re di Amangucci. la conclusione fu, ch'egli dilettatosi grādemente della nouità delle cose, e marauigliatosi della grandezza d'animo del Padre, c'haueua rifiutato vna grossa somma d'argento, offertali da lui in contracambio de i doni portatili, diede con publico bando, podestà a i Padri di Euāgelizare, e di battezzare, e gli assegnò certe stianze, oue habitassino. Messisi adunque all'opera, predicauano tutto il giorno per le contrade, in mezzo delle piazze con inestimabile concorso de gli Amangucciani. Continuauano l'impresa di notte nelle loro habitanze; oue concorreuano a calca altri per intendere più particolarmente le cose, altri per vider si del linguaggio loro, e per maggior passatempo dauano loro occasione di repetere più a vna volta, o le parole mal proferite, o le frasi mal composte. Si ingegnuano i Padri di sodisfare alla curiosità, hora con la ragione naturale, hora con l'istoria antica, hora con la profondità della sapienza Christiana. E in questo spesero senza frutto, che si vedesse, alcuni mesi. Finalmente il seme della parola di Dio cominciò a pullulare con vna tale occasione. Mentre che il Padre Fernandez predicaua al suo solito su la strada, vn Giaponesi, che a caso passaua per là, li scracchiò sconciatamente nel viso. Il Padre scossi, col facciotto quella sporcchezza, senza dir altro, seguitò lietamēte la predicatione incominciata. Si conobbe quì quanto maggior sia la virtù dell'opere, che delle parole. per che vno de' circostanti, vista vna tanta compositione d'animo, disse tra se, egli è forza che la dottrina di costoro sia eccellentissima: poiche come quei, che ne fanno professione, a si alta constanza di animo e di costumi. Onde finita che ebbe il padre la predica, egli se n'andò subito a trouarlo a casa, e hauendoli appreso i rudimenti della fede fu il primo che in Amangucci riceuesse il battesimo. e fu seguitato l'essempio suo sì, che in pochi giorni se ne co-

uei tirono

uertirono intorno a 500. che poi se bene restarono spesso volte senza maestri, si conseruarono nondimeno in mezo di grauissime calamità di guerre, e varie conspirationi di Bonzi stabili, e fermi non pure nella dottrina, ma anco nella vita Christiana. In tanto il Padre hebbe auisi, per li quali li conueniuu ritornare all'India. Dunque lasciando quini il P. Turiano, e'l P. Fernãdez, egli si transferì a Bungo. Quini regnaua un giouine, che se bene era gentile, nondimeno hauendo inteso dell'incòparabile virtù del Padre, e dell'autorità tra Portoghesi, li riceuette humanamente, e con molto honore. E si mostrò fauoreuole non pure allora a lui, ma poi sempre a tutti i Padri, che capitauono nel Giapone. Diede loro casa ferma nel suo regno; e gli mātenne, e la casa suddetta, e la facoltà di predicare in grandissimi infortunij, e trauagli suoi, e loro; Conciosia che l'anno 1553. hauendo i nemici sparso rumore, che i Padri mangiassero carne humana, non si poteuano difendere da i sassi, che gli erano tirati. Ma il Re, informato della malignità de i Bonzi sedò il rumore, e assicurò i Padri con guardia attorno la casa. I Bonzi conuinti della vanità delle lor sette, con l'opere de Christiani, et con le dispute de Padri, nò sapendo, che altro far si sparsero per il uolgo che la legge Christiana non era differente dalla Giaponesi (cosa che s'è vsata ultimamente in Francia da gli Vgonetti, e da Politici, fautori loro) i Padri comprendendo molto bene di quanto pregiudicio fosse ciò alla propagatione della fede, s'affaticarono sommamente in dimostrare la contrarietà, non che la differenza tra la luce e le tenebre, e il P. Gasparo Gago compose sopra di ciò vn bel libro in lingua Giaponesi, che fu letto al Re, e al suo còsiglio, e approuato per più autorità, col sigillo reale. L'anno poi 1554. diuersi Prencipi del Giapone scrissero al Vicerè dell'India ricercandolo, che li riceuesse in lega, e in amicitia, e che gli mandasse sacerdoti, e Predicatori, ò perche veramente ciò desiderassimo, ò per consolarsi tanto meglio l'animo de Portoghesi. Onde, si partì a quella volta il P. Gaspar, Melchior. Nugnes con alcuni altri Padri, e vi arrivò in due anni di periculosa nauigatione: e fu riceuuto in Bungo con molta cortesia del Re. La prima cosa allaqual' egli attese si fece fare un cimiterio, e un'ospedale diuiso in due parti: delle quali vna si destinò a i leprosi per la loro moltitudine in quelle bande. Questa opera così Christiana diede molta edificazione a i Giaponesi; onde se ne còuertiuano assai, ma per lo più pueri, e di bassa lega. Ma vedendo il Padre Nugnes di quanta importanza si fesse per la conuersione de gli altri, l'essen pio del Re, fece ogni cosa, acciò che egli abbracciasse quella religione, allaquale si mostraua tanto fauore uole. Era il Re di vna setta che chiamano Iensuani, che non credono, se non quanto veggono, e s'alpano. E perciò s'ingolfano a tutta vela in ogni uoluntà che li rende incapaci di cibo spirituale. Essendosi perciò mostrato il Re l'ordo alla parola di Dio, gli fu fatta instanza dal Padre, che almeno volesse far

sarragunare i piu famosi Bonzi, e Dottori della sua Setta accioche disputandosi in sua presenza, egli potesse meglio conoscere la verità, e pigliar partito di salute. Ma non hauendo potuto impetrarne anco questo, il Padre se ne ritorno al gouerno dell' India, lasciando la cura de i Christiani Giaponesi al Padre Torriano, e a quei ch'egli hauena condotto seco. Questi si sparsero per il Giappone Baltassar Gago, fu mandato all' Isola di Firando, Gaspar Vilela a Funai: oue vn presente mandato dal Vicere dell' India, al Re di quel luogo aiutò grandissimamente l'impresa. Perche mosse esso Re a dar casa, e 50. scudi di entrata a i Padri. E perche i Giaponesi si edificano incredibilmente della opera della misericordia corporale, dalla qualle, essi sono, e per natura, e per habito alienissimi, dell' honore che si fa a' morti, cosi poveri; come ricchi, dell' elemosine della cura de gl' infermi; i Padri attendeuano sollecitamente a queste cose, e non mancò Dio di cooperare anche straordinariamente. Perche l'anno 1554. vn Giaponese di vista cortissima, e debolissima battezzandosi, riceuè con la luce spirituale, anche la chiarezza corporale. La fama di ciò cagionò vn gran concorso di ciechi, di leprossi, e di febbricitanti, e di energumini alla casa de' Padri. Non adoperauano essi altro nella cura de gl' infermi, che l'acqua benedetta, che per ciò è in grã veneratione apò i Giaponesi, e si è prouata la sua virtù nel guarir gli occhi (de quali patiscono assai quelle genti) con molte e manifeste esperienze. Per questa via; ma sopra tutto con la perpetuità delle prediche, e dal catechismo, che s' insegnaua di giorno e di notte, faceuano frutto grande. e perche gran parte de' Giaponesi stimano, che l'anima muouia co'l corpo, s'affaticauano buona parte dell'anno in renderli capaci della prouidenza di Dio: del giudicio vniuersale, delle pene, e de' premij dell'altra vita. Così andaua crescendo quella nuoua Christianità in modo, che l'anno 1555. quinto in Amāgucci, si conuertirono alcuni nobili della famiglia del Re. cò le loro famiglie e l'anno seguente ve si contarono due mila Christiani: e in Funia altri tanti. L'anno 1559. il numero de' Neofiti di Firando era arriuato a mille, e trecento. e nel medesimo anno P. Vilela fu mandato a Meaco, oue non hauendo potuto hauer vdienza dal Capo de' Bonzi, non mancò però loro il favore, e l'autorità del Re. L'anno 1561. il medesimo Vilela si transferì alla nobilissima Città di Saccai, e trà molte difficoltà; vi conuertì da quaranta persone. Intanto la città di Meaco fu presa da nemici, messa a Sacco, e data al fuoco. Il Re si salvò con la fuga: e i christiani; benché patissero estremamente, benché sia gente altiera, si che molti di loro diceuano: che non voleuano comprare il Cielo cò la perdita dell'honore: nondimeno i già conuertiti mostrarono molta fortezza, l'anno seguente in Cangoxima si battezzarono due cognati del Re con le mogli loro. L'anno 1563. venne alla fede Sumitancla Re di Omura, e si chiamò Bartolomeo. Questi fu quasi subito, dopo la sua conuersione spogliato

gliato perfidamente del Regno da suoi sudditi, sì che a pena restò con vn paggio, che lo seruìua. Ma fu poscia quasi miracolosamente rimesso con l'estermínio de' ribelli. Nel medesimo tempo s'introdusse l'euangelio nel Regno di Arima, che era di vn fratello del Re di Omura: e in Simabara oue i Padri entrarono, inuitati dal Prencipe della terra, che si cōuertì poco tempo appresso, e ui fecero tre battesimi solenni. e il prencipe gli fe dono di vn sito p la chiesa, e della materia necessaria per la fabrica, e di qualche entrata. s'andauano fabricando per tutto chiese, massime ne' contorni di Meaco, oue si conuertì tra gli altri vn personaggio, che gitosene a Imori, sua patria, vi accese tanto fuoco, che vi si battezzarono intorno cinque mila persone. Si che nelo spatio di cinquanta miglia a torno Meaco, si fabricarono altre tante chiese, e le principali erano in Imori, e in Aia, in Tocchi, in Sana, in Cobinoqui, terra del Regno di Arima; oue i padri hebbero casa, e vi haueuano quattrocento cinquanta Neofiti l'anno 1563. Intanto si dilataua la fede, e'l nome di Christo nell'Isolette di Amacusa, in Fundo, e in Xichi. Questi è vn castello vicino ad Amacusa, il cui Prencipe si fe fintamente Christiano solo per tirare al suo porto le nauì, e il traffico de' Portoghesi; e poi apostatò, e mosse vna graue persecutione a i Neofiti, suoi sudditi che si portauano però costantemente l'anno 1571. Nabunaga Re di Voar, ripose in istato Cauadono, fratello del Cubo di Meaco, che era stato ammazzato dal Prencipe di Imori l'anno 1565. Onde essendo seguita grandissima confusione e rouina in Meaco, i Padri si erano retirati in Saccai. Seruì egregiamente Nabunaga in quell'impresa vn buon Caualliero, chiamato Votandono, personaggio inclinatissimo al bene. Onde si adoperò in tal maniera, che ridusse i Padri a Meaco, e gli ottenne da Nabunaga, e dal Cubo amplissima facoltà di predicare. Fu per questa cagione Votandono perseguitato da i Bonzi e messo in disgratia del Re ma essendosi poi esso iustificato, ricuperò con la gratia di Nabunaga, l'entrate, e i gradi perduti, Questi poi fù ammazzato in vna zuffa alla quale era stato tirato artificiosamente dal Prencipe di Quenda, suo vicino. Parue che con la sua morte douesse patire assai la Christianità di Meaco: ma maggior danno patirono i Bonzi, contro a' quali mosse le armi Nabunaga, distrusse più di 400. loro tempj, e tagliò a pezzi vna gran parte di loro per tutto il monte Frenoia-ma. Nacque poi discordia tra'l Cupo, e lui, per la quale Nabunaga abbruggiò cento villaggi con molti tempj d'Idoli. e conuenti di Bonzi, e nella Città di Meaco solamente rouinò più di ottomila case, 82. tempj, e vñti monasterij di Bonzi: e distrusse anche l'Academia di Facussangi; cō l'animo così volto alla rouina delle sette del Giappone, e de' Bonzi, che egli medesimo in vna lettera scrittta al Re di Cainocun s'inscrisse domatore de' Demonij, e persecutore delle sette; e i Neofiti Christiani il chiamauano flagello della
dinina

diuina giustitia. Si ampliua in tanto da ogni parte la Christianità con notabili progressi ne i regni di Voar, di Canaca, e di Quenda. finalmente l'anno 1569. il Re di Bungo, che si erano: mostrato così duro sino allora, si arrese: e per diuotione ch'egli haueua sempre portato, e che portaua al P. Francesco Sauier (la cui memoria egli veneraua sommamente) volle chiamarsi Francesco. Si conuertì anche il Re di Arima, e si chiamò Protasio. Si che, essendo già la nouella Christianità di quei paesi: illustre per le conuerzioni del Prencipe di Omura, e per li Re di Bungo e di Arima, e altri signori non che numerosa (perche arriuaua già al numero di cento quaranta mila) parue a i Padri che fosse tempo di darne qualche gusto a i Christiani d'Europa, e prencipalmète al Pontefice Romano uicario di Christo. I tre Prencipi suddetti adunque si risolsero di mandare a Roma a prestar vbidienza a nome loro, e de Christiani Giaponesi, due loro parenti strettissimi. I quali furono D. Mätino, e D. Michele. Questi imbarcatisi passarono dal Giappone all'Isola di Amacan nella costa della China. indi vennero a Malacca, e poi a Goa. Onde trauersando il mar d'India, e'l seno Barbarico, e passando il capo di Bonasperanza, giunsero per l'Oceano Etiopico, e Atlantico, a Lisbona, l'anno, 1584. Furono per tutto riceuuti con incredibile allegrezza, e festa da i Prencipi di Portogallo (oue il Cardinal Alberto fece loro cortesie degne della sua grandezza: e l'Arcuescouo di Euora, Prelato non meno illustre per pietà, dottrina e valore: che per antichità di famiglia, e di sangue, e per ricchezze, e'l Duca di Braganza, gli honorarono, e presentarono regiamente) e di Spagna, e d'Italia. Ma non si può dire quanto piacere ne sentisse, ne quante carezze gli facesse il Re Catolico: dalquale spesati largamente e regalati p tutto arruiarono in Roma l'anno seguente: e a Gregorio XIII. baciaron i piedi, e prestarono obediienza a nome di qlla nuoua Christianità de loro paesi. La venuta di quei Signori, e'l raguaglio, ch'essi, e due Padri, che gli accompagnarono diedero al sommo Pontefice; e al Re Cattolico, destarono la buona mente, e'l santo zelo dell'vno, e dell'altro: a promouere, e ad aiutare quella vigna. Onde il Papa assegnò entrata per vn Seminario, e il Re, per vn Vescouato. Ma ritornando a gli Ambasciatori, mentre che essi stauano in Roma, venne a morte Papa Gregorio XIII. e li successe Sisto V. a cui hauendo rinouato l'ossequio, e l'obediienza, presentati benignamente da lui, partirono alla volta di Portogallo: oue accarezzati di nuouo dal Card. Alberto, da tutti quei Prencipi, e particolarmente dall' Arcuescouo d'Euora: e prouisti di naui, e di vettouaglie, e di buona somma di scudi di ordine del Re fecero vella alla Volta del Giappone. oue in tanto le cose s'alterarono grandemente. Conciosia, che Fassiba:ò Nabunanga, che lo vogliamo dire, Signore della Tensa, desideroso (per quāto si stima da gli effetti) d'immortalarsi, e di farsi tener per Dio, con l'estermínio delli Dei Giaponesi: perche vedea che
la veri-

la verità Christiana contraria a ogni sorte d'idolatria, si opporrebbe anche al suo disegno, si risolse d'esterminarla dal suo regno co'l dar bando a i Padri, che n'erano maestri. e parue che con lui congiurassero diuersi altri, che prima di lui si mossero. Erano nel Giappone sparsi in più luoghi più di cento cinquanta mila Christiani, con più di 200. Chiese. Vi erano 113. persone della compagnia, de' quali 40. erano sacerdoti, e 73. laici: e di questi 47. erano Giaponesi, e gl'altri d'Europa, Hauuano vn collegio, e vn nouiciato in Bungo, e 22. case, e residenze sparse per altri Regni: & oltre a gli altri scolari, allenauano sotto la lor cura particolare, 73. giouini nobili. erano Christiani il Re di Bungo, i Prencipi di Omura, di Arima, di Amacusa, e di Firando, e Giusto Vacondono, e Agostino Vacondono, capitani di valore, e di seguito. Si che si vedeuano, e in tempo di pace edificar per tutto chiese, e piattar Croci; e in occasione di guerra spiegar mille bandiere, e pennoni con l'insegne di Christo, quanto ecco scoccare vna grauissima tempesta adosso al Re di Bungo. perche il Re di Sassuma, mossosi con vn grosso essercito contro lui il ruppe in vn fatto d'arme; e lo spogliò di cinque regni. Si ch'egli fu sforzato a ritirarsi in Vsuchi sua fortezza: e il prencipe, suo figliuolo in Funia. E nel medesimo, vn certo Riosogi, prencipe potente, prese Omura, e ridusse a mal termine Arima. furono in queste guerre fatte stragi grandi de' Christiani ammazzati gli huomini, menati captiui i figliuoli, e le donne, rouinate chiese abbattute le Croci, rubata la supellettile sacra. I Padri furono, per la maggior parte sforzati a partirsi del regno di Bungo lasciandoui solamente tredici persone della compagnia, sparse in diuersi luoghi: oue si trasferirono anche gli altri appresso. Perderono tutte le case, e residenze, che hauuano ne' Regni di Bungo, e n'andarono per terra quasi tutte le chiese. Confortò però il Signor Iddio, e confermò nella fede quelle tenere piante in tanti trauagli con molte consolationi. Conciosia, che in mezzo delle auersità si conuertì il Prencipe di Bungo: e co'l fauor diuino ricuperò il Regno, perduto da suo padre. Si battezzò con lui la moglie, e i figliuoli, e diuersi baroni e personaggi di qualità. E quasi nel medesimo tempo si conuertirono anche i sudditi di Giusto Vacondono, al numero di quaranta mila. In questo mentre morirono Don Francesco Re di Bungo, e Don Bartholomeo, Prencipe di Omura. Don Bartholomeo fu il primo Signore, che si conuertisse nel Giapone: e ciò auenne l'anno 1573. morì a' 24. di Maggio. 1587. Mostrò la sua costanza nella fede in molte, e graui persecutioni, e trauagli di guerre, e d'infermità, perche prima perdè lo Stato: e hauendolo poi riconuerato, gli conuenne conseruarselo con l'arme in mano. e di più restò stroppiato di vna gamba. I suoi sudditi, al numero di settanta mila, riceuerono tutti il battesimo. Don Francesco ancor egli, fu non leggiermente prouato perche sei mesi dopò il battesimo, rotto in vna giornata dal Re di Sassuma, perdè cinque Regni con la di-

Ortione di quello Bungo, che era il principale, si che gli bisognò molta fede per difender si dagli assalti de' Bonzi che imputauano la fede Christiana di tanti suoi sinistri, e del figliuolo, e d'altri parenti. Durarono i suoi trauagli noue anni continoui. Ma egli non diffidando mai della protezione di Dio si mantenne inuito; e parte con l'esempio, parte con l'autorità aiutò egregiamente il progresso della fede Christiana ne gli stati suoi. Si che per opera sua si conuertirono più di settanta mila persone, tra i quali furono tutti i suoi figliuoli, e figliuole, e alcuni Signori de' primi del regno. La morte di questi due Principi di tanta bontà e valore, fu di grauissimo dolore a' Padri, non che a i Neofiti; massime, che si trouauano in calamità, e in pericoli così grandi, come noi habbiamo detto. Ma volendo il Sig. Dio prouar meglio la lor fede, e cōforta permise anche maggiori procelle, e tēpeste, Perche fādo le cose ne i termini dimostrati da noi, Fassiha, d Quabacondone, che lo vogliamo dire, che i giorni passati haueua fatto infinite carezze a i Padri, e ad alcuni signori Christiani, come a Don Giusto, e a Don Agostino, riuoltatosi inotamente, non lo come, mosse vna pericolosissima persecutione a i fedeli. Perche in prima spogliò di ogni suo bene Don Giusto (che si portò in un caso così atroce con patienza, e cōsortezza d'animo ammirabile) e diede bādo a i Padri di tutto il Giappone: perche (come egli diceua) erano venuti a predicare vna legge di Demonij, e a distruggere le leggi, e i tēpi de i Cami, e de' Fotoqui. I Padri dopò l'hauer prouato diuerse vie per placar il tiranno, senza effetto nissuno, disperati d'ogni rimedio, si ritirarono tutti nell' Iso la di Firanda per consultare, e risolvere quel, che si haueuano a fare. Non si può imaginare la confusione, e lo smarrimento, che dalla depositione di Don Giusto, e dubbando dato a' Padri, nacque in tutte le parti del Giappone. Ne si può esprimere l'affanno, e'l dolore de' Neofiti, che si vedeano priuare de' loro maestri, e Padri; ne di essi Padri, che scorgeuano il pericolo, nel quale cadeuano i Christiani per l'impedimento, che si attrauersaua all' Euangelio, e all'aiuto de' Giaponesi ancor teneri nella fede. Ma se bene il principe di Go so, che haueua poco inanzi inuitato i Padri nel suo paese, fece abbattere le chiese e le Croci piantateui, e'l figliuolo di Don Francesco dissimulò per paura l'esser Christiano: nondimeno non mancò constanza, e franchezza ne i Neofiti, che in vna borasca così trauagliosa, si portarono vniuersalmente da soldati veterani, e vni non meno al male che al bene. ne cessò il frutto della predicatione. conciosia, che nel furore della persecutione, si conuertirono l'anno 1587. intorno a 7. mila persone; e l'anno seguente se ne aggiunsero poco meno. Perche i padri, che pare come si dice, tēpo al tēpo; s'erano ragunati in Firādo, si risolsero di lasciar la vita i quei paesi, più presto che abbandonar l'impresa dell' Euangelio; nel quale haueano fino allora durate tate fatiche; massime in vn bisogno così vrgēte della noua Christianità. Onde si cōpar-

tirano con la maggior segretezza, che si puote, per non irritare il tirano per li luoghi più opportuni oue adoperandosi secondo l'vsanza loro fecero conuer-
sioni d'importanza, conciosia che in Simabara, e nel contorno battezzaro-
no due mila, e ottocento persone. In Cogiro due mila. Si fece Christiano il Re
di Bugen, e'l successore de i Regni di Cicungo, e di Cicuge, e i signori dell' Iso-
le di Oian, di Gomotto, di Genzura, di Xichi, che è parte dell' Isola di Ama-
cusa. Et in questi termini erano le cose del Giappone per tutto l'anno 89. Si è
poi inteso per lettere de Luglio dell'anno 90. che vn Prencipe poderoso dal-
le parti settentrionali del Giappone, si era con un grosso essercito, e cō molta
ragione di guerra opposto a i progressi di Fassiba. Ond' egli era stato costret-
to a volgere le sue forze e i suoi pēsieri contra colui. Intanto l'Euangelio fa-
ceua con assai quiete, e tranquillità il suo corso. E Don giusto Vacondono
era stato restituito nella sua pristina grandezza. Dall'altra parte era giūto
al Giappone il Padre Alessandro Valegnano con nome di Ambasciatore del
Vicerè dell' India, e con ricchissimi presenti, e con esso lui erano anco arriu-
ti gli Ambasciatori Giaponesi, ritornati da Roma; e si metteuano tutti in
ordine per andare à trouare Fassiba (perche già n'hauenuano hauuta licen-
za) con speranza d'hauerne a riportare qualche buona risposta.

Conuerfioni fatte in Ormuz.

ORMUZ è vn' Isola quasi nella bocca del seno Persico, capo di un regno,
a cui soggiace parte dell' Arabia felice, e della Persia; è delle migliori
isole di quel mare. I naturali sono di nazione Persiani, e di setta Mahometta-
ni: ma ui praticano mercadanti di ogni parte d' Asia, e di Europa. E per
esser questa Città piena di vn traffico immenso, e di vn concorso grandissimo
di forastieri, che vāno cōtinouamēte, e vengono, il seme della parola di Dio
vi getta difficilmente radice, cade quasi su la strada, ò su le spine, onde non si
mortifica, nè fa frutto. Fu mandato quā dal P. Sauerio un Padre Gasparo
Berzeo da Guda, terra di Zelanda, che vi si portò in maniera, che non si po-
trebbe facilmentēte esplicare il frutto, che vi fece in ritirare con zelo, e con effi-
cacia incredibile i christiani di Europa da i matrimonij con donne Mabo-
mettane o Giudei (da' quali auenina, che la prole alleuata dalle madri, passa-
ua a i riti, e a i costumi loro) insegnare la dottrina Christiana, e'l Cathe-
chismo a i fanciulli, a gli schiaui, e all' infima plebe, in opporsi a quelli, che
portauano ferro, e zolfo, e cose così fate contra la bolla del Papa, a Turchi,
e a Mori. Predicò lungamente contra le vsure, che ui erano in colmo, con
tanto frutto, che si fecero grossissime restitutioni, e limosine: con le quali si
allargò, e s'accommodò l'hospedale, e si maritarono diuerse donzelle. Atten-
deua il Venerdì a' Mahomettani, e il sabbato a' Giudei. Era in grandissi-
ma veneratione, per la santità della vita, e per il dispreggio delle cose huma-
ne presso a i Mahomettani, da' quali era anco singolarmente amato per la
piace-

Placiuolezza de' costumi, e gratia. Onde fu da loro condotto nel Corano con
tra ogni loro legge, e costumi; & era tanta la fama della sua virtù, che il Re
medesimo hebbe animo di farsi Christiano, se i rispetti humani non l'haues-
sero distolto. Piantò in mezzo del sudetto Corano il segno della Croce, e indus-
se il Re a murare la porta. Si conuertiuua ogni giorno qualch'uno della Ple-
be. Ma il Padre sapèdo, che'l popolo vā comunemēte dietro l'effempio de'
Prencipi, cercaua di guadagnare i capi. Onde hora dolcemente inuitaua, ho-
ra vehementemente sfidaua i dottori, e i maestri della setta Mahomettana.
Conche, perche essi diceuano, che la lor legge vieta le dispute, e fuggiuano il
paragone, toglieua lor il credito, e la riputatione presso il popolo. Si che la
moglie, e la figliuola di uno de' principali, vedèdo ch'egli schinaua il contra-
sto, fecero giuditio, che ciò procedesse dalla vanità della legge di Mahomet-
to; e mosse dallo spirito di Dio, si risolsero di abbracciare il nome di Christo.
onde, essendo da lui cathechizate, e instrutte, furono con festa, e cō celebratā
grandissima battezzate. Crebbe tanto la fama del P. e l'openione del suo va-
lore, che alcuni popoli di Arabia felice li mandarono lettere, e m'ssi, inuitā
dolo al loro paese. Ma egli nō hauena licenza di partirsi da Ormuz. Tra gli
altri gētili, c'habitauano nella medesima città, erano alcuni luoghi, de' qua-
li habbiamo parlato altroue, che con rozzezza di vestito, e asprezza di vita
studiano di acquistarsi fama di virtù, e di Sārità. Questi haueuano fuori di
Ormuz vna spelonca sotterranea con una moschea, oue si ritirauano la not-
te a hore determinate. Si ragunauano prima a meditare, e poi a far' oratio-
ne a un certo Idolo. Quel, ch'era capo de' gli altri (costui menaua vita auste-
rissima con la barba, e co' capelli lunghi, e incolti, con la persona aspersa di
cenere, cō le vesti stracciose, col viso magro, e disfatto) era salito a tanto al-
to concetto di santimonia, che il Re d'Ormuz per una certa sciocca, e folle su-
perstitione, beueua dell'acqua, con laquale egli si lauaua i piedi. Fu costui
asfaltato dal Padre, che con piaceuoli maniere, e dolci se'l rese beneuolo, e fa-
migliare: e parlando con lui spesse volte della cōtinenza, della castità, e d'o-
gni altra virtù, l'innamorò della luce e bellezza Christiana. Ma perche egli
non si risolueua, lo consigliò, che per vn mese, in memoria delle cinque pia-
ghe di Christo Sig. N. si batteffe con una uerga cinque volte al dì, pregādo
il sole di giustitia, che l'illuminasse, fece ciò egli diligentemēte, e vna notte,
senti vn uoce, che li diceua, perche non prendi la strada, che ti è mostrata?
nō ci è altra uia di saluarsi, che quella de' Christiani, leuatosi dūque la mat-
tina, si appresentò al Padre, da cui fu battezzato col nome di Paolo. Costui
morì poi in Portogallo. Si cōuertirono a effempio del loro capo diuersi luo-
ghi: e la spelonca fu dedicata alla gloriosa Vergine. con questa e con altre si-
milì azioni, fece il Padre Gisparo frutto marauiglioso in Ormuz. Onde ri-
chiamato, passò a Goa, oue morì.

IL primo, che nell'isole Moluche, e nelle vicine introdusse la fede, e il nome di Christo con forma, e con progresso memorabile, fu Antonio Galuano, che hebbe il gouerno di quei luoghi l'anno 1537. bêche i Portoghesi ne hauessino hauuto il possesso alquanto prima, cioè l'anno 1512. nel qual fabricarono il castello di Ternate. V'erano stati prima alcuni Sacerdoti, e chierici sotto vn vicario (così chiamauano colui, che vi era in vece del Vescouo) che attendendo più alla mercantia, che ad altro, poco aiuto spirituale recarono a quelle genti.

Sotto il gouerno di Tristano, di Taide cominciarono queste genti a gustar la fede, e la dottrina di Christo. Momoia è vna grossa terra nell'isola del Moro piena d'idolatri. essèdo questi trauagliati da' corsari Mahomett. non sapeuano doue voltar si, era nella terra Còsaluo Velloso Portoghese. Questi diede speranza al prncipe di Momoia, che si facesse Christiano, sarebbe facilmente soccorso da i Portoghesi. Non dispiaque la proposta al Prencipe. Onde per consiglio del Velloso, mandò Ambasciatori al gouernatore di Ternate, dal quale essendo stati gratiosamēte accolti, furono tra pochi giorni battezzati, con molta cortesia accarezzati. Onde, hauendo esposto al loro signore quel che era passato, l'indussero a transferirsi personalmente a Ternate, come fece. Quiui fu egli co' compagni battezzato, col nome di Giovanni, e nel ritorno andò con esso lui Simon Vas, Sacerdote; per la cui opera si conuertì, fra poco tempo vn gran numero di gente. Onde li fu mandato per soccorso vn' altro Sacerdote, chiamato Francesco Aluaro. Allora quasi tutto il popolo, credo più per far cosa grata al Re (come poi dimostrò l'euento) che per piena notitia di quel, che si facesse, accettò l'Euāgelio. Ruppero le statue de gl'Idoli: e ne dedicarono i tempj a Christo N. Sig. E il gouernatore mandò alcuni soldati Portoghesi, che fortificassino la terra di Momoia, e difendessino i nouelli Christiani dall'incurisione de gli Arabi. Auenne in tanto, che vn disordine successe in Ternate, tutti i Prencipi di Malucco, e de' paesi vicini conspirarono cōtra i Portoghesi, e ne amazzarono parecchi al l'improuiso, tra quali fu il sacerdote Simon Vas: e ferito anco Francesco Aluaro: e il Re di Gilolo assaltò Momoia: e la sforzò a rēdersi: e fece anche poi, che i Neofiti apostataffino da Christo. Ne fu alcuno che si portasse più constatemēte, che il loro Prencipe Giovanni. Questi hauendo perduta la terra, sostene in un luogo, benchè debole, l'impeto de' nemici qualche tēpo. Ma conoscèdo di nō potersi difendere, voltò tutto il pēsiero alla salute dell'anima sua, della moglie, e de' figliuoli, che si erano cō lui battezzati. E perche dubitaua della costāza loro: come huomo animoso, ma poco instrutto nella legge di Dio, gli amazzò di sua mano, ma volendo poi voltar il ferro contra se stesso,

Aleso, fu impedito da i domestici, e dato nelle mani di Catabruno, Re di Geilo. Ricercato da costui perche hauesse data la morte alla moglie, e a' figliuoli, rispose, ch'egli hauua benissimo prouisto, che non potessino esser sedotti; alche erano facili per il sesso, e per l'età. Ma ch'egli come conueniua a un buon sorte, non temua le minaccie del tirano, ne ricusaua qualunque tormento e morte per il nome, e fede di Christo. e sarebbe stato fatto morire, se non fossino state le preghiere de gli amici, che lo saluarono. Così si perdè quella nouella Christianità Mamouiana.

In questo frangente fu mandato al gouerno di Ternate l'anno 1537. Antonio Galuano, personaggio di bontà, e di valore eccellente, il quale hauendo fermata con varie vittorie, la pace nel regno di Malucco, ridusse molti de' Neositi di Momioia, che hauuano apostatato alla fede, e ne conuertì parecchi altri. Nel che si portò egregiamente Fernando Vingaro, Sacerdote, che teneua inui il luogo del Vescovo. e nel medesimo tēpo riceuerono la fede i popoli di Atijna, di Mantelo, e di Nuciucl, terre di Amboino. si conuertirono anche in Ternate due fratelli, naturali di Macazar, isola lontana da le Moluche quarantacinque leghe. i quali essendo ritornati a casa, e eccitarono i loro paesani a inteso desiderio della nouella religione. Onde, hauendo essi preso il carico dell'ambasciata, menarono seco alcuni nobili giouineti con diuerse merci, che la terra produce, a Ternate, oue furono lietamente riceuuti, e battezzati. Con questa occasione il Galuano mandò in quei paesi Francesco di Corbo, gentiluomo d'animo, e d'industria prouato. Costui per strada tirò alla fede il Re di Ceriguano, isola di Selebi, che fu chiamato Frācesco, cō tre fratelli, con la moglie, e cō l'figliuolo; e in venti due giorni, si battezzarono più di cento trenta nobili, e molti della plebe. Il medesimo fece egli in Mandanao oue battezzò il Re, e la Reina di Siligan, e da cento cinquanta persone. Nella medesima Isola conuertì il Re di Buttuan, e di Pimiliran, e di Camigu, cō le mogli, figliuoli, e fratelli. Non potè passar a Macazar, per li venti contrarij. Veggendo Antonio Galuano tanta protezione de' popoli alla legge di Dio, institui vn seminario di giouani Neositi di varie nationi, affin che, maturandosi poi in loro cō gli anni, la virtù Christiana, aiutassino l'edificatione spirituale delle patrie loro, si commosino anche grandemente i popoli dell'Isola Moluche, e de' luoghi vicini, e pareua che tutto quell'oriente si illustrasse cō l'Euāgelio di Christo. Onde i ministri Mahomettani, che si vedeano vscir di mano l'utile, e il guadagno, andauano a torno, p' l'isole pregando, e scōgiurando li Re, e i principi, acciosche si facessino incōtro a i principij del male. Et essi, mossi da le loro preghiere, fecero andar bāto crudele contra quei, che lasciassino i riti, e la setta di Mahometto. cō tutto ciò si conuertì il fratello cōsabrino del Re di Gilolo, e vn Arabo della schiatta di l'istesso Mahometto. E per l'esempio loro diuersi altri. In mezzo il corso così prospe-

ro dell'Euangelio, uscì di quel gouerno il Galuano; e li successe Giorgio di Castro. Ilche fu l'anno 1540. l'impresa di Macazar, che non si puote seguire da Francesco di Castro, fù condotta a buon termine da Antonio di Paina Conciosia, che egli venuto alla Città di Supa, fu visitato dal Re accompagnato da vn figliuolo, e da trenta donzelle: che tra l'altre cose li domandò onde nasceste, che i Portoghesi fossino così nemici de i Mori. Con la qual occasione il Paina le ragionò copiosamente dell'impietà, e vanità della legge, e setta Mahomettana, et all'incôtro della verità, e cadidezza della legge Euangelica. Paruero tutte cose molto probabili al Re. Onde il d' seguente, e per più altri giorni diede occasione al Paina di discorrere sopra diuerse matcrie appartenenti, parte a gli articoli della fede, parte a i precetti di Dio. Ma perche il Re non si risolueua, tolto commiato, fece vela verso Sian, co'l cui Re egli haueua hauuto altre volte molta dimestichezza. Onde il Re veggèdolo. Io, li disse, credo che la venuta vostra, che mi è di tãta allegrezza, e consolatione, mi debba essere fausta, e felice. Et nõ pësiate, che io mi sia dimenticato di quel ch'altre volte voi mi diceste della fede, e pietà della vostra natione verso Dio. Mi restano quei discorsi altamente impressi nel cuore, nè da quel tempo sino al presente mi è mancato la volontà di abbracciare la vostra religione: ma hora la paura di cagionare alteratione ne i sudditi, hora la tema di p'dere l'honore, e la reputatione, co'l far vna mutatione così grãde nel fine della vita mia, (perche era assai vecchio) mi hanno fatto indugiare sino adesso, e p'gò il Paina, che in presenza della sua corte, volesse ragionare de' misterij della fede, e de' capi della legge di Dio. Il che hauendo egli fatto alcune volte con molta sodisfattione del Re, lo pregò finalmente a voler risolversi. Ma egli tolse ancora noue giorni di tempo per deliberare. Intanto venne all'improniso con vn grosso numero di vaselli, e con comitiua grande, il Re di Supa, che subito arriuato domandò a i Portogalesi, se il Re di Sian si era ancora fatto Christiano, et essendogli risposto, che ancora non si era risoluto. A che (disse egli) tãto pësare per far vna cosa così salutifera? Io certo (disse egli) voglio farmi risolutamẽte Christiano. Allora il Paina fatto subito drizzare vno altare al meglio, che si potè, pche non haueua sacerdoti, diede il carico di batizzare q'l Re a vno de i suoi cõpagni, che l'età, e la canitie rēdeua venerãdo. Ruppe anche quel di Sian ogni indugio. così furono amēdue battezzati, quello col nome di Lodonico, e questo di Gio. e perche partēdosi il Paina, essi restauano senza aiuto, mādaronò huomini a posta al Capitano di Malacca, accioche li p'uedesse di Sacerdoti. Vi mādaronò poi il P. Gionãni Beira, e Nugno Ribero, e Nicòlò Nugncz, della cõpagnia di Giesù l'anno 1549. e in tãto si conuertirono li Re di Bacion, e di Solor, per mezzo di vn mercadãte Portoghese. Quel di Bacion gittò a terra le Moschee, e ne bandì la setta: drizzò per tutto altissime Croci; e commā

Ai suoi sudditi, che le adorassino. Quel di Solor mādò anche vno suo nipote, che fa chiamato Lorenzo, a Malacca: accioche iui fosse ammaestrato, e instrutto meglio nella fede. Andò la Christianità sparsa per l'Isle suddette di mano in mano crescendo sino a tanto, che cōgiurādo i Prēcipi Mahomettani cōtra il nome Portoghese, cinsero d'assedio la fortezza di Ternate: che non essendo mai stata soccorsa dall'India, nè da altra parte, cadde finalmēte nelle loro mani. E così restarono i poveri Neofiti senza appoggio, e parte per paura de i tiranni, che li tormētauano crudelmente, parte per la leggerezza ritornarono al vomito. Conciosia, che questi popoli di Malucco, e de' contorni sono di natura così peruersa, e vitiosa, così instabile, e perfida, che con grandissima difficoltà vi fa radice la virtù. Non stimano i loro Idoli, onde facilmente abbracciano hor la perfidia di Mahometto, hora la fede di Christo: ma non fanno molta stima, nè dell'vna, nè dell'altra. Misero poi i nimici l'assedio alla fortezza di Tidor; e la ridussero a tanta estremità, che se i Castigliani non l'hauessero soccorsa dalle Filippine, sarebbe ancor'essa senza dubio caduta nelle mani de' nemici. Queste disgratie auennero nel tēpo, che Don Sebastiano Re di Portogallo, passò all'impresa d'Africa. Restano nelle Moluche ancora molti Christiani in Tidor, nell'Isle de' Selebi; d'Amboino. Nel Malucco, e ne' Selebi si contano quaranta terre di Christiani, e in Amboino trentasei.

Entrata dell'Euangelio nella China.

L'introduzione della fede Cattolica nella China è stata sino al presente difficilissima, per le leggi, & vsanze de i popoli, che escludono forastieri affatto, eccetto che gli Ambasciatori, per laqual cagione i Portoghesi hanno tētato più d'vna volta di entrarui prima per cagione di traffico, e poi per introdurui i predicatori della verità, con imbasciate. Vi andò prima di tutti Fernando Petreia di Andrada, mandatoui da Lopez Suares luogotenente del Re dell'India, con otto navi, e menò seco Tomaso Petreia, Ambasciatore del Re Emanuel. Fernando si portò eccellentemente, e lasciò il nome Portoghese in gran concetto di giustitia, e di bontà appresso quei Barbari. Accrebbe l'opinione della sua virtù, col far gridar innanzi alla sua partita, che chi pretendeva di hauer haure niente da lui, o da' suoi, si facesse a buon' hora intendere. Mise l'Ambasciatore in terra con permissione de' Magistrati, che fù da loro cortesemente accolto, e con molto honore trattato. Ma poi essendo capitati là altri Capitani Portoghesi, distrussero in un tratto tutto ciò, che ui hauena edificato Fernando. perche alcuni smontati in terra, nell'Isola di Tamo, vi edificarono un castello senza licēza de' Magistrati, e fornito di artiglierie, e di guardia, cominciarono a usurparsi l'imperio, e' l'interdittio di quei mari: e crescendo l'insolenza, si portarono di tal maniera co' paesani, e co' forastieri, che in pochi giorni furono cacciati di là, come assas-

fini, e nimici. E nō si falò altro, che vna terribile tēpesta, che dispersel'armata de' Chinesi, che gli assediava, e gli haueua ridotti già all'estremo, e l'Ambasciatore, che dopo quattro mesi di viaggio era giunto già alla Città regia, trouò i cōsiglieri del Re, e la corte talmente informata di lui, che nō solamente non puote hauer vdiēza dal Re, ma fu tenuto pur spia, e rimadato a Cātone, oue entro vna prigione finì miseramente la vita. T'entò poi la medesima impresa Didaco Perera, si per ritaccare la pratica, e'l cōmentio co' Chinesi, come per introdurre in quel paese il Padre Frācesco Sauier, che n'haueua desiderio infinito. S'imbarcarono a questo effetto in Goa di Aprile, l'anno 1552. e arriuarono con qualche tranaglio a Malacca. Quinì doue sperauano di hauer aiuto, trouarono totale impedimento. Conciosia, che il Governatore, che haueua mal' animo verso il Perera, sotto pretesto, che la città fosse mal prouista di presidio, e che hauesse la guerra vicina, non volse mai consentire, che l'Ambasciatore, ò la sua nave vscisse fuori del porto. Nē giouarono p'smuovere la sua ostinatione, ò le preghiere de' gli amici, ò le proteste dell'Ambasciatore, ò le lettere, ò le cōmissioni del Vicerè, ò gli vffitij del Padre, così n'andò a vuoto quell'impresa. Parue, che Dio castigassi la malignità di quel Governatore, prima cō la lepra, che l'affalì, e poi cō l'imputationi, che gli furono date di furti, e di rapine, per le quali fù priuato dell'vffitio, e mādato co' ferri a piedi in Portogallo; oue essendo stato conuinto de' i delitti, che gli erano opposti, e per ciò spogliato di ogni suo bene, morì in somma pouertà, e miseria, e dell'animo, e del corpo. E all'incontro il Perera hebbe dal Re amplissimi premij, della sua buona volontà. Ma il Padre Sauier nō si peradò per ciò d'animo seguitò il suo viaggio cō un Padre, che si chiamaua Alessio Ferrera: e giūto in Sincano, Isola della China oue era in qualche modo consentito a' Portoghesi l'approdare, fabricò una capannuccia, oue diceua la messa, spiando di giorno, e ai notte sollecitamente del modo, con che potesse smontare in terra ferma. Cosa d'fficile, per non dire impossibile: perche i Portoghesi non si poteuano accostare a terra ferma; a i Chinesi n'andaua la vita, se introduceuano nella patria qualunque fortastiero, senza licēza de' magistrati; e il fidarsi di loro era cosa di gran pericolo. Haueua contra di se non pure i Chinesi, che non ammetteuano forastieri, ma i Portoghesi ancora, che temeuano, della vita di cōo padre, e delle facultà loro, se i Chinesi l'hauesino tronato in terra. Ma il Padre preferendo il seruitio di Dio, a ogni suo pericolo, flette saldo nel proposito, sino a ramo, che trouò vn barcaiolo Chiese, che li promise di condurlo alla porta della città di Cantone: pe. una quantità di pape, donatali dai Portoghesi: che poteuua valere poco più di due cento scudi. Stando in questo pensiero, e risoluzione fu soprapreso da vna gagliarda febre, che lo sforzò non potendo tolerare il tranaglio e l'agitazione della nave, a ritirarsi

ritirarsi in vna capanna aperta di quelle, che i Portoghesi faceuano su la rina del mare di paglia e frasche, e che nella partita disfaceuano. Quini mentre che aspetta il barcarolo, che lo trasporti nella China essendo già i capitani delle navi Portoghesi tutti, fuor che vno, partiti, finì i suoi giorni il Dicembre dell'anno 1552. I Portoghesi, auisati di ciò, benché tardi serrarono il corpo in vna cassa piena di calce viva, affinché consumata in breue tempo la carne, potessino portar seco l'ossa. e sotterrarono essa cassa in vn colle di quella Isola, fuor di mano. Dopò alcuni giorni, volendo far vela per l'India, e portar seco l'ossa nude del Padre, trouarono il corpo intiero, e solo, e di aspetto piaceuole, e grato, e di odore soauo. Hauendolo dunque serrato di nuouo nella cassa, piena tuttauia di calcina, il condussero seco a Malacca: oue arriuarono quasi tre mesi dopò la partita. Quini hauendo aperta di nuouo la cassa, trouarono con merauiglia e stupore, il corpo incorrotto. E all'vsanza Portoghesi il sepolirono semplicemente cō vn guaciale sotto la testa, e vn fazzoletto su'l viso. Giacque così cinque mesi, dopò iquali essendo scoperto di nuouo da un Padre, si videro il guaciale, e il fazzoletto tinti di sangue fresco, uscito mentre, che quei, che l'hauuano sepolto, lo cuoprivano, e li calcauano la terra sopra; ma nel resto illeso e con soauo odore, e co' vestimenti, e le pianele, e la cotta, così intiere, e fresche, come se li fossero state messe all'hora. Onde crescendo l'openione della sua santità, e la deuotione del popolo, fù poi messo honoratamente in vna bara fodrata di damasco, e couerta di broccato; e condotto cōgrandissima festa, e celebrità a Goa: oue ancor' hoggi riposa nella chiesa di S. Paolo. Ma tornādo alla China, essendosi alquanto mitigati in processo di tempo, quei popoli verso il nome Portoghesi, si contētaron di cōsentir loro, che per cagione di traffico, potessino pigliar porto all'isola di Amacan, e iui sbarcare le loro mercantie. Cominciarono quì i Portoghesi, per loro commodità, a fabricare alcune capanne di rami d'alberi, e di paglia (come habbiamo detto innāzi) che poi partendo si rouinarono. Ma crescendo il traffico, presero ardire di fabricare prima di legname, e poi a poco a poco di pietra. Si che hora si può dire, che in quell'Isola sia vna Colonia di Portoghesi, che di là trafficano non pure nella China, ma nel Giapone ancora; e ne luoghi vicini. Risiede in quest'Isola vn Vescouo, come in un luogo comodo, per il seruizio de i Portoghesi, che ui habitano, e del Giapone, che non n'è lontano. Vi hanno una casa i Padri Gesuiti, che vi tengono anche scuola di grammatica, e di lettere humane. la commodità di questa Isola, e stanza, ha dato occasione ad alcuni religiosi di passar alla China. Ve ne sono andati alcuni dalle Filippine, ma con più danno, che vtile; conciossia che hauendo tentato di entrarui con più zelo, che scienza, hanno dato cagione (oltre a gli altri disordini) a i Chinesi di raddoppiare la diligenza, e la vigilanza, per la qual cagione il Re Catholico interpose, questi

questi anni passati, la sua autorità, affinché nessuno religioso tentasse di entrare nella China, senza ordine espresso de' superiori. Dio finalmente è restato seruito d'introdurvi i Padri Gesuiti. Perche il Padre Michel Ruggieri Napolitano, insinuatosi cō grā destrezza, e nō minor patiezza nell'amicitia, e gratia di vno di quei governatori, ottenne licenza di passare alla città di Sciauchino con due compagni, oue fabricarono vna casetta, e vi conuertirono intorno a cento venti Chinesi: e parēdoloro questo principio grande per l'introduzione della fede in questo regno, spedirono il Padre Ruggieri in Europa, per darne conto al Papa, e al Re di Spagna. Dopò la partenza del Padre, si levò vna drra tempesta, conciosia, che i principali cittadini di Cantone diedero vna supplica al visitator Regio, nella quale rappresentandoli la moltitudine de i Portoghesi, e dell'altre nationi forastiere, annidate in Meaco, e le molte forti, e alte case, che vi haueuano fabricato, e la passata de i sacerdoti di Europa nella città di Sciauchino, lo supplicauano a volerli porre rimedio, affinché il male non passasse oltre. Erano allora in Sciauchino due Padri, Antonio di Almeida, e Matteo Ricci, che si trouarono in gran trauaglio, fu chiamato il Ricci dal Governatore di Sciauchino, a cui era stata rimessa la causa. Costui hauendo a male, che quei di Cantone hauessino messo la lingua nell'ufficio suo, prese a tutto suo potere la protezione del Padre, con dirli anche, che non temesse: ma che il giorno seguente li desse memoriale del fatto. Diede il Padre il memoriale, nel quale lo richiedeuo dalla sua protezione contra i suoi calonniatori: dicendo, che egli era huomo religioso di Trincia, che vuol dir regno del Cielo (cosi chiamano i Chinesi l'Europa) che in spatio di tre anni di pericolosa peregrinatione era giunto a trouar luogo di requie, e di pace in Sciauchino. Il che per gli era venuto fatto nel porto di Macao, nè in altre habitationi marittime, oue non gli era lecito fare i suoi sacrificij: e che hauendo di ciò supplicato il Tutano, egli gli concesse un pezzo di terreno, oue di limosina, si haueua fatto una casetta, e trouato in essa a guisa di uccello, venuto di lontan paese, quiete, e riposo. E che le sue pretensioni, & attioni erano molto differenti da quelle de mercadanti forastieri, che negotiano ne' porti della China. perche non attendeua ad altro, che all'oratione, e al culto del suo Dio. oltre ch'egli era già con la lingua usanza, e conuersatione diuenuto Chiese. Diede il gouernatore benigna risposta al memoriale del Padre, rimettendosi però al giudicio del Visitator regio, ch'essi chiamano Caien; del quale si speraua anche fauoreuole resolutione. Per lettere di Settembre 1589. si è inteso poi, che il Tutano, (cosi chiamano il Vicerè) nuouo della prouincia, informato del negotio de' Padri, esaminato innanzi al Caien, e a gli altri Magistrati regij, mandò ordine al Lancieno di Sciauchino di tal tenore: che egli era informato come in Sciauchino stauano alcuni Sacerdoti stranieri venuti di Macao, e

che

che hauuano fabricato vna casa vicino al fiume grande; e che teneuano vna barca, con la quale andauano in diuerse parti per dar relatione a quei di Meaco di tutto, ciò che si facena nella China. Ch'erano huomini di molto ingegno, e industriache predicauano e dichiarauano tutte le sette, e scienza, per acquistar credito, e riputatione presso alla moltitudine, e tirarla a venerare, e adorare il loro Dio. e per il medesimo effetto hauuano posta in publico vna campana, che sonana da se stessa le hore, e incantaua tutti quei che l'vdiuano: e finalmente vsauano altre inuentioni per dilatare la legge, e la dottrina loro. Pertanto che esso commetteua a esso Lancieno, che facesse inquisitione di tutto; ciò, e trouando i Sacerdoti in colpa, li confinasse in Macao, o almeno li camesse di Sciauchino, deputando loro per istanza vn luogo de' Bonzi detto Nanchon. Il Lancieno, e i Mandarinini, riceuuta questa commissione, si trouarono, per la speranza così buona, data poco innanzi a i Padri, confusi. Pur li consigliarono a cedere. I Padri, se ben cō dar giustificatione delle cose loro, misero tempo in mezo, furono però costretti a vscir di Sciauchino, si per esser forestieri, come per hauer dottrina differente da i loro Bonzi, che quāto alla casa che hauuano nella città per esser stata fatta di limosine, non si douera loro tutto il prezzo, ma bene parte honesta di esso. Onde ordinarono che si desse poco meno di cento ducati. Rifiutarono i Padri il denaro. Nel che il gouernatore si contentò dopo lungo contrasto, di compiacerli: ma volle, che n'apparisse scrittura: Et essi partirono di Sciauchino alla volta di Cantone. Doue essendo giunti furono sopraggiunti da vn nouo ordine di ritornare a Sciauchino. perche hauendo inteso il Tutano, che i Padri non hauuano voluto il denaro della loro casa, non restò soddisfatto, non ostante la scrittura del Gouernatore. fù in cōclusione, bisogno a i Padri, ch'accestassino il denaro cō facoltà di restare, oue uolessino nella prouintia di Cātone, suor che in Cātone, che la Metropoli, e in Sciauchino, ch'è (per la commodità del sito) la residenza del Vicerè. Essi elssero vn luogo in Sciaucheo, città posta in altezza di ventiquattro gradi, e un terzo.



DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.
LIBRO TERZO.



AFRICA contiene, ancor' ella quattro sorti di persone; Gentili, Giudei, Mahomettani, e Fedeli. I gentili si stendono lungo la riva dell' Oceano, quasi da capo bianco, sino a i confini settentrionali, e al Congo, da i termini meridionali dell' istesso regno, sino al capo di Bonasperanza, e quindi sino a quello delle Correnti. e s' allargano entro terra dall' Oceano Etiopico sino al Nore fino al Nilo dall' Oceano Etiopico sino all' Arabico. Sono questi gentili di più sorti: perche alcuni di loro non hanno lume alcuno di religione, ò di Dio: e si governano per regola, ò per legge alcuna. Ona gl' Arabi gli chiamano *Casri*, che noi diremmo in latino, *ex lege*, cioè senza legge. Hanno poche habitazioni: e vivono per lo più nelle caverne delle montagne, o de boschi, oue trouano qualche riparo dalle pioggie, e da' venti. I più ciuili tra costoro e che hanno qualche senso, e lume di diuinità, e di religione vbi discoro al Benomotapa il cui imperio si stende per grandissimo tratto da' confini di Matama sino al fiume Zuama: ma la più nobile sua parte si comprende tra'l corpo, e il fume dello spirito santo, e la Zuama spatio di settecento leghe. Non hanno idoli, e credono in vn solo Dio, da loro detto *Mosino*. Poche differenti da costoro si debbono stimare i sudditi del Monoemugi. ma trattiati i *Casri*, bestialissimi si riputano gli *Aggiaghi*, ò *Giachi* habitatori di boschi, e di spelonche, diuoratori di carne humane. Habitano su la sinistra riu del Nilo, tra'l primo, et secondo lago. Gli *Anzichi* ancora tengono beccaria di carne humana, come noi di uaccina. Māgiano i nemici presi in guerra: vñono gl' schiaui loro a macellari, se nō ne trouano prezzo maggiore. Habitano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Alcuni altri sono più presso a diti a streghe, che a Idolatria. Cōciosia, che è tanto naturale all' huomo il timor di vna natura superiore: che se bene non adora cosa niuna sotto nome, e concetto di Dio, rinuerisce però, e teme qualche maggioranza, se bene non

bene nò sà quel, ch'ella si sia. Tali sono i Biafresi, e i vicini, dediti tutti alla magia in modo tale, che si vantano di poter, per forza d'incanti, non pure ammaliare, e far morire le persone, non che trauagliarle, e condurle a mal partito; ma destar' i venti e le piogge: e far balenare, e tuonare il Cielo: scacciar l'erbe, e le piatte, cader morti gli armetti, e i greggi. Onde fanno più riuereanza al Demonio, ch'ad altra cosa. E li sacrificano i frutti della terra, e gli animali, e gli offeriscono il proprio sangue, e i figliuoli. Tali anche sono i sacerdoti di Angola, ch'essi chiamano Gãghe. Questi fanno professione di habuer' in mano la carestia, e l'abondanza, la serenità, e i nuuoli: la morte, e la vita. Onde non si può dire in quãta veneratione siano tra quei barbari. l'anno 1587. trouãdosi in un luogo d'Angola vn Capitano Portoghese co' suoi soldati, fù pregato da i popoli un Gãga a soccorrere le campagne, ch'erano aridissime, di acqua. Non si fece egli lungamente pregare. Vscito dunque fuora con diuersi sonagli, spese, in presenza de' Portoghesi, forse vna meza hora in varij salti e moti, mormori, e superstitioni. Et ecco leuarsi in aere vn nẽbo, con lapi e troni. Restarono stupiti i Portoghesi, e i barbari tutti allegri ammirauano, e alzauano al Cielo il loro Ganga, che si daua già vanti intollerabili, non sapẽdo quel, che li soprastaua. Conciosia, che in mezo de' venti tonando il cielo horribilmente, cadde in vece della pioggia promissa da lui, vna saetta, che gli tagliò, a guisa di vna spada, la testa netta dal collo.

Alcuni altri Idolatri, non mirando molto in alto, adorano cose terrestri: quali erano i popoli di Cõgo prima della loro cõuersione, e sono hoggi quei, che non hanno ancora riceuuto l'Euangelio. Conciosia che questi venerano certi Draghi con ali, e li nodriscono pazzamente ne i loro domicilij con le più delicate viuande, ch'essi s'habbino. Venerano anche Serpenti di horribile figura, Caproni, Tigri, e altri animali; e tãto più li stimano, e temono, quãto hanno più del disforme, e del mostruoso. Entrano nel numero delli Dei ancora i pipistrelli, le cinette, i Gusi, gli alberi, e l'erbe, e le figure loro in legno e in pietra: e non solo adorano queste bestie viuẽ: ma le pelli loro riempite di paglia, ò di altra materia, e il modo d'idolatrare, è inginocchiarsi innanzi alle suddette cose, gittarsi bocconi per terra, cuoprirsi la faccia di poluere, e offerire le loro migliori sostanze. Alcuni, alzandosi alquanto più in alto adorano Stelle; tali sono i popoli di Ghinea, e i vicini, che s'inchinano per lo più al Sole. E tẽgono che le anime de' morti nissuti bene, saliscino in Cielo, e vi habitino perpetuamente presso il Sole. Non mancano però tra costoro de' così supersticiosi, che si eleggono p Dio la prima cosa, nella quale s'abbattono uscendo di casa. Tẽgono anche in conto di Dei, li Re loro, ch'essi stimano essere descesi dal Cielo, e li Re per mantenersi in sì alta riputatione, si fanno seruire con marauigliose cerimonie; nè si lasciano se non rarissime volte, uedere.

De' Giudei.

I Giudei stati d'ſperſi da Dio per tutto il mondo, per conſermar noi nella ſanta ſede, entrarono nell'Etiopia a i tempi della Reina Sabba, in compagnia del figliuolo, che Solomone hebbe di lei al numero (ſi come dicono gli Abbeſſini) ai dodici mila. E vi propagarono la loro generatione grandemente. Concioſia, che non pure ne reſiò piena l'Abbaſſia, ma ſi diſſuſero anche p li paefi vicini. Onde hoggi ancora Abbeſſini dicono, che ſopra il Nilo verſo ponente, habita vna numeroſiſſima gète d'origine Giudea, ſotto vn Re poaeroſo. E alcuni Coſmogr. ſi moderni mettono in quei contorni vna prouincia, ch' eſſi chiamo terra de gli Hebrei, poſta quaſi ſotto l'equinottiale, in certe montagne incognite tra i conſini dell'Abbaſſia, e di Congo, e a ſetten- trione del regno di Goiamo, e mezo giorno del Regno di Gorbà, s'alzano certi mōti pieni pur d'Hebrei, che vi ſi ſono mantenuti liberi, e franchi per la aſprezza de ſiti. Per che in vero per queſta cagione gli habitatori de le mōta gne (parlādo vniuerſalmente) ſono i più antichi popoli, e più liberi. Cōcioſia che la fortezza de i luoghi gli aſſicura dall'inondatione delle genti ſtraniere, dall'arme de' vicini. Tali ſono gli Scozzefi in Bertagna, i Biſcaini in Hiſpagna. Ma ritornando all'intento noſtro, gli Anzighi, che ſi ſtendono alle riuē del fiume zaire ſino a i conſini di Nubia, uſano la circuncione, come anche diuerſe altre genti circonuicine, coſa neceſſariamente introdotta da' Giudei dell'Abbaſſia: ma reſtata poi in uſo anco depò l'eſſer annullata apò loro la legge Moſaica. Alcuni anche credono, che i popoli Cafai, hoggi gentili, tirino origine da i Giudei: ma che trouādosi cinti da ogni banda da Idolatri, habbino a poco a poco tralignato da Moſe: e che ſiano diuentati quaſi inſenſibilmente Idolatri. Dall'altre parti i Giudei, eſſendo multiplicati grādemēte in Hiſpagna, paſarono di mano in mano in Africa, e in Mauritania: e ſi ſteſero ſino a i conſini di Numidia, maſſime con l'occaſione del traffico, e del meſtiero di Orefice. Il qual meſtiero, eſſendo vietato a Mahomettani, e per tutto eſercitato tra loro da Giudei: come anche diuerſi altri, maſſime quel del Fabro, coſa che ſi vede notabilmente nel monte Seſſaua del contado di Marocco, e nel monte Anteta ſi dice, che Eiduct, terra del Regno di Marocco, era habitata da' Giudei della ſtirpe (come eſſi dicenano) di David, che però ſi ſono fatti a poco a poco Mahomettani. Crebbero poi i Giudei nell'Africa, quando in prima Ferdinādo Re di Spagna, detto Catolico, e poi Manuel Re di Portogallo, gli cacciarono da gli ſtati loro. Perche allora ne paſarono moltiffimi ne' regni de Feſſa, e di Marocco: e v'introaſſero l'arti, e gli eſercitij d'Europa, ignoti p l'adietro a quei Barbari. Sene vegono le cōtrade piene in Bedis, i Teza; in Elmedina, in Teſz, e in Segelmeſſe. Paſſano anche trafficādo ſino a Tōbut: bēche Giouāni Leone ſcriue, che q̄l Re n'era tātō nemico, che conſiſcaua i beni anche di quei, che praticaua

no con esso loro. Dell' Egitto nō m' accade ragionare, perche fu sempre sì per la vicinanza delle Palestina, come per la commodità de' traffichi, a' quali essi sono inclinatissimi, quasi una seconda patria loro. Quiui essi in grossissimo numero, quasi per tutte le città, e terre, essercitano le arti mecaniche, e maneggiano, i traffichi e le mercantie, e non meno i datij, e le dogane; ma sopra tutto in Alessandria, e nel Cairo doue se contano da 25. mila, e i più civili, e puliti parlano Castigliano.

De' Mahomettani.

L'Empietà de' Mahomettani si è distesa per l'Africa suor di modo. Entrò questa pestilenza nell' Egitto l'anno 637. del Signore, con l'arme d'Omar. Onde passò nell' Africa prima vn Capitano di Odman l'anno 650. con ottanta mila combattenti, che vi ruppe Gregorio Patriito. Ma cacciaron in perpetuo di Africa i Romani e le genti di Ahsimaco, e di Leonzio Imperatore l'anno 699. e s'impradronirono affatto di Barbaria. Penetrarono nella Numidia, e Libia l'anno 710. e peruertirono gli Anzanchi, e le genti di Gualata, di Oden, e di Tombuto. L'anno poi 973. passata la Gambea, infettarono i Negri; e i primi; che beuessino del loro veleno, furono quei di Melli. L'anno 1067. entrò nella bassa Etiopia Iaiaia, figliuolo di Abubequer, e a poco a poco souertirono i popoli, che cōfinano co' deserti di Libia, e d' Egitto; e penetrarono in Nubia, e in Ghinea. Hanno gli Arabi ampliata la loro setta nell' Africa, prima a forza d' arme con l' estermínio de' naturali, alche poterono essi fare per l' infinita loro moltitudine. e di essi si può ben' intendere quel versetto di Dauid: In circuitu impij ambulant. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum. Doue l' arme non puotero arrinare, e far colpo, vi si ingerirono con la predicatione, e co' Traffico. Aiutò la loro impresa l' heresia d' Arrio, della quale erano infetti i Vandali, e i Gothi, habitatori d' Africa. Introduffero per facilitar più il disegno loro, la lingua, e le lettere Arabice. Fondarono vniuersità, e studi, e per ricchezza di entrate, e per magnificenza di fabbriche nobilissime, massimè in Marocco, e in Fessa. Ma non è cosa, che habbia promesso maggiormente il progresso della Setta Mahomettana, che la perpetuità delle vittorie, e la grandezza de' gli acquisti, prima de' Calisi di Leuante, e poi de' Miramolini di Africa. Conciosia che la più parte de' gli huomini, anzi tutti, suor che quei, che hanno appoggiato la lor virtù alla croce di Christo, e messo la loro speranza nell' Eternità, seguono quel, ch' aggrada al sēso, e misurano la gratia di Dio dalla prosperità mōdana. E pur Christo (come insegna Giustino filosofo, e martire glorioso) non promise premio alcuno terreno alle buone opere. Veggendo gli huomini carnali l' Imperio de' Calisi, e de' Mahomettani andare in Leuante, e in Ponente continuamente crescendo, e impoderandosi della terra, e del mare (durò questa loro felicità d' arme

d'arme trecento anni: ne' quali occuparono tutto ciò che giace tra'l fiume Abiano, e l'Oceano Atlantico, e la Spagna, e la Sicilia, e parte d'Italia, e di Francia (e credendo, che le prosperità temporali: e le vittorie fossino effetti e frutti, ò almeno argomenti, e segni della gratia, e del fauor di Dio, caddero facilmete nell'apostasia, alla quale allargua la strada l'empietà d'Arrio: e l'altre heresie; che a lungo andare discostandosi sempre più dalla verità Euangelica, traboccano alla perfine nell'Atteismo: come veggiamo anire nel corso dell'heresie moderne. Lequali hauendo hauuto principio da Giouanni Hus, che in poche cose deniò dalla strada regia, mostrataci dalla santa Chiesa, furono poi allargate da Luthero. Le condusse finalmente a tal termine Caluino con una raccolta d'ogni maluagità, fellonia, bestemmia, di sprezzo della Chiesa di Christo, e di Dio, che chi le abbraccia, è più vicino all'Alcorano, ch' all'Euangelio; e più pronto all'Atteismo, che a forma alcuna di religione. Perche Caluino fu vno di quelli, de' quali disse Dauid, Dixi insipiens in corde suo, non est Deus. come mostra euidentemente Guglielmo Roscoe. Ma per ritornare onde siamo partiti, nacquero in progresso di tempo differenze grauissime tra Mahomettani. Perche essendo la loro Setta non meno pazza, e sciocca, che perfida, e maluagia, erano quei, che faceuano professione di sostentarla; sforzati a darle mille interpretationi, e sensi lontanissimi hora dalla ragione, hora dalle parole di Mahometto. Onde nacquero prima quattro Sette principali, e poi sessantotto altre di gran seguito, oltre alle minori si sforzarono i loro Calisi di rimediare a ciò somamente: e tra molti rimedij, due furono i più spediti, Perche prima Moauia (costui fiorì intorno all'anno 670. di Christo) fece vna ragunanza d'huomini intendenti per stabilir quello, che si doueua credere nella loro Setta: a questo effetto fecer raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' suoi successori: ma non si accordando tra se coloro, egli elesse sei huomini de' più dotti, e fattoli serrare entro vna casa con le suddette scritture, commandò loro, che ciascuno facesse scielta di quello, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri; e gittando tutte l'altre scritture in un fiume fecero pena la vita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altrimente di quello, che si conteneua in quella opera, che essi chiamano Alcorano. Ma perche attendendo gli Arabi alla filosofia ne gli studij di Bagdet, e di Marocco (e sono d'ingegno sottile e penetrante) non poteuano fare di non auuerdersi delle sciocchezze della loro legge, vi si aggiunse l'altro rimedio, che fu vno statuto per lo quale fu loro vietato lo studio delle cose naturali, e della filosofia. Onde le Accademie loro, innanzi floridissime, sono da quattrocento anni in quà, andate sempre mancando. Ma non contenti gli Arabi di hauere e con l'arme soggiogata, e con la dottrina appestata l'Africa, la Barberia, la Numidia, e la Libia, e'l paese de' Negri, assaltarono dall'altra banda l'Etiopia,

Etiopia, e per terra, e per mare. Per terra vi entrò l'anno 1067. Iaiaia figliuolo di Abubequer: e per via d'alcuni Alfachi difuse quella pestilenza nella Nubia, e ne paesi vicini. Dall'altra banda passando il mar rosso, prese prima notizia della costa di Etiopia, sino al capo delle correnti, trafficando: e poi valendosi della debolezza de' naturali fondarono i Regni di Magadazzo, di Melinde, di Mombazza, di Quiloa, di Mozambique, e s'insignorirono d'alcuni porti dell'Isola di S. Lorenzo. Acquistando poi forze di mano in mano, allargarono l'Imperio entro terra, e vi stabilirono i regni di Daga li, e di Adel. Si che da vna parte hanno disteso la lor setta dal Mar rosso sino all'Oceano Atlantico: e dal mar nostro sino al fiume Negro, e più oltre: e dall'altra impadronitisi di tutta la costa Orientale dell'Africa; dal Suez sino al capo di Guardafu: e da questo sino a quello delle correnti, e all'Isole vicine. Ne' quali luoghi se bene i popoli non sono a fatto Mahomettani, i Mahomettani però hanno l'arme, e il dominio in mano. ilche si sa quanto importi per l'introduktion delle Sette. Hanno finalmente assaltato il Prete Gianni, quindi i Turchi, che li hanno tolto i porti del mar Rosso: quindi i Mori sotto la condotta del Re d'Adel, che gli hanno dato, e danno tuttauia tranaglio, e menano in cattività vn gran numero d'Abbassini, oue diuengono, per lo più Mahomettani.

De' Christiani d'Africa.

HORA, che noi habbiamo dimostrato le miserie, e le tenebre dell'Africa, resta, che mostriamo quel poco, che ci è di lume, e di vera religione. Ilche non passerà senza gloria merauigliosa della natione Portoghese. Conciosia, che questi con ispesa inestimabile, e con tranagli immensi, prima cercarono d'aprirsi la strada all'Etiopia, e di ridurre il gran Negro dell'Abbassia, chiamato da noi Prete Gianni, all'vnione della Chiesa catholica: e poi fecero ogni cosa per cōuertire alla fede i Prencipi di Ghinea, e di Meleghet: e con più felicità il Re di Congo, e Prencipi di Angola: e con diuerse colonie mandate nell'Isola dell'Oceano Atlantico, propagarono non meno la lor natione, che la fede Christiana; e co'l passar oltre il capo di Bonasperanza si fecero incontro alla setta di Mahometto, che si era già ampliata sino al Capo delle Correnti.

De' Christiani d'Egitto.

I Christiani di Egitto sono parte forastieri, parte naturali. I forastieri vi si conducono per cagione del traffico, che vi fiorisce sopra modo, massime nella Città di Alebandria e del Cairo. Conciosia, che questo regno situato commodissimamente tra'l Mar Rosso; e'l Mediterraneo, vnisce il po- nente, co'l leuante per via d'vn traffico infinito. E' quasi vna scala, per la quale le ricchezze de'll'India, e dell'Oceano Eoo, passano nell'Asia minore, nell'Africa, e nell'Europa. Onde vi concorrono non pure i Ve-

netiani, e i Fiorentini, e i Ragugei in grã numero: ma i Francesi ancora, e gli Inglesi. S'adoperano per aiuto spirituale di costoro i Padri di S. Francesco, residenti nel loro conuento di Gierusalemme, perche, spiccãdosi di là hor l'uno, hor l'altro, vanno a ministrare i santi Sacramenti, e la parola di Dio, a i Chriſtiani, che trafficano nell'Egitto, e il bisogno dell'opera loro vã cõtinnua mente crescendo per le zizanie, e scandali de gli Heretici, Inglesi, e Francesi, che praticano trà loro. I Chriſtiani naturali d'Egitto, auanzati all'inondatione de' Barbari, e alla crudeltà de' Saraceni, de Mamalucchi, e de' Turchi, non paſſano il numero di cinquanta mila persone: e questi habitano sparsi, quã, e là, massime nella città del Cairo, di Messie, di Monfalutto, di Bucco di Elchiaſa tutte poste su la riuã del Nilo. Ne sono anco assai nella terra di Minia, nel cui cõtado si veggono diuersi monasterij. Ma tra i Monasterij d'Egitto, portano il vanto quei di S. Antonio, di S. Paolo, di S. Macario. Il primo giace nella Trogloditica all'incontro di Sait, in vn monte, oue S. Antonio fu battuto da' Demonij. Il secondo siede non lungi da questo, in mezzo de i deserti. Il terzo si vede trà le solitudini a ponente di Bulac. Questo è il monasterio, che nell'istorie de' Sãti Padri si chiama Nitria: credo perche in quel contorno l'acque del Nilo, condensate dalla forza del Sole ne' luoghi bassi, si cõuertono in sale, e in nitro. Giorgia su su'l Nilo lungi sei miglia dalla Città di Minſia, vn ricco, e magnifico Cõuento, sotto il noma di S. Giorgio. ſta uano quì più di 200. Monaci con notabile beneficio, e commodo de' viandanti, e de' pellegrini, che vi erano benignamente alloggiati. ma essendo morti (saranno cento cinquant'anni) tutti di peste, il luogo restò abbandonato.

Ma per dir qualche cosa delle qualità di questi Chriſtiani; egliino si chiamano e Costi, e Chriſtiani dalla Cintura; perche se bene si battezzano come noi; si circoncidono però come Giudei: si che non par che la loro fede passi più a basso della cintola. Ma quel, che è peggio assai, seguono da mille anni in quã, l'heresia di Eutichete, che non ammette se non una natura in Chriſto: per la qual heresia si separarono anche, e smembrarono dall'vniõione della Chiesa Romana. L'occasione della separatione, e scisma fũ il conciliabolo Effesino, ragunato da Dioscoro in difesa di Eutichete, ch'era già ſtato condannato nel Concilio Calcedonense da seicento trenta Padri, congregati, con l'autorità di Leone Primo. Perche i Costi, temendo che il ponere in Chriſto due nature, fesse l'istesso, che due hipostasi, per non diuentare Nestoriani, diuennero Eutichiani. Dicono la messa in lingua Caldea, ripetendo spesso volte Alleluia. Leggono l'Euangelio prima in Caldeo, e poi in Arabico. Quando il Prete dice Pax vobis, il più giouine di loro vã toccando la mano a tutto il popolo cõſistente. Dopo la consecratione danno vn pezzetto di pane semplice a i circostanti. Cosa che si vſa anche nella Grecia. Officiano la chiesa di S. Marco nelle rouine di

Alſſan-

Alessandria, e di Suez, su'l mar rosso. Vbidiscono al Patriarca di Alessandria: e dicono di essere della fede del prete Gianni. A i tēpi nostri due Pontefici hanno tentato di ridurre costoro al grembo della Chiesa, Pio I III. e Gregorio XIII. Pio III. mandò l'anno 1063. due Sacerdoti della Compagnia di Giesù per questo effetto al Cairo; che vi si fermarono forse vn'anno: ma con nissun frutto, e con grauissimo pericolo della vita, perche uno di loro era già destinato al fuoco: onde scampò con l'opera di vn mercante, che con ottocento scudi acquistò i Turchi, e sè destramente fuggire il Sacerdote. Con più speranza entrò nell'impresa Gregorio. Era nel Cairo Paolo Mariani mercadante, che per la sua esauiezza, e magnificenza, notitia di lingue, e lunga pratica delle cose del mondo, congiunta con presenza, e con facondia marauigliosa, era in grandissimo credito, e riputatione, non solo trà Chri- stiani; ma trà Turchi ancora che l'amauano per la liberalità, e lo stimauano per il valore vguale: Costui tenne ragionamento col Patriarca di Alessandria intorno alla reconciliatione de' suoi popoli cō la Chiesa Romana. Alche non si mostrando difficile nè ritroso il Patriarca, l'indusse a inuitare in quei luoghi con lettere due P. Gesuiti, che per aiuto spirituale de' Maroniti, si trouauano allora nel mōte Libano. Intato il Papa, ch'era stato auertito di ogni cosa, abbracciando uiuamente il negotio, scrisse a i Padri, ordinando a uno di loro, che andasse al Cairo, e all'altro, che venisse a Roma. Dunque nell'Ottobre 1582. il Padre arriuato al Cairo, fu dal Mariani cortesissimamente accolto, e poi condotto al Patriarca, che ne mostrò anche somma allegrezza, e consolatione. Si vidde anche assai buona disposizione ne gli altri, che hauuano qualche autorità trà Costi. Diede egli conto del tutto al Papa, ilquale mandò vn'altro Sacerdote con un breue al Patriarca, e con vn'altro a i Padri, ne' quali gli esortaua a passar' innanzi, e a condurre a buon fine l'vnione, della quale si era concepita tanta speranza. Riceuè il Patriarca con molta riuerēza il breue, lo basciò, e secondo l'v- sanza loro, se'l mise su la testa: e poi domandò quello, che contenesse, e hauendo ciò inteso con molto gusto, e piacere intimò trà pochi giorni, un sinodo di alcuni Vescoui, e persone principali della natione. Quì hauendo i Padri di mostrato quanto poco fondamento essi, che da S. Marco hauenuano hauuta la fede, si fossino sequestrati dalla chiesa Catholica per l'autorità di uno here- tico, si diffusero poi in renderli capaci della differenza, che è tra hipostasi e natura con grā loro merauiglia, e stupore, conciosia, che essi erano quasi pri- mi di ogni dottrina, perche il Patriarca sino dalla fanciullezza hauenua me- nato la uita sua nel monasterio di S. Macario, lungi non pure da gli studi, ma dalla conuersatione ancora de gli huomini, ne comparina maggior sape- re ne' Vescoui. A pena hauuano qualche libro de' Padri antichi polucro- so e consumato dalle tarme. Quel, di che faceuano più conto, era un volume

vecchio, e straccioſo, ch' eſſi chiamauano confeſſione de' padri, pieno di molte fauole, e ſogni, del quale però, e di alcuni altri libri Arabichi ſi ſeruirono i Padri per conuincerli de gli errori loro. E hauendo cōpoſto vn compendio della dottrina neceſſaria, ne fecero diuerſe copie, e le diedero a cōſiderare a i più dotti, i quali reſtando merauigliati della nouità delle coſe, che gli erano propoſte: non ſapēdo che ſe riſpondere a gli argomenti Catolici, domādaron tempo di ricercare le loro ſcritture, e di vedere quel che i loro maggiori hauuano in ciò tenuto. In tanto ſ' accoſtauan ſpeſſo a i Padri, e domanda uano della dottrina, e della forma di parlare della Chieſa Catolica. Eſſi dimoſtra uano loro quanto la Chieſa Romana habbia ſempre deteſtato l' hereſie: quanto grauemente habbia condannato l' empietà di Neſtorio: e dall' altra parte ſumato l' autorità di Cirillo Aleſſandrino, e i decreti del Concilio Eſſeſino primo. Ne perche eſſa confeſſi in Chriſto due nature, congiunte ſenza confuſione in vna perſona, perciò indurre anche due ipoſtaſi, o perſone. Concioſia, che non è l' iſteſſa coſa, natura, e perſona. Il che ſ' intende chiaramente dell' altiſſimo miſterio della Santiſſima Trinità; oue noi confeſſiamo vna natura, e tre ipoſtaſi. Eſſer dunque in Chriſto due nature, vna diuina, che egli haue eternamente dal Padre, l' altra humana, ch' egli preſe temporalmente nel ventre immacolato della madre: amendue congiunte in vna ipoſtaſi, ò perſona. Con queſte e con altre dimoſtrationi ſi andauano illuſtrando le menti, e diſponendo gli animi de' Coſti alla verità Ortodoſſa. Ma con tutto ciò, eſſendoſi di nuouo ragunato il Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca, e cinque Veſcoui, e parecchi Abbati di monaſterij, e trenta altre perſone principali, riſpoſero apertamente a i Padri di hauer riuoltati i loro annali, e ſcritture, e di eſſer reſoluti di non partirſi in modo alcuno dalla dottrina, e ſede de' loro maggiori. Queſta riſpoſta coſi impenſata, benchè ſoſſe di gran diſpiacere, e diſguſto a i Padri, non tolſe però loro l' animo di continouare, e di paſſare innanzi nell' imprefa. Onde hauendo di nuouo dimoſtrato quanto eſſi foſſino lontani, per amor di Dioſcoro, dalla dottrina inſegnataci nel Concilio Niceno, nel Conſtantinopolitano, e nell' Ephēſio primo, fondati nell' autorità delle ſacre lettere, e de' Padri antichi: e che il negare due nature in Chriſto, non era altro, che negare, ch' egli foſſe, ò vero huomo, ò vero Dio (coſa abhominoue all' orecchie, non che a gli animi di eſſi medeſimi) fecero tanto, che la coſa ſi diſſe a l' altro meſe. Eſſendoſi dunque congregati la terza volta, parue che Dio facilitareſſe più del ſolito il negotio, perche prima, di commun conſenſo, ſi annullò la legge della circonciſione, appreſſo dopò una diſputa di ſei hore, ſi decretò, che quāto alla verità della coſa, ſi deue tenere co' Catolici, in Chriſto eſſere due nature: e che i Coſti ſe bene ſchiuano il nome di due nature, non negano però, che Chriſto non ſia vero huomo, e vero Dio: ma ſi aſtengono dalle due nature

lure per non traboccare a poco a poco nelle due hipostasi. Si che il negotio era già ridotto a buò termine, quando l'attraversò e l'impeò l'ambizione, e l'imperuenza di vn'huomo. Questi fu il Vicario del Patriarca che aspirando al Patriarcato, e reggendo che se seguiva l'vnione incominciata con la chiesa Romana, egli non potua salir a quel grado, se nò con l'autorità del Papa (e ne temea) prima fece differire il decreto delle due nature; e poi comandò, che nissuno lo sottoscrivesse: e finalmente indusse il Patriarca a tralasciare il negotio: e a ritirarsi nella solitudine. oue egli stette alcuni mesi nascosto. Hauendo poi i Padri risaputo oue egli stana, gli scrisero vna lettera significando il desiderio, loro di riuederlo: e il danno, che la retirezza sua apportaua alle peioelle raccomandate da Dio, se non daua compimento alle cose decretate già nella ragunanza passata. Rispose egli benignamente, mostrando di uolere, uisitata, che hauesse la sua diocesi, ritornare: e che in tanto s'aspettassino nel Cairo. Ma mentre ch'egli si apparecchiava al ritorno, s'interpose la morte. I Costi hanno per legge, o per usanza, che tra la morte di vn Patriarca, e la creatione dell'altro, debba passare quasi vn'anno (tãto di conueaire, che la Chiesa piãga la morte del suo sposo (onde i Padri per non perdere tanto tempo, presero partito di ritornare in Italia, per dar conto al Papa del successo delle cose, e poi bisognando ritornare. I Costi hauendo ciò inteso, scrisero lettere al Pontefice, nelle quali parte lo ringratiavano della cura, che si haueua preso di loro: parte si doleuano, che la riconciliazione loro con la Chiesa Romana, che è capo, e fonte di tutte le chiese, non si fosse ultimata. Mẽtre, che i padri apparecchiavano la partita, eccoti la mattina del giorno di San Matthia, vna masnada di Turchi armati alla casa loro. Questi misero subito le mani addosso a due Sacerdoti Gesuiti, e a un compagno loro: e a tre padri di S. Francesco, alloggiati nella medesima. Non si sapena la cagione di vn tanto rumore: ma per quello, che s'intese poi, il tutto nacque dall'inuidia di vn'huomo Francese. Costui aspirando al grado di console della sua natione, che haueua ottenuto il Mariani, diede ad intendere malignamente al Bassà del Cairo, che il Mariani sollecitasse i popoli contr'al gran Signore; che hauesse ordine dal Re Catolico di far gente Christiana: e che a questo fine tenesse in casa sua certi sacerdoti; che seruiua-no in ciò il Re, co'l Mariani. Non fù cosa, che nuocesse più a i Padri, che le lettere de' Costi, per il sospetto, che i Turchi presero dell'vnione cò la Chiesa Romana, per far qualche nouità. Furono dunque cacciati in vn carcere pieno d'horrore, e di puzza. Tenè il Console Venetiano prima a bocca, e poi con suppliche di mitigar l'ira e'l serore del Bassà; ma ne riportò risposte tanto acerbe, e dure, che ne entrò anche egli in paura. ma non è usata che vaglia più per i Turchi, che'l denaro. Per che con questo la lor ferocia, quasi seluatica, s'addomesticò, e l'asprezza si spianò. Furono dunque sborsati cin-

quemila scudi per la liberatione de i Padri, nel che i Costi si mostrarono amoreuolissimi, offerendo a gara i più ricchi di loro i denari in presto, senza interesse. Ma la cosa costò più di diece mila scudi al Mariani, ilqual fù, oltre a ciò, priuato del grado di Console. Hor essendo i Padri cauati di carcere, se ne ritornarono, veduta la dispositione delle cose, l'vno dopò l'altro a Roma.

De' Christiani dell' Abbassia.

GLI Abbassini riceuerono (come noi habbiamo dimostrato di sopra) il Giudaismo, che si propagò per li paesi circōstanti, da Meilech, figliuolo di Salomone, e di Saba Reina di Etiopia, e da Giudei, che l'accompagnarono. E dicono, che di tutto ciò si fa mentione in vna Cronica antichissima che si serba con molti altri libri, nella Città di Casumo. Riceuerono la fede dall'Eunucho di Candace Reina: che si come leggiamo ne gli Atti de gli Apostoli, fù battezzato da San Filippo. La prima terra che si conuertì alla Fede, fu Tigia. E nella lingua Tigia si fanno hoggi tutte le scritture pubbliche. Caderono poi insieme co' Costi di Egitto nell'heresia di Eutichete per la dependenza loro dal Patriarca di Alessandria, ch'essi riconoscono per capo, e per dottore: e dalquale riceuono l'Abuna cioè il loro Patriarca. Perche se guēdo essi l'autorità dell'Alessandrino, e la dottrina sua, corrotto, e guasto che fu i' fonte, si corrupe anche, e si guastò il loro ruscello: massime, che gli Abbezzini non poteuano hauer commercio, e pratica con Roma, se non per mezzo di Alessandria, e di Egitto. Ma perche il male vā sempre crescendo, tengono gli Abbezzini con gli errori de' Costi; molte altre impertinenze. Accresce la loro ignoranza, e i disordini nella fece il commercio, e la cōuersatione de' Gentili; e de Mahomettani, da' quali sono cinti da ogni banda; anzi molti Gentili habitano in mezzo de gli Abbezzini, come nel regno di Damute, e di Coraga; e di Agaos.

Ma perche questa Christianità, è delle più antiche, e più numerose di tutta l'Africa, non mi sarà cosa graue esponer quì breuemente il suo stato spirituale. Primieramente dunque gli Abbezzini ritengono pertinacemente la circoncisione; e si circoncidono anche nō so come, le femine: ilche non faceuano gli Hebrei, e di più conforme alla legge di Moise non mangiano animale che nō habbia il piede fisso. e perciò abborriscono il lepre, l'oca, l'anitra: nè mangiano animale alcuno, se non iscannato. E hanno in più riuerenza il sabbato che la Domenica. I laici nudriscono la chioma, e si radono il mento, e le labbra: e portano vna crocetta al collo. Al contrario i preti si radono il capo, e portano la barba lunga, e la Croce in mano (ilche tra laici si concede solamente a' Signori) e vn cornetto di acqua benedetta, per darne a chi ne domāda (e ne domandano tutti) cō la beneditione, e ne gittano nelle riuande, che māgiano, e in ciò che beuono. Il Re Gionāni (di cui habbiamo parlato al
troue)

Donne) ordinò, che le parocchie (queste hāno forma di cōuenti) nō fossero più di quattro per città. E in ogni parocchia sono tredici preti da messa: e questi giudicano le cause ciuili, e vn Pod. stā le criminali, a nome del Re. Del numero de' Sacerdoti si eleggono dodici Canonici, che assistono sempre al Vescouo: e de' Canonici il Vescouo, e de' Vescouo l' Arcivesc. E si fa Arcivesc. ouo il Vescouo più antico. I monachi portano habito lungo fino in terra di color per lo più giallo, con capelli in testa. Le monache vsano habito lungo fino a terra, e vanno con la testa rasa, e cinte di vna correggia. Non hanno rinchiuse ne' monasterij, ma in certe ville sotto l' vbidienza del più vicino monastero. Le chiese hāno due cortine: vna appresso l' altare con certe cāpanelle (e non vi entrano se non i Sacerdoti) l' altra in mezo, oue stāno i chierici almeno de' gli ordini minori. Onde molti per hauerui accesso, procurano di esser ordinati. Le chiese nō hāno più di vn' altare per vna: nè si dice più di vna messa al dì per chiesa, le mura di esse chiese si veggono dipinte d' immagini di N. S. della santiss. Verg. e de' gli altri Sāti, e in particolare di S. Giorgio a cavallo. Nō hāno figure di rilieuo, credo per non saperne fare; nè poter anche, per nō hauer l' arte del fabro. Non vogliono, che si dipinga Christo crocifisso, dicendo di nō esser degni di vederlo in quella passione. Fāno il pane, e il vino, che si consacra poi nella messa, cō diligēza, cō cerimonia incredibile. Non entrano nelle chiese se nō iscalzi, non vi sputano, nè vi lasciano entrare animale alcuno mai. E se alcuno passa a cavallo dināzi alle Chiese, smōta per riuerenza. Tengono i cimiterij cinti di mura fortissime, e alte, affinche gli animali non ui possino entrare. Hanno capane di pietra, lunghe, e sottili, e le battono cō vn legno, ne hāno anco di ferro con il battitoio; e nelle processioni vsano di portarne in mano alcune e di sonarle. Nō battezzano i maschi, se nō dopò quarāta giorni; nè le femine, se non dopò sessanta: e se muoiono intāto sēza battesimo, dicono bastare la cōmunionē della madre al tempo della sua grauidāza, e nō battezzano se non il sabbato, o in domenica; e a' battezzati dāno subito l' Eucharistia. In memoria del battesimo di N. Sig. si battezzano ogni anno del dì dell' Epifania, e a questo offitio sono destinati alcuni stagni, o laghetti. Si cāssano stando in picci, e non si osserua molta segretezza. Si cōmunicano sub vtraq; specie, e consacrano in azimo. Vāno alla comunione cō le palme aperte, e alzate auanti alle spalle, e la riceuono in piedi. Non si dice mai messa senza incenso, nè senza interuēto di tre persone, che sono il Sacerdote, il Diacono, e il Suddiacono. Gli sposalitij si fanno per mezo de' Sacerdoti: mai matrimonij non sono stabili e fermi. I Preti possonoauer moglie, ma non più di vna, e se essa muore non ne tolgono più; se ne tolgono diuentano laici (ilche tengono anche i Moscouiti) come anche se dormono con altra donna.

I Frati sono tutti dell' ordine di S. Antonio. Egli è uero che da questo n'è

proceduto vn' altro detto Cestifanez, che è tenuto più tosto Hebreo, che Christiano. Regna in questo vna certa heresia, che tiene, che non si deue adorare altra Croce, che quella, oue Christo patì per noi. Non dano l'ultima oratione a i moribundi, ma incensano i morti; li lauano, li fasciano, li dicono l'vficio, e portano alla sepoltura con la croce, e col turibolo, e con l'acqua bene detta. Hanno la quaresima in grädissima veneratione, e la passano con estrema astinenza. I maggiori condimenti sono herbe, vna passa, e qualche pesce, il che però s'usa in pochi luoghi: ma molti Preti, e Frati, e Monache non mangiano se non herbe, ò tutta quaresima, ò di due in due giorni. Ne' regni però di Barnagas, e di Tegramoon mangiano carne il Sabbatho, e la Domenica. I Frati, e le Monache fanno diuerse penitenze di molta asprezza, come è portar cintole di ferro su la carne, passar tutta la quaresima senza seder mai, star in tempi freddissimi nell'acqua sino al collo, o dimorare ne' boschi, valli, grotte, fuor di ogni conuersatione. Tutti i Chierici digiunano da Pentecoste sino a Natale, fuor che il Sabbatho, e la Domenica; e i Secolari dalla festa della santissima Trinità fino all'Auneto, il Mercore, e il Venere. I Preti non possono tor moglie dopo gli ordini sacri: ma si possono bene mentre sono ammogliati, ordinare, purchè non siano bigami. La settimana santa non si dice messa, se non il giouedì, e'l sabbato, e lei durante, non si salutano l'vn l'altro, e se s'incontrano, passano innāzi senza alzar gl'occhi, non che altro: e gl'huomini di qualche conditione, si vestono affatto di nero, o di azzurro; e nelle chiese non si accende mai candela. Il giouedì santo fanno la cerimonia di lauare i piedi a i poveri. Il venerdì santo fanno atti così pietosi; danno segni di dolore così intenso, che non è credibile. Si percuotono con pugni, e con verghe, l'vn l'altro: ricenono voluntariamente da i Preti tante battiture, che a molti corre giù il sangue per la persona. Mentre, che si tiene il Sacro santo corpo di Nostro Sig. nel sepolcro, vestono di lutto: e non mangiano cosa nißuna, nè si partono mai dalla Chiesa. Tengono sette chiese p le più antiche: perche come essi dicono, furono edificate sin dal tēpo, ch'essi ricenarono l'Euangelio. La prima, vogliono che sia quella di Cassumo sotto'l nome di Santa Maria di Sion: perche la prima pietra dell'altare vi sù mādada da quel monte. Vi sono 150. Canonici, e altri tanti Frati. Le donne non entrano nelle Chiese, fuor che in Bazua; oue se ne veggono due, vna per gli huomini sotto il nome di S. Michele, e l'altra per le donne, sotto il titolo di S. Pietro, e Paolo. De i monasteri non ci è numero, tra gli altri a dodici miglia da Cassumo, vi è quel, che si dice dell'Alleluia; perche vn frate intanto alle sue solite orationi, sentì in quel luogo cantar da gli Angeli Alleluia.

Ambasciata di Dauid Re di Abbassia à Clemente VII.

HORCHE noi habbiamo esposto lo stato de gli Euopi nelle cose spirituali, fa bene, che diamo conto di quel, che si è fatto a i tempi nostri per la loro

la loro reconciliazione con la Chiesa Romana: e cominciarono da vna loro celebre ambasciata. Poco innanzi dunque l'età nostra, David Re di Abbasia, benché giouinetto, e ancor sotto la tutela di Helena, sua aua, mosso dalla fama delle cose felicemente successe a i Portoghesi nell'India: mandò Matteo di nazione Armeno con vn barone Abbesino ad Alfonso di Alburquerque, Vicerè dell' India, per far amicitia col Re Don Emanuel, a cui portarono lettere del loro Prècipe in un cannoncino d'oro, e li presentarono tra l'altre cose, vn pezzo della croce di Christo Signor nostro, in vna pisside d'oro. Essendo poi costoro ritornati di Portogallo all'India, furono dieci anni dopo la partita, cōdotti a Ercoco dal Sequeira generale de' Portoghesi: e qui, dalle accoglienze, e carezze fatte a Matteo da l'allegrezza, e congratulatione mostrata per il suo ritorno da gli Abbesini, i Portoghesi tennero per certo quel di che hauuano sino allora, dubitato, cioè, ch'egli fosse Ambasciatore legittimo del gran Nego. In quella occasione il Sequeira fece amicitia, e pace perpetua per parte del suo Re, col Prestegianni; a cui nome era inui il Barnagas: e mandò alla corte di quel Principe Roderigo di Lima Ambasciatore, con cui andò Francesco Aluaro, che poi scrisse tutta questa historia. Ritornò dall' Ambasciata sei anni dopò la sua partita, cioè, l'anno 1526. rimandando seco Zagazabo, ambasciatore del Nego al Re di Portogallo, e Francesco Aluaro con presenti, e lettere al Pontefice Romano. Queste furono presentate in Bologna a Clemente VII. nell'incoronatione di Carlo V. Faceua mentione il Nego nelle lettere scritte al Papa, della parte data da Eugenio IIII. a suoi antecessori del Concilio Fiorentino, e dell'unione della Chiesa Orientale con la Romana.

Ambasciata mandata da Paolo IIII. à Claudio Re di Abbasia.

L'ANNO 1555. Giouanni III. Re di Portogallo, rinolse l'animo a fare ogni cosa per recòiliare affatto il Prestegianni con la Chiesa Romana. Perche, se bene l'Ambasciatore di David hauena prestato obediienza a Clemente VII. à nome del suo Re, si dubitava però (come era veramēte) che per mancamento di aiuto spirituale, ciò fosse stato senza frutto: poiche seguivano tuttauia l'heresie di Dioscoro, e di Eutichete, e dipendevano dall'autorità del Patriarca d'Alessandria, e da lui riceuano l'Abuna, arbitro delle cose Ecclesiastiche, ministratore de' Sacramenti, collatore de gli ordini per tutta l'Etiopia, maestro de' riti, dottor della fede. Onde non pareua, che si potesse far cosa, nè più utile, nè più necessaria, che di mandarli un Patriarca legittimo da Roma, che li palcasse, e reggesse, e cō esso lui alcuni Sacerdoti, d'integrità, e di dottrina eccellenti, che cō prediche, dispute, ragionamēti publici, e priuati, e riduceschino, e mantenessino nella uera fede glle genti. Pareua che si fosse aperta una grā porta a ciò: pche alcuni anni innanzi Claudio Re di Etiopia

Etiopia hauera riceuuto aiuti importanti da' Portoghesi contra Gradaamante Re di Zeila, che l'hauera ridotto all'estremo, e in vna lettera, scritta da lui a Stefano Gama, gouernator dell'India, hauera chiamato martire Christofo, fratello di esso Stefano, morto in quella guerra. Hauendo dunque communicato questo suo pensiero, prima con Papa Giulio III. e poi con Paolo III. fù da loro concluso, che si mandassero in Etiopia tredici Sacerdoti della compagnia di Gesù, persone tutte e di bontà, e di valore singolare. Fù fatto Patriarca Giouanni Nugn s Barretto: e li furono aggiunti due Vescovi coadiutori, velchior Carnero, e Andrea Ouiedo, sotto titolo di Vescovi di Nicea, e di Hierapoli. Il Re Giouani adornò questa Apostolica ambasciata non pur di tutto ciò, che si ricercaua per il viaggio, ma d'ogni apparato sacro, e di presenti ricchissimi per il Prestigiani. Nondimeno, per ispianar meglio la strada al Patriarca, su di ordine del Re mandato innanzi dalla città di Goa Giacomo Diaz, e con lui Consaluo Roderigo in Etiopia, per ispiare l'animo del Negro, e la dispositione de' popoli. Questa hauendo hauuta vdienza da quel Prencipe, li mostrarono la lettera de li Re Giouanni, nella quale egli si congratulaua con esso lui a nome di tutti i Christiani, che seguendo l'esempio dell'auo, e del Padre, hauesse abbracciata la fede, e l'vnioue Catholica. Di che esso Claudio restò, come di cosa impensata tutto confuso: e ricercato, perche dunque hauesse così scritto al Re di Portogallo, si scusò, sù lo scrittore, o l'interprete della lettera: soggiungendo, che se bene egli offeruaua quel Re, come suo buon fratello, non perciò hauera mai pensato di allontanarsi pur vn punto dalla fede de' suoi maggior. Non si perdè di animo Roderigo, ma prima fece ogni cosa per ridurre Claudio alla verità, e la maggior difficoltà ch'egli in ciò trouasse, fù l'ignoranza de' costumi d'ogni historia Ecclesiastica del Re, e de' Prencipi di Etiopia. Veggendo poi che l'Negro non l'ammetteua volentieri all'vdienza, compose, e divulgò vn libro in lingua Caldea, nelquale rifiutando chiaramente gli errori de' gli Abbesini dimostrarua l'altezza, e suprema autorità della chiesa Romana, ilquale libro cagionò romore assai: e fù bisogno, che il Re, per uscir d'impaccio, lo facesse ardentemente sopprimere. Vedendo Giacomo Diaz, che si perdeua il tempo, e s'accostaua già il termine del suo ritorno, tolse licenza dal Negro. Hauendo poi sposto in Goa; che in termine egli hauesse lasciato le cose, fù risoluto, che non conueniua, che il Patriarca mettesse in compromesso, con la persona sua, la riputatione della sede Apostolica. Ma che per non abbandonare affatto vn'impresa così alta si mandasse il Vescovo di Hierapoli con due, o tre compagni, che con maggiore autorità trattassero quel, di che già hauera trattato infruttuosamente il P. Roderigo. Il Vescovo entrato al legamento, con animo grande nell'impresa, si mise in viaggio col Padre Em. uue. Fernandez, e con alcuni altri pochi. Giunto in Abissinia, ebbe

maggior

maggior occasione di patire, che di disputare, perche essendo tra pochi mesi stato vinto, e morto il Re Claudio, li successe Adamas suo fratello, nimicissimo della sede Apostolica. Costui strascinò seco alla guerra il Vescovo, e i compagni, e li trattò barbarissimamente, e non meno quegli Abbassini, che si erano conuertiti. Fu poi egli rotto in battaglia da Turchi, i quali Turchi spogliarono anche il Vescovo, e i compagni d'ogni cosa. Onde essi caderono in tanta povertà, e miseria, che mancando lor ogni sussidio, furono sforzati procacciarsi il vitto con l'aratro, e con la Zappa: sino a tanto, che vi morirono tutti da vno in fuori: che gouerna in intorno a cinquecento Catolici parte Portoghesi, parte Abbessini conuertiti con pazienza, e con longanimità marauigliosa. Questa Christianità di Etiopia è ridotta hoggi a mal termine dall' arme de' Turchi, come habbiamo dimostrato altroue. Con tutto ciò i loro religiosi dicono di hauer profittie della venuta di gente Christiana di paesi lontani a i porti loro, co' quali debbono venire a distruzione de' Mori: e tengono, che questi siano i Portoghesi. Hanno di più vaticini di S. Sinoda che fu heremita di Egitto, della rouina della Mecca, della ricupératione del santo Sepolcro della presa dell' Egitto, e del Cairo, per gli Abbessini vniti co' Latini.

De' Christiani dell'Isola Socotera.

LA vicinanza del paese, e la conformità de' costumi c'inuita a passar' il mare, e a visitar la Christianità dell' Isola di Socotera. Questa Isola è lunga sessanta larga 25. miglia. Siede all' incontro del mar Rosso. I suoi popoli riceuerono la fede da S. Tomaso Apostolo, ch'essi dicono che qui fece naufragio: e della naue rotta fabricò vna chiesa, che si vede ancora, con vn cimiterio a torno. Seguono in gran parte la credenza, e i riti de gli Abbessini; ma con più ignoranza, e con più errori. perche essendo quasi separati dal commercio de i Catolici restano priui dell' aiuto spirituale, che la chiesa Romana suol porgere con la communicatione a i suoi figliuoli. Ritengono la circoncisione, e alcune altre cerimonie Mosaiche. Ma se bene sono così lontani dal fonte della verità christiana, serbano però ancor molti vestigi di santa dottrina. Pregano per li defonti, offeruano i digiuni annuali della chiesa; hanno hore determinate del giorno per l' oratione: portano somma riuerenza alla croce: e a honor di lei edificano capellette, nellequali ragunandosi, fanno oratione ad alta voce in lingua hebrea. E non è misuno, che non habbia l' imagine della croce attaccata al collo. Ma la lontananza, come io ho detto, della Chiesa Romana, e l' asprezza dell' Isola, e la povertà de i popoli fa che a questo poco lume, ch'essi hanno della verità, sia quasi eclisato dalla moltitudine de gli errori. Si aggiunse all' altre cose la tirannia del Re di Fartac Mahomettano, che li soggiogò intorno a gli anni del Signore 1482. e parte con l' imperio, parte co' parentadi, parte con la povertà, parte con la conuersatione

uerfatione, vi s'introdusse tra loro il Mahomettesmo. Furono liberati da questa seruitù da Trifano di Accugna capitano del Re di Portogallo venti sei anni dopò, che vi erano caduti. E per assicurarli meglio, risefe la fortezza: e vi lasciò presidio Portoghese, e per aiuto spirituale de' gli habitanti vi lasciò il Padre Antonio Laurero, dell'ordine di S. Francesco. Costui attese alcuni anni, con diligẽza, e con zelo Apostolico, a estirpare i viti, e gli errori; e a indrizzare quelle genti incolte, e rozze nella via spirituale. Ma perche la spesa auanzaua di gran lunga l'utile, che si cauaua dall' Isola, non passò molto tempo, che la fortezza fu rouinata, e l' Isola abbandonata da' Portoghesi. Gio. III. Re di Portogallo hebbe desiderio grandissimo di aiutarli, e di liberarli dalla tirannia de' Turchi; a quali dopo la presa di Aden restarono soggetti. Ma per non irritare il gran Turco, per non darli occasione di trauagliare con le sue armate quei mari, e per l'occupatione delle altre cose, ch'egli haueua per le mani, non si mise mai all'imprese.

De' Christiani della Nubia.

FRANCESCO Aluaro nella sua relatione dell' Etiopia, scrive, che sendo egli alla corte del Prestegiani, vi capitano alcuni Ambasciatori de' Nubi, a riuercar quel Prencipe di sacerdoti, e ministri dell' Euangelio, e de' sacramenti, da' quali fossino ammaestrati, e instruiti nella fede, e vita Christiana. Ma il Preste rispose di non hauerne a bastanza per il suo paese. Onde essi ritornarono alle loro case scontentissimi. e non hauendo aiuto da' Christiani, & essendo dall' altra parte sollecitati da' Mahomettani, co' quali confinano da più bade, si fa giuditio, che al presente siano restati quasi senza religione. Si veggono però ancor' hoggi più di centocinquanta chiese in piede, con l' imagine di Christo Crocifisso, e di nostra Donna, e d' altri santi dipinte ne' pareti. La lor lingua partecipa dell' Egititia, e non meno della Caldea, e dell' Arabica.

Di alcuni vestigij della Christianità antica dell' Africa.

NEL regno di Telsin, nella prouincia di Tenes, giace la città di Breisca, habitata da vn popolo, che hà per vsanza dipingersi vna croce ne' grafa le guancie, e vn' altra su la palma della mano. Ilche fanno anche i motanari di Alger, e di Bugia, e i popoli Azzuaghi, che habitano sparsi per Barbaria, e per Numidia massime intorno alla città di Norbus, e per la prouincia di Temicena, e di Fessa. e la cagione di ciò è, che quando i Romani, e i Goti regnauano in Barbaria, e in Numidia, perche hauuano fatto essenti di grauezza, e di tributo quei, che si conuertiuano alla fede, quando gli vsuiali loro andauano a riscuotere il tributo, tutti per godere dell' essentione diceuano di esser Christiani. Onde per leuar l' occasione dell' inganno, si ordinò, che quei, ch' erano veramente Christiani, portassino vna croce, fatta co' l' ferro infocato, nella guancia, o nella mano. Ilche è poi passato

fato a i descēdenti loro, benchè habbino mutato fede, e non ne sappino l'origine, nè la cagione. Mosi chiamano certi popoli ne confini della Ghinea, ne quali restano ancor hoggi non i costumi, nè la fede, ma i nomi Christiani. Conciosia, che si chiamano ordinariamente co' nomi de gli Apostoli, aspettando che gl'insegnino la dottrina, e fatti.

Della Conuerfione del Regno di Congo.

HABBIAMO sin'hora descritto quel poco, che resta di Christianità antica nell'Africa. Resta, che noi diamo qualche lustro a quella che vi si è introdotta di nouo. Congo è vn Regno della grandezza della Francia, situato tra'l capo di Catterina, e quello delle vacche; che si conuertì alla nostra santa fede, per opera di Don Giouanni Secondo Re di Portogallo, in questo modo. Giacomo Cano, Capitano di quel Re, costeggiando di sua commissione l'Africa, arriuò dopò lunga nauigatione, al gran fiume Zaire: e mesosi a nauigarlo, scuoprì lungo le sue riuē molte terre; oue trouò molto maggior piacevolezza ne gli habitanti, che ne' paesi, che si erano sino allhora scoperti. E per poterne dar raguaglio più pieno al suo Re, li diede il cuore di andare alla corte di quel regno. Oue giunto, e introdotto humanamente alla p̄senza del Re, si mise a dimostrarli la vanità dell'Idolatria, e l'altezza della fede Christiana; e trouò in quel Prencipe così buona disposizione, che ritornando in Portogallo, menò seco oltre a vn' Ambasciatore, alcuni fanciulli nobili, accioche imparassino la dottrina Christiana, e si ammaestrassino bene: poi battezzati si rimandassino a casa con sacerdoti Portoghesi, atti a predicare l'Euangelio, e a piantar la fede in quel regno. Stettero questi in Portogallo due anni: e vi furono liberalissimamente intertenuti, e con ogni diligenza addottrinati nelle cose necessarie alla salute, e con ogni solennità battezzati. Venuto il tempo maturo, il Re Giouanni li mandò alla patria con vna imbasciata honoratissima: con laquale mandò anche tre Padri di San Domenico di virtù, e di dottrina esquisita, per maestri, e per istruttori di quei popoli. Questi arriuati in Congo, conuertirono prima di tutti il zio del Re, con un figliuolo. Seguì poi il battesimo del Re, e della Regina, per il quale si fabricò in breue tempo, una bella Chiesa, sotto il nome di Santa Croce. Si abbruciarono in questo mentre Idoli infiniti. Il Re fu chiamato Giouanni, la Regina Leonora, il figliuol maggiore Alfonso. Questi sù di eccellente bontà; e non contento della sua conuerfione, s'adoperò anche con vn zelo Apostolico, per la riduzione de i sudditi. Ma non si pensò alcuno, che il seminar la parola di Dio, e l'plantar la croce, passi mai senza trauaglio. Questi Padri di San Dominico, oltre alla malignità dell'aere, e a i caldi insulti, che li consumarono, furono anche mal trattati da i Congesi. Per che se bene mentre si parlò delle cerimonie sacre, e de' misterij diuini, si mostraro-

rono assai docili, e trattabili (perche pareua loro, che quelle cose, quanto erano più sopra l'humana capacità, tanto fossino più conuenienti alla maestà di Dio) nondimeno quando si cominciò a trattare seriamēte della temperanza, continenza, restitutione dell'altrui, remissione delle ingiurie, e degli altri capi della perfettione christiana, si scuoprì non pure intoppo, e difficoltà, ma resistenza, e contrasto. Il Re medesimo, che haueua da principio mostrato somma caldezza, si raffreddò affatto: e per non abbandonare gli augurij, e i sortilegj, e sopra tutto la moltitudine delle dōne (difficoltà vniuersale trà barbari) non prestaua pur'orecchie a i predicatori: e le donne non potendo sopportare di essere cacciate, ò confinate da i mariti, ò postposte l'vna all'altra, misero sossopra la corte, e la città regia. Aggiungeua oglio al fuoco, Panso Aquitimo figliuolo secondo genito del Re, che non si era voluto battezzare: per la qual cagione nacquero grandissime inimicitie trà lui, e'l figliuolo maggiore, che a tutto potere sosteneua le cose, e manteneua la causa di Christo in piede. In questi trauagli morì il Re, e i fratelli vñero all'arme, con questo euento, che Alfonso, con trentasei soldati, inuocando il nome di Giesù Christo, e di S. Giacomo alla Portoghese, sconfisse l'aueruario, che sù anche preso viuo, e morì prigionie nella sua perfidia. Dio fauorì i questa guerra il Re Alfonso, cō miracoli manifesti. Perche prima dicono, ch'egli essèdo in procinto di entrare in battaglia, vidde vna luce sì grande, e sì chiara, ch'egli, e i cōpagni che la videro insieme, restarono per vn pezzo con gli occhi abbacinati, e con gli animi così pieni, e colmi d'allegrezza, e di vna certa tenerezza, che non si potrebbe di leggieri esprimere. Leuando poi gli occhi al cielo, videro cinque spade luminose, le quali il Re prese poi per arma, e l'vsano ancor'hoggi i suoi successori. I nimici medesimi confessarono di esser restati vinti non dal Re, ò da' suoi soldati, ma da vna Donna di cōdore ammirando, che con splendore intolerabile a gli occhi loro, gli accecaua: e da vn Cavaliero, che con una croce purpurea nel petto, sopra un cavallo leardo, li percoteua, e gli atterrava. Ottenuta la vittoria, egli fece ragunar tutti i suoi baroni, e ordinò loro, che faccessino portare in un luogo determinato tutti gli Idoli, e in vn' altissimo monte, li fece abbruciare. Regnò quietamente Alfonso cinquanta anni: ne' quali promosse, e con l'autorità, e con l'esempio, e anche con la predicatione, e dottrina incredibilmente il Christianesimo. Non abbandonò l'impresa il Re Don Emanuel, conciosia, ch'egli mādò di Portogallo in Congo, dodici Padri di quei, che i Portoghesi chiamano Azurri, de' quali era capo il Padre Giouanni Mariano con architetti, e fabri per fabrica, e per seruicio delle Chiese, e con ricco apparato sacro: e il Re Alfonso, mandò Arrigo suo figliuolo, e diuersi Prencipi del regno a Roma, oue furono benignissimamente riceuuti. Successe al Re Alfonso Don Pietro suo figliuolo, nel cui tempo fu dato Vescōno all'Isola di

S. Tomaso, e hebbe anco cura di Congo; oue nella città di S. Salvatore fu instituito vn Collegio di 28. Canonici nella Chiesa di S. Croce. Il secondo Vescono fu della casa reale di Congo, che venne a Roma, e morì nel suo ritorno. a Don Pietro successe nella Corona Don Francesco, ma per poco tempo; e a lui Don Diego suo parente. Nel cui tempo Giouanni 111. Re di Portogallo, intendendo, che nè il Re si curaua molto della Religione, nè i mercadati e i sacerdoti di Europa ne aiutauano punto il progresso, anzi scandalizauano con la mala vita i Neostii; vi mandò quattro Padri della compagnia di Giesù, per rimettere, e per radrizzare le cose. Questi arriuati prima a S. Tomaso, e poi a Congo, furono riceuuti dal Re assai cortesemente, e messisi subito all'impresa, vno di loro attese a insegnare a seicento fanciulli le lettere, e la dottrina Christiana, e gli altri si sparsero per il paese a predicare con gran frutto: perche in cinque mesi conuertirono più di cinque mila persone, e fabricarono tre chiese. Ma poi caduti l'vno dopò l'altro in fastidiose, e lunghe malatie, furono forzati a ritornarsene in Europa. Fù in questi tempi fatto il Terzo Vescono di natione Portoghese, che per la cōtumacia de' Canonici, e del Clero, hebbe de' trauagli assai. Intato morto Don Diego, nacquerò rumori grandissimi sopra la successione; ne quali furono ammazzati quasi tutti i Portoghesi, che erano in S. Salvatore, fuor che i sacerdoti. Finalmente ottenne la corona Don Arrigo, fratello di Don Diego; e dopò lui, che morì presto nella guerra de gli Anzichi, Don Aluaro suo figliastro. Questi per riconciliarsi la natione Portoghese se ragunar tutti quelli così religiosi come laici, che si trouarono sparsi qua è la per il Regno, e scrisse per suo discarico, al Re, e al Vescono di S. Tomaso. Il Vescono viste le lettere passò in Cogo: e dato qualche ordine alla disciplina del clero, se ne ritornò a S. Tomaso, oue finì i suoi giorni. Auenne parte per l'absenza; parte per il mancamento de' Vesconi, che il progresso della Religione si ritardò assai; anzi fu in graue pericolo di ritornare in dietro. Perche vn certo Don Francesco, huomo e per sangue, e per ricchezze di non picciola autorità, cominciò liberamente a dire, esser cosa vana il tener vna sola moglie, e poi finalmente apostatò afatto dalla fede: e fu cagione, che il Re s'intepidisse grandemente. Dicono; ch'essendo morto costui, e sepolto nella chiesa di S. Croce, i Demonij scuoprirono parie del tetto di essa chiesa, e con strepiti spauetosi, lo trassero fuor della tōba, e se'l portarono via. cosa che diede assai di pensare al Re, ma molto più lo compinse vn' altro accidente, che seguì appresso. Conciosia, che i popoli Giacchi, partiti dalle sedie loro entrarono a guisa di locuste nel regno di Congo, e venuti a battaglia con esso lui lo misero in fuga. ne si contentando egli si uinò nella città, abbandonò il regno: e si riconuò in vn' Isola del Zaire, chiamata del cavallo, infine co' sacerdoti Portoghesi, co' i principi nel regno. Veggendosi così condotto all'estremo della re, e sue, se che ol-

tra la perdita del regno, li moriuu la gente di fame, e di miseria, e si vende-
 uano, per mantenersi in vita, l'vno l'altro a vilissimo prezzo, ricorse per
 aiuto, e dello stato suo, e della religione a Don Sebastiano Re di Portogallo
 e ne ottenne seicento soldati: co'l valor de' quali, egli cacciò i nemici del re-
 gno, e tra vn'anno e mezzo si ripose in istato. Al suo tempo fatto Vescono
 di S. Tomaso Antonio di Glioua Castigliano, che dopò varie affuolrà fatte-
 li dal capitano di quell'Isola, si condusse finalmente in Congo con due frati, e
 quattro preti: e sostenne alquanto le cose. Intanto morì Don Aluaro, e gli
 successe il figliuolo dell'istesso nome, che non mancò di sollecitare e Don Seba-
 stiano, e Don Enrico Re di Portogallo, e poi il Re Catolico, che le mandò fino
 aiuto di predicatori, e di ministri per il sostegno, e per l'aumento della fe-
 de nel suo regno. Et in questi pensieri venne a morte, e gli successe vn suo fi-
 gliuolo detto pur Don Aluaro. In mezzo di queste turbolenze passarono in
 Congo alcuni Padri della compagnia di Gesù: e si misero a coltivare quel-
 la vigna, stata lungo tempo quasi deserta. Questi hanno piantata vna casa
 loro nell'Isola Loanda, oue dimorano sei, o sette sacerdoti, che scorrono hor
 quà; hor là, oue il bisogno gli chiama. Conciosia, che essendo la moltitudine
 de' battezzati grandissima, vi è dall'altro canto tanta penuria di ministri,
 che populationi non hanno mai visto sacerdote. Si che vna vigna così nobile
 s'insaluatica di tal maniera, che la lambrusca eccede di gran lunga le
 vne. L'anno 1587. il Re Aluaro, che per nō esser nato di legitimo matrimo-
 nio, era poco stimato dalla più parte de' suoi, volse presso di se vno di questi
 Padri, con la cui opera, e autorità, egli salì in riputatione, e credito. E Dio
 fauorì la sua bona intentione, perche hauendo incontro vna sua sorella, da
 parte di padre, e un fratello di lei, con vn grosso, essercitò attaccò la giorna-
 ta: e si portò con tal valore, che non solamente ruppe l'essercito, ma ne ucci-
 se anche il capitano: e volse, che nel luogo oue egli era stato morto, si fabri-
 casse vna Chiesa a honore della santis. Vergine. e per muouere cō l'essempio
 suo gli altri, egli fu de' primi a metter mano all'opera, e con editti, e bandi
 fauoreuolissimi promosse, e promoue la predicatione dell'Euangelio, e l'im-
 presa de' Padri.

Angola.

I PADRI, che risiedono nell'Isola Loanda, come habbiamo dimostrato
 di sopra, s'impiegano più a seruitio di Angola, che di Congo, credo per-
 che l'impresa è noua, e di maggior interesse a i Portoghesi, che vi guerreg-
 giano sotto la condotta di Paolo Diaz, per aprirsi la strada a i monti Cam-
 bi, picni di minere ricchissime d'argēto, di tutta finezza. Par che Dio hab-
 bia fauorito l'ampliatiōe del suo santo nome in queste parti cō alcune vit-
 torie miracolose. Perche primo l'anno 1582. pochi Portoghesi con vna sor-
 tità, misero in rotta moltitudine innumerabile di Angolani. E con questa
 vittoria

vittoria ridussero in lor possanza quasi la metà di quel regno, e molti principi, e baroni si mossero a desiderare e a chiedere il battesimo tra quali fu Songa principe di Banza, suocero del Re, il cui fratello, e figliuoli erano già battezzati. Si conuertì anche, Tondella, ch'è la seconda persona d'Angola. Si gittarono a terra molti Idoli, e in vece loro si drizzarono molte croci, e si edificarono alcune chiese. E tra non molti giorni, si è conuertita quasi tutta la prouincia di Corimba. Vn Padre solo ha battezzato duceto diciasette persone e vn'altro quattrocento oltre a i fanciulli. l'anno 1584. cento cinquanta Portoghesi con gli aiuti condotti da Paolo principe di Angola, poco innanzi conuertito: sconfissero più di vn milione di Etiopia. Altroue habbiamo dimostrato l'agenolezza, che i Principi di Etiopia, e d'India hãno di mettere insieme esserciti così numerosi. Dicono, ch'essendo domandati alcuni Etiopi da vn Portoghese, come tanta moltitudine hauesse volto le spalle a sì poca gente, risposero, che non l'arme de Portoghesi, ch'essi haue rebbono con vn soffio dissipate, ma vna donna d'incomparabile bellezza, uscita di chiarissima luce, e vn vecchio, che le teneua compagnia con vna spada fiammeggiante in mano andauano per l'aria innanzi a' Portoghesi, e atterrauano le squadre degli Angolani, e le metteuano in fuga, e in ruina. L'anno mille cinquecento ottant'otto, si conuertì alla sede Don Paolo Principe di Mocumba; e con esso lui altre mille persone.

Monomotapa.

NE' paesi del Monomotapa, essendosi con incredibile facilità acceso subito il lume della fede; suauì anche in vn tratto per le arti de' Mahomettani; Contiosia che hauendo alcuni Portoghesi, passati alla Corte di quel Monarca, dato qualche lume a lui, e ad alcuni Principi suoi vassalli dell'Euangelio, furono poi cagione, che il P. Consaluo di Silua della compagnia di Giesu, huomo non meno illustre per la pietà, che per il sangue, ui si transferisse da Goa l'anno 1570. Questi, giunto con felice nauigatione nel Regno d'Inambane, conuertì, e battezzò il Re e la moglie, e i figliuoli, e la sorella, i Baroni, e la più parte del popolo. Per il cui ammaestramento Consaluo lasciò i compagni seguitando egli il suo viaggio verso il Monomotapa con sei Portoghesi. Così passato Mozambiche, e la bocca del fiume Masuta, e del Colimane, arriuarono a Mengoaxano Re di Giloa, oue furono cortesemente riceuuti, e carreggiati. E benchè hauesino quiui licenza di predicare l'Euangelio, non volse però il Padre intertenersi, stimando che alla cōersione di Monomotapa douesse seguire, senza altro quella delli Re vicini. Imbarcatisi dunque nel fiume Quama, nauigarono otto giornate, sinche giunsero a Sena villaggio assai popoloso, oue il Padre battezzò intorno a cinquecento schiaui de i mercadanti Portoghesi, e dispose all'Euangelio il Re d'Inamor, vassallo del Monomotapa. Venne finalmente

dalla Corte Antonio Caiato *Portoghese* per fare scorta al Padre verso la città regia. Onde essendo egli in breue tempo giunto, fu subito visitato a nome del Re, presentato largamēte di vna gran somma d'oro, e di molti buoi, ma egli rimandando indietro i presenti fece intendere al Re, che egli intenderebbe dal Caiato ciò che desideraua da lui. Restò stupito il Re della magnanimità del Padre, e l'riccud poi con tanto honore, che non si poteva desiderare maggiore. E fattolo sedere su'l medesimo tapeto, onde sedeuano anche sua madre, il domandò subito, quante donne, quāto terreno, e quāti buoi (cosa stimata in quei paesi sommamēte) egli volesse. Rispose il Padre che non desideraua altro, che lui medesimo. Onde il Re voltosi al Caiato, ch'era turcino no loro, Certo, disse, egli è necessario, che chi fa così poco cōto delle cose tãto stimape da gli altri, non sia huomo ordinario: e cō molta benignità lo rimandò al' alloggiamento. Quini dicendo messa il Padre auenne, che alcuni di quei baroni, hauendo vista in passando vna bellissima imagine della Madonna, che il Padre haueua portato seco dall' India, riserirono al Re ch'egli haueua vna vaghissima giouane, che gliela richiedesse per se. Il Re senza metter tempo in mezo, mandò a dire al Padre che gli lasciasse vedere la sua moglie, che per quanto gli era stato referto, haueua condotto seco dall' India. All' hora il Padre abbracciando l'occasione, portò al Re l' imagine, couerta d'vn pretioso panno: e per accender maggior desiderio, disse quella esser la figura della Madre di quel Dio, al cui imperio sono sottoposti tutti li Re e i Prencipi dell' vniuerso: e la scuoprì con gran veneratione. il Re s'inchinò ancor' egli, e li fece molta riueranza: e la chiese in dono dal Padre: che non solamente gliela diede, ma di sua mano glie la pose, e accommodò in luogo decente, e bene acconcio. Narrarono i Portoghesi, che si trouarono allora in sul fatto, che la santissima Vergine per cinque notti continue apparue vestita di vna lietissima luce, e con vn' aspetto amabilissimo in sogno al Re; e che egli hauendo fatto chiamare il Padre li disse, che li rincresceua assai di non intendere il linguaggio di quella Regina, che parlaua seco ogni notte. Rispose il Padre, quello esser un linguaggio, che non s'intendeva, se non da quelli, che obseruauano la legge del figliuolo della Regina, ch'era insieme figliuolo di Dio, e haueua col sangue riscosso dalla morte eterna il genere humano. Non passò molto tempo che'l Re fece intendere al Padre, ch'egli, e sua madre erano risoluti di farsi Christiani: e che per ciò venisse a battezzarli. ma il Padre per insinuarli meglio nella Fede, soprastetò ancor alcuni giorni. Finalmente a capo di venticinque giorni, dopo il suo arriuò diede con apparato, e con festa inenarrabile, l'acqua del battefimo al Re, & alla madre. Quello fu chiamato Sebastiano, e questa Maria. Si battezzarono poco appresso intorno a trecento de' principali. Er a il Padre per la sua somma asinenza, e carità e prudenza per infiniti altri

altri chiarissimi lumi di alta virtù stimato, e riuertito da quei popoli, come cosa celeste, e diuina. Si che caminavano le cose cō prosperità, e con progresso mirabile; quando ecco, che leuatafi vna horribile tempesta affondò la naua. Erano nella Corte quattro Mahomettani carissimi al Re. Questi, presa l'occasione, li diedero ad intendere, che Consaluo era vn Mago, che con malie, e con incantesimi metteua sotto sopra i Regni; e ch'era venuto per isfiare lo stato suo, e per sollecitare i popoli a ribellione: e p questa via sottoporre il regno a i Portoghesi. Con simile uanie indussero il Re, ch'era giouinetto a far risoluzione di dar morte al Padre, la somma, che fu mentre il Padre dopò vna lunga oratione riposaua alquanto, fu da otto seruitori del Re amazzato, e'l suo corpo gittato nel fiume Mensigine, in vicino furono col medesimo furore amazzati cinquanta Neofiti, che si erano ultimamente conuertiti. Passato quell'impeto, essendo il Re auertito, e da principali del Regno, e poi da i Portoghesi dell'eccesso, ch'egli hauena fatto, se ne scusò il meglio che puote, se ammazzare di quei Mahomettani, che l'hauenuo sedotto, e fece cercar gli altri, che si erano nascosti per farli morire. Onde pareua che con la morte del Padre Consaluo, si douesse promouere, anzi che ritardare la conuersione del Re, e del regno, se i Portoghesi haueffino voluto valersi più presto della parola di Dio, che dell'arme. Ilche io dico, perche in luogo di mandare in quei paesi noui predicatori a conseruare l'acquistato e fare acquisti noui, si risolsero di uendicarsi con l'arme. Partì dūque di Portogallo vna buona armata con un grosso numero di nobili Portoghesi, condotti da Francesco Baretto. Alla fama della guerra, che li veniuu mossa, il Monomota-pa pieno di spauento, mandò a domandar pace al Baretto, ma egli aspi-rando alle caue infinite d'oro di quel Regno; dispregzò ogni patto proposto. l'esito dell'impresa fù, che l'essercito formidabile a un monarca potentissimo, restò in pochi giorni consumato dalla malignità dell'aere, intolerabile al-le genti di-Europa.

Delle fortezze, e colonie de' Castigliani, e de' Portoghesi dell'Africa.

Giouano anche notabilmente alla propagatione della fede le fortezze, e le colonie, che i Castigliani, ma più i Portoghesi, hāno nella costa dell'Africa. Conciosia, che seruono assai, ò conuertēdo cō diuerse occasioni alcuni, ò disponendo alla conuersione, ò pigliando pratica della lingua, e de' costumi de' popoli, con che si facilita poi la predicatione. Perche quelli, che nō sono buoni per predicare, seruono d'interpreti a i predicatori; e Dio si è seruito più volte dell'opera d'alcuni soldati cō frutto notabile. Su'l mar nostro i Castigliani hanno nella costa d'Africa, Orano, Mazzalchibir, e Melila.

e i Portoghesi Tanger, e Septa, e fuor dello stretto di Zibiterra, Mezagano: e nell'Etiopia S. Giorgio della mina. Hāno anche ferma habitatione nella città di S. Saluatore Metropoli del Regno di Congo, e in Cumbiba, paese d'Angola, e passato il capo di Buona speranza, tengono le fortezze, e colonie di Cefala, e di Mozambiche. Quì oltre al clero secolare, vi è un conuento de i Padri di S. Domenico, che si adoprano con molto frutto de' Portoghesi, che vi dimorano, e de' pagani, che ui habitano, e vi trafficano.

Dell'Isole dell'Oceano Atlantico, habitate da' Castigliani,
e da' Portoghesi.

SI è anco ampliata la fede Christiana, e si amplia tuttauia nell'Oceano Atlātico, con le colonie cōdotteui parte da' Castigliani, parte da Porto ghesi. I Castigliani, cominciarono l'impresa delle Canarie l'anno 1405. seruēdosi dell'opera de' Giouanni di Belancor, gentilhuomo Francese, che soggiogò Lāzarote, e Forteuentura: la ripigliarono l'anno 1404. le soggiogarono prima con l'arme, e poi con l'Euangelio; sì che al presente sono tutte christiane. Ma i Portoghesi hanno atteso a popolare l'Isole deserte di quell'Oceano, ne prima la Madera, che fū scuerta l'anno 1420. questa era prima tutta vn bosco: hora è vna delle meglio coltinate isole, che si sappia; vi è la città di Funcial. Porto santo, che è lungi dalla Madera quaranta miglia, fu ritrouata nel 1428. e si cominciò ancor'essa subito a popolare. l'Isole di Arguin, che sono sei, ò sette, tutte picciole, vennero a notitia de' Portoghesi l'anno 1403. Quì il Re ha vna fortezza, per il traffico di quei paesi. l'Isole di Capo uerde furono scoperte l'anno 1440. da Antonio di Nollì Genouese, ò come altri vogliono, nel 455. da Lodouico Cadamoſto. Queste sono noue, la principal è S. Giacomo, lunga settanta miglia: oue i Portoghesi hanno vna Colonia sopra vn'amenissimo fiume, che si chiama Ribera grande, e può fare cinquecento fuochi. l'Isola di S. Tomaso, che è alquanto maggiore della Madera, fu l'ultima Isola scuerta da' Portoghesi; prima ch'essi passino il capo di Buona speranza. Hāno quì vna Colonia, che si chiama Pauafan, con vn Vescouo, che si dice anco Vescouo di Congo, e può fare settecento fuochi. sotto il gouerno di S. Thomaso sono l'isole vicine di Ferando Pò, e del Prècipe, che sono quasi sue ville. L'isola Loanda, se bene soggiace al Re di Congo, è però in gran parte habitata da Portoghesi. Conciosia, che quì è il Porto di Mazagan, oue capitano le naui, e di Portogallo, e di Brasil. Quì fanno capo le armate; quì si rinfrescano i soldati, quì hanno il loro spedale, quì i Gesuiti, (che già hanno conuertito quasi tutti i naturali, hanno una residenza di sei sacerdoti.

LA più parte dell'Isole popolate da' Portoghesi, massime S. Tomaso, è la Medera, oltre a essi Portoghesi hanno vna grandissima moltitudine di schiaui negri, condottini di Congo, e di Angola, che coltivanò i terreni, e lauorano i zuccari, e seruono nelle città, e nel contado. Questi sono per lo più gentili, ma se ne vanno più con la conuersatione cotidiana, che con altro aiuto, che lor sia dato, conuertendo: & è cosa facile, che in processò di alcuni anni tutti diuenghino fedeli, non hanno cosa, che li faccia maggior contrasto nella conuersione, che l'auaritia de' padroni, che per hauerli più soggetti non hanno caro, che diuenghino Christiani.

De' Schiaui di Europa.

MA la miglior Christianità, e più sincera, che sia nell'Africa, è di quei poueri Christiani, che ci si trouano con la catena al piede, schiaui di Arabi, o di Turchi. Conciosia, che oltre a quei, che vi restano sin dal tempo di Barbarossa, e d'altri Capitani Turchi, condotti ne' mari nostri da France si, e dalla rotta di A'zerbe, e di Barbaria (quando vi restò morto Don Sebastiano, Re di Portogallo) non è anno che i corsali, seguendo in ciò l'ardire, e l'esempio di Dragutte, senza conceder mai tregua non che pace, alle nostre marine, nò ne piglino vn grosso numero della Costa di Spagna, di Sardegna, di Corsica, di Sicilia, e fin su la bocca del Teuere. Si stima communemente, che il numero de' gli schiaui, che si trouano in Alger, arriui a diciotto mila, in Tunigi, in Bona, e in Biserta ue n'è vna buona moltitudine; ma molto più in Fessa, e i Marocco; in Mequenez, e in Tarūdāte, e nell'altre città di quei Regni. Dignissimo di compassione è lo stato di quei miseri, nò tātò per la miseria, nella quale menano la lor vita, quanto per il pericolo dell'anima, nel quale si trouano. Passano il giorno in perpetui trauagli, e la maggior parte della notte senza quiete, o riposo, sotto some insopportabili, sotto battiture crudeli, le bestie nò sono tra noi, nè più affaticate, nè più stracciate. Còciosia che essi durano tutte quelle fatiche tra quei barbari, che gli animali trà noi; e non sono pasciuti a bastāza, nè trattati con la cura, che s'impiega nel le bestie. Stentano tutto il giorno al Sole, alla pioggia, al vento in còtinue fatiche, hora in portar cariche, hora in zappare, ò arare i campi, hora in voltar molini a mano, o in pascere bestiami, ò in far diuersi lauori, con obbligo di dare vn tanto al dā al padrone: e vinono del resto, che il più delle volte è nulla, ò poco più di nulla. Stanno sempre co'l ferro al collo, e a piedi, nudi d'inuerno e di estate: e per ciò hora cotti dal caldo, hora afsiderati dal freddo. Se mancano in niente, e benche non manchino ancora, non si può dire con quanta crudeltà siano tormentati. S'adoprano intorno i miseri corpi loro le catene di ferro, i nerui de' buoi indurati, i cerchi del-

le botte mollati, l'oglio, ardente il seuo squaliato, il lardo liquefatto. Risono di percosse ne i piedi e nel ventre de' miseri le case di quei barbari: risono di urli, e di strida miserabili le prigioni. S'arricciano i capelli, e s'aggiaccia il sangue a i cōpagni per la vicinanza del male. Passano poi le notti nelle carceri, d' in luoghi sotterranei serrati come fiere seluatiche, stiati l'vno con l'altro, come pecore. Quiui il tuffo; e il tãfo gli ammorba, l'immòditia, e la sporchezza li consuma (come la ruggine il ferro) viui. Ma se i traugli del corpo sono graui, grauissimi son quei dell'animo. perche (oltre, che manca a loro chi pascia con la parola di Dio, e co' sacramenti, chi gli aiuti a viuere, e a morir bene: si che restano quasi piante senza humore) non si può dire quanto graui tentationi patiscino nella fede. perche non solamente li tenta il desiderio d'vscir di miseria e di pena: ma le cōmodità, e le delitie, nelle quali essi veggono viuere quei, che hanno empicamente abbandonata la fede. I persecutori della chiesa primitiua, per indurre i martiri a rinegar Christo, e a sacrificar a gl'Idoli, li tentauano, e co' tormenti, co' quali gli affliggeuano, e con le delitie, che lor metteuano innanzi, s'essi voleuano fare a lor modo. Perche a quei; ch'erano di mezzo inuerno cacciati ne gli stagni agghiacciati, parauano all'incontro letti morbidi, e delicati co'l fuoco accefo appresso, e cō altri mille ristori, e conforti, accioche fossino doppiamēte tentati, e dal rigor del freddo, che li assideraua, e dalla dolcezza de' fomenti, che li allettaua. Nō meno sono traugliati hoggidì gli schiaui christiani, perche da vna parte si sentono affliggere dal trauglio della mendicità, nudità, fame, battiture, villanie, straiu senza speranza quasi alcuna di hauerne mai a vscir: dall'altra parte veggono, quei che hanno posposto la fede nostra all'empietà Mahomettana, uiuere in ogni affluēza, e di cōmodità, e di delitie: abbondar di ricchezze, fiorir di honori, gouernar città, condurre esserciti, goder vna somma libertà. In tante miserie hāno due piccioli conforri. l'vno si è de i sacerdoti, che con esso loro sono stati fatti captiui. Questi ministrando hora i Sacramenti, hora la parola di Dio, al meglio che si può porgono qualche aiuto a gli altri: e sono per ciò riueriti, e rispettati da loro grandemente. L'altro è de' religiosi, che s'impiegano per la loro liberatione; Nel che merita suprema lode la Spagna. per che qui sono due religioni honoratissime: il cui essercitio è di promouere: e di sollecitare la liberatione de gli schiaui, l'vna si dice della mercede, e fiorisce in Aragona; l'altra (ch'è molto maggiore) del riscatto; che se bene si stende largamente per Francia, hoggi però fiorisce sopra tutto in Castiglia. onde sono passati alcuni di loro in Sicilia, e nel regno, e in Roma, e ui hanno cominciato a fondar conuenti. Queste due religioni raccolgono ogni anno grossissime somme di denari, co' quali fanno riscatti d'importanza. Mandano huomini loro in Fessa; e in Alger, che maneggiando il negotio con non minor dili-

genza, che fedeltà, riscattano prima di tutti i religiosi e i sacerdoti, e poi più giouani, prima i sudditi del Re di Spagna, e poi gli altri. Lasciano sempre vn Padre in Algier, e vn altro in Fessa, iquali s'informano della qualità, e del bisogno de gli schiaui per facilitar il riscatto dell'anno seguente. Aiuta questa opera così pia, e Christiana il Re Catolico con larghissima mano, per che ordinariamēte egli dà quasi altro tanto di quel, che i padri hāno raccolto, e hauuto per uia di lassiti, e di limosine. Cōciosia che questa è vna impresa così santa, che nissuna ne è così favorita da i canoni, e S. Ambrosio, e gli altri Santi impegnauano per la liberatione de' captiui, i Calici, e gli argenti delle Chiese loro. E S. Paulino vendè se stesso, per che l'altre opere di misericordia sono parte spirituali, parte corporali; questa è spirituale, e corporale insieme, e in vn modo eminente. Perche tra le miserie corporali grauissima è la seruitù de gl' infedeli: tra le spirituali, grandissimo è il pericolo dell' apostasia; e dall' vna, e dall' altra vengono liberati gli schiaui riscossi. Onde in Spagna pochissimi sono quelli, che morendo, non lascino qualche cosa per la redentione de gli schiaui. I padri della redentione sono andati anche alle uolte in Constantinopoli, oue l'anno 1583. fecero di ordine di Papa Greg. vn riscatto di cento cinquanta persone. S'impiega anche fruttuosamente in ciò la cōfratria del Consalone di Roma. e a tēpo di Sisto V. riscosse un buon numero di schiaui. De' quali anche molti spinti (parte dalla durezza della seruitù, parte dalla dolcezza della libertà, si liberano da se stessi, ò con l'auāzo di quel, che guadagnano di più dell' obbligo loro col padrone, ò co' buoni portamenti, o con la fuga: e fuggono hor riconuerandosi alle fortezze, che il Re Catolico hà in Africa, e in Barbaria, hor, col impadronirsi di qualche nauiglio ò delle galere medesime, su le quali stanno alla catena. Molti anco si ritirano a i prencipi di Brisch, ò Cucco, che li riceuono volentieri, gli arma no e si seruono dell' opera loro nella guerra, ch' essi hanno continuamente co' Turchi di Algieri. Questo è quanto m'occorreua dello stato della religione a' 10. d' Agosto. 1594.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



B ASSIA rice- ue il Giudaismo, la fede, la here- sia d'Eutichete . 166.	Antonio di Nauarro.	68.72
trauagliata da Turchi. 168	Antonio di Paiua. 150. Caiado.	178
Abbeffini, lor ri- ti, penitenza. 166. 168. ordini di reli- giosi 167. chiese.	Anzichi.	156
Ambasciata a Clemente settimo. 168	Arabi.	113
Abeuiras Santone. 117	Arcipelago.	96
Abubequer. 122	Arciuescono di Riga.	86
Academie d'Inghilterra. 42. 43	Arciuescono di Chioggia.	98
Africa, e suoi habitatori. 156	Arciuescono d'Euora.	143
Agiaghi. 156	Arme, lor uso.	22
Alangiacana. 125	Armeni in Leopoli. 90	fauoriti da'
Alberto Duca de Prussia. 85	Turchi. lor Vescoui, munisteri, impe- rio, 121. errori, vnione con Roma.	122
Ale. 112	Arrigo II. de Francia si val de Turchi, protegge heretici, 69. dà in preda l'ab- batie, e le chiese.	70
Alessio Ferrara. 152	Arrigo d'Angio scioglie l'assedio del la Roscella. Re di Polonia, 73. in Frà- cia, conuoca gli stati.	74
Alessandro Valignano. 146	Arrigo VIII. d'Inghilterra, corròmpe i Teologi. 35. imperuersa contra il Papa. 37. da fuora via libro di sei artico. 38. cita San Tomaso a giudi- tio. 37. condannato da Paolo III. 38. lascia il regno in pessimo stato. 39. vuol far suo figliuolo Re di Scotia.	58
Allemagna deprauata. 5. in che stato sia 11. 13. suoi metropolitani. 25	Arfarer, oue sia.	108
Alfonso Re di Congo. 174	Asia, e suo stato.	102
Aluaro Mendes. 111	Astrologi predicano la morte del bastar- do di Scotia.	63. 65
Amagucci riceue l'Euang. 139	Auicenna, che dica dell'Alcorano.	112
Ambrosio Botticella. 120	B	
Andro. 96	B Adaghi popoli.	134
Anghiero Giaponefe, sua conuerfione mirabile. 137	Baltasar Gago.	140
Angola. 157	Bainberga.	21
Anna Bolena, sposata da Arrigo. 36	Baneani.	104
Adultera. 12	Bartolomeo d'Omure, sua conuerfione.	144
Anna di Momoransy. 71	Batti Tartaro.	89
Annabattisti in Prussia. 85		
Antonio casale, 30. criminale. 134		
Lautero. 130. de' Marchesi, 96. Petro nio. 130		
Antonio Galuano al gouerno di Maluc- co. 148		

T A A I V O L A

Bele.	33
Bernardino Ochino in Polonia.	87
Benedetto Sepusio.	96
Bertoldo Abbate.	86
Besariene.	32
Biafresi.	156
Bonzi, lor Academie, ro6. malitia.	140
142	
Bosnesi, dispersi.	94
Bosnocori.	94
Brabantia.	84
Brammani.	109
Bresca città. e v'sanza de' suoi cittadini.	172
Brocardo falso profeta.	13
Bungo regno 140. suo Re si conuerte.	144

C

Caffa.	94
Caffaluchi.	93
Cafri.	156
Calice consentito a' Boemi.	23
Caluino, sua maledicenza, 8. da chi	
Prencipi seguito in Germania.	13
non crede in Dio.	160
Caluiniani conformi con Mahomet-	
tani. 29. derelicti in Suezia, compa-	
rati co' lutherani. 54. introduco-	
no noua dottrina, 64. lor politica	
65. lor sinagoga abbruciata, mini-	
stro conuertito, 89. lor maluagità. 81.	
82	
Caluinesmo in Sassonia, 12. in Suetia	
54. in Polonia. 84. 88. 89. in Guanto,	
e in Bruscelles.	80
Cami.	106
Campeggio Card. in Londra.	35
Canacapoli.	133
Canarie.	180
Candia.	97
Cangoxima.	137
Capuzzini.	18
Card. Aldobrandino, 95. Radinil.	90
Card. Alberto Arciduca. 143. di Lore-	

na.	14. 19
Carintia.	26
Carlo IX. Re di Francia in pericolo.	
muore.	71
Carlo card. Borromeo.	17
Casimiro conte del Reno.	15
caso notabile.	157
Cauallieri della spada.	86
Caterina di castiglia, maritata ad Artu-	
ro, ad Arrigo, sue qualità, 34. causa	
del ripudio, rimessa a due cardinali,	
ella s'appella al Papa. 35. ripudiata.	
36. confinata, mal trattata, muore.	
37	
Caterina, Reina di Suetia, e sua pietà.	
55	
Catolici hanno carestia di sacerdoti,	
perche. 17. lor miseria in Inghilterra.	
43. irresoluti, 73. si corrompono, si	
collegano.	74
Cefalonia.	97
Cerico.	97
certosini cacciati d'Amsterdam.	77
cherseogli.	116
chiema-	22
Chiesa graeca come separata dalla lati-	
na.	92
Chiese rouinate in Inghilterra.	93
chiesa di S. Tomaso saccheggiata da Ar-	
rigo.	38
chinesi.	101
chingi.	108
chionia.	90. 95. 98
christiani d'Egitto. 161. di San Tomaso.	
172	
christiani noui d'India. 129. di Maluc	
co.	151
christiano Re di Dania introduce la he	
refia ne' suoi stati.	56
christiarno Re di Dania in Suezia. 49.	
e gridato Re, sue crudeltà. 50. muore	
in prigione.	57
Christoforo Battori.	31
ciaul.	136
cipro.	79
cisca.	23
claudio Re d'Abbassia.	169. 171
clero d'Inghilterra ingannato.	37
cofti	

T A V O L A.

Cofid.	163	Coira.	16	Duca Francesco di Chifa vineè, muo- re.	73
Commotouia.			24	Duca Alessandro di parma.	80.81
Colan.			136		
Colonia città.			14		
Colonie di Portoghesi in Africa.	179				
nell'Oceano.	186				
Colonie di Castigliani in Africa.	180				
Conciliabolo di Poyffy. 71. di Petrico- uia.	88				
Cogno. fucceffione de' fuoi Re, e Vesco ui.	173				
Confaluo di Silua conuertere il Mono- motapa. 177. è ammazzato.	179				
Conftanza.	18				
Conftantino monomaco.	92				
Conftantino di Braganza lodato.	135				
Conftantinopoli.	92				
Conte d'Aran. 58. d'Argadia 60. d'Ar- gli. 64. di Attol. 62. 64. di Bodouel 63. di Egmont. 78. di Lenos 61. 65. di Marra. 65. di Morton. 62. 65. di Manf felt. 79. di Orno. 78. di Ottonlei. 60. 66					
Contea di Borgogna.	32				
Corpi de Santi abbruciati.	71				
Curdi.	125				

D

D Aman.	130	Federico Re di Dania muore di cra- pula.	56
Dani epicurei, negromanti.	57	Ferando d'Andrada, e sue lodi.	151
Dauid Ber ono.	58	Fernandez primo Velcouo di Goa.	130
Dauid Re d'Abbaffia.	169	Fiandra, e principio di fue miferie, sotto fopra.	77. 78. 80. 81
Dauid Ricci ammazzato.	62	Forochi.	102.
Didaco Perera.	152	Furftenfelda.	27
Dieta di Spira, di Poiffa, d'Augufta.	9.	Francesco Aluarez.	148
Dieta in Scotia.	58. 61	Francesco Borfatto.	17
Dioscoriani, e lor sette.	120	Francesco Barretto.	179
Discorfo fu'l mouer l'armi contra here- tici.	22. 23	Francesco Bonhomo.	15
Dominicani in Conftantinopoli.	94.	Francesco Corbo.	146
nell'india. 135. feq. in Congo.	173	Francesco Dauid.	30
Donne che s'abbrucciano. nella morte de' mariti,	104	Francesco di Alanzone in Fiandra, 80. fi fa gridar Duca di Brabant. rotto in Anuerfa, muore, 81. tumultua.	69
Dronero.	76	Francesco Lismanino.	87
Drufi.	125	Francesco Manfila.	132
Duca d'Alba, e fue imprefe in Fiandra.	78. 79	Francesco primo Re di Francia chri- ftianiffimo, 68. cagione della ruina del fuo regno, 68. fa una celebre proceffione, 70. fuo detto memorabi- le, 69. negligente intorno all'heresia, 70. fa lega co' Turchi, 68. conduce Lu- therani, aiuta il ripudio della Reina d'Inghilterra.	69
		Francesco Rabeles, e fue qualità.	12
		Francesco Stancaro.	30
		Francesco Sauier in Portogallo, fuo detto notabile, in Goa, 132. modo d'insegnar a' gentili, 133. miracolo	10

E

E Cmeazi.	121
Ecolampadio.	33
Energumena liberata.	25. 129
Erafmo, fue qualità, colloquij peffilenti 5. precursor di Luthero.	6
Erfordia. 16. Ermenich.	121
Euangelio, come fia entrato nella Chi- na.	151

F

Federico Re di Dania muore di cra- pula.	56
Ferando d'Andrada, e sue lodi.	151
Fernandez primo Velcouo di Goa.	130
Fiandra, e principio di fue miferie, sotto fopra.	77. 78. 80. 81
Forochi.	102.
Furftenfelda.	27
Francesco Aluarez.	148
Francesco Borfatto.	17
Francesco Barretto.	179
Francesco Bonhomo.	15
Francesco Corbo.	146
Francesco Dauid.	30
Francesco di Alanzone in Fiandra, 80. fi fa gridar Duca di Brabant. rotto in Anuerfa, muore, 81. tumultua.	69
Francesco Lismanino.	87
Francesco Manfila.	132
Francesco primo Re di Francia chri- ftianiffimo, 68. cagione della ruina del fuo regno, 68. fa una celebre proceffione, 70. fuo detto memorabi- le, 69. negligente intorno all'heresia, 70. fa lega co' Turchi, 68. conduce Lu- therani, aiuta il ripudio della Reina d'Inghilterra.	69
Francesco Rabeles, e fue qualità.	12
Francesco Stancaro.	30
Francesco Sauier in Portogallo, fuo detto notabile, in Goa, 132. modo d'insegnar a' gentili, 133. miracolo	10

T A V O L A.

10. 133. in Cangoxima. 137. in Firan-	
do. 138. in Amangucci; in Meaco.	
in Firando; in Amangucci. si accom-	
moda a i Giaponesi. 139. in Bunge.	
140. va alla China. 152. muore in	
Meaco. 153. suo corpo condotto a	
Malaccæe indi a Goa. 153	
Francesco I I. in trauagli. tratta d'ac-	
cordo con Inghilterra. 61. muore.	
71	
Francia origine delle sue miserie. 67	
progresso. 64. 70 71. 72. 73. inclinata	
al bene. 68	
Francesi in Scotia. 60	
Francescani cacciati de' paesi bassi. 77.	
80. hanno chiese in Goa. 79. in che	
occupati, 85. attendono alla conuer-	
sione. 137. in Constantinopoli. 93. a	
Gallipolia a Palormo. 96. in Cipro.	
97. in Goa. 130.	
Frisa suo stato. 84	
Frisinga. 22	
Fulda. 20	
Fustemberg. 16	

G

G	Arzia di Norogna.	130
G	Gaspar Berze in Ormuz.	146
G	Gaspar Gago.	140. 141
G	Gaspar Vilela.	141
G	Gaspar da Coligny.	71
G	Gebrardo Truchses.	15
G	Geneua apparecchia veleno. 70. perche non infetti i vicini.	33
G	Geldria.	83
G	Giacomo Amiltone.	65
G	Giacomo bastardo di Scotia. 59. ingan- na la Reina. 61. resta ingannato da se stesso. 61. e amazzato.	65
G	Giacomo da Borba.	130
G	Giacomo Diaz in Etiopia.	170
G	Giacomo Marchese di Bada.	19
G	Giacomo Paleologo.	30
G	Giacomo Smidelino. 10. sua sciocchez- za.	20

Gianizzeri.	117
Giaponesi loro idolatria. 102. lor natura. 117. 139. edificano dell'opere della misericordia. 141. mandano Ambasciatori a Roma. 143. 144. loro viaggio. 144. 145. ritorno.	149
Geronimo da Praga,	22
Giesca.	121
Gesuiti. 15. 16. 18. 25. 28. 31. entrano in Inghilterra. 40. in Suetia. 55. cacciati di Fiandra. 80. in Liuania. 87. in Moldavia. 95. in Scio. 97. nel monte Libano. 124. in Vaipicota. 129. in Portogallo. 132. in Goa. 132. nel Giappone. 127. loro stato nel Giappone. 144. alla China. 153. traugiati. 154. 155. in Egitto. 163. nel monte Libano. in prigione nel Cairo. 165. liberati. 166. in Congo. 175. in Angola. 176. in Monomotapa.	177
Giorgio Dracconito.	30
Giorgio Blandrata.	30. 87
Giorgio Parigi. 40. Buccannano.	64
Giorgiani.	118
Giouanna Buchera.	40
Giouanni Somero.	31
Giouanni Echio.	7
Giouanni Miches.	96
Giouanni Caluino.	10
Giouanni Lasco.	11
Giouanni Fischero.	37
Giouanni Pistorio.	19
Giouanni Sepusio.	39
Ciouanni Hus.	22
Giouanni da Ottembergh.	27
Giouanni Braschio.	52
Giouanni Magno.	52
Giouanni Re di Suetia, sue qualità. 54. sue attioni.	55. 86
Giouanni Kenox. 59. concitatore di tumulto, di scandali. 60. fitibondo del sangue cattolico.	61
Don Giouanni d'Austria in Fiandra. S'accorda co' ribelli. 79. piglia il castello di Namur. muore.	80
Giouanni Morotto, e suoi versi.	68
Giouanni gran Duca di Moscouia.	86
Giouana di Nauarra sua empietà.	68
Giouanni	

T A V O L A

Giuanni di Castro.	130	Idolatrie d'Angola. 157. di Congo, e di	
Giuanni della Croce.	131	China. 160. d'Indiani.	161
Giuanni Beira.	134	Imagine di Christo schernita.	62
Giuanni di Alburquerque.	130	Incheteca Isola.	60
Giudei loro dispersione. cattiuati. tras-		India, e sua Christianità.	129
portati in Arfaret. in Affaria. 108. in		Inghilterra corrotta a' tempi nostri. 35.	
Spagna. 110. cacciati d'Inghilterra. di		fi riempie d'heretici. 38. ritor-	
Francia. 109. di Portogallo. 110.		na alla fede. 41. ricade di nuouo.	42
passano in Inghilterra, in Allema-			
gna, in Polonia. 110. in Italia, in Le-		Ioghi. lor vita. 105. lor capo si conuer-	141
uante. 111. lororiti di Casimiro il			
grande. 110. Perche non habitano in		Isabella d'Inghilterra entra in Regno	
Gierusalemme. 111. lor dispersione.		alla Catolica. 42. instituisce vn nuo-	
per Africa, e per Etiopia. 158. odia-		uo clero. 43. 44. visita il regno. 44.	
ti in Tombuto. orefici tra Maho-		scommunicata. 45. perseguita' Gesu-	
mettani. cacciati di Spagna. 158		ti, e i feminarij. 46. fa lega con gli	
trafficano in Tombuto. 158. in Egit-		Scozesi.	61
to.	159		
Giulio da Eftor.	20	Illandia.	57
Giusto Vaccondono.	144 146	Isole di Firando. 138. 145. di Otan. di	
Goffredo da Rastelt.	65	Amacusa; di Gomoto. 146. di Tamo.	
P. Gordono Gesuita in Scotia.	67	151. di Amacan.	153
Gostauo Varce caccia il Dano di Sue-			
ria. 51. diuini lutherano. 52. rotto in			
Guerra. 53. stabilisce il Lutheranes-			
mo.	54		
Gregorio XIII. vedi Zelo.			
Grigioni stratioano i Catolici.	17. 76		
Gronlandia.	57		
Guglielmo Veramo.	35		
Guglielmo di Bauiera.	28		
Gurca.	22. 26		

H

HAla.	27
Heiligestad.	16
Herbipoli.	20
Heresia fugla luce.	75
Heresia d'Hussiti ributtata di Polonia.	
Heretici sempre più prouisti de' Cato-	
lici.	61
Hychad.	76

I

Iacobiti, onde detti. 123. lor patriarchi.	
124. riti.	127
Iafanapatan.	134
Iagellone si conuerie.	19

Abach.	22
Lapia.	57
Latini in Grecia. 93. detestati da' Gre-	
ci. 94. da Moscouiti. 98. in Oriente.	
in Armenia. 125. perdono le chie-	
se in Bursa, e in Trabifonda.	126
Lauanasche villa.	89
Lauanta.	22. 26
Lauffen conueruuta.	32
Leichennio.	60
Leito assediato.	60
Leopoli.	90
Liege.	15
Lingoadocca corrotta.	73
Lichistomo.	24
Lituania.	89
Liuonia. 85. habitata da sei nationi.	
86. riueue qualche vlsanza Catolica.	
87.	
Lopes Sequeira.	130
Lofanna.	33
Luceoria.	90. 91
Luigi di Condè.	71
Luigi di requescens. muore.	79

Lu-

T A V O L A

Luthero, origine della sua heresia . 6
 maledicenza . 6 da chi aiutato ; da
 chi favorito . carnalita della sua
 dottrina : tratta gli Alemanni da be-
 stie . vinto in disputa dal Diabolo .
 7. fauorisce i laici . 8. contrattato da
 Zuimglio , Carloftadio . Caluino . 8
 da chi prencipi seguito in Allemagna
 12. riceuuto in Mansfelt . 8 corrumpe
 Vuitemberga . 9
 Lutheranesmo entra in Polonia, come .
 69 in Danzica, in Prussia, in Liuo-
 nia . 85
 Lutherani , loro qualita . 8 . 9. diuifi in
 rigidi , e molli . 10. nemici mortali
 de' Zuimgliani . 8

M

MAcazar si conuerte . 150
 Macoi popoli . 133
 Maddeburgo . 11. 14
 Magonia . 15
 Mahometto, suoi parenti, dote, ventura .
 da chi aiutato, sua legge, fuga, vitto-
 rie, qualita di sua legge . 111. 112
 Mahomettani lor sette . 213 in Lituania .
 89. infettano l'Africa, loro Academic
 159. progresso . 114
 Malcontenti in Fiandra . 80
 Manar isola . 133
 Mansfelt . 9
 Marelia . 113
 Margarita d'Austria in trauaglio, 77. 78
 Maria d'Inghilterra, sua pietra, fatta Rei
 na 40. riforma la religione, 41. mpo-
 re . 42
 Maria vedoua di Scotia in Francia, in
 trauagli, procura vn sinodo . 59.
 muore . 60
 Maria reina di Scotia ingannata, si ma-
 rita col conte d'Arle, 61. col conte di
 Boduel, 63. fatta prigionie, 61. fugge .
 65, troppo indulgente, 62. cede il re-
 gno al figliuolo, 63. in Inghilterra, 65
 decapitata . 66
 Maroniti, loro stato . 124
 Marrani . 111

Marquardo di Nauti . 21
 Martino Bucero . 41
 Martino Eef . 21
 Maouia . 21
 Mattia Polono . 31
 Me nardo da lubeca . 86
 Melchiti, e stato loro, lor patriarchi, mi-
 nutti, moltitudine . 113
 Mesburgo . 11
 Messa annullata in piu luoghi, 10. cessa
 in Inghilterra . 40. 42
 Metropolitano di Mosca . 98
 Mers . 14
 Michel Cardaneto . 27
 Michel Patriarca autore del scisma de'
 Greci . 92
 Middelburgo preso da ribelli . 79
 Milort Lindefay . 62. 64
 Milort di Heres . 64
 Milort Reuen, 64. Minda . 12. 15
 Mindoggran duca di Lituania . 89
 Miracolo . 141. 174
 Moauia . 113
 Mogori . 116
 Moluche . 107. 148
 Molus . 16
 Monastero . 10. 15
 Monomotapa . 177. fa amazzare il P.
 Consaluo di Silua . 179
 Morabiti . 113
 Moravia 24 Morduini . 97
 Moscouia, e suoi riti . 98
 Moscouiti loro errori, nemici de' latini
 98. loro riti , 98. 99. veneratori della
 croce, 69. conuenti di religiosi, han-
 no ampliata la fede . 100
 Mofi popoli . 173
 Munisteri di donne tra heretici . 12
 Munisteri , e conuenti annullati in In-
 ghilterra . 38
 Munistero di Vastena . 55

N

NAbunanga . 106
 Nairi . 105
 Neoborgo . 11
 Neostat . 26

Narfin.

T A V O L A.

Narlingani e lor idolatria.	104	Pietro martire.	40
Neardea.	109	Miscaregna.	132
Neeme Patriarca rinea Christò.	123	Pietro Soto. 42. Alvaro Capral.	129
Nestoriani loro stato.	119	Pietro Killicense. 23. Statorio.	87
Niceforo monaco.	98	Podolia.	90
Nichelborgo conuertito.	25	Polonia 84. riceue heresie.	87
Nicolò Elgandio.	16	Politici descritti.	74
Nicolò Gallo.	29	Praga.	23
Nicolò Ormanetto in Inghilterra.	42	Prattica con heretici di che frutto.	74
Nicolò Stacche.	53	Prencipe d'Austria. vedi Zelo.	
Nouergia. 57 Nubia.	172	Prencipe, o Visconte di Bearnia.	19



Odoardo Re d'Inghilterra.	39	Prenosto d'Eluanga.	41
Odoardo seimero, heretico.	39	Pretegianni.	119. 161
Olaio Pietro Nenitio.	52	proferia di S. Sinoda, e d'altri.	121
Olanda in protezione d'Inghilterra. 81.		protestanti in Inghilterra.	47
suo stato.	84	prudenza humana in che consista.	91
Ongheria.	29	prussia.	10
Ormus. 146 Osiandro.	10	puritani in Inghilterra.	47
Ofnaburgo.	11	Signori di Radnik. e lor zelo.	90
Oltrogoia, e suo Duca.	90		

P

P Aesi bassi, e lor consideratione.	83	R atisbona.	22. 18
Palatinato.	10	Re di Adel, 161. di Arima.	143
Palotia.	91	di Bilsnagar, 134. di Omura,	132
Paolo Alciato.	87	di sassuma, 144. 145. di Voar.	142
Paolo Mariani. 163. mal trattato da' Tur		Re di siam conuertito. 150. e altri Re.	
chi.	166	149 150.	
Paolo III. manda Patriarca in Abbas-		Re di Congo, e lor successione.	174
sia.	170	Regno di Coromandel. 126. di parua-	
Paolini popoli.	95	no.	129
Parauì popoli.	131	Re tenuti per Dei.	157
Passaia.	22	Re di Nauarra nemici del papa, perche.	
Patriarca Constantinopolitano Greco		68.	
92. sua iuriditione. 93. paga tributo		Reginaldo polo, legato in Inghilterra.	
al Turco.	93	36. muore.	42
Patriarca Constantinopolitano Latino.		Religione Christiana oppugnata da po	
sua origine. da chi obedito.	93	litici.	3
Patriarca da Musul.	120	Religione manca in Germania.	69
Patritio Amilione abbruciato.	58	Religioni cheri se attano schiaui.	182
Peguini.	103	Religiosi cacciati d'alcuni luoghi.	80
Persiani, e lo. 52. a.	115	R belli in Fiandra, e loro progressi. 81	
Perto.	60	Rocemborgo.	11
Piccard.	23	Russia, e sua consideratione.	90
Pulsnia.	23		

Sagamo

T A V O L A

T

S

S Aganto Re.	126.127
Salzburg. 21	Samogicia. 89
Santorini isola.	96
Schiaui negri come si conuertino.	181
Schiaui Christiani in Africa.	182
Scio. 96.97	Scira. 96
Scisma de Graci.	92
Scoria e sua consideratione.	57
Serittura sacra citata dall'autore.	3.
47.75.82.83. 159.160.	
Segouia.	22
Segurio Pardigliano.	11
Sergio monaco.	98
Sette diuerse.	87
Siamesi.e lor consideratione.	103
Siculi.	32
Sigismondo Battori.	31
Sigismondo Re vinto da Vssiti.	23
Sigismondo Augusto Re di Polonia	
trascurato.	88
Signori d'Obegni ingannato,e scherni	
to da heretici.	66
Simon Simonio conuertito.	24
Simon Roderighes.	132
Simon Sulacha.	120
Sion 33	Sis città 122
Slesia.	25
Sleuich.	11
Smalandia in arme contra Gostauo.	53
Socotera.	126
Soffia città.	94
Solari popoli.	124
Spagnuoli passano a piedi il mare.piglia	
no Anuersa.79. escono fuor di Fian-	
dra.	80
Spira.	12.29
Stanin. 26	stefano Battori. 31
stiria.	16
strasberga. 26	strasburgo.10.19
streghe.	17
suauono sture.	53
suedina.	11
sueria e sua consideratione.	48
swizzeri.	18.19

T Arantasia.	33
Targouisti.	94
Tartari.lor origine.idolatrie.	101
Tartari Pittorisi.	116
Tartari Cataini.	116
Teodoro Beza.	11
Tini. 97	Tirola. 27
Tomaso Boleno. 36.	Cranmero. 35.
Moro.37.Volseo.34. seq.	Crismuelo.
36.37	
S.Tomaso Apostolo, & sua predicatione.	126. profetia.126. risuscita vn mor-
to.martirizzato.127. gente da lui con	
uertita. 128. suo corpo trasportato a	
Goa.	134
Transiluania.	30
Treui. 14	Tul 14
Turchi di due forti. 116. come dilatino	
l'imperio,e la setta.117. amici del de-	
naro.	166

V

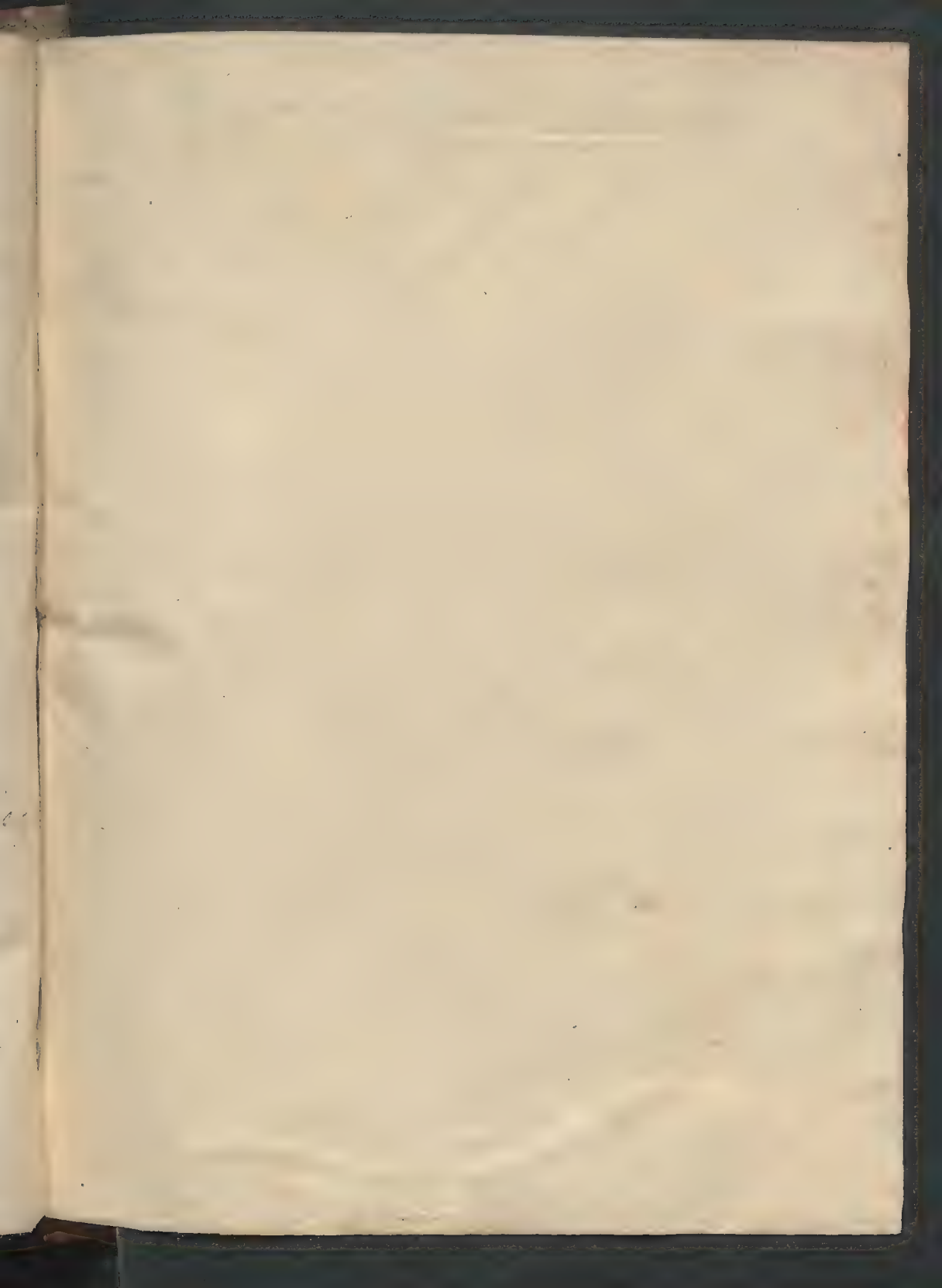
V Acca fiume.	89
Vaipicora.	129
Valentino gentile.	87
Valdesi puniti.	110
Vallachia.	95
Valle Agnadina. 16. Angrogna. Chia-	
uenna, Grapa di Lucerna. Maira. di	
S. Martino. 76. Mesolcina. 17. Perosa.	
76. Pregaglia. 17. Tellina. Vairata.	
76	
Vallesi.	34
Varadino.	32
Vencislao Be di Boemia.	22
Verda.	12
Verdunda.	44
Vessaglia.	10
Vgonotti,lor emdieta. lor attioni.	73.
74.75	
Vienna.	22.26
Visconte di Bearnia.	68
Vitoldo gran Duca di Lituania.	89.98
Vittorie mirabili.	176
Volfango Teoderico.	22
Volinia. 90	Vormatia. 12.20
	Vratisslaui

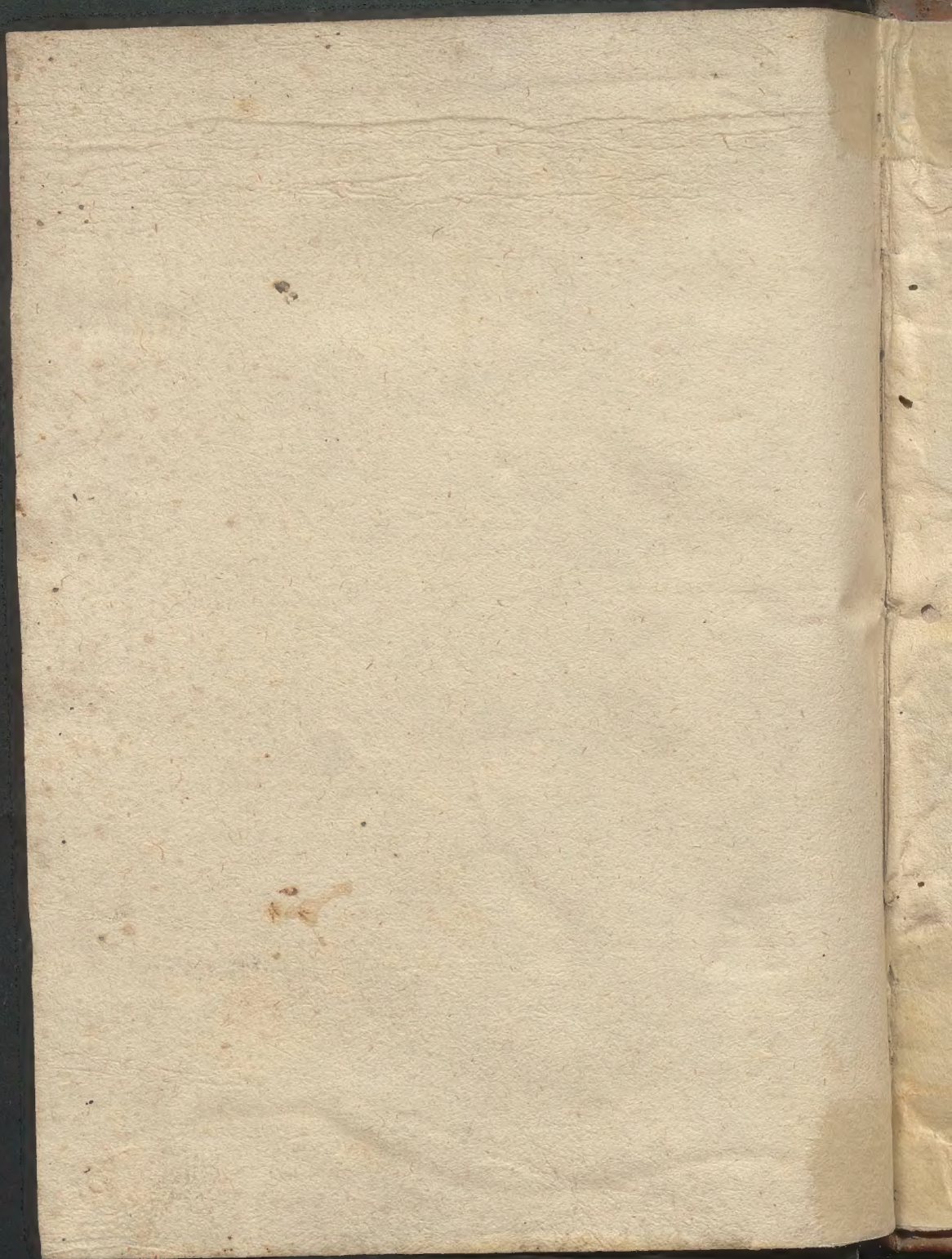
T A V O L A.

Vratiffauia.	25	gna. 129 di Giacomo Re di Sco-
Vfurpationi di chiefe, fatte da hereti-	11	tia. 58. di Gionanni III. Re di Por-
ci.	11	togallo. 127. 131. 169. di Giorgio
Vnione de Catolici con heretici dan-	83	di Sassonia. 9 di Gregorio XIII. 20.
nosa a Catolici.	83	21. 24. 31. 66. 91. 123. 125. 163. La-
Vuiteemberga.	9	dislao Re di Polonia. 84. de Porto-
	X.	ghesi. 161. di Rodolfo Imperatore
X Arach.	120	25. di Sigismendo Re di Polonia.
Xenxini Arabi.	124	84. di Sigismondo III. Re di Polo-
	Z.	nia. 87. di Sigismondo Battori. 31.
Z Ante.	97	di Stanislao Carcouio. 91. di Stefa-
Zabalac.	32	no Battori. 31
Zelandia, suo stato.	84	Zuinglio condannato da lutherani. 11.
Zelo de gli Arciduchi d' Austria. 9. 17.		morto. 10. da che Principi seguito in
21. delle Arciduchesse d' Austria.		Alemagna. 13. infetta Zurich.
27. di Carlo IX. 73. del Cardinal A-		18
lessandrino. 16. de Duchi di Bauie-		Zuingliani, loro qualità. 8. differenza
ra. 9. 21. 22. 28. di Emanuel Re di		tra loro, e lutherani. 12. loro scuola
Portogallo. 174. di Ferdinando		in Vilna. 90
Imperatore. 23. di Ferdinando Ar-		Zuinga. 33
ciduca. 27. di Filippo Re di Spa-		Zurich infettato. 38

I L F I N E.



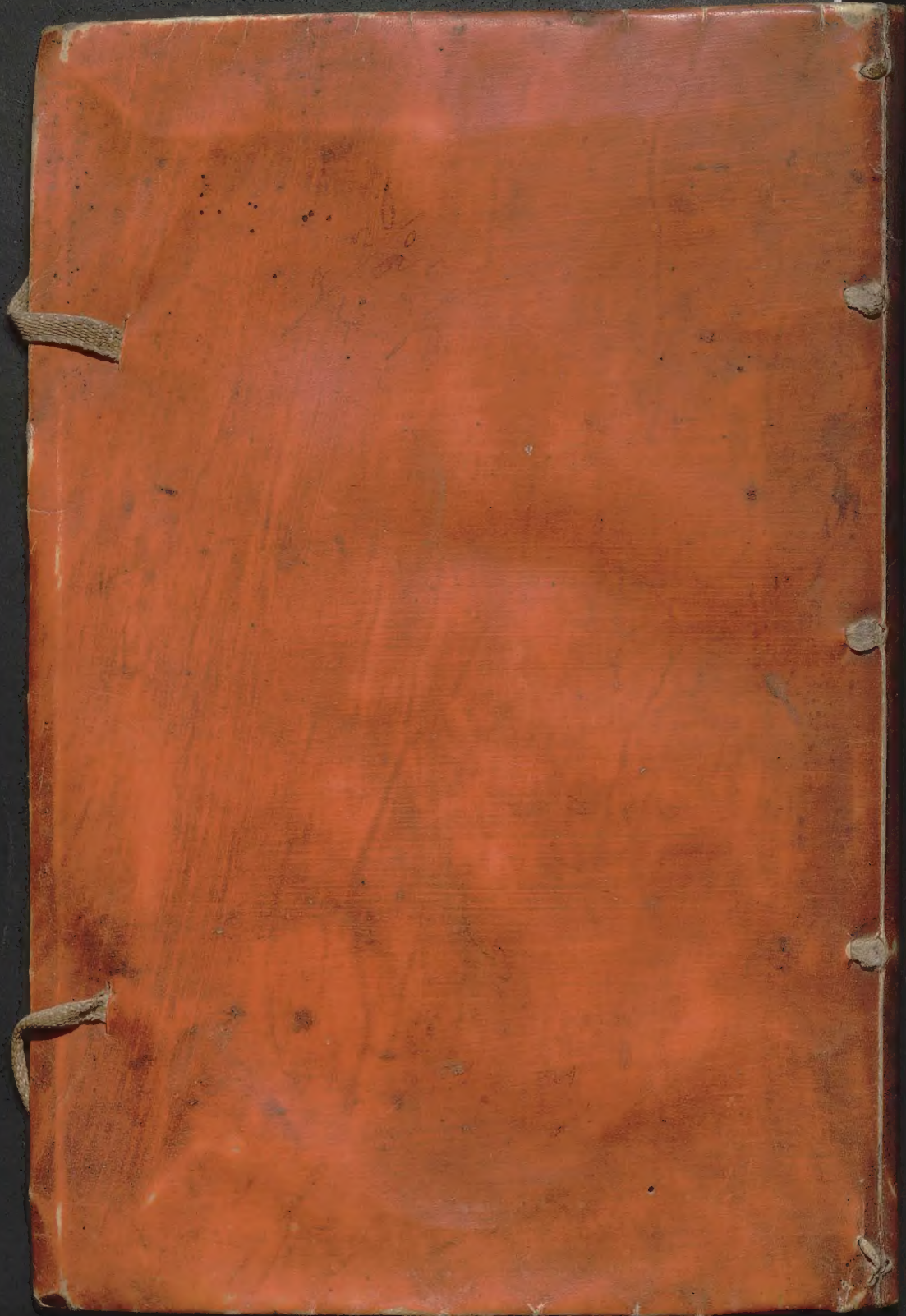




Biblioteka Jagiellońska



stdr0030462



Ed.
Feb. 20
Vancouver